SETTI... DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400

76 PAGINE

GUERIN SPORTIVO

FERRARI

IL SERVIZIO A PAG. 59

INTERVISTA ESCLUSIVA

Rivera torna con la forza e spiega il «suo Milan»

FRAIZZOLI SI CONFESSA

Voglio una grande Inter

IL SERVIZIO A PAG. 29

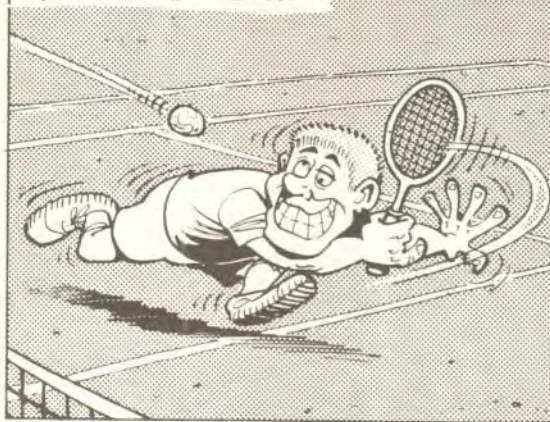
COPPITALIA

Juventus: goleada alla bulgara

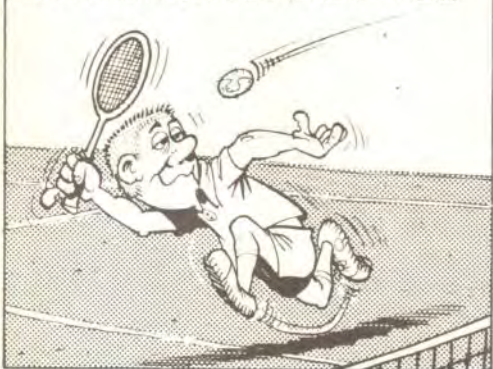
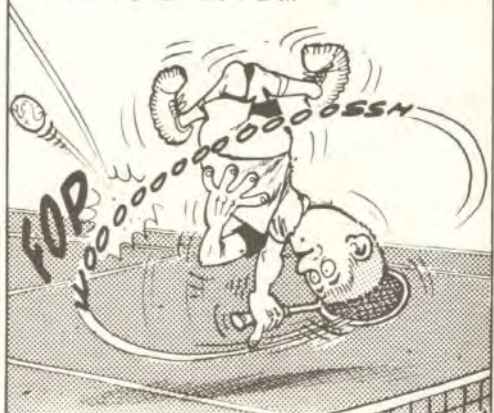
Napoli: San «Peppino» ha fatto 'a grazia

ANNO LXIII - N. 37
10-16 SETTEMBRE 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Quanto costa il «Guerino» all'estero

Paese	Valuta	Prezzo
Austria	Sc.	27.—
Belgio	Bfr.	33.—
Francia	Fr.	5.—
Germania	DM.	4.—
Inghilterra	p.	55.—
Lussemburgo	Lfrs.	32.—
Olanda	Hfl.	3.—
P.to di Monaco	Fr.	5.—
Spagna	Pts.	65.—
Svezia	Skr.	4.35
Svizzera	Sfr.	3.40
Canton Ticino	Sfr.	3.—
Sud Africa	R.	1.10

...NOI CI LIMITEREMO, OVVIAMENTE, AD ANALIZZARE SOLO I PIÙ IMPORTANTI ED I PIÙ SPETTACOLARI!..

...DUNQUE: COSA IMPORTANTISSIMA NELLA BATTUTA, È COLPIRE LA PALLINA NEL PUNTO PIÙ ALTO POSSIBILE MANTENENDO, PERÒ, IL CONTATTO COL SUOLO CON ENTRAMBI I PIEDI...

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 37 - 10-16 SETTEMBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA

Ancora una volta Rivera nell'occhio del tifone. Questa volta arriva... con i carabinieri. Sarà la legge, infatti, a insediarlo alla presidenza del Milan, se ci arriverà. (I servizi da pag. 13)

INDICE di **Italo Cucci**

Parliamo di noi

IL MILAN NELLA TEMPESTA, L'INTER IN PACE

Il « Guerin Sportivo », tradizionalmente legato al calcio milanese che seppe scrivere, grazie all'apporto dell'Inter e del Milan, le più belle pagine della storia calcistica del dopoguerra, segue con affettuosa e preoccupata partecipazione le più recenti vicende che hanno avvelenato l' atmosfera di Milano. Se da una parte giungono confortanti indicazioni dall'Inter **(e se ne parla diffusamente in questo numero con Fraizzoli — pag. 29 — intervistato da Elio Domeniconi in un incontro aperto e sereno)** dall'altra restano gravi perplessità sul futuro del Milan, più che mai — come si dice — nell'occhio del tifone. Quel che ha fatto Rivera già si sa; quel che vorrebbe fare del Milan lo ha raccontato con dovizia di particolari a Stefano Germano **(l'intervista è a pagina 13)**; così come sono largamente note le « sparate » di Giagnoni che, ormai esasperato dalle polemiche. extra-calcistiche che gli impediscono di lavorare in pace, pare aver perduto la tramontana. Non si riesce a indovinare — invece — quale sarà il futuro di questa squadra tanto cara a milioni di tifosi rossoneri e comunque seguita con interesse e rispetto da tutti gli sportivi italiani. Buticchi va o resta? Cerca di dare una risposta al quesito il nostro collaboratore Alberto Rognoni **(il servizio è a pagina 14)** che delinea le varie fasi della vicenda legale iniziatasi per volontà di Rivera e avviata ormai alle conclusioni. Quello che sta a cuore a noi e a tutti gli sportivi è unicamente il destino del Milan. Ed è augurabile che il buonsenso prevalga sulla rissa. Anche perché lo sport deve poter dare — in questo paese turbato dal disordine e dal malcostume d'ogni genere — un esempio di correttezza e di lealtà.

L'ORO DEL NAPOLI E DUE NUOVI AMICI

Gli sportivi napoletani nel breve volgere di alcune settimane hanno accolto con affetto e simpatia due nuovi amici: uno è Beppe Savoldi, l'uomo dai piedi d' oro, l'altro è il **« Guerin Sportivo »**, che ha conosciuto a Napoli un improvviso successo editoriale. E' con orgoglio che lo diciamo ai lettori, è con sincera gratitudine che lo comunichiamo agli amici napoletani che hanno cominciato a seguirci sempre più numerosi e che ci auguriamo di trovare ogni settimana all'appuntamento in edicola. Il grande sogno di Napoli calcistica è seguito con simpatia da tutti, perché il calcio ha bisogno di forze nuove, di scoprire nuove rotte oltre a quelle già tracciate dalla Juventus, dall'Inter, dal Milan. L'Italia calcistica diventa sempre più grande e il « Guerino » vuol crescere con lei. L'Italia calcistica ha scoperto ed esaltato il Sud, il « Guerino » vuole espandersi al Sud con un'intelligente opera informativa che non tralasci gli aspetti sociali ed economici di questa bellissima terra troppo spesso dimenticata dal regime. E' un altro impegno — questo — che ci assumiamo davanti ai lettori chiedendo, nel contempo, la loro solidale collaborazione.

GUERIN EXTRA CON TANTO CORAGGIO

In questo numero troverete l'annuncio relativo ad alcune grandi iniziative del nostro giornale. Il crescente consenso dei lettori ci ha spinto a rendere sempre più ricco il **« Guerino »** nonostante il costo proibitivo di ogni iniziativa. Già migliaia di lettori hanno letto ed apprezzato il fumetto **« Dick Dinamite »** inserito fin dal n. 32-33 e destinato a proseguire per alcuni mesi e oltre, se Salinas ci farà avere le nuove « storie » del suo personaggio; i numeri con il manifesto di Savoldi e della Juventus sono andati esauriti e già attendiamo l'impatto con i lettori di fede nerazzurra con il n. 38 (in edicola il 17 settembre) che conterrà il manifesto dell' Inter realizzato da quel mago della caricatura sportiva ch'è Gino Pallotti. Ma la novità più importante è costituita dal supplemento **« Guerin Extra »** che farà la sua apparizione in edicola a partire dal 19 settembre. Sarà un supplemento speciale dedicato alle Coppe e alle squadre italiane che vi sono impegnate: Juventus, Fiorentina, Napoli, Milan, Roma, Lazio. Venti pagine a due colori, con fotografie e servizi da tutta Europa realizzati dai nostri inviati. Il prezzo, sensazionale: 150 LIRE. Questa iniziativa — lasciatecelo dire — è coraggiosa: perché a puntare sulle squadre italiane che vanno all'estero, oggi come oggi ci vuol coraggio; perché un tentativo editoriale del genere non è mai stato fatto e si corre il rischio di essere... ignorati. Ma noi vogliamo provare, perché sappiamo di avere molti amici che ci seguono. A voi lettori, dunque, affidiamo la vita del **« GUERIN EXTRA »**: se lo accoglierete con simpatia, tireremo avanti; altrimenti, ci ritireremo in buon ordine. In ogni caso, come sempre chiediamo il vostro parere: scriveteci, dateci consigli; ricordate, il **« Guerin Sportivo »** è il **nostro** e il **vostro** giornale.

L'investitura di Pecci a regista della Nazionale è nata
da un incontro a Casalecchio tra Fulvio e il tecnico viola
che gli ha chiesto di non «caricare» Antognoni per il bene della Fiorentina

Bernardini aiuta Mazzone

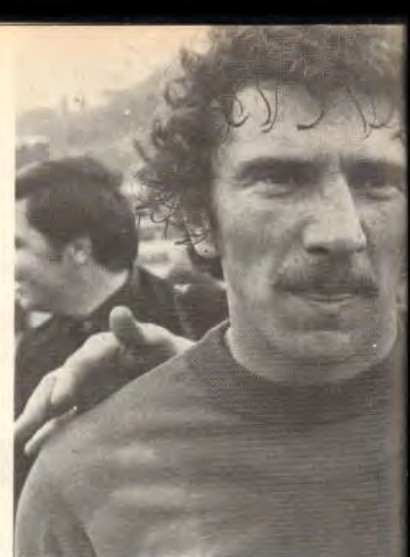
FIRENZE - Mazzone ringrazia Bernardini. Viste le scelte del dottore e dei suoi due fidi Bearzot e Vicini, non poteva essere altrimenti. In assenza del regista Capello, i tre hanno scelto Pecci, altro regista, addirittura all'esordio ma già nel carnet di Fulvio da mesi. Dimostrando di non voler affidare quel compito ad Antognoni.

Dopo tre ore di riunione, in una saletta del primo piano della palazzina di Coverciano, dopo aver fatto aspettare i giornalisti fiorentini fino alle 15, la troika ha emesso il verdetto. I prescelti sono: *Antognoni, Bellugi, Benetti, Castellini, Causio, Facchetti, Gentile, Graziani, Morini G., Pecci, Savoldi, Zaccarelli, Rocca, Roggi, Pulici e Zoff*. Per la Under 23: *Bertuzzo, Boldini, Boni, Casarsa, Caso, Conti (Roma), D'Amico, Danova, Della Martira, Guerini, Libera, Mozzini, Oriali, Orlandi, Peccenini, Pulici (Lazio), Scirea, Tardelli e Virdis*.

Antognoni sperava di prendersi una rivincita in Nazionale. L'occasione sembrava la migliore. Manca Capello, definitiva la rinuncia a Mazzola e agli altri «vecchi» ancora sulla breccia, improbabile il ripescaggio di Merlo, non restava che lui, l'angelo biondo, disponibile per sostituire in cabina di regia il centrocampista della Juventus. Invece, dopo tanto ragionare, Bernardini e Bearzot (Vicini si occupa solo ed esclusivamente della Under 23, quindi, uno in meno) gli hanno giocato lo scherzetto Pecci. Anzi, in sede di conferenza stampa, radunata frettolosamente alle 15, Bernardini e Bearzot hanno spiegato che Pecci è, a loro insindacabile giudizio, l'unico centrocampista italiano capace oggi di prendere la responsabilità del ruolo tenuto fino a giugno da Capello. Esattamente quello che voleva Mazzone.

Nella Fiorentina Mazzone ha deciso di affidare a Merlo quel ruolo. Antognoni c'è rimasto male. Tanto da denunciare preoccupanti sbandamenti nelle poche e leggere amichevoli fino ad oggi giocate dalla squadra viola. L'allenatore della Fiorentina poteva temere una clamorosa sconfessione proprio dai massimi organismi tecnici della federazione. La fortuna gli è venuta incontro, nel momento migliore. Sabato, di ritorno da San Benedetto del Tronto dove era andato a riprendere moglie e figli per portarli a Firenze (così come vuole il contratto stipulato con il presidente Ugolini) Mazzone si è fermato a Casalecchio per cenare. Sorte ha voluto che proprio a Casalecchio, da Pedretti, si fosse fermato anche Bernardini. I due si sono salutati molto cordialmente, poi si sono scambiate le rispettive impressioni. Da quel colloquio potrebbe essere uscita la decisione che ha sorpreso un po' tutti.

Mazzone, d'altra parte, vede in Bernardini un maestro da seguire e da ascoltare nei momenti difficili. Così come Bernardini vede in Mazzone uno degli allievi più preparati e più disposti ad apprezzare e seguire le sue scelte e i suoi convincimenti. Niente di strano, quindi, che da un colloquio amichevole sia nata l'idea di continuare in questa fattiva collaborazione.

Senza contare che Bernardini ha sempre guardato con occhi molto benevoli la sua ex-Fiorentina. Anche ai tempi di Rocco. E nonostante le polemiche che il vecchio Buba ebbe occasione di scatenargli contro. La più clamorosa e anche una delle più recenti, riguardò Caso. Convocato in Nazionale, dopo una prova scialba, venne buttato a mare. Tornò a Firenze distrutto. Rocco accusò Bernardini di averlo buttato allo sbaraglio. Ora Bernardini fa di tutto per farsi perdonare. Anche a costo di discutere per tre ore con Bearzot. E guarda caso, Bernardini il mercoledì di Coppa non lo passerà in Bulgaria con la Juventus campione, ma con la Fiorentina di Coppa Italia.

Enrico Pini

COPPA ITALIA - SITUAZIONE

GIRONE A

Una coppia di grande blasone guida la graduatoria, ma mentre l'Inter, i suoi 4 punti, li ha ottenuti in due partite, la Juve li ha fatti in tre. E questo favorisce e non poco i nerazzurri di Chiappella che domenica hanno riposato.

RISULTATI

Juve-Taranto	2-0
Inter-*Ternana	2-0
Inter-Juventus	1-0
Samb-*Ternana	3-1
Juve-Ternana	5-1
Taranto-Samb	2-2

CLASSIFICA

Inter	4	2	2	0	0	3	0
Juve	4	3	2	0	1	7	2
Ternana	2	3	1	0	2	4	8
Samb	1	2	0	1	1	3	5
Taranto	1	2	0	1	1	2	4

PROSSIMI TURNI
(14 settembre)

Inter-Samb
Ternana-Taranto
Riposa: Juve

(21 settembre)

Samb-Iuventus
Taranto-Inter
Riposa: Ternana

CANNONIERI

3 reti: Traini
2 reti: Libera, Bettega
1 rete: Mazzola, Bettega, Causio, Chimenti, Casone, Berta, Listanti, Simonato, Romanzini, Damiani, Anastasi, Altafini, Cuccureddu.

GIRONE B

Continua la marcia di testa del Como che, in casa, ha battuto con il più classico dei punteggi l'Atalanta. Alla sua terza partita, anche il Bologna è riuscito a vincere grazie a Bertuzzo. Con i suoi 4 punti in graduatoria, i rossoblù sperano molto che il Genoa (che ha riposato) fermi il Como a Senigaglia domenica.

RISULTATI

Genoa-Bologna	0-0
Como-*Modena	1-0
Genoa-*Atalanta	1-0
Bologna-Como	0-0
Bologna-Modena	1-0
Como-Atalanta	2-0

CLASSIFICA

Como	5	3	2	1	0	3	0
Bologna	4	3	1	2	0	1	0
Genoa	3	2	1	1	0	1	0
Modena	0	2	0	0	2	0	2
Atalanta	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMI TURNI
(14 settembre)

Como-Genoa
Modena-Atalanta
Riposa: Bologna

(21 settembre)

Atalanta-Bologna
Genoa-Modena
Riposa: Como

CANNONIERI

1 rete: Guidetti, Bertuzzo, Cappellini, Scanziani.
Autogol: Percassi (favore Genoa)

GIRONE C

Nella rotonda vittoria conseguita dal capolista Napoli sul Foggia, ci ha messo lo zampino anche Savoldi che, nell'occasione, ha segnato il suo primo gol in maglia azzurra. Con 5 punti in classifica, la squadra di Vinicio non dovrebbe avere problemi di qualificazione anche se il Cesena (che ha riposato) è la sua antagonista più pericolosa.

RISULTATI

Cesena-Napoli	0-0
Foggia-*Palermo	2-1
Cesena-*Foggia	2-1
Napoli-Reggiana	2-1
Napoli-Foggia	4-2
Reggiana-Palermo	1-1

CLASSIFICA

Napoli	5	3	2	1	0	6	3
Cesena	3	2	1	1	0	2	1
Foggia	2	3	1	0	2	5	7
Palermo	1	2	0	1	1	2	3
Reggiana	1	2	0	1	1	2	3

PROSSIMI TURNI
(14 settembre)

Cesena-Palermo
Foggia-Reggiana
Riposa: Napoli

(21 settembra)

Palermo-Napoli
Reggiana-Cesena
Riposa: Foggia

CANNONIERI

2 reti: Bertarelli, Lorenzetti, Massa, Turella.
1 rete: Braglia, Barbana, Passalacqua, Savoldi, Orlandini, Sacco e Vianello.
Autogol: Barbana (favore Foggia), Pirazzini (favore del Napoli).

GIRONE D

Riposando, la Lazio ha permesso all'Ascoli di staccarla in graduatoria anche se i marchigiani, a Varese, non sono andati al di là di uno 0-0.

RISULTATI

Ascoli-Lazio	0-0
Varese-Brescia	0-0
Lazio-Varese	1-0
Ascoli-*Avellino	1-0
Brescia-Avellino	2-0
Varese-Ascoli	0-0

CLASSIFICA

Ascoli	4	3	1	2	0	1	0
Brescia	3	2	1	1	0	2	0
Lazio	3	2	1	1	0	1	0
Varese	1	3	0	2	1	0	1
Avellino	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMI TURNI
(14 settembre)

Ascoli-Brescia
Lazio-Avellino
Riposa: Varese

(21 settembre)

Avellino-Varese
Brescia-Lazio
Riposa: Ascoli

CANNONIERI

1 rete: Giordano, Morello, Cagni.
Autogol: Reali (a favore del Brescia).

GIRONE E

In piena bagarre per una delle mille polemiche cui sembra ormai abbonato, il Milan ha ospitato — e battuto — la Spal grazie ad un rigore realizzato da Calloni. Rotonda vittoria del Perugia e riposo del Brindisi che, giochi o non giochi, non riesce comunque a fare un punto in classifica.

RISULTATI

Milan-Perugia	3-1
Spal-Brindisi	1-0
Milan-*Brindisi	2-0
Spal-*Catanzaro	2-0
Milan-Spal	1-0
Perugia-Catanzaro	3-0

CLASSIFICA

Milan	6	3	3	0	0	6	1
Spal	4	3	2	0	1	3	1
Perugia	2	2	1	0	1	4	3
Brindisi	0	2	0	0	2	0	3
Catanzaro	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMI TURNI
(14 settembre)

Brindisi-Catanzaro
Spal-Perugia
Riposa: Milan

(21 settembre)

Catanzaro-Milan
Perugia-Brindisi
Riposa: Spal

CANNONIERI

3 reti: Scarpa, Calloni.
2 reti: Pezzato.
1 rete: Chiarugi, Bigon, Sabadini, Pelliccia, Vannini.

SAVOLDI E PECCI IN NAZIONALE

Brindisi alla sbarra Refini in Nigeria

Giovedì a Milano inizia il processo a Fanuzzi (Brindisi) per tentato illecito e a Mazza (Spal) per omessa denuncia. Venerdì la Disciplinare farà sapere se il Brindisi deve retrocedere in C e l'Alessandria potrà tornare in B. Se l'Alessandria sarà promossa a tavolino l'ex general manager del Brindisi, Maurizio Refini autore del memoriale-denuncia verrà assunto dall'impresa Sacco e dirottato probabilmente in Nigeria. Il Brindisi si difenderà screditando Refini (denunciato anche perchè aveva inviato alla direzione dell'Hotel Jolly una lettera firmandola Fanuzzi, dove si assicurava che il Brindisi avrebbe saldato tutte le spese).

Fanuzzi darà anche questa spiegazione degli assegni posdatati consegnati al suo ex direttore sportivo. Non si tratta, dirà, di una ricompensa per invitarlo a tacere, ma di una transazione amichevole del rapporto di lavoro. Refini aveva un contratto (700 mila lire al mese, più vitto e alloggio) che scadeva a dicembre. Si era accorto che non poteva più restare a Brindisi. E Fanuzzi si era offerto di pagarlo sino all'ultimo. I vari assegni equivalgono ai vari stipendi.

GIRONE F

Ferma per il suo turno di riposo, la Sampdoria è stata raggiunta in classifica dalla Roma che però, a Piacenza, ha faticato più del previsto (e c'è voluto il subentrante Pellegrini autore della doppietta) a mettere sotto gli emiliani di G. B. Fabbri.

RISULTATI

Samp-*Piacenza	2-0
Roma-Pescara	5-1
Piacenza-*L.R. Vicenza	3-2
Samp-Roma	5-3
Pescara-L.R. Vicenza	1-1
Roma-Piacenza	2-1

CLASSIFICA

Samp	4	2	2	0	0	7	3
Roma	4	3	2	0	1	10	7
Piacenza	2	3	1	0	2	4	6
L.R. Vicenza	1	2	0	1	1	3	4
Pescara	1	2	0	1	1	2	6

PROSSIMI TURNI
(14 settembra)

Piacenza-Pescara
Samp-L.R. Vicenza
Riposa: Roma

(21 settembre)

L.R. Vicenza-Roma
Pescara-Samp

CANNONIERI

5 reti: Magistrelli.
3 reti: Prati, Cordova.
2 reti: Pellegrini.
1 rete: Valente, Saltutti, Petrini, Negrisolo, Marchini, Di Bartolomei, Gambin, Gottardo, Asnicar, Longoni, Repetto, Berti, Regali.

GIRONE G

Il settimo girone è il solo che veda in vetta alla classifica una squadra di B. Grazie anche al pareggio ottenuto a Verona, il Catania ha distaccato il Torino (che riposava) di due punti: distacco, questo, che a gioco lungo potrebbe rivelarsi essenziale al passaggio al turno successivo della squadra etnea.

RISULTATI

Cagliari-Catania	0-0
Verona-Torino	2-0
Catania-Novara	1-0
Torino-Cagliari	1-0
Novara-Cagliari	1-1
Verona-Catania	0-0

CLASSIFICA

Catania	4	3	1	2	0	1	0
Verona	3	2	1	1	0	2	0
Torino	2	2	1	0	1	1	2
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Novara	1	2	0	1	1	1	2

PROSSIMI TURNI
((14 settembre)

Cagliari-Verona
Torino-Novara
Riposa: Catania

(21 settembre)

Catania-Torino
Novara-Verona
Riposa: Cagliari

CANNONIERI

1 rete: Moro, Macchi, Ciceri, Pulici, Viola, Flaschi.

AI LETTORI

Cari amici, il

GUERIN SPORTIVO

è lieto di annunciarvi la nascita del

GUERIN EXTRA

supplemento dedicato alle Coppe Internazionali e al Basket.

GUERIN EXTRA

sarà in edicola venerdì 19 settembre.

PRENOTATELO! ACQUISTATELO!

Continua con successo la pubblicazione dell'inserto-regalo a fumetti

DICK DINAMITE

e — a settimane alternate — il manifesto regalo delle squadre di A. La prossima settimana (17 settembre) l'appuntamento è con l'INTER

Se avete perduto la prima puntata di Dick Dinamite, il manifesto della Juve e quello di Savoldi, affrettatevi a richiedercelo! Per poco tempo ancora potrete averli al prezzo di copertina, L. 400!

BOLOGNA

Pesaola canta
una canzone disperata

Nannì, Nannì

Il gol di Bertuzzo in Bologna-Modena c'era.
Eccone la documentazione fotografica

BOLOGNA - Il Bologna, dunque, mette a segno il primo gol ufficiale della stagione (seppur in maniera sofferta)), ma quel che più conta, Pesaola pare aver trovato finalmente il bandolo della matassa rossoblu. In altri termini, il « Petisso » ha oliato gli ingranaggi, ha smussato alcuni spigoli ed invertito qualche incombenza che evidentemente non era congeniale agli interessati, ed ecco che il suo collettivo mette in vetrina una veste accettabile.

Il gioco. Da approssimativo e ricco di buona volontà e di numeri individuali (la teoria dei sei undicesimi è ormai storica), è diventato in massima parte corale, ma soprattutto, è un gioco divertente. Il che — nel contesto bolognese — non è poco. Le triangolazioni nascono per strada (indice di fosforo questo) e spesso il pallone viaggia di prima. Gli spunti difficilmente (attenzione, il discorso obbligatoriamente ha una sua validità per quanto fatto vedere col Modena) sono fine a se stessi ed il dialogo non balbetta a centrocampo, ma arriva nell'area avversaria. Come dire, Pesaola potrebbe anche aver ragione. In fondo, niente vieta che Maselli e Nanni inseriti nella manovra come alternativa al duo di punta Bertuzzo-Clerici, possano anch'essi funzionare egregiamente e far tornare i conti del mister.

I singoli. O per meglio dire, il singolo. Al secolo Franco Nanni, classe 1948. Ecco fatto, l'unico dubbio è rappresentato dall'ex laziale che dimostra di non essersi ancora integrato nel motore bolognese. Pesaola l'ha programmato per un gioco a tutto tondo con fiondate centrali, lui regge per una ventina di minuti poi tira il fiato sulle fasce laterali e finisce per intralciare chi — in quel settore — opera per ordini di scuderia. I piedi buoni, tuttavia, ci sono e la tenuta arriverà al più presto. Per ora, l'exploit di Nanni è uno stupendo gol in girata, misteriosamente annullato dall'arbitro Levrero. Dice Ragonesi: **« Che cosa avesse di irregolare il gol di Nanni, è impossibile dirlo. Per me era un signor gol »**. Ovvero, se son rose fioriranno.

Il tutto, naturalmente, vale anche per il « Petisso ». □

NAPOLI

Peppino o'Maragià ha fatto gol, don Tarcisio qualche « buco »

E' Savoldi che traccia il solco ma Burgnich non lo difende

NAPOLI - **« Cosa pretendete da questa retroguardia?** — ha risposto un po' seccato Burgnich, a chi gli ha chiesto giustamente conto dei due gol realizzati da un certo Turella — **Il Foggia ha fatto due tiri e ha segnato due gol, per cui parlerei soltanto di sfortuna »**. Una maniera parecchio discutibile per difendersi ché, se il Foggia invece di due, ne avesse fatti cinque di tiri, i gol avrebbero potuto essere altrettanti. Dice, ma non lo sono stati. D'accordo, ma non tutti gli avversari futuri del Napoli si chiameranno Foggia...

Questo discorsetto sarebbe stato certamente da evitare se il « Guerino » non stesse da oltre una stagione segnalando le pecche di una interpretazione del ruolo di libero, da parte di Burgnich, almeno disinvolta. Né si può dire — lo conoscete tutti Burgnich — che grazie alla sua orchestrazione il Napoli se ne giovi in quanto a manovra. Il piedone di Tarcisio è ruvido e massiccio, non agile; il suo dinamismo è limitato, come la sua velocità. A chi giovano dunque le sue avanzate? Semmai è accertato che per de compattezza la difesa, esposta a magre disdicevoli per un complesso della forza di quello napoletano.

I compagni di squadra, che pur notano qualcosa che si inceppa in retroguardia, hanno ritenuto di individuare il neo in Pogliana, ch'è invece tuttora un fior di difensore. Lo accusano di esitazioni, di mancanza di tempestività: il fuscello, insomma, invece della trave... E naturalmente a Napoli, quest'anno, c'è poco da scherzare e da favoleggiare. Questo viene detto, con amicizia, anche a Vinicio che, freneticamente aggrappato alla tigre, sembra non avere occhi che solo per ciò che gli si para avanti. Le spalle, e che sono mai quelle?

E' fuori dubbio che si debba, per il bene del Napoli, attenuare la nevrosi dei gol da realizzare che attanaglia il brasiliano e il suo complesso. Miglioramenti, onestamente, rispetto all'anno scorso, se ne notano. E' Juliano, come sempre, a capeggiare questa nuova maniera di ragionare. Un capitano saggio può far molto per la sua squadra. In fondo è solo un pizzico di malizia, tre quattro gol in più all'attivo e altrettanti in meno al passivo che occorrono.

Defilare: la coniugazione di questo verbo transitivo — dopo che Savoldi ha esaltato, con il suo gol a Fabris, i suoi impazienti fans — riguarda Burgnich. Ché se Peppino (Savoldi) Maragià incomincia ad azzeccare, in buona collaborazione con i compagni, le sue mitragliate, tracciando così anche il solco da percorrere per vincere l'atteso scudetto, e non c'è poi chi lo difenda, siamo proprio punto e a capo.

Subito dopo la vittoria sul Foggia — quasi prevedendo quel che poi sarebbe potuto accadere — Vinicio ha detto: **« Per cortesia niente processi alla difesa »**. Processi no, ma avvertimenti, interessati, invece moltissimi. D'altronde, almeno per quel che ci riguarda, è dall'anno scorso che stiamo rilevando la sempre più sospetta defilazione del gloriosissimo Burgnich.

Defilare, muovere truppe e materiali in maniera da sottrarli al fuoco nemico. Ora si tratta di stabilire se Burgnich si muove così autonomamente o a comando. Il maligno nostro sospetto è che le licenze che ormai domenicalmente il libero si sta concedendo dopo anni di dura milizia difensiva nerazzurra, gli siano necessarie per mascherare e ritardare un tramonto legittimo dopo venti anni e passa di calcio. E Napoli era proprio la città più adatta per realizzare una operazione di trasformismo tattico, comprensibile sotto un punto di vista umano, ma sicuramente deplorevole, insopportabile sotto l'aspetto tecnico-agonistico.

Città adatta, si diceva. Perché? Semplice: Napoli rispetta esageratamente gli anziani. Sarebbe senza dubbio un fatto positivo se invece non celasse una magagna: quella della pigrizia dei suoi giovani, piuttosto restii a sostituirlo. Quando poi il vecchio è anche glorioso (ed è proprio il caso del friulano), il rispetto si tramuta in adorazione, con tutte le conseguenze che essa comporta. E così sta accadendo che a Burgnich — ufficialmente invitato la scorsa settimana da Fraizzoli ad entrare nel novero dei futuri dirigenti interisti — a Napoli, da un anno, gli si sta perdonando tutto. E i solchi, che pur da tempo si vanno tracciando, stentano ad essere difesi.

Guido Prestisimone

« Il CSKA — ammette Parola — è favoloso per il gioco che sa fare senza palla. Ecco, io vorrei che anche la Juve arrivasse a questo ». Riusciranno Zoff e Co. ad esaudire l'allenatore?

Qui comincia l'avventura di una Juve senza paura

Ora comincia la novella storia della Juventus in Coppa dei Campioni, dove ebbe sempre vita difficile; una volta arrivò alle luci ed al fragore di una finale, contro l'Ajax a Belgrado, ma fu una breve illusione: il gol del piccolo Rep la rimandò sconfitta in Italia con le sue migliaia e migliaia di aficionados.

C'è nel calcio internazionale un equilibrio a tutti i livelli che impensierisce i tecnici bianconeri Boniperti e Parola, i quali si rendono conto di come si possa arrivare lontano ma anche fermarsi al primo intoppo. Non esiste lo squadrone patentato, la così detta squadra guida, mentre è cresciuto il livello generale del gioco ed a qualsiasi squadra europea del lotto partecipante alla Coppa dei Campioni è consentito, in teoria, di aspirare alla finale. Ogni sorpresa è possibile, il rischio è implicito nel gioco, il gioco non è più la difesa e contropiede celebrati da Joan Brera come qualmente congeniali per la nostra stirpe di falsi guerrieri anche nel football, ma è il collettivo. Accenniamo, infatti, anche noi ad uscire dalla trincea ed a progettare il gioco come attacco. Nella Juve il libero è Scirea, ma Gaetano non sta in zona, non è cipiglioso, esce e imposta: rilevato all'occorrenza per l'intervento in seconda battuta da uno dei centrocampisti. E' un rischio, ma chi non rischia non rosica, la verità è che Scirea è spesso tardivo nell'ultimo intervento — si è visto anche contro gli umbri — ma la totalità dei compagni lo difendono ed anzi lo esaltano. Il ragazzo ha un timbro di gioco a dir poco splendido, un tocco di palla da virtuoso, e con lui la Juve gioca anche dalle retrovie.

Può essere il controcampo e specialmente il rendimento di Bobo Gori limitante le aspirazioni di madama per questo match cruciale di Sofia? Noi diremmo che nessun giocatore è indispensabile. Forse, Capello ci potrà essere per il match di ritorno, ma anche senza di lui la squadra può avere intimamente le risorse per spiccare il volo, per esprimersi collettivamente come nessun'altra squadra italiana. Bisogna giocare senza palla ed è qui che sono lacunosi anche i bianconeri, Parola insiste, e, reduce da Sofia — ricevute le informazioni di Bizzotto su Juve-Ternana — ha ripreso a insistere sul tema.

« Il CSKA impegnato contro il Lokomotiv mi ha fatto un'impressione favolosa per come giocano senza palla. A questo voglio arrivare anche io con la mia Juve, ma bisogna mettere al bando gli egoismi al servizio del gioco di sponda e di manovra ».

Contro la Ternana, si sono visti venti giocatori ammassati in trenta metri. Non si è mai creata per un'ora la sorpresa non rispetando gli uomini la zona e la consegna. Poi, alla distanza, qualcosa si è mosso. Anastasi ha guizzato sulle fasce laterali alla sua maniera viperina, l'antico, immarscescibile Altafini ha confermato di esserci sempre e la Juve ha dilagato.

Ma parliamo di Gori e di Anastasi. Bobo Gori sembra l'ombra del giocatore che a Cagliari trascinava la squadra con piglio di fuoriclasse. L'ha imballato la preparazione seria, coscienziosa di Parola? Noi riteniamo che il giovanotto si ritroverà in breve tempo, tornando a guizzare come sa ed a funzionare da fine dicitore. Gari giocherà a Sofia. Anastasi suscita molta speranza dopo questo suo ritorno in grande stile, il capitano bianconero sembra maturato mentalmente a quel gioco pendolare, sulle fasce, così utile per lui e specialmente per Bettega e per la squadra. Un Anastasi tempestoso e aggirante potrà risultare determinante anche a Sofia.

CARLO PAROLA

Parola è tornato pieno di sole bulgaro, di fotogrammi bulgari. Ha definito tutto con un aggettivo tipicamente suo. Questo: favoloso. Ci ha descritto il CSKA visto contro il Lokomotiv come una grande squadra. Il portiere Filipov è fortissimo tra i pali ed anche in uscita, ha detto; Zapirov, terzino destro; Ranghelov, numero tre, lo stopper; Velikov numero 4 il terzino sinistro. Sul numero 5, Kolev, si è soffermato, ha aspirato l'ennesima sigaretta, si è grattato il nasone glorioso ed ha esultato. Kolev è l'uomo di spinta, fluidifica per tutti, incessante nell'azione. Un campione. Penev — il 6 — fa il libero come si vorrebbe giocasse il libero in Italia, come gioca Scirea cioè.

L'ala Seedkov è un tornante smanioso. L'otto, Markov, ha diciottanni e molto talento; **Prigarkov**, il centravanti, è l'unica punta fissa; Denev è un rifinitore, di classe. **« L'11 Jontchev** — dice Parola — **è come Muccinelli** — (e sospira di nostalgia) — **con più fisico... ».**

Ma allora la Juve è fritta?

« No, hanno il gol difficile anche loro — dice Parola — e butta l'ennesimo mozzicone di sigaretta...

Ora comincia la novella storia della Juve in Coppa dei Campioni. Andiamocela a vivere... ».

Vincenzo La Mole

BOBO • GORI

TV sport

ITALIA

10 settembre - mercoledì
Nazionale - 18,25: Calcio Polonia-Olanda - in Eurovisione da Chorzow (Polonia).
21,45: Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 16,30-18,30 Nuoto: Da Padova - Campionato italiano assoluto.
20,20: Telegiornale sport.

11 settembre - giovedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 16,30-18,30 Nuoto: Da Padova - Campionati italiani assoluti.

12 settembre - venerdì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 17-17,30 Ippica: Da Roma - Corsa tris di galoppo.

13 settembre - sabato
Nazionale - 19,35: Telegiornale sport.
Secondo - 19,30-20 Ciclismo: Da Padova - Giro del Veneto.

14 settembre - domenica
Nazionale - 19,35: Telegiornale sport.
22,00: La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15,30-18 Cronaca diretta di avvenimenti sportivi.

15 settembre - lunedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.

16 settembre - martedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.

SVIZZERA

13 settembre - sabato
23,40 Sabato sport - cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie.

14 settembre - domenica
16,45: Ippica: Campionati svizzeri di salto - Cronaca diretta da Yverdon.
19,50: Domenica Sport - Primi risultati.
23,00: Domenica Sportiva.

15 settembre - lunedì
20,45: Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

10 settembre - mercoledì
21,30: Calcio - Incontro internazionale.

14 settembre - domenica
22,45: Speedway - Gornja Radgona - Campionati mondiali.

I grifoni sono in grado di puntare alla serie A, i blucerchiati di restarvi con onore: Genova sogna

Genoa-Samp: è già derby!

Un'immagine dell'ultimo derby tra Genoa e Samp. I tifosi sognano il ritorno di queste « battaglie »

Genova. Quasi trentamila paganti, più di sessanta milioni di incasso: queste le cifre del derby amichevole, organizzato per ragioni di cassetta ma anche per accontentare i tifosi che sognano un derby vero, con Genoa e Sampdoria in serie A.

Le cifre di Genova calcistica sono queste e sono cifre che permetterebbero di allestire una squadra UEFA, cioè in grado di dare parecchie soddisfazioni ai tifosi. Ma Genoa e Sampdoria non vogliono sentir parlare di fusione, preferiscono restare divise: i rossoblù in gradinata nord, i blucerchiati in gradinata sud.

Questo era un derby che valeva solo per la Coppa dei presidenti e siccome domenica è finita in parità (un rigore di Magistrelli e un bel gol di Castronaro) la Coppa va alla Sampdoria che all'andata aveva vinto con un prodezza di Nicolini. Pur trattandosi di un derby amichevole, si è visto (e sentito) un tifo d'inferno. Per tutta la partita le « ...pantere rossoblù » gridavano: *« doria, doria, vaffan...! »* e gli « ultras blucerchiati rispondevano: *« Serie B Serie B »*.

Il clima di Genova è questo quindi, almeno per il momento, non è possibile parlare di fusione. Genoani e sampdoriani continueranno a scannarsi tra di loro. Come gli Orazi e i Curiazi, i Guelfi e i Ghibellini. Domenica, tuttavia, sono usciti soddisfatti sia i rossoblù sia i blucerchiati. Il Genoa di Simoni ha tenuto testa a una squadra di divisione superiore, e quindi ha dimostrato di poter tornare finalmente in serie A. La Sampdoria, da parte sua, ha dato dimostrazione di grinta e di gioco. Il lavoro di Bersellini comincia a dare i suoi frutti: c'è un solo pericolo, che Bersellini rompa con la stampa. L'aveva detto anche Manuzzi a Cesena: *« Bersellini è un gran lavoratore, ma difetta nel dialogo. Genova non è Cesena, ma Bersellini continua a usare gli stessi sistemi. L'hanno già soprannominato l''orso di borgataro' »*.

Finita la partita, non ha concesso nemmeno cinque minuti alla stampa, che pure aveva la necessità di telefonare in redazione le intervistine di rito. E' tornato sul campo ad allenare i giocatori che erano rimasti in panchina e anzi ha detto che avrebbe poi parlato solo dopo aver fatto la doccia. Se continua così, presto Bersellini avrà contro tutti i giornalisti. Ed è un vero peccato perché questa Sampdoria merita simpatia.

Il General manager del Genoa, Silvestri, mi diceva che come gioco è la miglior Sampdoria che ha visto da cinque anni a questa parte. A Bersellini, semmai, dispiace di non avere con sé anche Catanìa, finito al Genoa. Se ne è rammaricato anche con Renato Lucchi, venuto a rivedere i suoi « gioielli ». Bersellini si considera bidonato dai suoi ex amici: aveva sempre detto che Orlandi rappresenta la quantità e Catanìa la qualità. A Cesena aveva dato spesso la preferenza a Orlandi perché in provincia gli serviva la quantità e perché Catanìa era reduce da un brutto infortunio ed era pure militare. Ma passato alla Sampdoria, le sue simpatie erano per Catanìa: all'Hilton, però, Manuzzi e Lucchi gli dissero che il Cesena dava via Orlandi per poter valorizzare definitivamente Catanìa. Figuratevi come c'è poi rimasto Bersellini, quando il Cesena ha dato Catanìa al Genoa.

Bersellini punta sul collettivo, sulla preparazione atletica e sulla grinta. Su Lippi la pensa come Heriberto: non gli piace perché è troppo bello e non ha temperamento e inoltre si limita a difendere. Preferisce Rossinelli che sa anche inserirsi all'attacco, ma quando avrà a disposizione il regista Salvi, forse punterà su Bedin, che essendo un centrocampista, può diventare un libero moderno, alla Cera per intenderci. Per ora, Bersellini merita di essere elogiato soprattutto per il recupero di Magistrelli nel quale nessuno sperava. Ci aveva rinunciato persino Corsini, che pure l'aveva voluto a tutti i costi perché ricordava il Magistrelli dell'Atalanta. Visto che non aveva potuto avere né Bertarelli né Desolati, Bersellini aveva detto: tentiamo con Magistrelli. Per prima cosa ha cercato di recuperarlo sul piano fisico e con il vigore atletico è tornata anche la sicurezza. In tre partite, Magistrelli ha segnato sei gol. Maraschi, che pure aveva chiesto un reingaggio boom perché l'anno scorso ha salvato la Sampdoria praticamente da solo, dovrà rassegnarsi a stare in panchina.

I risultati di questo precampionato, tra l'altro, hanno smentito il pessimismo dei tifosi. Subito dopo l'Hilton, il direttivo della Federazione clubs blucerchiati, Mugnaini in testa, aveva rassegnato le dimissioni, in polemica con i dirigenti. Dicevano che ancora una volta gli armatori li avevano presi in giro perché avevano promesso lo squadrone mentre si erano poi limitati a vendere ed avevano allestito una Sampdoria più debole dell'anno scorso. Ma questa Sampdoria giudicata da retrocessione, dopo aver vinto a Piacenza, ha ridicolizzato la Roma e può superare il turno di Coppa Italia. Liedholm ha detto che non può continuare così e prima o poi crollerà, ma Bersellini garantisce il contrario. E se la Sampdoria non crolla, disputerà un grosso campionato. Potrebbe diventare la squadra sorpresa.

Il Genoa, quest'anno non può fallire, perché se mancassero i risultati tornerebbe il clima di guerra civile. Il presidente Fossati dopo aver vinto la bataglia con il « golpista » Baldazzi ha continuato a rischiare perché, anche se passa per un cinico spietato (almeno negli affari, è invece un sentimentale (almeno nello sport) e si affeziona agli uomini fedeli. Fosse stato furbo, avrebbe offerto alla folla la « testa » di Silvestri e avrebbe ingaggiato un allenatore di grido (ad aprile, Chiappella era disposto a retrocedere in serie B, perché la piazza di Genova lo stimolava). Invece ha confermato Silvestri e ha promosso definitivamente Simoni, che nell'ultimo scorcio del campionato aveva sostituito lo sconcertante Vincenzi. Simoni è senza dubbio un ragazzo in gamba: è intelligente, ha le idee chiare ed è gentile quel tanto che basta per accattivarsi le simpatie. Però è alla sua prima esperienza: un anno e mezzo fa giocava ancora. Inoltre deve operare in un ambiente terribile.

Il Genoa ha bruciato tanti allenatori più esperti di Simoni e proprio « Genoa 1893 », cioè la rivista ufficiale della società, ha ricordato che tutti gli ex giocatori del Genoa come allenatori del Genoa sono falliti (da Lerici a Ghezzi; da Fongaro a Viviani; da Bonilauri a Bruno). Ma Simoni è anche coraggioso e questo compito tremendo non lo spaventa. E' stato furbo e ha cercato di ingaggiare giovani che arrivano dalla provincia (Castronaro, Ciampoli, Croci, Catanìa) e che quindi gli saranno fedeli perché è stato lui a valorizzarli. La vecchia guardia è ormai emarginata: Corso verrà diplomaticamente giubilato; Corradi sarà venduto a novembre. Solo Rosato resiste perché è sempre il migliore in campo e se venisse fatto fuori scoppierebbe la rivoluzione. Ma i nemici di Fossati (e quindi di Silvestri e di Simoni) sono sempre in agguato. Baldazzi è pronto a tornare in trincea.

Per evitare la guerra civile, bisogna che il Genoa disputi un campionato trionfale, sempre in testa alla classifica. Il derby ha dimostrato che non si tratta di un sogno.

Elio Domeniconi

Due mesi fa il « Guerin Sportivo » aveva presentato in esclusiva il libro-memoriale di Padre Eligio Gelmini. Oggi che tutti se ne sono accorti, rivisitiamo lo scomodo personaggio per la prima volta disposto a mostrarsi per quello che è realmente: un « santo pazzo »

Le «Vacche» magre del Golden Father

Intervista di **Rosanna Marani**

esclusivo

PATER ELIGIUS

Frate Eligio grida Anatema! Anatema!

Il frate amico di Rivera parla in questa intervista del suo libro « esplosivo » che dovrebbe portare nuovo scompiglio nel mondo del calcio. Il « Guerino » è entrato nel castello di Cozzo per scoprire la vita di « Mondo X »

La storia di Padre Eligio con annessi e sconnessi, avvince più del lotto. E' un piatto prelibato perché ho potuto scorazzare a destra e a manca, come sulle montagne russe quando ti manca il fiato, nei « si dice » che trasudano curiosità.

Tre telefonate soltanto intercedono e mediano per giungere alla presenza di Mondo X. Grandi sale mi illudono su un passato invece ormai sepolto, epopee di valzer di principessine e ussari glabri. Un palco con scala a chiocciola (è di là che padre Eligio usa rivolgersi ai terrigeni quando tiene concione e benedice l'amore per il prossimo) fa risaltare il marmo e una scritta sbilenca sulla scalinata: Trivulzi.

E' una immagine di abbondanza sensuale, un ordine lussuoso di statue, Budda dorati e feticci di mondi lontani che occhieggiano su pianoforti a coda o su tavoli « da » riunione tra pietre dure e falsamente colorate.

Non già che mi aspettassi smeraldi o rubini veri nell'abitacolo di un figlio di Dio. Ma la cosa diciamo, mi insospettisce.

Padre Eligio divide con te le lancette del suo Piaget, il suo tempo così d'oro e preziosamente arricchito dalla sua straordinaria personalità.

Nel senso di fuori dalle regole, dal comune, dal tipico, dal mirabile.

Poi, il suo sorriso mi placa. E passo di sala in sala fino ad arroccarmi in uno studio, stupendo pensatoio, dove vige il divieto del fumo.

Un vizio almeno, lo eliminiamo subito. Tabacco è sconosciuto al frate dalla nomea incandescente.

Una scrivania confusa di carte, due sgabelli per i visitatori, un caminetto, due telefoni, un divano in fondo alla stanza e una discreta penombra. L'ambiente ideale alle confessioni è pronto.

Fin qui ci siamo.

Aggiungi un padre Eligio pimpante, accattivante, sereno, divertente e divertito.

Non smitizza se stesso, anzi pare crogiolarsi nel suo personaggio. Perché tale è da quando legò il suo destino a Rivera (o forse è stato il golden boy a farlo divenire un golden father?).

Porta gli occhiali, un completo nero ala di corvo e trabocca felicità.

Mi sforzo di fissarlo meglio che posso, ma temo che le mie occhiate si rifrangano sulle spesse lenti, per cui mi avverto svantaggiata, non lo riduco in mio potere (ahi quante volte l'ho creduto, che gli interlocutori fossero onestamente sinceri soltanto perché li fissavo con intenzione subdola!).

Gli lascio il gioco in mano, è lui che mi conduce, mi guida ed io mi presto in perfetta consapevolezza a questo transeatorio plagio.

Ma prima di perdermi, bado bene a fargli giurare (preferisce la Bibbia al Corano) che risponderà a verità, niente altro che a verità su tutto e tutti.

Comincio con una domanda banale, alla brutta, i mormorii piccanti li riservo per dopo.

— Voglio sapere, per delineare qualche contorno, come e quando ti sei svegliato frate.

« Ho scritto un libro, edito da Vallecchi. Leggilo e saprai perché ho votato la mia vita all' uomo. Ti posso dire che sono predestinato, ecco ».

Il libro, un avvenimento per chi segue queste cose, si intitolerà **« Le vacche di padre Eligio »**. Un programma, una risposta a tutto ciò che si vuole sapere di lui. Cinquecento pagine fitte di aneddoti, di considerazioni, di umanità e indagini sui misteri della vita. Filtrati da quest'anima così tormentata e prolifica.

« Sono nato frate — mi stuzzica Peligio, nomignolo datogli dai suoi ragazzi — **prestissimo. A dieci anni** (nel libro il capitolo della fanciullezza è fondamentale per capirmi e capire il resto) **ero già adulto. Io ho vissuto entro i dieci anni tutto quello che un uomo generalmente vive nel corso della sua vita. Per cui ero abbastanza maturo per operare delle scelte. Il libro?** — mi interroga eliminando il mio intervento indagatore sui percome e le percause di tale lavoro —. **E' un' opera strettamente cronologica nel senso che tratta persone viventi e fatti reali. Ci sono dei voli pindarici, d'accordo, ma quella è letteratura d'obbligo in un romanzo. Se farà scalpore? Lo lascio decidere a voi. Io l'ho scritto in tutta umiltà. Certo, tratto anche della vita monastica. Cosa fa un monaco, come si vive in convento, che tipo è il religioso. Interrogativi interessanti che magari preoccupano qualcuno ».**

— Perché?

« Non lo so — risponde pronto a braccare i fantasmi dei nemici — **Io non sono un uomo che può amare tutti gli uomini e non riesco a nasconderlo. Per una mancanza sostanziale di politica. Non sono un opportunista e nutro una antipatia innata, viscerale nei confronti degli ignoranti, degli opportunisti, dei calcolatori. Adesso capirai perché ho tanti nemici, vero? »** — e sorride sor-

FRATE ELIGIO VISTO DA MARINO

E in Vaticano dissero: IMPRIMATUR

CITTA' DEL VATICANO - Mentre negli ambienti rossoneri si attende con preoccupata curiosità la pubblicazione dello « sconcertante » memoriale di Padre Eligio Gelmini, all'interno delle austere mura leonine regna la massima tranquillità su quali potranno essere le conseguenze relative alle fin troppo sbandierate audaci rivelazioni contenute nell'avvincente « Opera Prima » del fantasioso Dom Perignon.

Basti dire che Padre Basilio Haiser, Segretario della Congregazione dei Religiosi, il Dicastero Vaticano che a suo tempo s'interessò, senza comunque decidere per seri provvedimenti, delle « malefatte » del Super-Frate, ha concesso (ufficiosamente) l'imprimatur alla pubblicazione del memoriale.

Dietro il portone di bronzo, i monsignorini tuttofare addetti alle relazioni pubbliche di scarsa importanza, riepilogano divertiti le vicende ultime del religioso più « in » di tutto l'Ordine dei frati minori.

« Cinque mesi fà circa — commenta una ben informata « fascia rossa » — **divenne pubblica la notizia che il Vaticano per ordine di un nostro "Capo Supremo", Monsignor Benelli, Sostituto alla Segreteria di Stato, aveva promosso un'inchiesta sul comportamento, un tantino "estroso", di Padre Eligio Gelmini, "ufficialmente associato" al convento francescano di S. Angelo a Milano. Per quanto ne possiamo sapere, in quel periodo giunsero presso gli Uffici della Congregazione dei Religiosi numerose telefonate di raccomandazione, alte personalità della Curia lombarda che si facevano garanti riguardo l'apostolato del Gelmini. Inoltre la stampa, come si suol dire, bruciò letteralmente le tappe, arrivando a descrivere** (fu il « Guerin Sportivo » a farlo) **alla perfezione quale sarebbe stato l' "iter" del "visitatore apostolico" che in questi casi diviene l'unico responsabile dell'azione. I "Superiori" decisero così, anche per non rischiare di cadere nel ridicolo nel condurre un inchiesta-burletta risaputissima, di soffocare o rimandare l'iniziativa presa. Vollero comunque instaurare un controllo diretto con il frate, attraverso il suo Superiore per la regione, Padre Marangoni. E consigliarono il Gelmini, sempre tramite Marangoni, di rispondere in qualche modo, ma "elegantemente", alle accuse dei giornalisti, puntualizzando la sua posizione, impedendo così il prosieguo d'interesse scandalistico, permesso dal suo inconcepibile silenzio ».**

Messo al corrente, Padre Eligio, tirò allora il classico fatidico « sospirone »: scontrarsi con una commissione Vaticana non è in nessun caso piacevole. Decise all'uopo, per un comunicato stampa, breve e dignitoso, tanto per contenere la sete di notizie della stampa. Ma per il vulcanico Gelmini, evidentemente, mutar idea è pari a recitare un Ave. Stimolato e sollecitato probabilmente dai suoi protetti-protettori: il giocatore (Rivera), il miliardario (Ambrosio) e i ragazzi di Mondo X, chiese a Padre Marangoni il permesso (Marangoni a sua volta avrebbe riferito il tutto presso la Santa Sede) di « difendersi », in luogo del comunicato, descrivendo l'autentica natura delle sue « beghe » e perorando la sua « innocenza », con la pubblicazione di un memoriale: la sua vita, le sue amicizie e le sue inimicizie. Senza attendere una risposta affermativa, iniziò a scrivere (in verità buona parte di « materiale » era già stata tempo addietro dattiloscritta), prese contatti con un editore (molto legato agli ambienti vaticani) ed addirittura prestabilì la data per la pubblicazione: fine luglio-primi di agosto! Si permise perfino di annunciarla ai giornalisti! Più che attendibile, a questo punto, l'intervento di un Superiore della Santa Sede: **« Il memoriale prima lo leggiamo noi, quindi saremo noi a decidere se darlo o no alle stampe! ».**

Ancora una volta, incaricato del « controllo », fu padre Marangoni, che, pare, si trasformò per l'occasione, in abile censore (Marangoni è molto affezionato a padre Eligio, e più di una volta è riuscito a risparmiargli qualche feroce rimbrotto). In ogni caso, il suo commento sul contenuto del libro, tranquillizzò i « capi » del Dicastero vaticano. Che attendono, ora, i milioni che Eligio ha promesso di devolvere in beneficenza. Sempre che le « Vacche » siano grasse! □

←

nione liquidando con destrezza il corpo del reato.

Lingua tagliente che non lascia spazio ai blesi e ai corti di oratoria. Un mulinello di parole che ti possono travolgere, affogare, distogliere e, sì, lo dico, anche incantare.

Savonarola? Rasputin? Padre Eligio!

Certo, ha una sua intelaiatura, un suo peso, una sua precisa collocazione. Non è anonimo, vibra sulla schiume della notorietà come corda armoniosa di violino. Ma per lui sono secche note stonate, perché giura che la pubblicità non gli interessa affatto, così come la popolarità, la vanità e l'ambizione. Ma allora in che razza di labirinto mi sono cacciata?

Ritorno al libro e leggo: **« ...Di nemici ne ho tanti. Anche se non quanti me ne merito. Non sono tutti di prima scelta. Ma mi danno modo di praticare ampiamente le parole del Signore** "amate i vostri nemici e coloro che vi perseguitano", **senza inorgoglire. Nei limiti delle mie possibilità faccio di tutto per non perderli: neanche uno... ».**

Uno stralcio de **« Le vacche di padre Eligio »** in esclusiva per noi. Anche se mi fa graziosamente notare che il « Guerino » ha dato il via al poutpourri del Vaticano. Ma lui ci ha perdonato e lo ringrazio anche a nome del direttore. Ho fatto bene?

Mi sorge un dubbio, proprio una lieve punta di crudeltà, quando dice che «Gente» uscirà con una intervista di sei pagine, poi sarà la volta di « Stadio », poi del « Corriere della sera », poi di non so altro: che ora abbia fatto pace coi giornalisti perché gli serve pubblicità al libro? Ma non mi azzardo a domandarglielo, mi sembra troppo al di sopra di queste piccinerie.

Però affino le armi: — Eligio, quanto Dio serve a te e quanto tu servi a lui? —, e mi faccio severamente attenta.

« Quanto io serva a Dio non lo so, ma dal libro lo potrete capire. — (Dicono che abbia fatto tre miracoli in una settimana, direttore, lo sapevi?). **In quanto a Dio, a me serve perdutamente. Sarei smarrito se non lo avessi. Scrivi, come un amante tradito ».**

Il libro, ovvero fioretti anche in confezione spray. O l'oscar tascabile delle giaculatorie per meritarsi un posto almeno in Purgatorio.

Un prestigiatore non saprebbe far di meglio. Dal suo cappello ad aureola, Eligio sciocca i benpensanti con oplà sempre più sorprendenti. Quei benpensanti, adesso tiro ad indovinare, che da sempre serviti e riveriti con timore e rispetto, si ritrovano alle prese con un fustigatore ante litteram. Uno che li tratta a pesci in faccia in barba ai capitali. E loro. Le contesse, i marchesi, i cavalieri e capitani d'industria, me l'immagino i discorsi: Oilà vecchia bagascia come stai, ce l'hai il miliardino per le case dei poverelli? Pensa a lavarti l'animaccia tua con questa devoluzione a favore dei derelitti! Oppure: Lurido pescecane da strapazzo, dammi le lire anche se non sono d'accordo sulla provenienza, lo sanno tutti che hai contato i soldi con il traffico di droga, pareggia il conto, dividi con i nullatenenti gli agi, dalli a me che ci penso io, i deputati democristiani, i nomi altisonanti dell'industria esterefatti e conquistati aprono il portamonete. Ingrossano le fila dei filantropi e colmano i vuoti lacunosi della loro intima carità. Macchiavelli non avverte che il fine giustifica i mezzi?

Un Passatore che fa tornare i conti dell'ingiustizia, un comunista pacioso e saettante che opera a fin di bene, investendo, imbastendo milioni e milioni.

— Eligio — la mia voce suona stridula — è vero che sei dedito alle pratiche omosessuali?

Risata crassa: **« Vai a chiederlo a coloro che affermano che io vado ogni sera a donne ».**

— Eligio — il tono è a dir poco gracchiante — è vero che vai a donne?

Risata zampillante: **« Vai a chiederlo a coloro che affermano che io sono un pederasta ».**

E' perlomeno sconcertante, ma non mollo l'osso.

Assaggio il tasto Rivera ed Eligio, dopo aver accennato una ennesima volta al contenuto delle « sue vacche », dopo avere riaffermato che ad ogni domanda che possa nascere dalla mente più fervida lui ha già risposto una volta per tutte col libro, mi dice: **« Chi l'ha propalata eh, l' amicizia col Gianni? Forse io? La mia condotta è adamantina a di-**

re poco. Anche se ho sempre apprezzato, difeso e buttato acqua sul fuoco di questo rapporto, non mi sono mai permesso di spandere ai quattro venti la notizia. Che poi da un incontro sia nata della pubblicità è indubbio, incontestabile. Ma tutto quel chiasso è stato nocivo al punto da crearmi seri problemi. Lo sai che dicevano anche che Mondo X fosse in crisi proprio per l'entrata di questo ciclone? Gianni è arrivato quando Mondo X esisteva già. Gianni non ha mai fatto nulla a livello organizzativo, voglio dire economicamente parlando. E mai e poi mai è stato trattato come un idolo. Ecco le ragioni, forse, del suo attaccamento a noi. Cosa è Mondo X? Vedi, quando si parla tanto di una persona al punto di ridurlo un personaggio, o crediamo a lui quando parla e, bada bene, non dico si giustifica, oppure crediamo a chi dice di conoscerlo. Penso di conoscere me stesso bene e di sapere dunque che sono in perfetta buona fede. So dei pregi e delle doti. Ma tutto ciò che faccio è alla luce del sole facile da constatare, verificare. A quante altre persone ho detto di fermarsi qua per donarsi agli altri e non lo hanno fatto, piacendo loro piuttosto di andare al cinema o al night o al ristorante? Non erano sensibili a questi problemi, ai problemi dell'uomo ai problemi che Mondo X cerca di attenuare, sanare, risolvere nella migliore delle ipotesi. Non sono alla caccia di leader di battaglia, qualsiasi di voi potrebbe partecipare alle nostre iniziative. Un ambiente eterogeneo, sante e puttane, ladri e giudici, belli e brutti perché il passato non mi interessa, crea una catena d'amore dove l'uomo si ritrova o ritrova addirittura sé stesso ».

Si infiamma a ricordare il « telefono amico », il centro a tutela della minorenne, la difesa del drogato, il lodevole intento ecologico che sorgerà al castello del Cozzo, quel castello che già servì a Rivera per meditare sul ritiro dal calcio e che sarà teatro il 22 settembre dell'esordio letterario di padre Eligio, neo scrittore.

Però continuo, dal serio al faceto e lui ci sta.

— Gli slip rossi, per piacere quando li porti? Li posso vedere?

« A parte il fatto che è fantasia bella e buona, uno scherzo burlone tirato da qualche giornalista in vena di pesci d'aprile, non vedo che male ci sarebbe a portare la biancheria rossa. Li avrei mostrati alla famosa festa di Portofino? Ma via siamo seri, avrei dovuto allora ballare anche il tango, secondo le dicerie. Io che non so muovere un passo accompagnato dalla musica, io che non ho mai provato in vita mia. Sì, — mi interrompe mentre gli domando se un religioso potrebbe ballare il tango — **certo che può farlo, non è peccato. Il male sta in ben altra direzione. Ma lo sai che una ditta che produce biancheria intima ha appoggiato la campagna pubblicitaria alla foto di un vescovo, tutto vestito in grande sinfonia, che apre il mantello e lascia intravedere, immagina cosa, proprio un paio di slip rossi e lo slogan mi sembra di averlo letto su Playboy, è « il demonio di nasconde anche qui » o balle del genere. Lo vedi come si fa presto a lavorare di fantasia. Bah, non ci si può fare nulla. Ma prima** — si ricorda d'un botto un filo conduttore che in questa intervista non può esserci tanto mi travolge e mi rivolta con il suo magniloquente eloquio — **mi avevi domandato perché dico parolacce. Io non sono stato ma sono un contadino, un uomo generato dalla terra, e dunque figlio di questa terra. Mai amato il perbenismo in vita mia, specie quello verbale da pitocchi e così mi è rimasto un linguaggio sereno, spontaneo. Arruffate il naso? Pazienza, non ascoltate ».**

Shaw disse che la malizia è negli occhi di chi ci guarda.

Eligio dice che la pruderie è nelle orecchie di chi ci ascolta.

Il mio incedere nella chiacchierata non conosce soste, ne approfitto appena afferro uno spiraglio di interruzione.

— Eligio, preferisci l'immagine sfolgorante nel paginone centrale di Play-girl come playmate del mese oppure l'effige in un santino?

« Cosa? Ah; ma sii seria perbacco! Dicono che io sia il migliore press agent di me stesso. Mai cercato un giornalista o fotografo ma non per cattiveria. Concedo interviste soltanto per favorire uno che me lo chiede con garbo o come cortesia personale. Pare che tutti vogliano avere a che fare con quella puttana di Eligio. Ma chi l'ha montata, questa cosa? Comunque, la gloria del cielo non mi interessa, un momento scrivi bene, perché mi interessa molto di più una vita spesa in Dio, non per Dio. Mi raccomanda calca su « in » Dio che per Dio. Vedi è più importante vivere bene la vita di uomo, secondo me, che fare bene per avere un premio dopo. Sarebbe calcolo anche quello, dare la tua mano per avere un bollino premio-paradiso nell'al-di-là ».

Insisto, cerco fessure al piedestallo mentre mi chiedo se sono convinta o no.

— Ma almeno, Peligio, tu credi in te stesso?

« Moltissimo, perché conosco i miei limiti » mi lapida e soprassiede.

— Cosa avresti voluto, fare in alternativa alla vocazione?

« Solo il frate » — mi risponde seccamente.

— E' vero — non mi pare però di torturarlo — che hai l'aria condizionata in cella?

« Poi cosa altro ancora? Rubinetti d'oro, moquettes e televisori a colori? Magari! ».

— Hai l'abito da sera — scivolo nel pettegolezzo vieto, ma non posso trattenermi.

« Noi siamo sempre in abito da sera, mia cara, anzi siamo gli inventori del lungo nero, se non lo sai. Non hai notato che bei camicioni eleganti portiamo? ».

Si ride, si scherza poi all'improvviso l'atmosfera si fa seria. E così si dipinge: **« Io sono molto disordinato. Preferisco il lavoro manuale a quello, come si dice, di lettura, no, di segreteria, no...** — si irrigidisce e si protende alla spasmodica ricerca del vocabolo giusto — **no, al lavoro di scrivania diciamo, perché il primo mi sembra più vero, mi lascia pensare, il secondo mi impone le disgrazie degli altri tra capo e collo e lascia poco spazio al mio io. Quante persone vedo durante il giorno? Qual è il mio lavoro? Beh, dalle quaranta alle ciquanta e tutte con problemi da risòlvere. Ho provato a lavorare dalle quattro di mattina, dimenticandomi di mangiare fino alle due di notte, poi non ho retto al ritmo e mi sono ridimensionato. Niente erpismi, non mi si addicono ».**

— Chi te la dà la tredicesima?

« Cos'è la tredicesima? I frati, benedetta, non vivono di stipendio. Normalmente vivono di elemosina che ha un significato storico. Già, perché insegna l'umiltà, pone il monaco alla sudditanza della gente, lo tiene a contatto con l'umanità e lo fa sentire affidato al prosismo. Vedi, per vivere in umiltà io ho altre occasioni. Sono poverissimo e ricchissimo perché, pur avendo tutto, non sono attaccato a nulla. Trovo dignitoso per una persona come me dotata di intelligenza normale e lucida, darsi da fare. Eliminare l'aiuto altrui, intendo per provvedere ai miei personali bisogni, e guadagnarsi da solo il pane. Insomma, sostengo le mie realizzazioni come farebbe una buona madre vedova con la sua famiglia. Nella mia vita ho usato soltanto i soldi miei. I proventi dalle mie attività, o mostre di pittura e scultura o brevetti, ed ora, con l'aiuto del cielo, questo libro. Di questi soldi, sfido chiunque, il mondo intero, non troverà una lira spesa per me. Vedi come è buono il mondo, c'è gente che mi ama, mi vizia e provvede per me, mangiare, bere non sono un problema e persino gli utensili che mi servono, mi sono sempre stati regalati. La gente si interessa di me e mi cura amorevolmente anche se io non me lo meriterei. Le mie iniziative costano tutte una barca di soldi e dunque dandomi da fare per primo, dò il buon esempio. Posso uscire di casa con dieci milioni in tasca ma anche senza una lira. Non significa nulla, dipende da quando ne ho bisogno. E smitizziamo, visto che ci siamo, la faccenda dello champagne. Certo che tra l'acqua e lo champagne preferisco il secondo. Ma è tanto peccato amare e prediligere le cose belle e buone? Di reni sono sano e non devo astenermi, però quando sono coi minatori e mi tocca bere del vinaccio schifoso da un bicchiere sbertucciato nessuno lo dice eh, nessuno lo scrive ».

— Eligio, lo sai per primo, così vanno le cose nel mondo. Ma dimmi ancora; chi è il tuo prossimo?

« Io. Perché chi non ama sé non è capace di amare è perché ancora qualcuno disse "ama il prossimo tuo come te stesso »,

→

Tempi duri per il calcio se Sannella é stato rapito

MILANO - Gerardo Sannella non si è più fatto vivo nemmeno con la sorella e con il genero. Ma soprattutto non si sono fatti vivi i suoi presunti rapitori per chiedere il riscatto. Per questo alla Squadra Mobile di Milano si parla ormai chiaramente di simulazione. Che razza di rapitori sarebbero mai questi, si dice in Questura, se non si sono nemmeno messi in contatto con i familiari per chiedere il riscatto?

Anche negli ambienti sportivi si collega la sparizione di Sannella con la notifica dell'ufficiale giudiziario che gli ha fatto sapere, a norma di legge, che il 29 settembre deve comparire davanti ai giudici della terza Corte d'Apello di Milano per il giudizio di secondo grado sulla causa che gli ha intentato il Benfica. Al Palazzo di Giustizia si conferma che Sannella non ha pagato i 33 milioni e mezzo al Benfica e che quindi in caso di conferma della condanna, non potrebbe beneficiare della sospensione condizionale della pena, che secondo la sentenza del Tribunale era appunto subordinata al risarcimento dei danni. E inoltre il noto mediatore di calciatori sudamericani dovrebbe essere processato anche per calunnia nei confronti del vicepresidente della società portoghese, dottor Fiusa Dasnevs Bearbeitos che è difeso dagli avvocati milanesi Armando Cillaro e Giuliana Moresi.

A questo punto è opinione generale che Sannella sia sparito per rinviare questi processi. Ma se fosse stato veramente rapito?

Certo nel mondo del calcio adesso è tornata la psicosi del rapimento. Il presidente del Verona Saverio Garonzi è ancora traumatizzato per l'esperienza: **« In ogni caso — dice — io consiglierei coloro che vengono rapiti di non cercare nemmeno di reagire. Quella è gente spietata. Io ci ho provato e mi hanno dato un sacco di botte ».**

La proposta del ministro Gui che vorrebbe impedire ai parenti dei sequestrati di pagare il riscatto, non ha trovato tutti consenzienti. Il « Corriere d'informazione » ha interpellato diversi esponenti del mondo del calcio per conoscere le loro reazioni. Gianni Brera, ha detto: **« Non ho molti soldi. Ma riuscirei lo stesso a trovare l'arma per pagare il riscatto di un eventuale rapimento di qualcuno dei miei cari. Quest'arma si chiama mitra. E' lo stesso che avevo durante la Resistenza ».** E padre Eligio, ex direttore spirituale del Milan, è andato oltre: **« Il rimedio per impedire alla delinquenza di prosperare — ha detto — è semplice e drastico: la mia proposta è la pena di morte. Ma non quella tradizionale bensì fatta precedere da una tortura cinese da tenersi in pubblico prima dell'esecuzione capitale ».** Stupisce che dica queste cose un religioso, ma si sa che padre Eligio è un frate particolare. Tutto il clan di Rivera, naturalmente, la pensa come l'inventore di « Mondo X ». Il finanziere Franco Ambrosio, che vorrebbe rilevare il Milan per far contento Rivera, ha dichiarato: **« E' ora di finirla. Io sono per la pena di morte. Anzi gli assassini di Cristina li vorrei bruciati anche loro con la soda e gettati nell'immondezzaio. Bisognerebbe che la polizia invece di sparare sui ragazzi alla stazione usasse le armi per uccidere i rapitori mentre ritirano il riscatto ».** L'uomo-gol della Roma Pierino Prati ha preferito sorvolare: **« Se rapissero mio figlio? Non voglio rispondere. Certe cose non le voglio nemmeno pensare. Mi rifiuto di immaginare un'eventualità del genere ».** E anche il capitano dell'Inter Sandro Mazzola ha cercato di sviare il discorso dicendo: **« Come reagirei io se rapissero un mio figlio? Non lo so. Non credo di essere abbastanza ricco da fare gola ai delinquenti ».** Ma nemmeno il padre di Cristina Mazzotti era troppo ricco, eppure gli hanno rapito la figlia lo stesso.

L'unico esponente del mondo del calcio che non ha voluto atteggiarsi a eroe è stato il vecchio, patetico Nereo Rocco. L'ex allenatore della Fiorentina, con molto buon senso, ha detto **« Se rapissero mio figlio, non esiterei un attimo: mi spoglierei di tutto quello che ho per riaverlo sano e salvo ».**

Ma sinora, per fortuna i delinquenti non hanno rapito né i calciatori (forse pensano che le società non pagherebbero il riscatto) né i figli di calciatori. Si sono limitati a rapire i presidenti e un mediatore. Ammesso (e non concesso) che Gerardo Sannella sia stato veramente sequestrato dai banditi. □

Sala stampa

MOSCONI - Germano Mosconi, capo dei servizi sportivi del quotidiano de Verona « L'Arena » e corrispondente de « La Gazzetta dello Sport » ha assunto la responsabilità del settore sportivo anche del settimanale del lunedì « Il Novo Adige » che può considerarsi il settimo numero del quotidiano. Mosconi ha sostituito il dimissionario professor Giuseppe Faccincani. Attualmente la redazione sportiva de « L'Arena » è composta da Valentino Fioravanti Poli (che è anche il corrispondente di « Tuttosport ») e da Giampaolo Rizzetto (figlio di Guido corrispondente del « Corriere dello Sport ») ma Germano Mosconi intende rinforzare il settore, tanto più che lavorano a « L'Arena » altri redattori che hanno una notevole esperienza nel giornalismo sportivo: Adalberto Scemma (ex corrispondente della « Gazzetta dello Sport » da Mantova), Lelio Tagliaferro (ex responsabile della pagina dei motori alla « Gazzetta dello Sport »), Francesco Chiavegato (ex redattore sportivo de « La Notte » a Milano) nonché Luigi Vinco, assunto qualche mese fa.

DARDANELLO - Molti si chiedono chi sia que Gian Antonio Stella spuntato all'improvviso nel « Corriere d'informazione » e mai letto altrove. Il mistero è presto svelato: si tratta del nuovo caposervizio Piero Dardanello, chiamato dal suo ex allievo Cesare Lanza a sostituire il leggendario Nino Oppio, andato in pensione. Dardanello (che ha lasciato « Il Giorno ») lavora davvero... per due. Altra novità dell'« Informazione », Massimo Donelli. Cronista sportivo al « Secolo XIX » di Genova, dopo una sfortunata esperienza nella redazione locale della « Gazzetta dello Sport » a febbraio era passato a « Il mondo ». Deluso dal rotocalco impegnato ha preferito tornare al giornalismo sportivo. E Lanza e Dardanello l'hanno accolto a braccia aperte. Per Giuseppe Romanelli (napoletano verace che ora segue costantemente il Milan, si è trattato invece di uno spostamento interno. Romanelli, ex direttore de « Il Loggione », faceva parte della redazione spettacoli. Ma per incompatibilità di carattere ha chiesto e ottenuto di passare allo sport.

ORLANDO - In attesa del ritorno di Licio Minoliti (ormai completamente ristabilito) la redazione sportiva del quotidiano milanese « Avvenire » è composta da Giuliano Orlando, scrittore di pugilato, dal professor Lionello Bianchi (che ha lasciato il reparto provinciale) e dal romano Luciano Bertolani, che però lavora anche al settore esteri.

STAGNO - Su sua richiesta l'ottimo Pier Lorenzo Stagno non fa più parte della redazione sportiva de « Il Secolo XIX » quotidiano genovese. Stagno, che ha seguito come inviato anche i campionati mondiali di Monaco, era il numero due del giornale all'epoca di Ernesto Chiossone. Quando Chiossone andò in pensione Piero Ottone chiamò a sostituirlo Cesare Lanza. Quando Lanza venne promosso caporedattore, passò a dirigere la pagina sportiva Sandro Grimaldi che ha lasciato il posto vacante quando a sua volta è diventato vicecaporedattore. Caposervizio è stato nominato il giovane Franco Tomati dopo che Stagno ha preferito passare al settore esteri (conservando tuttavia la rubrica automobilistica).

---

dunque ama te stesso come il tuo prossimo ».

— Sei furbo?

« Assolutamente no. Senti se una puttana è tanto puttana da sembrare vergine i casi sono soltanto due: è puttana oppure vergine, non credi? Non si è mai pensato che se uno è così furbo da non sembrarlo può anche darsi che non sia poi così furbo. Oppure sbaglio? ».

— Perché poc'anzi — mi sembra di essere una trottola che gira da un secolo in gorghi vorticosi — hai liquidato in due e due quattro la faccenda Rivera. E Ambrosio, non glielo hai presentato tu?

« Senti un po', se venisse adesso Ford sarei scorretto se ti nascondessi nel cesso? Per quale ragione poi? Per guardare negli occhi Ford e godermelo da solo? Chiaro che te lo presenterei. Ma quello che poi succederebbe dopo sarebbero affari tuoi e di Ford. No? Per cui, cosa vuoi che ti dica: Gianni è un cocciuto piemontese come lo ha definito Agnelli. Ha questi difetti grandissimi, è leale e onesto nel mondo del calcio, dove l'intelligenza è la prima ad essere bandita. Mi sono spiegato? ».

« Permetti che io non sia la sua balia, — rincara la dose **— il suo angelo custode? Quello che combina ora interessa più a lui che a me. Certo posso consigliarlo come un buon amico, ma nulla più. E non sono io che gli trovo le donne o gliele perdo, chiaro? ».**

E' magnetico e glielo faccio notare. Lui investito da modestia trasparente mi soggiunge: **« E' una grazia superiore per potere fare del bene agli altri e predicare l'amore divino. Mi interessa che un cieco riprenda a vedere. Cioè mai catechizzare l'uomo, ma aiutarlo a vivere in rispetto ai valori che non si perderanno mai, qualsiasi ignominia ne intacchi temporaneamente la matrice ».**

— Sei vergine, Eligio?

« Ragazza, non ti svilisci, con domande di questo genere? — sogghigna lui **— Tanto se dico di sì non ci crederanno, se dico di no non interessa a nessuno, allora, cambia nastro, giornalista! ».**

Direttore dovevo chiedere ancora? Sono stravolta, ma se per caso anche dopo avere letto il libro, esisteranno altri interrogativi, Padre Eligio mi ha promesso di fare un postscriptum.

La verità viene alla luce.

Mentre mi chiede se con le foto noi siamo a posto, io cincischio con il tempo. Ma la testa mi rimane orrendamente vuota.

Direttore se non avrai più mie notizie, sappilo. Vorrà dire che anche io mi sono arruolata tra « le vacche » di Padre Eligio. Prega per me.

Rosanna Marani

GIANNI RIVERA

anticipa al « Guerin Sportivo » come dovrebbe essere strutturato e gestito il Milan dal giorno del suo rientro

AVANTI POPOLO

GIANNI RIVERA

MILANO - Gianni Rivera: adesso fa l'uomo d'affari ma il suo cuore è sempre legato a doppia mandata al calcio. Si nota — parlando con lui — che il Milan lo tiene sempre dentro di sè e che per tornarvi, anche se non più come giocatore ma « soltanto » come presidente o comunque come rappresentante di una holding finanziaria che rilevasse da Buticchi il suo pacchetto azionario, farebbe carte false.

La decisione definitiva su questa vicenda, che oltre ad essere di natura parecchio delicata è anche la prima nel mondo del nostro calcio, la deve prendere la Magistratura milanese il prossimo 20 ottobre e se il giudice gli darà ragione, l'ex capitano rossonero si troverà, sin dal giorno successivo a quella data, davvero nell'occhio del ciclone. Ma non se ne preoccupa. Ha iniziato la sua « crociata » ed è deciso a portarla a termine.

« **Oggi** — dice Rivera — **la società calcistica, pur se ufficialmente "per azioni", è in realtà un feudo personale del suo presidente che, rischiando cifre più o meno grosse, se l'amministra come una sua proprietà privata** ».

« **Che cosa significhi ciò** — continua Rivera — **è presto detto: chi lavora in una società calcistica si trova esposto, come e più di qualunque altro lavoratore, ai cambiamenti di umore, alle "cotte", alle simpatie ed alle antipatie del "boss". E questo, sinceramente, non è più accettabile da nessuno per cui, togliere il potere assoluto al monarca diventa un fatto indispensabile** ».

— E lei pensa di riuscire a rovesciare di sotto in su un mondo che tende ormai alla sclerotizzazione?

« **Credo proprio di sì. O per lo meno se andrà in porto una certa operazione ci proverò. Io, infatti, ho delle idee ben precise che ho esposto ad un gruppo di persone che le hanno accettate. Questa gente, tutta giovane, rappresenta un po' tutte le componenti di una società calcistica: ci sono i tecnici, ci sono i finanziatori, ci sono i rappresentanti dei tifosi: gente, quest'ultima, che sino ad ora le società hanno sempre e soltanto strumentalizzato senza però dargli mai nemmeno un briciolo di potere decisionale. Ed invece anche loro debbono poter avere voce in capitolo** ».

— In questo modo, però, si rischia di « sovietizzare » il calcio. O no?

« **Direi di no. Di sovietizzazione non penso si possa parlare; parliamo, invece, di implicazione a tutti i livelli di ogni forza attiva della società e della squadra. In questo senso si può iniziare un discorso nuovo anche se nessuno di noi si nasconde le difficoltà cui andremo incontro; difficoltà, però, che sempre hanno dovuto superare tutti quelli che, ad un certo punto, hanno deciso di rinnovare qualcosa** ».

— Ma quante probabilità pensa possa avere il suo progetto di venire realizzato?

« **Una risposta sicura, al proposito, la può dare soltanto il magistrato che sarà chiamato a giudicare la causa: da parte mia posso dire che il programma è stato studiato nei minimi particolari perché ogni persona ad esso interessata sia messa nelle condizioni ideali per meglio operare** ».

— Chi fa parte del gruppo di cui lei si è assunta la guida?

« **Che non faccia nomi, in un momento come questo penso sia logico: posso però dire che è tutta gente giovane e quindi naturalmente orientata a vedere le cose nello stesso modo** ».

— Nessun rappresentante, quindi, del Milan di Wembley come da qualche parte si è detto?

« **No, nessun rappresentante del passato anche se glorioso, ma solo forze nuove** ».

— Lei, prima, ha accennato ad una partecipazione azionaria anche dei Milan Clubs: una soluzione del genere, però, non è in antitesi con la norma che vuole l'appartenenza delle azioni delle società calcistiche solo a persone fisiche?

« **Lo statuto tipo delle s.p.a. calcistiche, in verità, sancisce questa regola che però in passato ha subito parecchie deroghe al punto che durante la "gestione Stacchi" si decise che le azioni venissero anche intestate ad enti con particolari garanzie di carattere sportivo** ».

— Nella sua ipotesi di nuova strutturazione del Milan, è già stato realizzato anche il relativo organigramma?

« **A livello di persone, no; a livello di attribuzioni e di compiti senz'altro sì. A grandi linee l'organigramma potrebbe essere questo: al vertice la dirigenza che dovrebbe occuparsi soprattutto dei problemi finanziari e, al suo fianco, lo staff tecnico che dovrebbe operare in stretto contatto con la prima ma nell'ambito di una serie di attribuzioni ben definite e di persone incaricate a realizzarle** ».

— In pratica, quindi, la conduzione della società e della squadra si realizzerebbe a livello collegiale ed all'insegna di una suddivisione dei compiti che non tutti, però, potrebbero accettare.

« **Ed in questo caso, costoro, sbaglierebbero: oggi, infatti, ad esempio, ad un allenatore si chiede sin troppo in quanto lo si interessa a tutto, anche a problemi che esulano dalla sua diretta sfera di influenza con questo limitandone la resa complessiva. Suddividendo compiti e responsabilità, invece, si metterebbe chiunque nelle condizioni di dare il meglio di sè. E di questo, a gioco lungo, verrebbero a guadagnare sia la squadra sia la società** ».

Stefano Germano

Offerti a Gianni

Miliardi dal Sud

SALERNO - Se a Gianni Rivera dovesse andare male la « scalata » al Milan, potrebbe invece andare benissimo un altro affare molto più redditizio che lo porterebbe alla carica di general manager della Salernitana, società campana di serie C, oberata di un paio di miliardi di debiti e che è stata rilevata da Pietro Esposito, 40 anni, industriale nel ramo trasporti ed... emigrato a Milano dalla natia città una quindicina di anni or sono.

Esposito — i cui autotreni girano ventiquattro ore su ventiquattro su e giù per l'Italia — ha già sborsato sull'unghia 800 milioni ma questo è niente in confronto a quello che si sente di fare per assicurarsi l'ex capitano milanista.

« Se Rivera verrà a Salerno — ha detto — *farà il più grosso affare della sua vita: potrebbe fare il presidente, portare la Salernitana in serie A e dimostrare a tutti le sue qualità ».*

Dietro alla proposta di Esposito a Rivera, però, si nasconde un grosso « business »: nel caso il milanista arrivasse a Salerno tramite l'autotrasportatore e rilanciasse la squadra, ad Esposito verrebbe dato in cambio la concessione dei trasporti di tutte le merci e le derrate che arriveranno dal Medio Oriente nel rinnovato porto campano e questo, ad occhio e croce, significherebbe un giro d'affari annuo di una ventina di miliardi.

g. p.

Parla papà Rivera

Cuore di babbo

MILANO - Papà Rivera difende il figlio con tutta la passione dei genitori. Parlando delle vicende del suo Gianni, si accalora e quella diplomazia che è caratteristica peculiare del... futuro presidente del Milan, cede il passo alla passione.

« Dopo aver dato quindici anni alla sua squadra; dopo aver contribuito a tutti i successi che il Milan ha conseguito in questo periodo, mio figlio si è preso tutte le colpe, anche quelle che non aveva. E così, certa gente lo ha ripagato per una passione e un attaccamento che ormai non si trovano più. Gianni è arrivato al Milan che era un ragazzo e nel Milan voleva restare sino alla fine perché lo ha sempre considerato come un qualcosa di suo. Ed invece c'è stato chi lo ha trattato come si tratta un bambino o una ciabatta vecchia da buttare. Per fortuna però, ci sono anche i tifosi che hanno buona memoria e che, quindi, sanno da che parte stanno ragione e torto. Con Gianni, il Milan si è tolto tutte le soddisfazioni possibili; senza di lui, invece, che cos'ha ottenuto la squadra? Niente. Ma forse quello che è capitato è frutto di una realtà che nessuno può negare: in un mondo di "analfabeti del calcio", Gianni è da università. E poi si vede che la sua popolarità e l'affetto che gli sportivi gli hanno sempre dimostrato, dava fastidio a qualcuno. Che, puntualmente, glielo ha fatto pagare ».

Il « caso Rivera » ha messo in crisi la Federcalcio e la Lega.
Per evitare catastrofiche conseguenze si deve giungere
ad una elegante soluzione extra-legale:
il presidente può uscire fra gli applausi,
il suo nemico può entrare in punta di piedi

E diranno che Buticchi ha salvato il Milan

di **Alberto Rognoni**

Drammatici eventi travagliano il calcio italiano. « Sunt lacrimae rerum! » — ammonisce Orfeo Pianelli, che è di origine mantovana e perciò appassionato cultore delle opere di Virgilio. « Mala tempora currunt! » — ribadisce, angosciato, il latinista insigne Umberto Lenzini, che ha dovuto subire, nei giorni scorsi, il « ricatto sentimentale » del romantico Chinaglia.

Viviamo un clima di tragedia (anche calcistica); ha ragione il Signor Direttore, che mi nega « la licenza di celiare » e m'ingiunge di essere « serio e conciso ». L'intimazione è perentoria e sacrosanta: perciò ottempero. Anche se mi riesce molto difficile essere « serio »; e più difficile ancora essere « conciso ».

Le vicende più angosciose, quelle che più d'ogni altra minacciano, in questo settembre burrascoso, la sopravvivenza del calcio italiano, sono due: il « caso Buticchi-Rivera » e la « sfida della Federcalcio al Governo ». La stampa (anche non sportiva) si occupa diffusamente di questi due clamorosi eventi; purtroppo quasi sempre a sproposito.

La faziosità di alcuni critici altera spesso la verità. In altri casi, le « balle fiorite » e le « puttanate » che ci capita di leggere sono frutto di superficialità, di insipienza o di ignoranza dei fatti. Nessuna meraviglia, dunque, se l'opinione pubblica è frastornata; se non si rende ben conto della gravità dei problemi; se subisce la suggestione dei demagoghi in malafede; se condanna ingiustamente coloro che stanno combattendo una « nobile crociata ». Ha ragione il Sommo Gualtiero Zanetti: « Chiunque, per servire interessi inconfessabili o per difendere indifendibili privilegi borbonici, frastorni o sobilli l'opinione pubblica, merita disapprovazione e disprezzo ». Mi associo.

E' doveroso — non v'è dubbio — mobilitare gli sportivi, in questa travagliatissima congiuntura, perché si battano, anch'essi, in difesa del calcio italiano. E' turpe e delittuoso, tuttavia, mobilitarli con la menzogna, al servizio delle « bieche fazioni »; ma proprio questo vanno facendo, sciaguratamente, i molti « gazzettieri » tuttora fedeli ad un'antica e collaudata costumanza italica.

Vero è che il nostro è un popolo assuefatto per atavismo (da millenni) a farsi mobilitare dalla menzogna, piuttosto che dalla verità; voglio tentare comunque, da quel velleitario don Chisciotte che io sono, la folle impresa (sicuramente inutile) di affrancarmi da quella « storica tradizione » della nostra stirpe.

Chiedo umilmente scusa ai miei dieci lettori se mi servo di loro quali cavie, per questo stravagante esperimento. Effettuerò il primo tentativo dell'« operazione-verità » occupandomi degli ultimi sviluppi del « caso Buticchi-Rivera ».

IL MILAN IN TRIBUNALE: IL CALCIO ALLA SBARRA

Ho illustrato, la settimana scorsa, i drammatici pericoli che incombono sull'Organizzazione calcistica, a causa dell'iniziativa giudiziaria dell'avvocato Ledda. Coinvolto, suo malgrado, nella squallida diatriba tra Buticchi e Rivera, quell'acuto Giurista si è rivolto alla Magistratura ordinaria affinché si pronunci sui paradossali conflitti e sulle macroscopiche contraddizioni che sussistono tra le leggi dello Stato e le leggi della Federcalcio.

Ancorché gli « scribi » ottusi ed incompetenti si ostinino a definirlo « dinamitardo », « eversore », « nemico del sistema », eccetera, io considero l'avvocato Ledda un benemerito del calcio italiano, al quale i Dirigenti federali e delle Società dovrebbero dedicare un monumento: a Coverciano, tra le meravigliose aiuole che il « medico giardiniere » Fino Fini coltiva con tanto amore e perizia, smentendo i calunniatori che gli avevano attribuito il motto: « Non fiori, ma opere di pene ».

Non mi stancherò mai di affermare che l'avvocato Ledda merita imperitura gratitudine, per avere egli individuato e denunciato (prima che fosse troppo tardi) le catastrofiche carenze delle cosidette « Carte Federali » (antiquate, borboniche ed antigiuridiche) che non sono state adeguate ai dettami del Codice Civile (e Penale) allorché le Associazioni calcistiche (per drastica ed inconsulta imposizione della Federcalcio) furono trasformate improvvisamente in « Società per azioni ». E' merito di quel giovane e intelligente Giureconsulto se oggi tutti hanno scoperto (finalmente!) che — a causa dei conflitti e delle contraddizioni di cui sopra — basterebbe l'iniziativa di un « Pretore d'assalto » per gettare nel caos di una bancarotta generale il calcio italiano e per affollare le carceri della Repubblica di prestigiosi e celebrati Presidenti di Società.

Mentre taluni « gazzettieri » continuano a farneticare « puttanate », i giuristi più autorevoli, i dirigenti più illuminati e gli sportivi più coscienti auspicano concordemente:

a) l'immediata ed onorevole soluzione extra-giudiziale della « causa Ledda-Buticchi »;

b) l'immediata emanazione di una legge dello Stato sulle « Società sportive senza scopo di lucro »;

c) l'immediata riforma delle « Carte Federali », per eliminare tutti i conflitti e tutte le contraddizioni che sono emersi clamorosamente.

E' opinione generale, comunque, che nel « processo Ledda-Rivera-Buticchi » l'imputato principale (assolutamente indifendibile) sia per l'appunto il calcio italiano. Infatti tutti gli sportivi consapevoli gridano in coro: « Questo processo non s'ha da fare! ».

LA SAGGIA NEUTRALITA' DI FRANCHI E CARRARO

Qualcuno ha scritto (e molti bisbigliano negli angiporti) che le Massime Gerarchie Federali (cioè Franchi e Carraro) parteggiano per Buticchi ed osteggiano Rivera. Secondo i « professionisti-del-pettegolezzo » i « Due Bigs » avrebbero ordito intrighi (ed ispirerebbero i giornalisti ottemperanti) per impedire che il « bieco Abatino » s'impadronisca del Milan. Tutto ciò è falso, spudoratamente falso.

Sono in grado di affermare, senza tema di smentite, che Franchi e Carraro mantengono

un atteggiamento rigorosamente neutrale. Sono troppo onesti e troppo furbi per lasciarsi coinvolgere in quel «pasticciaccio brutto» che reca discredito al calcio italiano.

Ricordo agli immemori che, dal giorno in cui Buticchi è diventato «padrone» del Milan, Artemio Franchi non ha mai cessato di ripetere questa frase assai eloquente: «E' una tremenda iattura, per me, che il mio amico e socio Albino sia entrato a far parte ufficialmente del mondo del calcio!». Le «lingue-sacrileghe» bisbigliano che la «tremenda iattura» non è soltanto per Franchi.

I «Due Bigs» ostentano un prudente distacco dalla grottesca e biasimevole vicenda che ha scatenato la «guerra civile» in seno al Milan, con le conseguenze morali e sportive che si vanno palesando, giorno dopo giorno, con drammatica evidenza. Lungi dal parteggiare per Buticchi (come si farnetica) Franchi e Carraro non nascondono tuttavia la speranza che la contesa venga risolta, al più presto ed onorevolmente, fuori dalle aule del Tribunale. Essi si rendono conto, forse, della «brutta piega» che sta prendendo la «vertenza giudiziaria» per il Presidente (decaduto) del Milan e delle inquietanti prospettive che lo attendono, in un futuro non remoto. Si sente dire, in ogni dove: «Se Buticchi fosse furbo, taglierebbe la corda. Velocissimamente!». Questo Franchi e Carraro non dicono. Sicuramente lo pensano.

IL RUOLO RISOLUTIVO DEL TESTE MULINACCI

La «brutta piega» che sta prendendo la «vertenza giudiziaria» e le «inquietanti prospettive» che si profilano all'orizzonte del Presidente del Milan mi sono state confermate ed illustrate da un illustre Giurista (neutrale) che ho incontrato in casa di amici e che mi ha dichiarato quanto segue:

«Nell'imminente giudizio dinnanzi al Tribunale, nella causa promossa dall'avvocato Ledda contro Buticchi, soccomberà il convenuto. Il Presidente del Milan, a mio avviso, dovrebbe tentare una transazione extra-giudiziale. Infatti:

1) l'esito dell'istruttoria appare scontato; nessun dubbio sulla materia del contendere, soprattutto dopo la pubblica dichiarazione del giornalista Mino Mulinacci, il quale (ancorché amico d'infanzia di Buticchi) si è detto pronto a testimoniare, dinnanzi al Tribunale, in favore della tesi dell'avvocato Ledda (Buticchi ha confessato a Mulinacci: «Ho offerto il Milan a Rivera perché ero sicuro che, nel breve termine che gli avevo concesso, non sarebbe stato in grado di procurarsi la somma necessaria per rilevare le azioni»). Nessun dubbio, dunque, che «in linea di fatto» la causa si concluderà in favore di Ledda;

2) con l'intervento in giudizio di Rivera («legittimato naturale») cadranno, «in punto di diritto», tutti i dubbi e le riserve (anche quelli sollevati dal professor Grassetti, che assiste Buticchi) in merito alla «legittimazione del mandatario»: l'avvocato Ledda nella fattispecie;

L'ultimo incontro sul campo fra Rivera e Giagnoni. Si sono lasciati male, non si ritroveranno più

3) qualcuno afferma che Rivera non potrà disporre, in ogni caso, delle azioni del Milan, prima della sentenza definitiva della Cassazione, e cioè prima di tre o quattro anni; questa tesi è inesatta e contestabile: la sentenza di primo grado (che verrà pronunziata entro un anno, al più tardi) potrebbe essere dichiarata «provvisoriamente esecutiva»; la legge, infatti, prevede (in circostanze di fatto particolari, quando sussistano, come nella specie, presupposti di urgenza, di cautela, eccetera) l'esecutività provvisoria della sentenza di primo grado (il sequestro conservativo a danno del soccombente, per esempio); in tal caso, Rivera potrebbe entrare in possesso delle azioni del Milan tra un anno;

4) se viceversa la causa (il cui esito appare scontato) si concludesse concretamente tra quattro o cinque anni (come qualcuno sostiene) Buticchi verrebbe condannato fatalmente a risarcire: a) il danno procurato al Milan per aver privato quella «Società per azioni» di Rivera, cioè di una attività patrimoniale; b) il danno provocato a Rivera privandolo, per alcuni anni, del «diritto costituzionale» di esercitare la professione di calciatore, con il pretesto di un procedimento giudiziario palesemente defatigatorio;

5) se la causa si prolungasse per quattro o cinque anni (come si profetizza) Buticchi si verrebbe a trovare di fronte a questa grottesca alternativa:

– lasciare che il Milan vada alla deriva, affinché la Società si venga a trovare nelle condizioni tecniche e finanziarie più dissestate possibili al momento in cui subentrerà Rivera; in questo caso, Buticchi rischierebbe il linciaggio da parte dei tifosi rossoneri;

— costruire un «super-Milan», per placare la piazza; in questo caso, Buticchi si esporrebbe alla beffa di dover consegnare, al momento del trapasso delle azioni, una «grande squadra» a Rivera, che verrebbe a godere, in tal modo, di onori e di vantaggi tecnici e finanziari notevolissimi.

Per tutti questi motivi, ritengo che Buticchi abbia interesse a concordare, al più presto, una soluzione extra-giudiziale, che gli consenta di lasciare il Milan in maniera elegante: un armistizio, voglio dire, senza vinti né vincitori. Una soluzione oggi ancora possibile; domani, forse, non più.

Questa acuta disamina giuridica e psicologica dell'insigne Giurista da me intervistato e le sagge conclusioni finali sono condivise da molti. Soprattutto nell'interesse del Milan.

I CATTIVI CONSIGLIERI DEL MUTEVOLE BUTICCHI

Io sono amico di Buticchi, perciò non mi associo al coro dei suoi denigratori. Tutt'altro. Io lo difendo strenuamente. E' vero, verissimo che ha commesso molti errori, ma non gli può essere attribuita altra colpa, a mio avviso, che quella d'aver accettato, e messo in pratica, i catastrofici suggerimenti dei suoi pessimi consiglieri (degli «ispiratori», intendo dire, dei «consulenti», dei «persuasori occulti»). Più che un colpevole, Buticchi è una vittima. Vittima dei suoi umori mutevoli, condizionati, ahilui, da falsi amici e da cortigiani ottusi.

L'ennesimo «consiglio catastrofico» (quello di istituire una «reggenza», per scomparire temporaneamente dalla scena) potrebbe indurlo a commettere l'ultimo, irreparabile errore. Il Consiglio d'Amministazione del Milan si riunirà mercoledì prossimo. Mentre il giornale va in macchina, raccolgo le ultime notizie: i tifosi rossoneri sono in agitazione, non soltanto per la squallida prestazione della loro squadra contro la SPAL (dinnanzi alle scalee semivuote di San Siro), ma anche, e soprattutto, per l'annuncio della nomina di un «Reggente», con funzioni (provvisorie) di parafulmine. «La farsa continua!» gridano indignate le falangi milaniste. Se il mutevole Buticchi non cambierà idea all'ultim'ora, il «Reggente» sarà il fedelissimo Consigliere Andrea Corno, editore di celeberrime pubblicazioni a fumetti. Questa scelta si presta alle più gaie interpretazioni.

I tifosi del Milan che hanno ancora voglia di sorridere (pochi, in verità) si sbizzarriscono in ameni giochi di parole: «Buticchi ha scelto il Corno per scaramanzia!» Molto divertente il riferimento storico suggerito dalla più diffusa (famosissima) pubblicazione (a fumetti) edita da Corno: «Eureka». Buticchi come Archimede. «C'è una differenza sostanziale — commentano amaramente i tifosi rossoneri — Archimede gridò "Eureka", fuori di sé dalla gioia, perché aveva trovato la soluzione del problema che lo assillava da tempo; nel caso di Buticchi, invece, "Eureka" acquista il significato di un drammatico "S.O.S.". Egli non ha risolto affatto il suo problema; infatti cerca disperatamente qualcuno che glielo risolva. Auguriamoci che questo Corno gli porti fortuna».

Mi associo all'augurio dei tifosi rossoneri, ma diffido delle virtù taumaturgiche degli oggetti scaramantici. Sono fermamente convinto che, a questo punto, soltanto gli errori di Rivera (e di Ledda) possano salvarlo. Non bastano più, ormai, neppure i gol di Chiarugi e di Calloni.

Sospeso «sine die» l'inizio dei campionati di serie A e B

Soltanto il Ministro Sarti potrà indurre i Presidenti delle Società della Lega Professionisti a revocare la «serrata». Dovrà rinunciare tuttavia alla politica defatigatoria e turlupinatrice perpetrata per un decennio dai suoi predecessori

La mia stravagante «operazione-verità» (in polemica con i «gazzettieri» bugiardi) si trasferisce, ora, alla «Sfida della Federazione al Governo».

Sono state scritte, in proposito, madornali corbellerie. Tenterò di sbugiardare i mistificatori riassumendo telegraficamente (il Signor Direttore mi ha imposto di essere «conciso») gli ultimi sviluppi di quella clamorosa vicenda, che mette a repentaglio il regolare inizio dei campionati di Serie A e di Serie B. Prima di passare alla cronaca, mi corre l'obbligo di fornire un chiarimento di fondamentale importanza.

IL SOMMO DUCE FRANCHI CAPO DELLA «CROCIATA»

Contrariamente a quanto tentano di far credere i seminatori di zizzania, il «Sommo Duce» Artemio Franchi ha assunto, in prima persona, il comando delle operazioni. Ha approvato, e fatto suo, il «Decalogo-ultimatum» dei «Presidentissimi» della Lega Professionisti. Opera in perfetta sincronia (sincera ed amichevole) con Franco Carraro, il «plenipotenziario» incaricato di condurre le trattative con il Governo. A conferma di ciò, trascrivo testualmente una clamorosa dichiarazione di Franchi: «Se le istanze dei Presidenti delle Società di Serie A e di Serie B non verranno accolte, interromperò, entro il mese di novembre, tutta l'attività calcistica. Con il Governo e con il CONI ho pazientato dieci anni. Ora basta! La decisione è

SEGUE A PAGINA 64

L'allenatore del Perugia - che ha trovato in Umbria l'atmosfera ideale per lavorare - ama, riamato, giocatori e città

La «love story» di Renzo Castagner

E' nato 34 anni fa a Vittorio Veneto. Non ha avuto molta fortuna come calciatore. Giocava come mezzala di punta ed è stato, un anno, capo cannoniere del girone B della serie C, con il Perugia. Il destino lo ha riportato in questa città e, dopo la promozione (meritata) in serie A, ha raggiunto gli onori della cittadinanza sportiva nelle vesti di allenatore numero uno.

Lo avrete capito facilmente: proseguo nelle mie telefonate ai tecnici della palla rotonda che hanno «cambiato casa», scusate l'allegria, o, come nel caso di Castagner, cui si riferisce questo colloquio sul filo, si affacciano, con la propria squadra, per la prima volta nel mondo dei «big» del campionato.

«Sì, non ho avuto molta fortuna come giocatore — mi conferma egli stesso — **ho giocato al massimo nella serie B, con la Reggiana, poi ho giocato anche nel Rimini, squadra dove ho concluso la mia attività agonistica. A quel punto, Viciani, che avevo avuto come allenatore a Prato, mi chiamò come suo vice all'Atalanta. Avevo 28 anni. Posso dire di essere stato un allenatore giovanissimo... preferivo fare l'allenatore giovane piuttosto che il giocatore... vecchio».**

«Sono stato cinque anni all'Atalanta — prosegue — **assieme a Corsini con il quale avevo studiato la preparazione sotto la guida del prof. Calligaris, uno dei maggiori esperti nazionali di calcio; poi, sono stato anche sotto Heriberto Herrera. Le mie note biografiche di allenatore si concludono l'anno scorso, quando il Perugia mi chiamò. Qui ho potuto finalmente mettere a frutto la mia esperienza di cinque anni di squadre minori. Con la "primavera" dell'Atalanta, infatti, ho vinto quasi tutti i tornei ai quali ho partecipato sia in Italia che fuori».**

Arrivando a Perugia, Castagner, ha subito dimostrato di avere le idee molto chiare: idee progressiste, nel senso del calcio quasi all'olandese... **«Io e Corsini ne parlavamo già cinque anni fa nell'Atalanta... cioè, che occorre sempre attaccare, bisogna sempre premere l'avversario... Calcio totale... Non bisogna pensare esclusivamente alla difesa... Calcio totalmente offensivo. Ecco, queste mie idee, io le ho messe subito in pratica a Perugia: sono arrivato, ho scelto i giocatori che volevo, giocatori, soprattutto che sapessero correre, correre molto... I dirigenti mi hanno aiutato, mi hanno ascoltato... Ed ho messo su una squadretta che, in teoria, avrebbe dovuto soltanto salvarsi... poi, invece, ha vinto il campionato... Sempre portando avanti il "verbo" che predicavo io, attaccare. Il Perugia, non per niente, è la squadra che ha conquistato più punti in serie B, fuori casa...».**

— Sulle sue spalle, Castagner, ci sono ora i galloni di «titolare», in «A», diciamo... Galloni ben meritati. Le pesano? La preoccupano?

«Mi sento come mi sentivo l'anno scorso in B. Cioè come un tecnico che ha delle idee precise e che pensa che queste idee possano essere utili sia in serie B che in serie A anche se, chiaramente, il risultato di queste idee non dovrà essere la vittoria del campionato da parte del Perugia. Dovrà, insomma, pensare di salvarsi... Anche l'anno scorso avevamo questo obbiettivo...

— Sì... ma alla fine, non solo vi siete salvati, ma avete anche vinto...

«... Beh... le cose sono diverse quest' anno... Un quart'ultimo posto ci farebbe felici...».

— Cosa è cambiato nella sua mente, intendo dire, dal punto di vista tattico, ora che i suoi ragazzi avranno di fronte ogni domenica giocatori agguerriti di prima serie?

«Ecco, questo è il dilemma per me: cioè, in partenza, io cercherò di proporre lo stesso tema tattico dell'anno scorso: andare all'offensiva, tenere la palla, anche se il forcing avrà un asse spostato di dieci metri più indietro. Intanto, ho comprato Agroppi, un uomo esperto, un giocatore che è stato nazionale, un uomo che mi può dare una certa solidità anche difensiva... E' il classico regista mobile... Un regista difensivo e anche offensivo che sa appunto muoversi in uno spazio di 40 o 50 metri, un regista che attacca e che sa marcare anche l'avversario... Io proverò, all'inizio, ad imporre, a cercare di imporre il mio gioco. Se poi non mi riuscirà, allora vorrà dire che dovrò cambiarlo... Qualcosa, in verità, ho già cambiato, anche se la formazione, naturalmente, non è definitiva, ho messo dentro un Bajardo, cioè un terzino roccioso che sta sull'uomo. L'anno scorso c'erano due terzini d'attacco, Raffaele e Nappi. Quest'anno ne tengo soltanto uno, Nappi... Ma, naturalmente, niente è definitivo, ancora...».

— Ho letto da qualche parte che Castagner ha avuto dei problemi con una rosa di giocatori troppo vasta a propria disposizione: è vero?

RENZO CASTAGNER

«Sì... ma per ragioni sentimentali, direi. Tutta la squadra che ha vinto il campionato l'anno scorso è stata riconfermata in blocco. Poi, quando si trattava di vendere e Ramaccioni mi diceva: "Allora vendiamo questo ...o quello..." Io dicevo: "Ma no... pensiamoci bene... sono tutti bravi ragazzi... hanno vinto il campionato... hanno portato la squadra in A...". Ecco, i problemi erano soltanto di questo genere: romantico, per la stima che io nutro verso tutti i miei ragazzi, presi in blocco».

Dopo gli allenamenti precampionato, qual è il suo giudizio sul Perugia che si prepara alle fatiche 1975-76?

«E' un Perugia che sta ritrovando gli stessi schemi dell'anno scorso. Li sta ritrovando piano piano... Soprattutto perché c'è un Agroppi in più quest'anno... Devo aggiustare un po' questo inserimento di Agroppi nella squadra... Poi ci saranno problemi in tal senso».

— Senta Castagner: quali sono, secondo lei, i maggiori rischi, intendo rischi psicologici soprattutto, per una compagine che, come il Perugia, si viene a trovare in serie A?

«Il pericolo maggiore, secondo me, potrebbe essere questo: il pensare che i giocatori di serie A siano dei mostri sacri... Perché noi abbiamo sempre letto di questi giocatori bravissimi, di questi giocatori di classe, famosi. E, adesso, ci troviamo a giocare in mezzo a loro... Qualcuno dei ragazzi parla di loro come se fossero degli dei: il rischio maggiore è proprio quello di sopravvalutare troppo gli avversari...».

— Mi scusi una domanda che non vuole essere provocatoria: lei si sente un po' divo da quando ha portato la sua squadra in A?

«No... No... C'è forse la paura di sentirmi un divo... Ma cerco di evitare tutti gli stimoli che potrebbero farmi sentire un divo... Io, da quando il Perugia ha cominciato ad andare bene, sono stato attentissimo a non farmi vedere in centro a Perugia, soprattutto in corso Vannucci che è la strada del passaggio, dove si può trovare tutta la gente che conta, in determinate ora, tra le 12 e le 13 e tra le 19 e le 20... Ebbene, io non ci sono mai andato in un anno, proprio per la paura di essere riconosciuto, di essere additato ecc. Cerco, insomma, di non fare il divo... Forse lo sono, praticamente, agli occhi degli altri, dei tifosi che mi vogliono bene che hanno fiducia in me... Nelle vie di Perugia vedo scritto "Castagner" dappertutto, ci sono anche le mie fotografie, i pupazzi che rappresentano la mia effige. E' facile, sa, con tanto entusiasmo e tanto successo, sentirsi divi... Io cerco di mantenermi come sono sempre stato: un uomo, un professionista che ama il suo lavoro».

Ecco: questo è Castagner, il tecnico che è stato promosso, assieme alla sua squadra, all'ambita serie A. E' l'uomo che ama, riamato, non soltanto i suoi ragazzi pieni di entusiasmo ma anche la città che lo ospita. Quasi ad onorare il grande evento, il «mister» ha scritto, assieme ad un noto comico perugino, Pasquale Lucertini, un libro... «Si va... Si va... Si va in serie A» sullo spunto di una nota canzoncina di Giancarlo Guardabassi... □

SCATTA LA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

La « C » sulla rampa di lancio. E' l'ultimo campionato che finisce, è sempre il primo a ripartire. La formula resta immutata. Tre gironi, una lotta accanita per ottenere quel « posto » al sole agognato traguardo di molte ex-nobili che in Terza Categoria abbondano. La novità di quest'anno è costituita dall'abolizione dei fuori quota. Avremo molte squadre invecchiate, ma la speranza che aumenti almeno la qualità generale del gioco. Al Nord si fa più stile, al Sud si picchia e si ricorre molto all'agonismo, nel centro c'è una miscellanea di tali ingredienti. E' sempre difficile stabilire qual'è il Girone più difficile. Si va in... onda. Proviamo ad azzardare qualche previsione, anche se decifrare la « C », è risaputo, non è compito agevole.

Qualcosa si muove sul fronte dei calendari

PRIMA GIORNATA

GIRONE A

Albese	Seregno
Alessandria	S. Angelo Lod.
Belluno	Clodiasottomarina
Bolzano	Lecco
Monza	Trento
Padova	Cremonese
Pro Vercelli	Treviso
Pro Patria	Mantova
Venezia	J. Casale
Vigevano	Udinese

GIRONE B

Arezzo	Ravenna
Chieti	Pisa
Giulianova	Sangiovann.
Grosseto	Riccione
Livorno	Massese
Lucchese	Anconitana
Montevarchi	Teramo
Olbia	Pistoiese
Parma	Spezia
Rimini	Empoli

GIRONE C

Bari	Acireale
Barletta	Sorrento
Benevento	Campobasso
Cosenza	Casertana
Crotone	Lecce
Nocerina	Siracusa
Potenza	Turris
Pro Vasto	Salernitana
Reggina	Marsala
Trapani	Messina

Quali sono le favorite?

GIRONE A - Dovrebbe esaltare il fiero duello fra **Monza** ed **Alessandria**. Il **Monza** ha fatto « campagna » favolosa, dopo aver ceduto « gioielli » come Patrizio Sala ed Antonelli. Ma Fasoli, Peressin, Casagrande, Tosetto sono uomini di categoria fra il meglio che il mercato offriva. A sostenere il braccio di ferro ci prova l'**Alessandria**, che si è persino data un ritocchino con l'art. 31 ingaggiando Marcolini dal Grosseto (però cedendo Biloni). Handicap dell'**Alessandria** sarà l'amalgama. Giacomo Losi, infatti, è alle prese con una squadra nuova di zecca. I grigi confidano molto nei gol di Pulitelli.

GIRONE B - Un nome su tutti: **Arezzo**. La squadra è affidata a quel vecchio lupo di Lauro Toneatto, non ha cambiato niente dalla formazione che in B ebbe una certa sfortuna. In aggiunta: un « pezzo » come Benatti (ex-Ternana) ed una « punta » qual'è Novelli (Fiorentina, via Nocera). Dietro l'**Arezzo**, ma appena di una spanna, **Parma** e **Rimini**. Il **Parma** ha il blasone e non solo quello, considerata la coppia di « punte » (Bressani-Bozza) che si ritrova, innestata su un telaio nel quale c'è sempre Colonnelli, cui si è aggiunto Perotti. Il **Rimini** ha il collaudo dell'anno scorso contro il Modena.

GIRONE C - Il **Bari**, fortissimamente il **Bari**. E' partito Mancini, fra i pali, ma c'è Tarabocchia, portiere-record. E, davanti, quel Tivelli che ha fame di gol ed un credito illimitato. Pirazzini si augura di ripetere i punti conquistati l'anno passato. Adesso che il super-Catania è salito in B, non dovrebbero esserci altre antagoniste irriducibili. Ci proveranno, comunque, a dar fastidio, il **Lecce** riveduto e corretto, che ci pare una formazione sveltita, ringiovanita con un bel potenziale offensivo (Beccati-Picat Re) e, magari, la **Salernitana**, che pareva sul punto di sfasciarsi ed invece è risorta con Esposito.

Le «outsiders»

Possibili fastidi, al « duo » Monza-Alessandria nel primo girone, potrebbero dare **Mantova, Udinese** e **Padova**. I virgiliani hanno tenuto Jacovone, affiancandogli Mongitore. Non è tandem da poco, siamo sinceri. L'**Udinese** ha rifatto molto, ma non ci sembra si sia molto indebolita, pur avendo perso Stevan, Peressin, Politti. L'**Udinese** trova sempre il modo di venir fuori: magari questo è l'anno meno sbandierato e potrebbe risultare quello buono... E poi occhio al **Padova** che Beraldo sta forgiando con amore

Nel raggruppamento di mezzo da tener d'occhio **Pistoiese, Lucchese, Pisa** e **Chieti**. La **Pistoiese** ha un parco di giocatori da... serie B. Dovesse recuperare Paesano per metterlo accanto a Volpato, con Quadri, Rakar e Magara a caccia di gol, sarebbero dolori per tutti. E Ballacci ci prova. La **Lucchese** ha « catturato » in extremis Bongiorni, cioè la miglior estrema della C. Tito Corsi sguinzaglia sulla ribalta del campionato la sua « banda Bassotti » (i « gemellini » Piga, più Boscolo e Bongiorni) lo spettacolo, a prescindere dai risultati, è sicuro.

Nel girone sudista la « matricola » **Campobasso** tenta la partenza sparata, come è prerogativa delle squadre di De Petrillo. Difesa di ferro, un centrocampo esperto pilotato da Bolognesi, un attacco con Capogna e Medeot. Non male, il **Campobasso**. Così come non è male il **Marsala** di Umberto Mannocci, che gioca tutte le sue carte su D'Alessandro, « gioiello » di statura superiore alla media, confidando molto anche nella vena-gol di Cremaschi. Poi **Turris** e **Pro Vasto**. La **Turris** ha il « gioiello » Luzi ed un difensore come Sansone. Ha irrobustito la difesa con Fedi e Maianti.

Le sorprese

Ogni anno la « C » sforna squadre che si improvvisano fortissime strada facendo. Squadre che è difficile individuare nel « mare magnum » delle previsioni. Chi azzecca i giovani più in gamba, nelle promozioni dai vivai giovanili, si trova in mano « atouts » vincenti. Nel Girone A c'è un certo **Casale** da tener d'occhio. Vincenzi ha proclamato che la sun squadra promette la B in due stagioni. Il che vuol dire che deve già andarci vicina quest'anno. Il **Clodia** si consuma nell'attesa di ripetere la favolosa stagione trascorsa. Il **S. Angelo** ha messo dentro elementi d'esperienza e di provata fede (Martini, ex-Cagliari, per esempio). Poi il solito **Seregno**. Formazione frizzante e lucida, che anche stavolta Angeleri pare aver strigliato giusto. Qualcosa di notevole c'è da attendersi anche dal **Vigevano** di Sergio Castelletti, che ha pur sempre tipetti come Vallongo, Zeli, Dedè. Nel Girone B è il Teramo a caccia del bis. Dal Livorno è possibile attendersi di tutto. La squadra ha l'unico handicap di risultare un tentativo vecchiotto. Interessante anche il **Giulianova**, con quel Gualandri che nel Girone C aveva la bella abitudine di andare al gol con facilità. Infine l'**Anconitana**, che Faccenda ha scontornato bene. Dehò, Bonetti e Maiani formano un centrocampo di qualità, se Cristiani si confermerà, come uomo-gol, i dorici potrebbero dar fastidi a molta gente. Nel Girone C il ruolo di « sorpresa » la caccia il **Barletta** di Fortini. Del Barba è acquisto importante e ci assicurava Fortini, all'Hilton, che dopo la cessione di Cannito al Lecce, c'è altra gente giovane da lanciare con sicurezza di azzeccarla.

LE « INCOGNITE » - Tutte da decifrare il **Bolzano** (ma Lamberti resta?), il **Belluno** (bravissimi, i ragazzini, nelle prime amichevoli...), la **Cremonese** (se girano Mondonico e Bortot questa potrebbe essere l'autentica squadra-sorpresa), il **Lecco** (Zandegù-Giavardi, che bell'accoppiata, davanti...), la **Pro Vercelli** (Ardemagni è attesissimo...), il **Trento** (altra possibile « sorpresa »...), il **Venezia** (Bigatton spera in qualche « boom » individuale) nel girone A.

In centro c'è un **Ravenna** molto rinnovato, un **Riccione** col nuovo « mister » (Anzaloni) e parecchie incognite da decifrare, lo **Spezia** che confida molto in Luteriani e nella sostanza di Carrani, il **Montevarchi** che ha perso Bencini e deve farsi in casa una « punta » sicura, il **Grosseto** dai molti cambiamenti, la **Sangiovannese** che ha Balleri in più, ma De Ponti e Perisinotto in meno, la **Massese** che ha ceduto Bongiorni, sta per perdere Podestà, e quindi risulta indebolita, sulla carta. Queste sono squadre che solo il campionato potrà permettere effettivamente di verificare.

Stesso discorso, nel girone C, per l'**Arcireale** (perdere Femiano non è stato poco...), la **Casertana** (c'è ancora il « vecio » Fazzi...), la **Nocerina** (bella la difesa!), il **Trapani** (Beccaria, ex-Parma, potrebbe venir fuori splendidamente).

LE « MATRICOLE » - Albese, Pro Patria, Treviso sono le «matricole» del Girone A. Hanno tutte operato bene, al « mercato ». Il loro obiettivo è rimanere in C con decoro. **L'Albese**, delle tre, ci pare quella più interessante da seguire.

Anconitana, Olbia, Pistoiese danno l'inedito al Girone B. Di **Anconitana** e **Pistoiese** s'è detto: sono squadre che possono arrivare ad ogni traguardo. **L'Olbia**, invece, lotterà per un centroclassifica onorevole.

Infine nel Girone C le « matricole » sono rappresentate dal **Potenza, Campobasso** e **Cosenza**. Il **Campobasso** ha una squadra da grosse possibilità. Le altre due paiono destinate ad un torneo di soddisfazioni isolate pur rimanendo complessivamente molto valide.

LA GEOGRAFIA - Ben dieci squadre toscane in C, come dire un sesto preciso delle partecipanti ai tre campionati. Le dieci del « granducato » sono: **Lucchese, Pisa, Livorno, Arezzo, Grosseto, Massese, Pistoiese, Montevarchi, Sangiovannese, Empoli.** Dopo la Toscana le regioni più « rappresentative » sono il Veneto (Belluno, Bolzano, Clodia, Venezia, Padova, Trento, Treviso, Udinese) e la Lombardia (Cremonese Lecco, Mantova, Monza, Pro Patria, S. Angelo Lod., Seregno e Vigevano). Cinque rappresentanti hanno la Sicilia (Acireale, Marsala, Messina, Siracusa e Trapani), la Campania (Turris, Sorrento, Nocerina, Salernitana e Casertana). Con quattro l'Emilia (Ravenna, Rimini, Riccione e Parma), il Piemonte e l'Abruzzo; con tre le Puglie e la Calabria. Infine, con una soltanto la Liguria, le Marche, la Sardegna, la Basilicata, la Lucania, il Molise.

I « NUOVI » MISTER - Sessanta « panchine » in lizza con questi « nuovi » che si affacciano per la prima volta alla ribalta della Serie C: Ferretti (Albese) Realini (Belluno), Vincenzi (Casale), Mattè (S. Angelo), Benaglia (Grosseto), Meregali (Parma), Ansaloni (Riccione).

L'allenatore plurivittorioso è Cesare Meucci (Rimini), che ha vinto quattro volte il torneo della C con Cesena, Prato, Arezzo e Massese.

I « GIOVANI PIU' ATTESI - La A li attende. Dopo avervi accaparrato Novellino, Patrizio Sala, Antonelli, Ferroni, fra i giocatori più in vista di quelli che hanno fatto il salto di categoria l'anno scorso i « grandi presidenti » aspettano dalla "C" le nuove speranze. Da tener d'occhio sono diversi. Ne elenchiamo un ristretto numero: **Bortot** (Cremonese, dal Torino), **Skoglund** (Clodia, dal Milan), **Giavardi** (Lecco, dall'Inter), **Erba** (Seregno), **Gustinetti** (Udinese, dall'Atalanta), **Bianchini** (Vigevano dal Livorno), **Lovison** (Venezia, dal Milan), **Posocco** (Teramo, dal Bologna), **Pacsano** (Pistoiese dal Sorrento) **Piga Marco e Mario** (Lucchese, dal Torres), **Berlini** (Rimini), **Crescentini** (Riccione), **Cristiani** (Anconitana, dal Cesena), **Tivelli** (Bari, dalla Reggina), **Abate** (Crotone, dal Brescia), **Parasmo** (Campobasso, dal Napoli), **Cannito** (Lecce, dal Barletta), **D'Alessandro** (Marsala, dalla Nocerina), **Rappa** (Siracusa), **Sansone** e **Luzi** (Turris).

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene anche se continuano a raccontarci che tutto va male. Diego Vandelli, il «cervello» della banda «22 ottobre», quella che rapì Sergio Gadolla sconta la pena (13 anni di reclusione) nel carcere di Pianosa, non trama altre imprese criminose, si dedica esclusivamente al calcio. Intervistato dai giornalisti, ha dichiarato: **«Sono presidente di una delle nostre cinque squadre che partecipano ad un regolare campionato. Si chiama «Atala» in onore a mia moglie che è bergamasca. Però abbiamo bisogno di magliette e scarpe. Io sono un acceso tifoso genoano e così tanti altri. Ma il Genoa dovrebbe mandarci qualcosa».** Il presidente

Renzo Fossati

provvederà senz'altro. Così i colori rossoblù saranno rappresentati anche nel penitenziario di Pianosa. Ma è giusto interessarci di calcio con tutti i problemi che ci sono? Giovanni Arpino che, dopo aver vinto il Premio Strega è andato a sostituire Vittorio Pozzo nella redazione sportiva de «La Stampa», ha scritto nella sua nuova rubrica (con foto) che si intitola «Figure e fatti»: **«Da sette anni amici e nemici mi interrogano. La domanda è sempre quella, sono le mie differenti risposte a contraddirsi e talora turbarmi. Perché ti occupi di sport?».** Un tempo Arpino rispondeva: **«Perché non ho voglia di occuparmi di politica; perché non sono un letterato da caffè; perché ho bisogno di un aggancio reale con la vita, perché a un uomo che scrive, che è nato per scrivere, serve un mestiere, una realtà, un approdo, un ripostiglio dove nascondersi».** Ma adesso non sa dare più una risposta nemmeno a se stesso. Però non rimpiange questa scelta: **«L'occuparmi di sport (che solo gli idioti considerano cosa volgare) m'ha anche spronato, iniettato del bene e m'ha impedito un diverso "fare". So di camminare su un filo che non prevede una rete, al di sotto. Ma è proprioq uesta forma di vertigine a stabilire il fascino del gioco. Bisogna pur abusare di se stessi, no? Finché le forze reggono, finché un'altra forma di dostoevskiana "idiozia" comanderà. Prima o poi».** Cioè, Arpino continuerà a scrivere di sport, a dispetto di chi vorrebbe che tornasse alla letteratura. «Papà voglio fare il calciatore...»: cosa rispondere ai nostri ragazzi? E' questo il tema di una grande inchiesta di «Stop» che di solito si interessa di argomenti più melodrammatici. E naturalmente tutti i giovani che leggeranno il settimanale fondato da

Cino Del Duca

(indimenticabile presidente della squadra di Ascoli Piceno) invece di continuare gli studi per arrivare all'università, riprenderanno gli allenamenti con la speranza di sfondare nel calcio. Perché Valentino Guiso ha iniziato così il suo reportage: **«Il giovane esce di casa alle otto del mattino, si guarda attorno, respira profondamente, cammina deciso fino a una grossa Rolls Royce che è parcheggiata poco distante, sale, avvia il motore, parte come sul velluto. La più bella, elegante, prestigiosa, famosa auto del mondo. Chi è il giovane? Un manager, un miliardario, un fortunato figlio di papà. Indossa calzoncini di tela, una maglietta chiara; è abbronzato, porta occhiali leggeri, ha un piglio sicuro: forse è figlio di papà ricchissimo che comincia la sua giornata con una partita a tennis? Nulla di tutto questo: il giovane va al lavoro. E questo lavoro, è un lavoro tutto speciale. Lo chiamano gioco, gioco del calcio, eppure è un lavoro. Attorno al quale ruotano interessi di miliardi e con il quale si possono anche guadagnare miliardi: infatti il giovane in Rolls Royce è un lavoratore del pallone di cuoio. Si chiama Giuseppe Wilson, ha trent'anni, è capitano della Lazio e qualche settimana fa con il reingaggio che la sua società gli ha versato, si è regalato questa Rolls Royce, l'auto dei miliardari, degli Onassis, dei Chaplin, dei Niarcos».** Non sembra di leggere un'inchiesta sul calcio, pare piuttosto un romanzo a fumetti. Tanto per cominciare

Wilson

non si è comprato la Rolls Royce con l'ultimo reingaggio (che per giunta viene pagato a rate), l'automobile dei nababbi ce l'ha da anni. Poi, non tutti i giovani che giocano al calcio arrivano a comprarsi la Rolls Royce. Per un Wilson che sfonda, ce ne sono mille che falliscono. Descrivere così il mondo del calcio, significa incrementare quella che l'avvocato Campana ha definito giustamente «la fabbrica degli sbandati». **«Hurrà Juventus»** annuncia ai tifosi bianconeri che presto si sposerà anche Antonello Cuccureddu: la sua anima gemella si chiama Ivana, è come lui di Alghero, per essere sarda è molto alta ed è pure carina. Ma il prezioso jolly di Parola più che della fidanzata è orgoglioso della sua cockerina nera che ha un anno e mezzo, si chiama Primula Diurts Laisa. Una campionessa con pedigreé invidiabile che discende dai pluridecorati Primula Floris e Tabasco Fedora.
«Un'annata quindi molto importante per il nostro Antonello, sul piano professionale e familiare con la prospettiva di condurre all'altare in autunno la graziosa Ivana. Ed a tonificare questo momento magico del nostro giocatore c'è anche la piccola Laisa con le sue coppe e le sue medaglie». Sembra quasi che per Cuccureddu la cockerina nera sia più importante dello scudetto. Chinaglia è tornato, ma si è già pentito. Almeno così ha dichiarato a «Gente». E a Carla Pilolli ha confidato tante altre cose che ci fanno comprendere che ormai non si considera più italiano e non vede l'ora di prendere la cittadinanza americana. Ha esordito rivelando: **«Se fosse stato per me, non sarei mai venuto in questo paese».** Fu suo padre a volerlo rispedire a tutti i costi in Italia da Cardiff: **«Mio padre, spiega Chinaglia, era un emigrante. Gli emigranti sono, come si dice, molto nazionalisti. Papà voleva che avessi successo in Italia, nel Paese che costringendolo all'emigrazione, era come se lo avesse messo alla porta».** Ma

Chinaglia

tra noi non si è mai trovato bene: **«Arrivai già maldisposto. Ero cresciuto in Inghilterra, avevo altre abitudini. Ero, insomma, inglese. Eppoi l'Italia non mi fece una bella impressione. Non capivo la gente. Era tutto incomprensibile, per me: nei locali da ballo trovavo le ragazze accompagnate dalla mamma. Un fatto che mi bloccava. Non ho mai chiesto un ballo».** Si è sposato anche perché ha avuto la fortuna di incontrare a Napoli l'americana Connie Eruzione: **«Connie in Italia era un'isolata come me. Ci capimmo subito e ci sposammo. Il successo con le donne? Ne ho accumulate, di sconfitte! Io faccio tenerezza alle nonne».** □

ERRATA CORRIGE

Per un deplorevole errore del nostro Ufficio Revisori, accanto al nome di alcuni giocatori (in special modo della Roma, Torino, Juventus e Napoli) è stato pubblicato un segno zodiacale errato. Ciò non modifica per nulla il contenuto dell'inchiesta: tuttavia ce ne scusiamo con i lettori e ripetiamo l'esatto abbinamento giocatore-segno zodiacale, squadra per squadra.

MILAN

Albertosi	Scorpione
Sabadini	Ariete
Zecchini	Pesci
Turone	Scorpione
Bet	Ariete
Maldera	Bilancia
Gorin	Ariete
Benetti	Bilancia
Calloni	Sagittario
Bigon	Scorpione
Chiarugi	Capricorno

ROMA

Conti	Ariete
Peccenini	Leone
Rocca	Leone
Cordova	Gemelli
Santarini	Vergine
Batistoni	Sagittario
Morini	Bilancia
Boni	Capricorno
Prati	Sagittario
De Sisti	Pesci
Petrini	Ariete

TORINO

Castellini	Sagittario
Lombardo	Ariete
Santin	Cancro
Mozzini	Bilancia
Caporale	Pesci
Zaccarelli	Capricorno
Graziani	Sagittario
Pecci	Ariete
Garritano	Capricorno
Sala	Vergine
Pulici	Toro

JUVENTUS

Zoff	Pesci
Gentile	Bilancia
Tardelli	Toro
Furino	Cancro
Spinosi	Toro
Scirea	Gemelli
Damiani	Gemelli
Causio	Acquario
Gori	Pesci
Capello	Gemelli
Bettega	Capricorno

NAPOLI

Carmignani	Acquario
Bruscolotti	Gemelli
Pogliana	Acquario
Orlandini	Acquario
La Palma	Leone
Burgnich	Toro
Massa	Toro
Juliano	Capricorno
Savoldi	Acquario
Esposito	Capricorno
Braglia	Pesci

BOLOGNA

Adani	Ariete
Roversi	Ariete
Cresci	Vergine
Bellugi	Acquario
Cereser	Ariete
Nanni	Toro
Rampanti	Pesci
Massimelli	Pesci
Clerici	Gemelli
Vanello	Gemelli
Bertuzzo	Leone

FIORENTINA

Superchi	Vergine
Galdiolo	Scorpione
Roggi	Pesci
Guerini	Scorpione
Pellegrini	Pesci
Della Martira	Sagittario
Caso	Toro
Merlo	Cancro
Casarsa	Ariete
Antognoni	Ariete
Desolati	Acquario

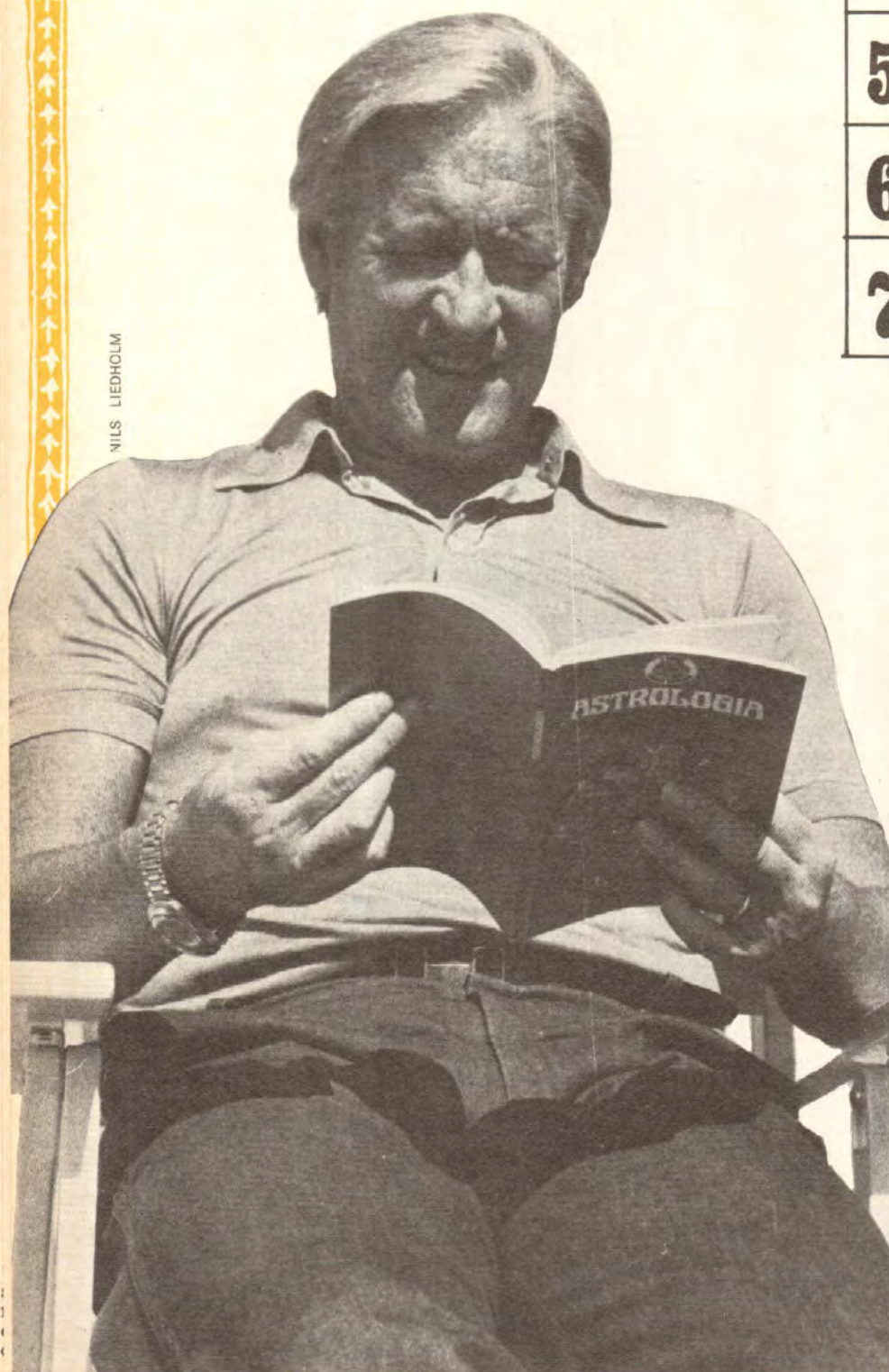
PRONOSTICO O VERO GIVDICIO

SOPRA L'ANNO MCMLXXVI

Per L'Eccellente philoſopho & Aſtrologo
M. Nilſ Liedholm.

Servizio a cura di **Emilio Ugoletti**

Il tecnico della Roma
è uno studioso di astrologia,
non per gioco, naturalmente.
Liedholm ha accettato di stilare per noi
una sorta
di « pagella delle stelle »
basata sui segni zodiacali
riferiti ai singoli giocatori.
Ed ecco qual'è la classifica finale
del prossimo campionato
così come la « vedono » gli astri...

1	Milan
	o Roma
3	Torino
4	Juventus
5	Napoli
6	Bologna
7	Fiorentina

NILS LIEDHOLM

Gli esperti indicano ancora una volta la Juventus come la principale candidata alla conquista del prossimo scudetto, e il Napoli come il suo più autorevole avversario. Analizzando però le aspiranti al titolo da un punto di vista astrologico le più forti sembrano essere Milan e Roma. Considerando Juventus, Torino, Napoli, Milan, Bologna, Roma e Fiorentina come le squadre più promettenti per la prossima stagione, abbiamo stilato una classifica che non tiene conto di giudizi tecnici, ma del valore della squadra in base alla sua coesione astrologica e la presenza o meno nei ruoli più idonei dei segni zodiacali più indicati.
Le stelle dunque la pensano così: prime, a pari merito, Milan e Roma seguite dal Torino, Juventus, Napoli, Bologna, Fiorentina.

MILAN

Albertosi	Scorpione
Sabadini	Ariete
Zecchini	Pesci
Turone	Scorpione
Bet	Ariete
Maldera	Bilancia
Gorin	Ariete
Benetti	Scorpione
Calloni	Sagittario
Bigon	Leone
Chiarugi	Capricorno

Ottimo il raccordo centrocampo-punte con i collegamenti (e non interferenze) Bilancia-Scorpione (Benetti Bigon) e Ariete e Sagittario (Gorin-Calloni). Grande intesa tra Sagittario e Capricorno (Calloni-Chiarugi).

Bene la difesa con due Arieti combattivi (Sabadini e Bet), uno Scorpione tenace (Turone) e un Pesci riflessivo (Zecchini).

A centro campo ci vorrebbe la fantasia di un Gemelli. Alla squadra così impostata manca un Leone

ROMA

Conti	Leone
Peccenini	Gemelli
Rocca	Vergine
Cordova	Sagittario
Santarini	Bilancia
Batistoni	Capricorno
Morini	Sagittario
Boni	Pesci
Prati	Ariete
De Sisti	Sagittario
Petrini	Ariete

Centrocampo ideale con Bilancia, Gemelli e Capricorno (Morini, Cordova e Boni) cui si aggiunge lo spirito riflessivo del « Pesci » De Sisti. Da notare che Bilancia e Capricorno che danno entrambi un contributo notevole, è bene che agiscano su zone diverse; è quello che avviene nella Roma. Attacco di Fuoco con Prati (Sagittario) e Petrini (Ariete). Considerando le incursioni di Rocca (Leone), la triade dei segni di Fuoco è al completo.

TORINO

Castellini	Cancro
Lombardo	Bilancia
Santin	Pesci
Mozzini	Capricorno
Caporale	Sagittario
Zaccarelli	Ariete
Graziani	Capricorno
Pecci	Vergine
Garritano	Toro
Sala	Pesci
Pulici	Bilancia

GRAZIANI

Temibilissima prima linea basata su segni di Terra e di Fuoco, indice di estrema concretezza e di combattività. Perfetta intesa Pecci-Graziani (Ariete-Sagittario) e Graziani-Garritano (Sagittario-Capricorno). La quasi totale mancanza di segni di Aria può rendere la squadra poco fantasiosa

JUVENTUS

Zoff	Toro
Gentile	Cancro
Tardelli	Toro
Furino	Gemelli
Spinosi	Gemelli
Scirea	Acquario
Damiani	Pesci
Causio	Gemelli
Gori	Capricorno
Capello	Acquario
Bettega	Gemelli

ANASTASI

Se Gori dovesse rubare il posto ad Anastasi, la Juventus non avrebbe al suo attivo neppure un segno di Fuoco e questo è un elemento negativo, tanto più che manca anche uno Scorpione. Sono ben miscelati i segni di Aria e di Terra, fantasia e concretezza.

NAPOLI

Carmignani	Acquario
Bruscolotti	Acquario
Pogliana	Leone
Orlandini	Toro
La Palma	Toro
Burgnich	Capricorno
Massa	Toro
Juliano	Acquario
Savoldi	Capricorno
Esposito	Pesci
Braglia	Ariete

SAVOLDI

L'« Acquario » Savoldi è ben sostenuto da due « Capricorno » Juliano e Esposito ma manca almeno una Bilancia o un « Gemelli ». Il centrocampo è composto principalmente da segni di Terra. La difesa impostata su segni di Aria corre il rischio di essere poco pratica e discontinua.

BOLOGNA

Adani	Ariete
Roversi	Ariete
Cresci	Vergine
Bellugi	Acquario
Cereser	Ariete
Nanni	Toro
Rampanti	Pesci
Massimelli	Pesci
Clerici	Gemelli
Vanello	Gemelli
Bertuzzo	Leone

Una difesa difficile da battere con un « Vergine », e segni di Fuoco. Attacco che rischia di essere evanescente malgrado l'apporto di Bertuzzo (Leone). Difficile intesa tra i due « Gemelli » Clerici e Vanello.

FIORENTINA

Superchi	Vergine
Galdiolo	Scorpione
Roggi	Pesci
Guerini	Scorpione
Pellegrini	Pesci
Della Martira	Sagittario
Caso	Toro
Merlo	Cancro
Casarsa	Ariete
Antognoni	Ariete
Desolati	Acquario

Una difesa d'« Acqua » con due « Scorpione » e due « Pesci ». Molto meglio se uno dei due « Scorpione » fosse stato in prima linea. Mancano un « Gemelli », un « Bilancia » e un « Leone » tuttofare.

Ecco cosa dice Nils Liedholm dell' astrologia

LIEDHOLM

Sono in molti a credere che le stelle, lassù, non stiano solo a guardare, ma che esercitino sugli uomini i loro influssi. Ci credevano Galileo, Copernico, Keplero, Newton e perfino Einstein che ha scritto: « L'astrologia è una scienza a sé, illuminatrice. Io ho imparato molto e ho avuto molti vantaggi dalla sua conoscenza ». Niente di strano quindi che di astrologia si interessi anche Nils Liedholm, allenatore della Roma, che partendo dal duplice presupposto che le stelle influenzano gli uomini, e che i calciatori sono uomini, ha trovato il modo di applicare l'astrologia al calcio.

Intendiamoci bene — esordisce Liedholm — *la conoscenza che ho dell'astrologia purtroppo non mi serve per pronostici e divinazioni. Nel calcio la palla è rotonda e rotonda rimane con tutto quel che ne consegue; le stelle non ci possono nulla. Il fatto è che l'astrologia non permette previsioni né nel calcio né in qualsiasi altra materia. Le previsioni è bene lasciarle ai maghi, senza alcuna allusione, ed io non sono un mago. Se mi interesso di astrologia è perché credo che questa mi aiuti a conoscere meglio gli uomini. Il segno zodiacale del mio prossimo non è certamente ne' l'unico ne' il più importante elemento di giudizio; è semplicemente un elemento in più. Un uomo nato sotto il segno dell'Ariete, per esempio, è molto diverso da un uomo nato sotto il segno del Capricorno, ma anche due "Arieti" possono essere diversissimi tra di loro. Se così non fosse, in tutto esisterebbero solo dodici tipi di caratteri, tanti quanti sono i segni dello Zodiaco, mentre la realtà umana è ben più multiforme. Il segno di appartenenza dona solo i punti più rilevanti del carattere e il profilo della personalità, indica una tendenza. Dal momento che conoscere gli altri è tanto difficile, credo non sia male avvalersi anche dell'astrologia malgrado i suoi limiti. L'importante è non sopravvalutare le possibilità che questa scienza offre, una scienza che pur vecchia di millenni, solo recentemente ha cominciato ad essere considerata e studiata da un punto di vista realmente scientifico. Ne consegue che l'astrologia probabilmente ancora conserva in segreto i suoi aspetti più importanti e che forse le nostre conoscenze attuali siano in fondo una piccola cosa* ».

Liedholm è nato sotto il segno della Bilancia, il segno che i trattati di astrologia indicano come quello cui appartengono individui che hanno un innato buon gusto e che sono gentili nei tratti e nei modi. Chiunque abbia avuto occasione di avvicinare l'attuale allenatore della Roma non può che testimoniare la corrispondenza tra i caratteri tipici di quel segno zodiacale e l'uomo.

« *Se c'è un segno zodiacale che più degli altri è positivo per un calciatore, questo è senza dubbio la Bilancia. La Bilancia è il segno della intelligenza pratica, della costanza nel raggiungere le mete prefissate, dell'amore per l'ordine, della capacità di valutare rapidamente e serenamente gli eventi, dell'arte di convivere con il prossimo e di quella di sapersi adattare alle situazioni. Una "Bilancia" eccezionale nel calcio è Pelé. Sono "Bilancia" Bobby Charlton, Edstrom, Overath, Sivori, Piola tanto per fare degli esempi. Quando poi in attacco una "Bilancia" si associa ad uno "Scorpione", allora si realizza l'optimum* (NdR - L'eccezionale trio milanista Gre-No-Li, era appunto formato da due "bilance", Nordhal e Liedholm, e da uno "Scorpione", Gren). *I nati sotto il segno dello Scorpione vantano generalmente qualità che sono molto utili per un attaccante. In quanto a determinazione non sono secondi a nessuno; sul campo gli ostacoli e le difficoltà li esaltano. Semmai sono un po' vulnerabili per l'ambiente che li circonda e una loro inefficienza sul terreno, di gioco va più che per gli altri ricercata nelle contrarietà e nelle polemiche di cui sono oggetto nella vita privata o nell'ambito della società. Per avere un'idea del carattere di un giocatore nato sotto il segno dello Scorpione basta pensare a Hamrin, Riva, Boninsegna, Bigon, Mazzola, Bulgarelli e al giovane D'Amico. Avere in squadra uno "Scorpione" è molto importante. Io purtroppo nella Roma non ne ho neppure uno, o meglio non ne avevo: quest'anno abbiamo comprato Persiani. E' molto giovane ma in futuro avrà modo di farsi valere* ».

Il collettivo nel calcio è tutto o quasi. Una squadra nella quale regni il disaccordo tra i giocatori è votata al fallimento quali che siano le qualità tecniche individuali. L'astrologia studia anche i rapporti tra i segni dello Zodiaco. Una squadra che risulti equilibrata dal punto di vista astrologico, che abbia cioè nelle sue file giocatori appartenenti a segni che armonizzano tra di loro, sarà anche equilibrata e armonica sul campo?

« *Molto probabilmente sì, ma non necessariamente. Torno a ricordare che l'astrologia indica tendenze di carattere, attitudini, inclinazioni. Le qualità positive e negative di ogni segno vengono poi ad essere modificate dall'ambiente nel quale l'individuo è vissuto, dai caratteri ereditari ricevuti dalla famiglia, dalla nazionalità, dalla forza della tradizione, dalle personali esperienze psicologiche e, soprattutto, dal libero arbitrio. Solo in linea di massima si può riscontrare nella realtà che la qualità dei rapporti tra due o più uomini, corrisponde a quella dei rapporti dei segni cui appartengono tali individui. Per esempio anche se non è certo al mille per mille, è molto facile che si instauri una felice armonia tra una "Bilancia" e uno "Scorpione", o tra un "Ariete" e un "Sagittario"; se poi questo accordo c'è nella vita di tutti i giorni, non vedo perché non ci debba essere anche sul campo. Una squadra perfetta dal punto di vista astrologico non esiste, ma certo sarebbe bello vedere cosa succederebbe a crearne una.*

Avanti vedo bene la coppia Bilancia-Scorpione; a metà campo, come creatori di gioco, vanno benissimo i segni di Aria e cioè Gemelli come Cordova e Capello coadiuvati da un'altra Bilancia. Il segno dei Gemelli è infatti caratteristico della estrosità, della fantasia, della creazione, ed è bene che una Bilancia, segno dell'ordine, lo affianchi. A sostegno del centrocampo vedo poi bene un "Capricorno", un segno di Terra, un segno che appunto indica uomini che sanno stare con i piedi per terra, individui con uno spiccato senso critico e dal carattere fermo e pratico. Fulvio Bernardini, detto per inciso, è del Capricorno.

In una squadra sono anche estremamente utili i segni di Fuoco, Ariete-Leone-Sagittario, sia perché legano meravigliosamente tra di loro sia perché donano alla squadra una accentuata vitalità, un dinamismo notevole e quel pizzico di coraggio che sconfina nell'audacia. In questo ultimo caso si distinguono particolarmente gli "Arieti".

I nati sotto il segno del Leone sono particolarmente portati a ispirare le azioni offensive quale che sia il loro ruolo. Rocca, Beckenbauer, Rivera, Altafini sono del segno del Leone: quattro ruoli diversi, quattro fonti inesauribili di gioco ».

Lei condizionerebbe la campagna acquisti alle esigenze astrologiche?

« *Certamente no, ma devo confessare che in caso di dubbio nella scelta tra un giocatore ed un altro, quando le ragioni di ordine tecnico e tattico non riescono a farmi risolvere perché ugualmente valide per entrambi, allora mi rivolgo alle mie conoscenze astrologiche. Dopo aver scelto un giocatore sulla base esclusiva di un giudizio tecnico, se scopro che questi appartiene ad un segno che io ritengo utile ai fini della squadra, la cosa mi fa molto piacere. Non lo nascondo. Quest'anno sono arrivati Boni e Petrini e il loro acquisto è dipeso oltre che dalle ragioni della società, esclusivamente dalla stima che ho per entrambi. Se poi Boni è un Capricorno e con Cordova "Gemelli" e Morini "Bilancia" si verrà a formare un centrocampo astrologicamente ideale, e se Petrini in quanto Ariete è nella condizione astrologica ottimale per legare con Prati che è Sagittario, questo, anche se mi fa molto piacere, è dovuto al caso* ».

Liedholm si chiude in un sorriso cortese ma impenetrabile. Che Boni e Petrini, che cioè un "Capricorno" e un "Ariete" siano finiti in maglia giallorossa, sarà mai veramente un caso?

□

Orietta Moretti è andata a Cagliari per sapere
che cosa c'è di vero dietro le voci di un dissesto finanziario di Gigi Riva.
Ecco cos'ha scoperto...

esclusivo

GIGI RIVA

GIANNA TOFANARI

Il portafogli è pieno, il cuore è vuoto

I debiti con le banche?
Roba da ridere.
Pare invece finita la storia
con Gianna Tofanari.
Per colpa di una bruna
insegnante di lingue...

CAGLIARI - Meno male che Gigi dovrebbe essere in bolletta... sì, è vero, forse tre banche (assai disinformate) gli chiederanno anche la restituzione di centotrenta milioni entro breve termine... Gigi lo ha confermato con il suo solito mezzo sorrisetto... ma, in realtà, figuriamoci se davvero si è preoccupato di questo. Come potrebbe? Gigi è ancora e sempre Dio, in Sardegna. L'isola che è diventata la sua seconda patria pullula di società piccole, medie, grosse che il piccolo grande Gigi ha messo in piedi in tutto questo tempo. E' l'eroe del paese. Il re. In fondo, se lo sono accaparrato un po' tutti: magari più per farselo amico che per il bisogno di farci insieme « società », ma intanto... intanto lui racimola interessi avviati, pseudoavviati, e ancora in progetto da avviare dappertutto. E' un uomo intelligente, con il pallino e il fiuto dell'uomo di affari, del manager (bomber a parte). Riesce a metter il naso in tutti

Il portafogli è pieno

i campi. Ovviamente non è poi proprio tutto tutto così in pasto alla gente, lui ha molti prestanome (ultrafidati con l'omertà che circola da quelle parti...) e così almeno, in un paese come il nostro anche Gigi (si fa per dirne uno, naturalmente) non figura come tasse. Però... farlo diventare all'improvviso addirittura un « poveraccio », coi debiti fin qui... no non è possibile crederlo inguaiato fino al collo e solo per una formalità da 130 milioni che in fondo per lui sono davvero una « cosuccia »... Lo credo che ha dichiarato del tutto rilassatamente: *« Tutto si aggiusterà e in breve tempo »:* con la vita che fa, con i « giri » che ha, di case, ville, attici, superattici e villette (anche ultimamente il famoso costruttore Schievenin gli ha appena finito un altro superattico: *« Di quelli extralusso.* — ha detto — *Una cosa di favola, come piacciono a Gigi, piscina, filodiffusione, supermoderno, superaccessoriato, da film... diversro dalle altre sue case ».* Diverso, per esempio, dalla villetta nostalgica al « margine rosso » che ha in società con il suo grande amico Martino, il padrone di una pescheria.

Quella è la vecchia villetta che tiene per ricordo: con 'sto cancellone enorme di ferro scuro contro cui niente e nessuno può mettersi. Tutta cintata e senza campanello (l'ho cercato dappertutto), è una

lite, magari perché lui le ha portato un sacco di gente a pranzo all'improvviso e poi è lei che deve tirarsi su' le maniche e fare i piatti...

Riva, in effetti, per la prima volta dopo tanto tempo, si è fatto beccare in giro con un'altra. Di solito, quando litigava, non era questa la sua reazione più immediata — altro che farsi vedere a cena con gli amici (e le « brune »...) diventava intrattabile, guai a parlargli quando tra lui e Gianna qualche cosa non andava —: lui

Il cuore è vuoto

la villa anche lui proprio lì vicino, a sentire un po' di musica. Insomma Gigi pare proprio in crisi, questa volta: ma non di debiti... di cuore.

E nel frattempo, Gianna cosa fa? Chi la conosce bene da vicino dice che questa donna ha veramente un gran carattere. E' sempre stata piuttosto « brillante », casinista, amante del tennis e abbastanza « imbrogliona » (nel senso buono naturalmente, e cioè nel senso che è sempre riuscita a nascondere a tutti i suoi veri sentimenti, e le sue reali « crisi » dietro un sorriso simpatico, una battuta divertente da finta frivola). E ora?... Ora ha incassato bene la cosa. Con tutti, recita bene la sua parte e apparentemente nulla è cambiato.

Solo che, per esempio, appena può correre sù a Villasimius a sfogarsi con la sua amica (padrona di un'altra boutique in piazzetta). Ultimamente era davvero un po' giù, un po' più trascurata del solito un po' meno sicura di sé. Dopotutto Gianna è una donna di carattere, sa il fatto suo e sa istintivamente che lei non deve fare assolutamente nulla. Già altre volte hanno avuto liti. Più o meno gravi, più o meno « furiose » (sono entrambi gelosissimi e possessivi) e già altre volte si sono momentaneamente « separati ». Ho provato a cercarla, volevo rintracciarla in qualche

Tre esempi lampanti della straordinaria attività extracalcistica di Gigi Riva. Il calciatore pare avere un fiuto straordinario in fatto di affari, le sue attività, più o meno conosciute, hanno invaso tutta la Sardegna

piccola fortezza, con la sola porticina di uscita diretta sul mare: tanto per far saltare fuori il motoscafo e andare... sembra uno dei tanti nascondigli segreti di Nembo Kid... Dev'essere proprio così che Gigi salva orgogliosamente la sua effettiva vita privata: saltando da una casa all' altra

Forse non gli tiene dietro neppure Gianna Tofanari: questo è il suo reale « problema » adesso, altro che i soldi...

A furia di litigare (sono notoriamente cane e gatto) pare che stavolta si tratti veramente di « rottura ». Anche se Schievenin dice che non è vero che si sono lasciati, e che probabilmente sarà la solita

si rintanava solo e immusonito da qualche parte a meditare, lei filava diritto dalla madre o dalla sorella, anche perché tra l'altro Gianna ha paura a dormire in casa sola di notte.

Stavolta no. Stavolta Gigi se ne è andato sottobraccio a una splendida ragazza (una bruna, di certo si sa che non è sarda anche se si è andata a stabilire a Cagliari, pare sia insegnante di lingue e che abbia un venticinque anni). Erano a Torre delle Stelle, quella sera Gigi aveva prenotato tutto il ristorante, erano in tutto in sei e, ovviamente accoppiati. Si sa com'è che vanno queste cose. Tante belle chiacchiere, un po' di vinello, qualche barzellettina e poi verso le due, tutti a casa di... che ha

modo, per parlarle un momento, da donna a donna e magari senza chiederle di Gigi, ma di lei, dei suoi interessi, dei suoi hobbies, dei suoi desideri. Volevo vedere che tipo di donna è, e se è veramente così simpatica e brillante come dicono... E' stato impossibile.

Nel senso che Gianna c'è... ma non si vede. Ora poi che Riva non si preoccupa di farsi vedere in giro anche con le altre, posso anche effettivamente capire il suo vero stato d'animo e il motivo per cui non si vuole fare avvicinare. Ma non è detta l'ultima parola, Gianna ne è certa, aspetta e... spera.

Orietta Moretti

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

Un certo Carlo Bresciani val più di Savoldi?

Egregio Brera, ti pongo due domande dopo aver letto sul Guerino che la tua previsione per lo scudetto dice Fiorentina. Io sono un vecchio tifoso viola ed un pronostico del genere fatto da te non può non stuzzicarmi certe illusioni. Però, scusami: io non vedo come possa fare la Fiorentina ad arrivare allo scudetto, senza un uomo gol del calibro di Savoldi, Anastasi o Boninsegna. Come possa fare senza una valida riserva ad un uomo come Merlo tecnicamente validissimo, ma troppo spesso bloccato da malanni o squalifiche. E per di più, come possa farlo con la stessa identica difesa che lo scorso anno subì le reti più assurde e ingenue. Forse i Bresciani, i Casarsa o i Desolati potranno competere in futuro con i vari Bettega, Anastasi, Gori, Capello, Zoff, ecc. Ma adesso?

E infine, riuscirà davvero Mazzone a domare i giovani leoni viola e a farli danzare come vuole lui? Vede dottor Brera, noi fiorentini diciamo che il viola è una fede, ma lei quali argomenti ha considerato per fare il suo pronostico?

Per finire, due domande lampo: perché in Italia gli idoli calcistici trovano sempre masse enormi di imitatori (ricorda dopo Sivori, quanti giocatori andavano in campo con i calzettoni alla cagarella?), ma nessuno della nuova ondata ha provato ad imitare (dico solo provato) Gigi Riva? Tante volte l'espressione « rombo di tuono », oppure « bomber » è volata di giornale in giornale, di bocca in bocca. Eppure il nostro Riva è rimasto una fugace meteora in un firmamento di signorine, di abatini, di paurosi attaccanti. Forse non esistono in Italia ventenni altrettanto atletici, coraggiosi e potenti come lo è stato Riva?

2) Qual'è la regione italiana che ha dato il maggior numero di difensori alla nazionale? E quella che ha dato più attaccanti?

Ti ringrazio, caro Brera, e ti pongo i miei più cordiali saluti.

Guido Nocentini - Firenze

Anche Mazzone ha detto che gli manca il Boninsegna: ma certo si riferiva al prototipo, non al tigre di marmo che tutti conosciamo oggi. Quanto a Savoldi e Anastasi, mi consenta di dire che la Fiorentina ha qualcosa di meglio! Ha mai sentito parlare di un certo Bresciani? Giocava nel Foggia; faceva la punta pura, ora al centro ora all'estrema, e segnava fior di gol nonostante non avesse una vera e propria squadra a lavorare per lui. C'è poi Casarsa, che considero uno dei giovinotti più interessanti del vivaio, e ancora Antognoni, che la naturale prudenza deve aver consigliato a giocare indietro, ma senza dubbio ha i mezzi del grande centravanti in potenza, non escluso neppure lo scatto.

Ora mi ascolti bene: può darsi che io mi faccia banali illusioni, sempre possibili nel calcio: ma un trio di attacco fondato su Casarsa, Antognoni e Bresciani mi sembra unico nel nostro campionato. E dietro a quello (con Antognoni flottante alla Hidegkuti), giostrerebbero uomini come Caso, Merlo e Guerini. Quanto alla difesa, ritrovando Roggi e Galdiolo sarà fra le più forti e ringhiose d'Italia: o che la vole di più, sor Guido?

Io mi sono espresso d'acchito per la Fiorentina obbedendo alla simpatia. Nell'imminenza del campionato procederò al solito pronostico cartomantico: e vedremo se la simpatia troverà conforto nei responsi delle carte (o schede).

Le calze a cacaiola non le ha inventate Sivori: erano una prerogativa dei dribbloni sudamericani: il primo a lasciarle cadere, se non erro, è stato Puricelli, uruguagio del Bologna. La sua domanda mi sembra impreziosita dall'ironia, per obbedire alla quale lei non si perita di confondere fra moda formale e doti agonistiche. Per quanto lei faccia cadere le calze, mai riuscirà a imitare il genio di Sivori: e per quanto si butti a corna basse in avanti, mai troverà il tempo e la potenza di Rombo di tuono. Il quale, poveretto, non è stato affatto una fugace meteora, se è vero che ha spopolato dal 1966 al '70, e poi ancora dopo il Messico; e ancora (sembra, mi auguro!) dopo Stoccarda.

Mea culpa, non capii Riva

Egregio Signor Brera, le ho già scritto altre volte e le mie lettere si equivalevano tutte: qualche domanda di calcio e poi gli elogi che le rinnovo anche in questa occasione.

La mia lettera, tuttavia, è di protesta nei suoi confronti e spero che lei riesca ugualmente a trovare il tempo per rispondermi. In una sua risposta ad un lettore, lei ha scritto che « ... Milano è una buona e cara città, abitata da gente attiva e sostanzialmente onesta. Mi preme segnalarle — scrive ancora lei — che né Buticchi, né Rivera sono milanesi ».

Penso che ogni lettore del Guerino sappia che lei è uno sciovinista convinto dei colori lombardi, che elegge Riva a miglior giocatore italiano anche perché è nato nella sua regione. Però ora lei esagera: affermare che la metropoli milanese sia buona e cara ed abitata da gente con propositi francescani, è sinceramente troppo. Io non sono di origine lombarda (forse l'avrà capito), ma mi sono trapiantato definitivamente a Milano e quindi posso affermare che non esiste, almeno in Italia, città più soffocante. Una città — sia ben chiaro — a cui ormai sono affezionato, ma che è sempre sulle pagine dei giornali per quotidiani fatti di sangue e rapine, compiute da persone che lei definisce « amabili ».

Adesso non mi dica che la stragrande maggioranza dei delinquenti milanesi non sono... milanesi. Il contadino semina e se non trova il terreno adatto non raccoglierà poi la frutta. Evidentemente Milano è la... fruttivendola della delinquenza.

Perché le ho scritto? Perché sono spezzino come Buticchi, nato cioè in una città che non si erge a culla della super-razza italiota, ma che è nobile ed altezzosa nella sua modestia.

E non si preoccupi, tutto il mondo è paese: Caino ed Abele nascono da sempre in ogni parte del mondo, anche in Lombardia... ed anche a La Spezia.

Grazie e distinti saluti al più grande giornalista sportivo.

GLAUCO RICCI - MILANO

Dio La perdoni, amico mio, perché Lei non sa quel che si dice. Come ha potuto affezionarsi a Milano e nello stesso tempo considerarla soffocante? Certo, non è una città d'arte: ma sul piano urbanistico è una delle pochissime città italiane degne di venir considerate europee; e non è neppur vero che non sia bella: in effetti è l'unica città al mondo che abbia testimonianze sicure dell'evoluzione architettonica dai tempi classici ai nostri giorni.

Quanto alle statistiche sulla delinquenza, mi consenta di dirLe che legge male i giornali. I delinquenti sono come gli stornelli: si affrettano e si radunano là dove è più facile beccare l'uva. Garantito che l'80 per cento dei delitti perpetrati a Milano non sono dovuti a milanesi e ancor meno a lombardi. Che Milano fosse avviata a diventare la Chicago degli Anni Venti avevano capito i sociologi fin dall'inizio della pace (disemm insci). E Dio sa quanto se ne dolgano i veri milanesi.

Davvero ella pensa che io sia stato entusiasta di Riva solo perché lombardo come me? Questa è madornale. Proprio io — e non io solo, per fortuna — ho sulla coscienza di non aver capito Riva in occasione di un Francia-Italia giocato nell'imminenza dei mondiali 1966. Purtroppo, non lo capì nemmeno Fabbri e fece la rovina propria e della nazionale italiana, che andò in Inghilterra con uno stuolo di brocchetti e neppure un attaccante dotato di un po' di coraggio.

Please, basta politica

Egregio dottor Brera, non mi è piaciuta la sua risposta al figlio di un industriale modenese. E' troppo facile fare il sinistroso con il conto in banca del papà. E sempre secondo me, non bisogna dare eccessiva fiducia al risultato delle recenti elezioni. Inoltre che cosa vuol dire quel ragazzo quando dice che in Italia comanda Agnelli che non è certamente comunista. A lui vorrei chiedere se non ha mai letto attentamente « La Stampa ». Io sì, e lei Brera?

GIORGIO DEL MESE - Roma

Amico mio, non mi confonda più oltre. Io non ricordo bene cos'ho risposto a quel figlio d'industriale modenese. Tratto argomenti simili quando vi sono costretto ma, onestamente, le debbo dire

→

di essere troppo estraneo alle cose politiche per avere convinzioni molto precise su argomenti così delicati. Dicendo che i poveri votano a sinistra e i ricchi a destra mi rifaccio alla normalità europea, non alla disperazione sottoproletaria del Meridione d'Italia. Forse sono arretrato di due mila anni, certo è che i primi cristiani erano tutti schiavi o di razze dominate; e che i gentili strappati al paganesimo erano l'assoluta minoranza. Gentile significa nobile, o anche ricco borghese.

Neanche sugli Agnelli ricordo nulla. La Stampa mi sembra un buon giornale con sfumature quasi radicali. Quei dipendenti degli Agnelli sono molto bravi nel loro mestiere.

Daghe Zena che t'ha guàgnu!

Caro Gianni, siamo un nutrito gruppo di tifosi genoani e quindi tuoi compagni di fede calcistica. Per questo speriamo in una tua risposta. La domanda è questa: perché il recente staff tecnico non ha mai preso in considerazione un giocatore come Maselli che — a parte la nostra simpatia di parte — è uno dei pochi che accoppia buona tecnica e dinamismo?

Poi vorremmo sapere dalla tua esperienza quale formazione suggerisci per il vecchio « Grifone » edizione 1975-76, tenendo conto dei nuovi arrivi (Catania, Castronaro, Ciampoli, B. Conti). Scusa il disturbo e mille grazie.

Un gruppo di tifosi - Genova

Maselli corre con le spalle penzoloni e fa brutto vedere. Ha un bel destro ma solo quello, con l'aggravante di proiettarsi ogni volta sull'estrema sinistra, dove gli è giocoforza fare stop, portarsi la palla sul piede buono e finalmente battere verso il centro. Noi amavamo Maselli per altri motivi, gli stessi per i quali ci prepariamo a delirare per Catania, Castronaro, Ciampoli e quel B. Conti di cui dite voi stessi. Daghe Zena, che t'ha guàgnu!

Boniperti, er più

Gentile Signor Brera, premetto che non amo molto scrivere a qualcuno senza conoscerlo e soprattutto per cose come quella che vorrei sottoporre al suo giudizio, che reputo tra i migliori ed equi.

Siamo un gruppo di amici e tra tre di noi è venuta fuori una scommessa alquanto forte riguardo tre calciatori: Boniperti, Mazzola, Rivera.

Ora due sostengono che Boniperti fu un grande calciatore e trascinatore con molta classe, mentre l'altro sostiene che Mazzola e Rivera sono due grandi trascinatori, uomini squadra, fuoriclasse con grande visione di gioco. Ora ognuno ammette la grandezza di ciascun giocatore, ma da una parte si vuole ritenere più grande Boniperti e dall'altra Mazzola e Rivera. Secondo lei chi si avvicina di più alla verità? In parole povere chi ha ragione? Le dico in confidenza che la somma in palio è alquanto alta, i franchi cambiati in lire sono circa due bigliettoni da centomila, per cui il suo giudizio sarà insindacabile.

Nella speranza d'una sua risposta, insieme ai miei amici la saluto cordialmente e la ringraziamo di cuore.

Franco Cardelli - Yverdon

Immagino che il vostro Mazzola sia Alessandro e non Valentino: si trattasse di Mazzola senior, non esiterei un istante a scegliere lui: ma questo probabilmente avreste fatto anche voi, senza procedere a scommesse di sorta. Bene, vediamo ora di sintetizzare l'arte, i pregi, i difetti dei tre che vi hanno portato al dissidio.

Struttura atletica migliore in Boniperti, alto sul metro e settanta, robusto, proporzionato, dotato di scatto e di tiro assai forte, massime al volo con il destro. Attitudine al comando dovuta alla nascita (agricoltore sul suo; studi per tutti i fratelli, e per i genitori, prima). Difetti: eccessiva astuzia nei calcoli: rari slanci di generosità. Pregi: tocco di palla superiore, bel dribbling, forte e bel tiro anche al volo; intelligenza pratica; ottima visione di gioco; equilibrio interiore; educazione buona sotto ogni aspetto.

Rivera: istintiva eleganza dovuta alla coordinazione. Tocco di palla delizioso. Tiro non potente (forza più velocità eguale a potenza) ma indubbiamente forte, di destro. Dribbling istintivo, talora attuato contemporaneamente all'arresto della palla con accompagno in avanti. Visione di gioco superiore. Egotismo plateale nel trattener palla e danzarvi intorno. Senso goleadoristico inferiore a quello di Boniperti e dello stesso Mazzola. Senso acrobatico quasi nullo. Personalità di grande spicco. Scarsa cultura rispetto alle ambizioni economiche e sociali.

Mazzola: nasce come prodotto sintetico del calcio milanese, che lo vuole degno del padre morto a Superga. Meazza lo chiama Cretinetti e lo insulta quando esagera nel tener palla mentre i compagni sono già piazzati in attesa del lancio o del passaggio. Ossuto al punto da denunciare momenti di rachitismo (come Rivera, che è un brevilineo di statura abbastanza alta). Fronte quasi olimpica, testimone di notevoli sconquassi ereditari. Cosce ipertrofiche rispetto alla struttura alquanto esile. Da queste cosce, immagino, gli viene una facoltà di scatto che gli altri due non posseggono, e ancora la particolarità di tender la gamba al tiro mentre il piegamento del ginocchio induce gli avversari ad attendersi un altro passo di corsa. Destro secco e improvviso. Tiro forte con i due piedi. Egotismo quasi infantile, per cui passa la palla solo quando è marcia, non curandosi affatto di dosarla come garberebbe a chi la riceve. Povero senso registico, nonostante le ambizioni. Notevole paura nelle entrate acrobatiche (idem per Rivera; un po' meno paura aveva Boniperti, che pure non era un eroe). Viene lanciato nell'Inter e vi figura bene per il costante sacrificio di Milani, il suo panzer di approccio. Intelligenza discreta come la cultura.

Detto questo, confermo di aver sempre considerato Rivera e Mazzola due grandi mezzi giocatori; e Boniperti grande in assoluto. Spero mi crediate. Vi saluto cordialmente.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: Scoprirete finalmente di avere tanti amici per collaboratori e il lavoro vi diventerà più gradevole. SENTIMENTO: non date troppa importanza alle apparenze, potreste rimanere delusi. SALUTE: riprendete in considerazione la vecchia dieta.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: non dimenticate che la gentilezza nei rapporti di lavoro è indispensabile ai fini di una serena convivenza. SENTIMENTO: buona settimana per i nati nella seconda decade. SALUTE: qualche lieve emicrania.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: finirete per convincervi che alcune cose vanno fatte ad ogni costo. Attenzione alle scelte. SENTIMENTO: non vi sentite voi stessi e vi sembra di avere una palla al piede: pensateci. SALUTE: digestione difficile.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: non siate sempre così dimessi. Nella vita qualche volta è indispensabile vincere la timidezza e vendere cara la propria pelle. SENTIMENTO: i nati nella prima e seconda decade si sentiranno particolarmente attratti da Scorpione e Vergine. Attenti i nati nella terza: SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: accettate di buon grado un consiglio da una persona che ha maturato una grande esperienza. Non sentitevi per questo sminuiti. SENTIMENTO: ricucire il tutto sarà cosa difficile e lunga. Siate disponibili e non ve ne pentirete. SALUTE: sembra che tutto si risolva per il meglio.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: non indisponete ulteriormente chi lavora al vostro fianco con atteggiamenti assurdi. Buona proposta per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: la vicenda avrà un lieto fine, ma è tempo di decidere una volta per tutte. SALUTE: niente di nuovo.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: punto e a capo. E la colpa, è fuori discussione, è anche vostra. Rimboccatevi le maniche: è il solo modo per venirne fuori. SENTIMENTO: rosee prospettive per i nati nella prima decade. Incontri favorevoli con il segno del Toro. SALUTE: stazionaria.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: avete avuto un'ulteriore dimostrazione che dare la propria fiducia a persone poco chiare sotto tutti i punti di vista è un errore enorme. SENTIMENTO: perdonate gli eccessi di zelo. Spesso si sbaglia nel tentativo di essere di aiuto. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: una proposta inattesa vi renderà particolarmente felici. E' la vostra occasione, vedete di sfruttarla nel modo giusto. SENTIMENTO: non potete alzare la voce dopo che voi stessi avete spinto gli eventi in quel senso. Due le soluzioni: fingere di nulla o cambiare atteggiamento. SALUTE: attenti i nati nella seconda decade.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: la situazione che fino a qualche giorno fa vi preoccupava non poco, sembra ora essere notevolmente più chiara. Regalo inatteso. SENTIMENTO: settimana piacevole, all'insegna dell'armonia. Particolari attenzioni da parte di Gemelli. SALUTE: è il momento giusto per una piccola cura.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: prendete in seria considerazione l'idea di un trasferimento: rimanere in Paradiso a dispetto degli angeli, non è mai consigliabile. SENTIMENTO: avete tutto il suo appoggio e la sua stima. Non disdegnate un aiuto. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: non siate precipitosi e cercate piuttosto di analizzare per bene la situazione senza trascurare i particolari che molto spesso sono molto importanti. SENTIMENTO: settimana piuttosto movimentata. Attenti alla gelosia. SALUTE: non confidate troppo nei maghi guaritori.

MEA CULPA MEA CULPA ma i miei allenatori che disastro

INTERVISTA PROVOCATORIA CON

Ivanhoe Fraizzoli

PRESIDENTE DELL' INTER

di **Elio Domeniconi**

Sincero come non mai, Fraizzoli parla di tutto:
- **Della moglie, con tenerezza**
- **Di Mazzola, con ammirazione**
- **Di Corso, con nostalgia**
- **Dei politici, con disistima**
- **Dei tifosi interisti, con rispetto**
- **Di pittura, con accenti polemici**
- **Di Allodi, con sufficienza**
- **Dei giornali milanesi, con stanchezza**
- **Dell'Italia, con tristezza**
- **Di sè e dei propri errori, con franchezza**
- **Dei tecnici, poi, ne dice due...**

Milano - via Mellerio 5. Il rag. dott. Ivanhoe Fraizzoli mi riceve nella stanza dei bottoni della Luigi Prada S.p.A. La manifattura è a pianterreno. Al piano nobile riposa Lady Renata nella pinacoteca di famiglia. Un miliardo di quadri (e anche più), da Giotto a Tintoretto. Si dovrebbe parlare dell'Inter, ma si finisce per parlare di tutto, anche di pittura.

« **Quindici anni fa** — confida il presidente — **mi è sfuggito un polittico di Paolo Uccello che era una meraviglia e non sono più riuscito a rintracciarlo. Non l'avevo preso subito perché lì per lì non sapevo dove metterlo, dato che era lungo e stretto. Me ne sono pentito perché era bellissimo. Rappresentava il ritorno del guerriero, in cinque scene. C'erano le armature rinascimentali, raccontava in maniera emblematica la storia di quell'epoca. E io sono appassionato di storia** ».

— Se ha comprato tutti questi quadri, sarà anche appassionato di pittura.

« **La passione me l'ha trasmessa mio suocero. Io forse ho una cultura superiore, anche se non mi intendo di arte perché ho fatto gli studi tecnici. Lui però aveva una grande sensibilità per il colore. Grazie a questa sensibilità ha messo insieme anche una notevole fortuna** ».

— Comprare quadri dicono che è anche una forma di investimento.

« **A me non passa nemmeno per la testa. Non riesco a capire chi compra i quadri e poi li deposita in banca. Per investimento si devono comprare i gioielli, non i quadri. I quadri servono a trasmettere serenità** ».

— Chissà come le sono servite le opere di Caravaggio quando l'Inter andava male.

« **In quei momenti l'Inter l'avrei mollata tante volte se non fosse stato per mia moglie. Le darei un dispiacere troppo grosso se le togliessi l'Inter** ».

— Ma è vero che comanda Lady Renata?

« **Quando lo leggo sui giornali mi metto a ridere perché si tratta di una barzelletta. Renata comanda in casa, perché è giusto che sia così, la casa è il regno della donna. Io ho già tante preoccupazioni con l'Inter e il lavoro e queste gliele lascio volentieri, ma in ufficio comando io** ».

— E all'Inter chi comanda?

« **All'Inter comandano gli allenatori. E se la squadra va bene, il merito è loro. Se invece le cose vanno male la colpa è del presidente che è un pirla. Di me si ricordano solo le coglionate** ».

— A cosa allude?

« **A Massa. Tutti a darmi addosso perché nel Napoli sta giocando bene. Io l'avevo preso perché lo voleva già Heriberto e Invernizzi aveva insistito tanto. Per cedere Massa la Lazio volle assolutamente Frustalupi e Dio solo sa quanto mi dispiacque privarmi di Frustalupi** ».

— Dicevamo di Massa...

« **All'Inter ha avuto prima Invernizzi, poi Masiero, dopo Herrera e ancora Masiero. Tutti lo hanno bocciato. E' arrivato Suarez e non si opposto alla sua cessione. Voglio dire che Massa è stato valutato da cinque allenatori, ma adesso che fa scintille nel Napoli la colpa è del presidente che l'ha dato via** ».

— E' vero che gli ultimi acquisti dell'Inter sono stati suggeriti da Suarez?

« **E' vero ma non è che ci volesse un cervellone per scoprire quello che serviva all'Inter. Lo sapevano tutti che occorreva un centrocampista da affiancare a Mazzola che resta il nostro uomo-squadra, poi serviva una punta e un'ala tornante e non è che il mercato offrisse molto** ».

— Avete insistito invano con la Fiorentina per Merlo.

« **Ho pure supplicato Ferlaino di darmi Esposito ma non c'è stato verso. Senza contare che ogni anno chiedo a Pianelli di cedermi Pulici. Io Pulici lo chiedo da quando esiste. Il primo anno segnò un gol all'Inter lasciando di sasso Burgnich e io capii che sarebbe diventato un grande centravanti. Ogni volta che incontro Pianelli gli dico: me lo dai Pulici? E lui risponde invariabilmente: te lo do quando me ne vado** ».

— Ma è vero che certi acquisti li impone Lady Renata?

« **Mia moglie ragiona da tifosa. Pretenderebbe di non cedere nessun giocatore dell'Inter e insiste per comprare i più bravi delle altre squadre. Se la lasciassi fare, farebbe come i bambini. Fa pure il tifo per le squadre che hanno qualche ex giocatore dell'Inter. Non le dico come tifa per il Genoa da quando il Genoa ha Corso** ».

— Ma perché, se sapeva di dare un grosso dispiacere a sua moglie, lo mandò via?

« **Perché si devono rispettare i programmi degli allenatori. Io avevo già fatto molto a salvare Corso quando Invernizzi, dopo la sconfitta di Torino, venne a dirmi che non l'avrebbe più fatto giocare e che a fine campionato l'avrebbe ceduto. Non potevo accettare il programma di Invernizzi che voleva far piazza pulita tutto d'un colpo. Le vecchie glorie bisogna diminuirle con cautela una all'anno** ».

— Come andarono esattamente le cose con il « mago di Abbiategrasso? »

« **Invernizzi voleva copiare il programma della Juventus quando arrivò Picchi. Ma Picchi chi eliminò? I Sacco e i Leoncini che non avevano vinto nulla. Invernizzi invece voleva mettere al bando gli idoli dei nostri tifosi a cominciare da Corso. Mi disse che tanto non saremo andati in serie B. Ma io gli spiegai che dovevo continuare ad andare allo stadio e non potevo rischiare la pelle per colpa sua** ».

— Invernizzi risponde che poi l'Inter ha varato il programma che era stato bocciato quando l'aveva presentato lui.

« **Tanto per cominciare l'Inter negli ultimi anni ha dovuto cambiare diversi programmi. Avevano varato un programma con Herrera, poi il Mago è stato colpito da infarto ed è saltato tutto. E' arrivato Suarez e abbiamo dovuto cambiare, fare un programma diverso. Perché è logico che la squadra vada rinnovata. Ragionando col sentimento punteremmo ancora su... Meazza. Suarez voleva effettivamente puntare sui giovani** ».

— Perché Suarez è fallito come il suo piano?

« **Ho sbagliato anch'io ad accettare quel piano e ho pure sbagliato a scegliere Suarez. Non dovevo affidare l'Inter ad un allenatore alla sua prima esperienza. Suarez doveva tornare all'Inter qualche anno dopo. Si è trovato di fronte ad un ostacolo troppo grosso. Perché doveva realizzare l'« operazione primavera » e al tempo stesso accontentare i tifosi che pretendono risultati e spettacolo** ».

— Secondo lei è più difficile fare il presidente dell'Inter o il sindaco di Milano?

« **So che è difficile fare il presidente dell'Inter, non so che ostacoli debba superare il sindaco di Milano perché sono stato solo consigliere comunale** ».

— A proposito; perché non ha continuato la carriera politica?

« **Perché l'Inter mi porta via**

→

MEA CULPA MEA CULPA

tutto il mio tempo libero e perché dagli uomini politici ho avuto troppe delusioni. Prima delle ultime elezioni amministrative diversi partiti volevano mettermi in lista ma io ho rifiutato. Ho spiegato che come presidente dell'Inter non potevo presentarmi con un bottino di vittorie. Mi sarei presentato se avessi potuto varare il centro sportivo che vorrei costruire da anni per legare il mio nome a un'opera importante e per lasciare qualcosa alla comunità di Milano. E' dal 1972 che la pratica giace in qualche cassetto di Palazzo Marino. L'insensibilità dei politici è veramente grande ».

— Ma lei è sempre iscritto alla Democrazia Cristiana?

« Sì ».

— A che corrente appartiene?

« Io ho sempre cercato di pensare con la mia testa. Mi sentivo vicino a uomini come Scalfaro, Arnaud e Forlani, soprattutto a quest'ultimo che è uno sportivo e aveva cercato di appoggiare in tutti i modi i miei progetti per la costruzione del centro dell'Inter ».

— Pensa che Fanfani sia uscito definitivamente dalla scena dopo la trombatura e il matrimonio o crede che tornerà a galla?

« Le confesso che non ho seguito molto le ultime vicende del mio partito. Preferisco pensare all'Inter ».

— L'anno scorso per l'Inter è stato un anno disastroso.

« Hanno parlato di deserto di San Siro per il misero incasso di una partita che non aveva importanza, registrato quando a Milano pioveva da quattro giorni. Ma sa a chi appartiene il record dell'incasso in campionato? A Inter-Juventus e l'abbiamo realizzato l'anno scorso, in precedenza, poi, c'erano almeno tre partite con incassi inferiori al nostro ».

— Però la squadra non ha funzionato, questo è innegabile.

« Ma in trasferta abbiamo finito a meno due e con questo quoziente di media inglese la Juventus ha vinto lo scudetto. Noi abbiamo perso 13 punti in casa, sia per il dramma di Suarez, sia perché il pubblico non ha voluto capire che il nostro programma era proiettato nel tempo ».

— Che cosa rimprovera a Suarez?

« Tanto per cominciare, di avermi abbandonato. Io passo per un mangiallenatori. Ma Invernizzi volle andarsene, Herrera è stato colpito da infarto e Suarez ha dato le dimissioni ».

« Ma tu guarda quel... ». Lady Renata Fraizzoli Prada segue sempre la «sua» Inter e la difende contro le ingiustizie degli arbitri

— Con Invernizzi adesso siete ai ferri corti. Perché non lo fa riammettere al Circolo dell'Inter?

« E' tutta colpa della sua intervista. Ho ancora quel « Guerino », qui nella mia scrivania. Ma io non sono capace di odiare nessuno. Mia moglie ogni tanto mi dice: Ricordati cosa ti ha fatto questo e cosa ti ha fatto quest'altro. Ma io non sono capace, è il mio temperamento. Se Invernizzi fosse venuto da me e mi avesse detto lealmente: Presidente ho sbagliato, l'avrei perdonato. In quell'intervista rilasciata a Taranto, non si limitava a criticarmi, arrivava a offendermi. Bella riconoscenza. Perché è in fondo una mia creatura ».

— Aveva litigato con Foni per promuoverlo allenatore in seconda.

«E prima ancora l'avevo promosso responsabile del settore giovanile, quando detti il benservito al dottor Giulio Cappelli. Quando fu licenziato Heriberto i giornali scrissero che i giocatori volevano Masiero ma io preferii puntare su Invernizzi proprio perché credevo in lui ».

— Ma è vero che in seguito avrebbe voluto riportarlo all'Inter?

« Dissi a Ferlaino che se avessi potuto, l'avrei ripreso volentieri, ma gli consigliai di portarlo al Napoli e Ferlaino era venuto qui da me a chiedere referenze, e io gli dissi che poteva prenderlo ad occhi chiusi. Poi Lauro gli impose Vinicio ».

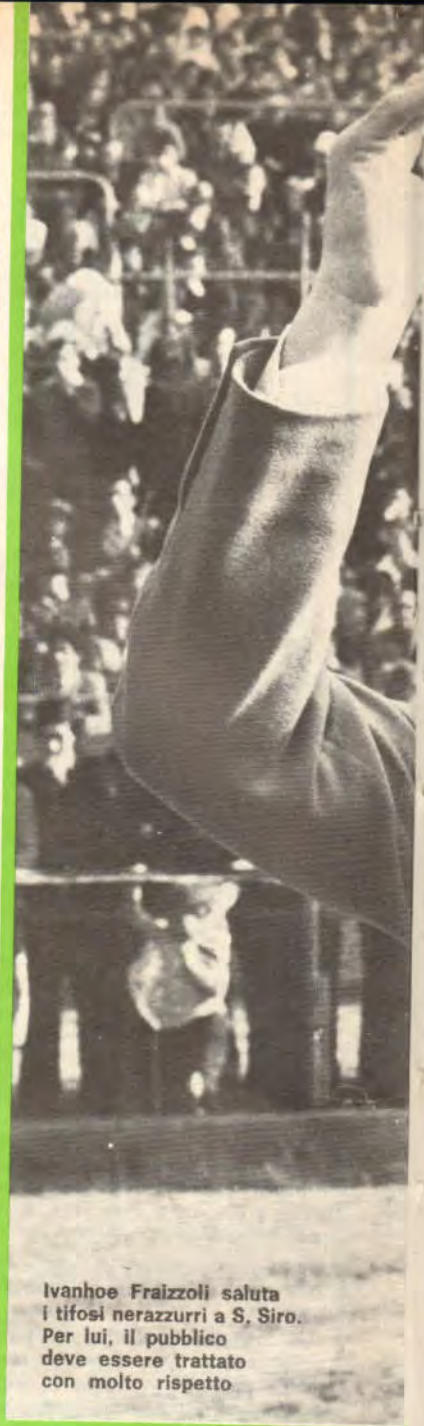
— E con Vinicio il Napoli è arrivato a un passo dallo scudetto.

« Ma proprio Ferlaino mi ha detto che il boom del Napoli di Vinicio è arrivato con una squadra che era stata costruita da Chiappella. a Napoli tutto è facile, sono arrivati secondi e hanno toccato il cielo con un dito. Sembravano tutti impazziti dalla gioia. Quando siamo arrivati secondi noi, è come se non avessimo combinato nulla. Il pubblico di San Siro è fatto così, ha il palato fino ».

— Polemiche a parte, quale è il suo giudizio su Invernizzi?

« Errori me ne ha fatti commettere anche lui, Perché quando gli telefonai per dirgli che la Fiorentina era disposta a darci Chiarugi e ad aggiungere Ferrante se avessimo ceduto Burgnich (Ugolini e Ignesti erano seduti su quel divano lì) lui rifiutò poi per Chiarugi mi presi tutte le colpe io. Le confido una cosa che non ho mai confidato a nessuno: Invernizzi non volle nemmeno Savoldi »

— Sul serio?

« Può chiedere conferma a Montanari. Il Bologna offriva Savoldi o Fedele più cinquanta milioni per Magistrelli e Invernizzi non volle saperne. In compenso mi segnalò Bettega quando nessuno parlava ancora di lui. Ma nel Varese era solo in prestito e non ci fu verso di farselo dare dalla Juventus ».

Ivanhoe Fraizzoli saluta i tifosi nerazzurri a S. Siro. Per lui, il pubblico deve essere trattato con molto rispetto

— A Suarez cosa rimprovera?

« Ad esempio di non aver collaudato Catellani. Molti tecnici ritenevano Catellani superiore a Bellugi e anche per questo avevamo dato Bellugi al Bologna. Ma Suarez come stopper ha poi impiegato Facchetti così quando è venuto Chiappella mi ha detto che lui Catellani non lo conosceva. E siccome voleva uno stopper-marcatore, abbiamo dovuto prendere Gasparini dal Verona ».

— Dica la verità: è vero che nell'Inter ci sono i clan?

« Clan è un termine che fa comodo ai giornali, ma nell'Inter ci sono i clan come ci sono in tutte le squadre, perché è umano che vengano formati gruppetti tra i giocatori. Solo che nell'Inter ci sono giocatori di grossa personalità e allora vengono definiti « padrini » come se si trattasse davvero di mafia ».

— E' vero che farà di Mazzola il Boniperti della situazione?

« Non diciamolo più, perché porta iella: l'avevo già detto di

lo spettacolo e si calmierebbero certi prezzi delle "speranze" che ora dobbiamo comprare a peso d'oro perché il mercato non offre molto. L'ho detto anche a Onesti, che ho costretto tra l'altro a rimangiarsi la definizione di "ricchi scemi" che ci aveva affibbiato. Tutto lo sport italiano vive con i proventi della schedina, cioè del calcio. Ebbene, tutte le federazioni mantenute dal calcio possono importare gli stranieri, persino la pallavolo, solo al calcio è proibito. Tutto questo è assurdo ».

— Ma la maggioranza delle società sono contrarie.

« Questa è una decisione che va presa al vertice, perché è logico che l'Avellino l'Ascoli Piceno preferiscano il regime attuale, ma è la Federcalcio che deve imporre l'importazione degli stranieri, anche nell'interesse del calcio italiano. Pigliamo le due più forti squadre europee, Germania e Olanda: hanno le frontiere aperte, possono importare tutti i giocatori che vogliono ».

— Come vede il futuro del calcio italiano?

« Bisogna fare qualcosa per superare questo impasse. Oggi ci sono almeno otto squadre che hanno ambizioni di scudetto. Queste squadre non cedono i loro uomini-chiave e quindi è un giro vizioso. Ai tempi di Moratti era molto più facile costruire lo squadrone ».

— L'Inter ha sbagliato spesso la campagna acquisti...

« Ma errori ne hanno commessi tutti, compreso Allodi. I primi mesi rimase al mio fianco. Ricordo che mi sconsigliò di prendere Albertosi e fu lui, inoltre, ad acquistare Salvemini, visto che Foni voleva un attaccante in più ».

Invernizzi. Io però vorrei fare quello che aveva fatto Masseroni ai suoi tempi. Cioè vorrei portare nel consiglio dell'Inter i più bravi degli ex giocatori: (ho già cominciato con Rovati, che fa parte dei probiviri), perché in un consiglio non ci vogliono solo gli amministratori, sono necessari anche i tecnici, così si evitano certi errori ».

— Adesso il suo pupillo è Mazzola?

« Noi, cioè io Renata, vogliamo bene a tutti i grandi giocatori dell'Inter, e in particolare a Mazzola che è stato molto sfortunato. Prima l'hanno messo contro tutti i centravanti del momento, poi hanno creato un dualismo con Corso, infine in Nazionale l'hanno posto in antitesi a Rivera. Se nonostante tutto questo, Mazzola ha resistito è perché è veramente un ragazzo superiore. E siccome ha anche una certa preparazione culturale, dico che dovrà restare nel calcio con cariche importanti ».

— Che cosa pensa della troika azzurra Bernardini-Bearzot-Vicini?

« Non ho seguito molto la cosa, aspettiamo di vederli all'opera ».

— Lei pensa che la Nazionale debba restare alla Federcalcio o vorrebbe che la pigliasse la Lega?

« Quando se ne parlò in Lega il problema fu male impostato. Perché dissero che si trattava di una patata bollente che la Federazione voleva togliersi di mano. E' vero che essendo la FIGC al vertice dell'organigramma, la Nazionale deve appartenere alla Federazione, ma la FIGC raggruppa anche i semi-professionisti e i dilettanti che vanno senz'altro aiutati ma hanno fini diversi. E io allora dico che siccome la Nazionale è formata da giocatori della Lega professionisti, dovrebbe essere la Lega a gestirla ».

—Lei è anche per la riapertura delle frontiere, non è vero?

« Certamente, perché solo così si potrebbe offrire nuovamente

Fraizzoli al tavolo della sua presidenza.

MEA CULPA MEA CULPA

— Ma a volere Salvemini fu Foni o Allodi?

« Veramente noi volevamo Riva e Scopigno era disposto a darcelo a patto che gli procurassimo Vastola che allora giocava nel Varese, poi invece di Riva il Cagliari ci dette l'...opzione che ho ancora in cassaforte. Per darci Vastola, il Varese assolutamente Achilli e Foni mi chiese un attaccante di rincalzo. Facemmo la cernita delle punte disponibili, avremmo preferito Barison ma naturalmente non era certo possibile smuoverlo da Napoli. Così ripiegammo su Salvemini, che tra l'altro ricordo con piacere, perché era un bravo ragazzo ».

— L'Inter attuale cosa farà?

« Io ho fatto tutto quanto mi è stato possibile per accontentare l'allenatore, ora tocca a Chiappella ».

— Lei crede alla decadenza di Milano?

« La decadenza di Milano è cominciata trenta-quarant'anni fa, quando poco a poco tutti gli uffici burocratici sono stati trasportati a Roma, ma in campo industriale Milano è sempre all'avanguardia ».

— Alfa Romeo e Innocenti sono in cassa integrazione.

« Forza Renata che arriviamo tardi allo stadio... »

Per i tifosi nerazzurri i coniugi Fraizzoli sono Cochi e Renata

« Ma perché producono automobili e il mercato automobilistico è in crisi dappertutto ».

— I tifosi che hanno una busta paga ridotta dovranno rinunciare allo stadio.

« Anche per questo noi e il Milan per i popolari abbiamo lasciato i prezzi dell'anno scorso. Ma Milano può contare su un hinterland ricco, non ci sarà crisi, naturalmente se le squadre gireranno a dovere ».

— Cosa pensa dei casi di Rivera e di Chinaglia?

« Ho già tante rogne con l'Inter, non voglio preoccuparmi anche di quelle degli altri ».

— E' vero che ha il complesso del « Corriere della Sera »?

« Questa è un'altra storia che è stata messa in giro sul mio conto. Io sono milanese e i milanesi da sempre hanno tre cose: il duomo, il panettone e il Corriere ».

— Ma il « Corriere », secondo lei, è cambiato?

« E' cambiato eccome, ma lasciamo perdere queste cose, parliamo di calcio. Io non amministro l'Inter come privato cittadino, l'amministro per conto della città, e devo quindi tener presente anche quello che pensa la opinione pubblica. E siccome la opinione pubblica è orientata dal "Corriere" devo preoccuparmi di quello che scrive il "Corriere". Come di quello che scrivono gli altri giornali milanesi, a cominciare dal "Giornale Nuovo" che è scritto da persone che hanno dato lustro anche al "Corriere". Siccome poi si tratta di sport, devo dare credito anche alla "Gazzetta dello Sport", perché ai miei tempi la "rosea" era un po' l'organo ufficiale del calcio italiano. Però non mi lascio influenzare da nessuno, faccio sempre di testa mia ».

— Non segue nemmeno i consigli di Lady Fraizzoli?

« Se avessi dato retta a mia moglie non avrei certo dato via Corso ».

— Cosa pensa di questa Italia dove i rapimenti sono all'ordine del giorno?

« Viene un senso di tristezza e ho passato brutti momenti, quando sono stato minacciato anch'io, ho perso la mia privacy, perché bisogna circolare con le guardie del corpo ed evitare di uscire di sera ».

— Il suo parere sul rapimento di Sannella?

« Io mi auguro che non l'abbiano rapito ».

— Ma è vero che era inguaiato?

« A me non deve nemmeno una lira quindi io non posso che dirne bene. Però non dovete continuare a scrivere che ha scoperto Jair. Sannella ha portato Cinesinho ma non Jair. Ero in Brasile, ho seguito tutta la vicenda. A segnalare Jair fu un certo Ricci, amico di un agente della Mondadori. Jair venne segnalato a Mondadori che allora era presidente del Verona, allora Sannella curava una pubblicazione che si stampava a Verona. Mondadori girò la soffiata a Moratti e Sannella andò in Brasile per conto dell'Inter a prelevare quel Jair che però non aveva mai visto e che era stato segnalato dal Ricci ».

— Ha più rivisto Herrera?

« L'ho visto qualche mese fa quando abbiamo giocato l'amichevole a Treviso ».

— Crede nel suo recupero?

« Se avessi creduto nel suo recupero, Herrera sarebbe ancora all'Inter ».

Elio Domeniconi

Ivanhoe Fraizzoli visto da Marino

Fraizzoli è arrivato al vertice nerazzurro
e dalle guglie più alte del Duomo
inizia a lanciare i suoi proclami!

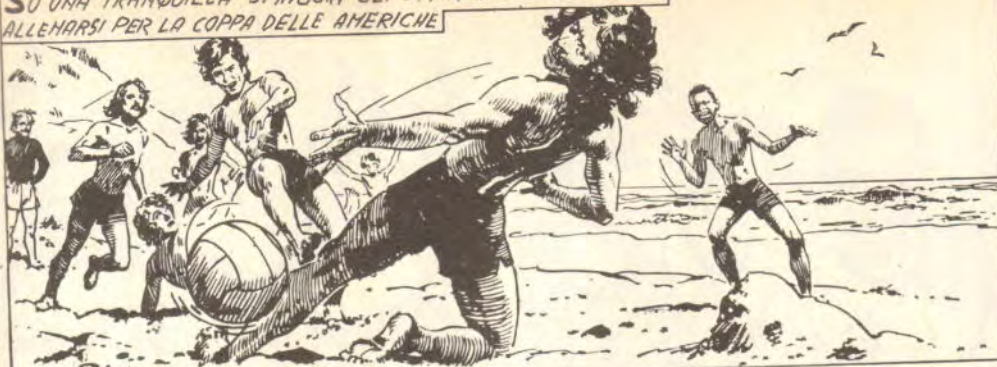
C'è anche Foni
nel destino dell'Inter fraizzoliana.
Nel periodo da dimenticare.

Voilà, è tornato Helenio, il Mago.
La Lady è soddisfatta,
Bramieri è terrorizzato

Quadretto familiare: Cochi e Renata
e le loro ricchezze.
Questi soldi finiranno per rinforzare l'Inter!

All'Inter arriva Heriberto.
La Lady lo domina, ma Mazzola e Corso
danno grattacapi a Ivanhoe

Con Invernizzi,
uno scudetto e tante polemiche.
Per Fraizzoli non c'è pace

DICK DINAMITE di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi
© KFS - distr by Opera Mundi
SU UNA TRANQUILLA SPIAGGIA GLI SPARTANS INIZIANO AD ALLENARSI PER LA COPPA DELLE AMERICHE
AD UN TRATTO
AIUTO! AIUTO!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved
5-23
IN UN LAMPO, DICK SI TUFFA
SARÒ LÀ IN UN BALENO
FERMA, ORA, TI PORTERÒ A RIVA
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved
JOSE LUIS SALINAS
5-24
BELLA RAGAZZA!
GIÀ. SE FOSSE STATA VECCHIA E RACCHIA AVREMMO DOVUTO SALVARLA NO!
GRAZIE!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
5-25
OK, LA RAGAZZA HA PRESO SOLO PAURA ..DICK, TORNIAMO AL LAVORO!
HELEN ASSISTE ALLA RIPRESA DELL'ALLENAMENTO
BECCATI QUESTO GOAL!
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved
JOSE LUIS SALINAS
5-26
IL GIORNO DOPO GLI SPARTANS INCONTRANO UNA SQUADRA LOCALE IN UNA PARTITA AMICHEVOLE
VAI VIA LISCIO, RICORDATI CHE E' SOLO UN ALLENAMENTO
ALCUNI MINUTI DOPO L'INIZIO, DINAMITE SEGNA UN GOAL
IL PRIMO GOAL DI DINAMITE QUASI DA METÀ CAMPO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
5-28
XX

LA PARTITA DIVENTA PIU' INTERESSANTE QUANDO I LOCALI PAREGGIANO..

NON DIRMI CHE CI FACCIAMO BATTERE DA QUESTI RAGAZZINI

BANDO ALLE CHIACCHIERE E DIAMOCI DENTRO!

POLI SI LANCIA A DESTRA DELLA LINEA DI GIOCO, GLI AVVERSARI LO SEGUONO.

JOSE LUIS SALINAS 5-29

A CAMPO APERTO, JEFF...

GOOOAL!!

NEGLI ULTIMI SECONDI DI GIOCO, POLI INFILA DI TESTA IL TERZO GOAL DEGLI SPARTANS

UN MESSAGGIO URGENTE PER DINAMITE!

URGENTE? COSA SUCCEDE... STA MALE MIA MADRE?

JOSE LUIS SALINAS 5-30

TUTTO A POSTO? TUA MADRE? NITA?

NESSUNA DELLE DUE, È SOLO UN INVITO

HELEN MI HA INVITATO A PRANZO. POSSO ANDARE PER UN PO', SIGNORE?

VA BENE, MA DEVI TORNARE PER LE DIECI E MEZZO

TEMEVO CHE NON TI AVREBBERO LASCIATO VENIRE

PURTROPPO DEVO ESSERE DI RITORNO PER LE DIECI E MEZZO

JOSE LUIS SALINAS 5-31

E PER LA CORTE ALLE RAGAZZE?

BEH, AL MOMENTO (GULP) CON L'ALLENAMENTO NON HO MOLTO TEMPO PER LE RAGAZZE

DICK TORNA DAL PRANZO CON HELEN E TROVA NITA AD ASPETTARLO
DICK, DOV'ERI?
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

EHM, SONO STATO INVITATO A PRANZO, E..
ERA CON UNA VECCHIA SIGNORA CHE HA SALVATO L'ALTRO GIORNO MENTRE STAVA ANNEGANDO

NON E' VERO, ERO CON UNA RAGAZZA APPASSIONATA DI CALCIO!
VA BENE! VOLEVO SOLO FARE UNA SORPRESA. SPERO CHE TI SIA DIVERTITO...
JOSE LUIS SALINAS
6-4

MA CHE COSA HO FATTO?
SEI STATO SCORTESE CON NITA. SPERO CHE LE PASSI

IL GIORNO DOPO RIPRENDE IL DURO ALLENAMENTO
RESPIRATE PROFONDAMENTE QUANDO CORRETE. COSA C'E' DICK? MUOVITI!
JOSE LUIS SALINAS
6-5
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

I RAPPORTI FRA DICK E NITA SI RAFFREDDANO...
NON PRENDERTELA A QUESTO MODO! TI ASSICURO CHE DICK NON GUARDA LE ALTRE RAGAZZE..

CIAO! DOV'E' DICK? VOGLIO PRESENTARGLI MIO FRATELLO PAUL
CIAO, HELEN IO SONO NITA. DICK DEVE AVERTI PARLATO DI ME
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved

NON RICORDO.... SEI UNA SUA AMICA?
STANDO A DICK SONO LA SUA RAGAZZA

GUARDA CHE QUALCUNO NON TE LO RUBI
CREDI DI ESSERE TU QUEL QUALCUNO?
JOSE LUIS SALINAS
6-6

CIAO A TUTTI. LIETO DI VEDERVI. AVETE FATTO AMICIZIA. CIAO, HELEN!
ABBIAMO PARLATO DI CACCIA GROSSA! VIENI, VOGLIO PRESENTARTI MIO FRATELLO PAUL!

PIACERE. SEI IL GIOCATORE AL QUALE HO FATTO PIU' FOTOGRAFIE DURANTE IL CAMPIONATO!
VERAMENTE NON RICORDO DI AVERTI VISTO PRIMA
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

DI SOLITO USO IL TELEOBBIETTIVO. COSA ACCADRA' NELLA COPPA DELLE AMERICHE?
SPERO CHE LA VINCEREMO!
JOSE LUIS SALINAS
6-7

FUMAROLO SPIEGA IL PIANO DI GIOCO PER LA COPPA
INCOMINCEREMO A GIOCARE IN ZONA III COME DA SCHEMA.

DICK, C'E' UN'INTERURBANA. E' PER TUA MADRE....
COSA E' SUCCESSO?
© King Features Syndicate, Inc. 1973. World rights reserved

HA AVUTO UN ALTRO ATTACCO, IL DOTTORE HA CHIAMATO MIO PADRE DEVI TORNARE SUBITO.
DIO!
JOSE LUIS SALINAS
6-8

FUMAROLO AUTORIZZA DICK A TORNARE IN CITTA' CON POLI E JEFF
TUA MADRE STA MEGLIO, MA DEVE ESSERE OPERATA AL PIU PRESTO
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved

DICK PERCHE' SEI TORNATO?
LO SO, MAMMA, MA MI MANCAVI MOLTO....
STO BENE!

THEO, DOBBIAMO MANDARE LA MAMMA NEGLI STATI UNITI PER L'OPERAZIONE.... MA DOVE TROVO I SOLDI?
JOSE LUIS SALINAS
6-9

MANCANO DUE GIORNI ALL'INIZIO DELLA COPPA DELLE AMERICHE
MAMMA DEVE ESSERE OPERATA URGENTEMENTE,. NON HO I SOLDI PER IL SUO VIAGGIO ....E ORA..NITA NON MI PARLERA'..

LE DONNE SONO DURE DA CAPIRE, DICK. QUANTO A TUA MADRE, JEFF E IO TI DIAMO TUTTI I NOSTRI RISPARMI..
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

GRAZIE, AMICI... MA MI SERVE MOLTO DI PIU' PER IL VIAGGIO
CIAO, DICK! PENSO DI POTER RISOLVERE IL TUO PROBEMA....
JOSE LUIS SALINAS
6-11

IL PRESIDENTE DEGLI SPARTANS E' GENEROSO....
IL CLUB PAGHERA' IL VIAGGIO E L'OPERAZIONE SE VINCIAMO LA COPPA!

NON SO COME RINGRAZIARVI. E NITA COME VA?
NON LO SAI? SE NE VA IN EUROPA DOMANI

SE NE VA DOMANI? NON CI POSSO CREDERE
COSI' HA DECISO. NON SO COSA LE SUCCEDA.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
6-12

NON CAPISCO PERCHE' NITA SE NE VADA COSI'.
MA SEI CIECO?
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

SE NE VA PERCHE' E' ARRABBIATA CON TE. PENSO CHE ABBIA RAGIONE
TU E I TUOI FLIRT ESTIVI ALLE SUE SPALLE!

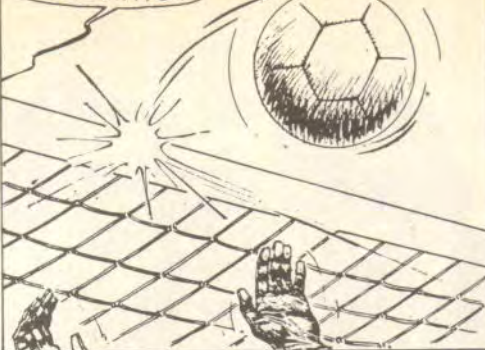
SMETTETELA! NON HO FATTO NIENTE DI MALE, QUINDI PENSATE AGLI AFFARI VOSTRI!
OK PALLONE GONFIATO! LO SAI MEGLIO DI NOI...
JOSE LUIS SALINAS
6-13

LA PRIMA PARTITA DEGLI SPARTANS E' CONTRO GLI SPORTING JUNIORS

ANCORA UNA VOLTA SPARTANS CONTRO SPORTING JUNIORS, MA QUESTA VOLTA PER LA COPPA DELLE AMERICHE
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

MANTENETEVI ALLA SOLITA FORMAZIONE MA ANDATECI PIANO, CI SONO ANCORA MOLTE PARTITE DA GIOCARE...
JOSE LUIS SALINAS
6-14.

DICK DINAMITE RICEVE LA PALLA E COLPISCE SENZA GUARDARE I SUOI COMPAGNI!
PASSA, DICK!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

SBAGLIATO! DINAMITE HA SBAGLIATO!

PERCHE' NON PASSI? RICORDATI CHE SONO DELLA TUA SQUADRA!
JOSE LUIS SALINAS
6-15

IL CENTRAVANTI DEGLI SPORTING PRENDE LA PALLA A DICK

NON SI SA COSA SUCCEDA AGLI SPARTANS OGGI, DINAMITE E' CAMBIATO NON C'E' PIU' GIOCO DI SQUADRA...
COSA TI SUCCEDE, DICK?

CHE DIAMINE...! SE DICK CONTINUA COSI', LO SOSTITUISCO NEL SECONDO TEMPO!
JOSE LUIS SALINAS
6-16 -

A META' PARTITA GLI SPORTING JUNIORS SONO IN TESTA PER 1 A 0. DICK E' PREOCCUPATO PER SUA MADRE; NON E' RIUSCITO A COORDINARE CON I SUOI COMPAGNI..
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

COSA TI SUCCEDE, DICK? DEVO TIRARTI FUORI PER FAR GIRARE LA PALLA?
BASTA, CAPO.

DICK E' PREOCCUPATO, MA, D'ORA IN AVANTI, SARA' SE STESSO. VERO DICK?
JEFF, POLI, NON SO COSA DIRE, MA... ANDIAMO E BATTIAMOLI!
JOSE LUIS SALINAS
6-18

NEL SECONDO TEMPO...
E' TUA, JEFF!

DUE AVVERSARI CHIUDONO JEFF.

EGLI RINVIA A POLI CHE CACCIA IN RETE!
JOSE LUIS SALINAS
6-19
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

DOPO ALCUNI MINUTI DICK SEGNA IL GOAL DELLA VITTORIA
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

ABBIAMO VINTO DUE A UNO GRAZIE A VOI TRE!
GRAZIE ALL'INTERA SQUADRA, CAPO!
JOSE LUIS SALINAS
6-20

FUORI DALLO STADIO
CHE BELLA PARTITA! PAUL HA FATTO DELLE SPLENDIDE FOTO
GRAZIE, MA...
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

SIETE MOLTO GENTILI. CHI PUBBLICHERÀ LE FOTO, PAUL?
LE COMPRERÀ UNA AGENZIA IN EUROPA. ANDIAMO A MANGIARE

JEFF E POLI SE NE VANNO. SANNO CHE HELEN HA CAUSATO IL BISTICCIO FRA DICK E NITA
VA BENE! PRIMA TELEFONO A MIA MADRE POI CI VEDIAMO
JOSE LUIS SALINAS
6-21

ARRIVEDERCI, AMICI!
OKAY, DICK! MA STA ATTENTO!

CHE COSA NE PENSI?
DICK STA SBAGLIANDO CON QUELLA RAGAZZA; DOVREMMO AVVERTIRE NITA DI TORNARE!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

NEL FRATTEMPO AL QUARTIER GENERALE DELL'INTERPOL A PARIGI.....
VOGLIO CHE TU VADA IN SUD AMERICA, ISPETTORE DUMONT, QUESTO TRAFFICO DI DROGA DEVE FINIRE!
SONO D'ACCORDO, DEVE PARTIRE DA LÌ, NON È VERO?
JOSE LUIS SALINAS
6-22

ANCHE L'ISPETTORE DUMONT DELL'INTERPOL, TIFOSO DI CALCIO, VA ALLA PARTITA TRA GLI SPARTANS E GLI SPORTING JUNIORS

IL SUO DESIDERIO DI VEDERE DINAMITE È APPAGATO..
ATTENTO, DICK!

FALLO! FALLO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved
JOSE LUIS SALINAS
6-23

DICK, SEBBENE ZOPPICANTE, REALIZZA IL RIGORE.
GOOOAAL!!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

DEVO CONOSCERE QUESTO DINAMITE! MA, COS'È QUESTO...
JOSE LUIS SALINAS
6-25

MI SCUSI, POTREI AVERE UN SUO AUTOGRAFO? SONO UN TURISTA APPASSIONATO DI CALCIO, MI CHIAMO DUMONT.
LIETO!

PER CORTESIA ACCETTATE IN REGALO QUESTA PENNA, VI PORTERÀ FORTUNA!
È MAGNIFICA, GRAZIE.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

VIENI, DICK?
PRENDI QUESTA, DICK. È UNA LETTERA DI NITA
JOSE LUIS SALINAS
6-26

SIETE AMICI DI DICK, VERO?
SI, AMICI INTIMI
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
CHE NE DITE DI QUEI DUE?
LI CONOSCIAMO SOLO DA DUE GIORNI
POSSO FIDARMI DI VOI? VENITE CON ME, PREGO...
BENE
6-27
IN UN CAFFE' VICINO
DIO MIO, L'INTERPOL!
SONO DELLA SQUADRA ANTINARCOTICI E HO PAURA CHE DICK SIA COINVOLTO IN UN TRAFFICO DI DROGA
UN MOMENTO..
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
NON HAI CAPITO, POLI. LA MIA PAURA E' CHE STIANO USANDO DICK A SUA INSAPUTA..
6-28.
INTANTO....
CERTO!
DEVO SVILUPPARE LE PELLICOLE, DICK. PUOI ACCOMPAGNARE TU HELEN?
VERRO' CON PAUL A VEDERTI A LIMA
MAGNIFICO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
COSA DIRA' NITA? SI CHIAMA COSI', VERO?
NITA! DIO, HO DIMENTICATO LA SUA LETTERA!
6-29
ERA MIO PADRE. DICE CHE IL DOTTOR GRAVES VISITERA' TUA MADRE
PIU' TARDI, A CASA DI DICK
LA DIAGNOSI E' GIUSTA, TUA MADRE SI RISTABILIRA' COMPLETAMENTE SE LA OPERIAMO..
DOVRESTI PORTARLA AL PIU' PRESTO A NEW YORK PER L'OPERAZIONE
A NEW YORK? E DOVE TROVO IL DENARO?
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved
6-30
DICK ERA ABBATTUTO PRIMA DI PARTIRE PER LIMA, IN PERU'
MIA MADRE DEVE ESSERE OPERATA E IO SONO PREOCCUPATO PERCHE NON HO SOLDI
ACCETTA IL MIO AIUTO, DICK.
GRAZIE, MA NON POTREI
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
NEL FRATTEMPO, JEFF E POLI
SIGNOR PUCCI, NON VINCEREMO LA COPPA SENZA DICK
CHI HA DETTO CHE NON GIOCHERA'?
7-2.

SE DICK CONTINUA AD ESSERE PREOCCUPATO, NON SARÀ IN GRADO DI GIOCARE!
LO SO, MA NON RIESCO A TROVARE UNA SOLUZIONE!
UNA SOLUZIONE C'È: MIO PADRE PUÒ CONVINCERE IL DOTTOR GRAVES AD OPERARLA GRATIS. NON RESTEREBBE CHE IL DENARO PER IL VIAGGIO
PREPARATEVI A PARTIRE PER GLI STATI UNITI, IL CLUB PAGHERÀ IL VIAGGIO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
7-3
GRAZIE, AMICI!
NITA ACCOMPAGNERÀ TUA MADRE A NEW YORK
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
VISTO MAMMA? SI AGGIUSTA TUTTO
SONO COSÌ FELICE.... MI FAI PIANGERE.
NEL FRATTEMPO L'ISPETTORE DUMONT
LA RISPOSTA AL VOSTRO CABLOGRAMMA ALL'INTERPOL, ISPETTORE
PROPRIO COME PENSAVO, STANNO PER SERVIRSI DI DICK!
7-4
PAUL MARINI, IL FOTOGRAFO NON È CHE CESARE VARASSE, LO SPACCIATORE
CHIEDERETE IL SUO ARRESTO ISPETTORE?
NO. STO CERCANDO IL PESCE GROSSO
© King Features Syndicate, Inc. 1973. World rights reserved.
IL GIORNO DELLA PARTENZA
DOMANI VIAGGIO CON MOLTI BAGAGLI, MI PORTERESTI QUESTA?
MA CERTO, HELEN.
7-5
ALLA PARTENZA DEL VOLO
NOTATO NIENTE DI INSOLITO?
SI, HELEN HA CHIESTO A DICK DI PORTARLE UNA BORSA A LIMA.
BUON LAVORO! OCCHI APERTI, CI VEDIAMO A LIMA
OKAY, ISPETTORE. ARRIVEDERCI
LA ROBA STA ARRIVANDO. È NELLA BORSA, NE SEGUIRÀ DELL'ALTRA
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
7-6.
NON APPENA GLI SPARTANS SONO PARTITI, NITA TORNA DALL'EUROPA
BEN TORNATA, NITA. C'È VERAMENTE BISOGNO DI TE, QUA!
PAPÀ!
DOVRAI ACCOMPAGNARE LA MAMMA DI DICK NEGLI USA
CERTO, PAPÀ, MA QUANDO VEDRÒ DICK?
PERCHÈ NON GUARDI COSA C'È NELLA BORSA?
SMETTILA, IO MI FIDO DI HELEN
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
7-7.

Settembre, tempo di Coppe. Con la speranza che finalmente le italiane riescano nuovamente ad entrare nel « giro » internazionale

Riusciranno i nostri eroi a ripetere i favolosi Anni '60?

Negli anni '60 le due milanesi fecero faville nella Coppa dei Campioni. Nella foto, Moratti mostra le due vinte dall'Inter con la speranza che anche la Juventus riesca ad inscrivere il suo nome nell'albo d'oro della più prestigiosa delle competizioni internazionali

La Coppa dei Campioni, con l'edizione che va a cominciare il 17 settembre, festeggia il ventunesimo anno di vita: il primo episodio si ebbe nel '55-'56 con il successo del favoloso Real Madrid di Gento, Di Stefano e Rial, che in finale superò lo Stade Reims. Solo due anni più tardi ebbe inizio, invece, la Coppa delle Fiere, sostituita, a partire dal '71-'72, dalla Coppa UEFA.

La Coppa delle Coppe, ultima ad organizzarsi, celebrò il suo primo atto nel '60-'61, caratterizzato dal successo finale della Fiorentina, che perdette poi l'edizione successiva solo nella finale bis con l'Atletico Madrid. Contemporaneamente la Roma si aggiudicava la terza edizione della Coppa delle Fiere, per cui furono proprio il club viola e quello giallorosso a conseguire i primi successi italiani nelle coppe europee.

Milan ed Inter sono le squadre che meglio ci hanno rappresentato in questo particolare tipo di competizioni: i rossoneri hanno conquistato addirittura quattro vittorie (due nella Coppa dei Campioni e altrettante nella Coppa delle Coppe), giungendo, per di più, in finale in altre due occasioni. L'Inter ha vissuto i suoi anni migliori tra il '63 e il '67, quando, in quattro successive edizioni della Coppa dei Campioni, ha conseguito due successi, un secondo posto e un piazzamento in semifinale. E' giunta ancora una volta vicina alla vittoria nel '71-'72, dove, però, trovò un imbattibile Ajax ad attenderla. Entrambe le milanesi, invece, hanno ottenuto risultati mediocri nella Coppa delle Fiere, riuscendo a conseguire, in 14 edizioni, appena due piazzamenti in semifinale.

La Juventus è la società che ha rappresentato il nostro Paese più volte in Europa: sedici volte, un record non suffragato, però, da prestazioni lusinghiere. Neanche un successo compare, infatti nell'albo d'oro della pur titolatissima squadra torinese: il suo miglior risultato è costituito dal secondo posto ottenuto nella Coppa dei Campioni del '72-'73 (0-1 con l'Ajax a Belgrado). In altre due occasioni è giunta alla finale della Coppa delle Fiere, soccombendo, però, di fronte a Ferencvaros e Leeds United.

La Fiorentina ha colto i migliori risultati nelle prime tre Coppe a cui ha preso parte. Nel '56-'57 giungeva alla finale della Coppa dei Campioni: avversario da affrontare il Real Madrid a Madrid! La squadra gigliata, che annoverava tra le sue fila Julinho e Montuori disputava una grande partita, ma veniva sconfitta per due reti a zero, di cui la prima su rigore piuttosto dubbio. Quindi si aggiudicò l'edizione inaugurale della Coppa delle Coppe ai danni del Glasgow Ranger e giunse seconda, come detto, a quella successiva.

La Roma, delle squadre italiane, è quella che si è meglio comportata nella Coppa delle Fiere, di cui ha disputato sette edizioni vincendone una. I giallorossi sono anche giunti, nel '69-'70, ad una semifinale di Coppa delle Coppe, che perdettero per sorteggio, favorevole ai polacchi del Gornik Zabre. In semifinale giunsero anche, una volta ciascuno, Torino (Coppa delle Coppe) e Bologna (Coppa delle Fiere); il Napoli pur con sette presenze, non è mai andato al di là dei quarti di finale; Cagliari, Lazio, Atalanta e Sampdoria, le altre quattro società che hanno partecipato alle Coppe hanno avuto vita breve mai superando il secondo turno.

In totale, quindi, sono dodici le squadre approdate ai tornei continentali. Gli anni sessanta hanno costituito il periodo d'oro del nostro calcio a livello di club; dal settanta è tempo di vacche magre, a cui, si spera, quest'anno di por fine.

I risultati conseguiti in Coppa UEFA smentiscono le dichiarazioni di tecnici e presidenti che, durante il campionato, mirano a giungere alle spalle della squadra scudettata proprio per partecipare a questa Coppa. Innumerevoli e certamente non dignitose appaiono, infatti, le sconfitte subite ai primi due turni d'un torneo assai valido sotto l'aspetto tecnico.

Il ritardo, poi, con cui ha inizio il nostro campionato rispetto a quello di tuti gli altri paesi d'Europa, costituisce grave handicap per le nostre formazioni ancora in rodaggio, che vanno ad affrontare clubs al vertice del rendimento. □

Identikit delle coppe

COPPA DEI CAMPIONI

COPPA DEI CAMPIONI

La Juventus, che non ha mai vinto un titolo continentale, ci riprova quest'anno in una edizione della Coppa dei Campioni che non è mai stata così ad alto livello per il valore delle contendenti. C'è tutto il Ghota europeo vecchio e nuovo, dai tedeschi agli olandesi, dai russi agli spagnoli. Manca solo il grande Johan, costretto dal suo Barcellona nella Coppa UEFA. Un pronostico a questo punto è impossibile. Si può fare una rosa di favorite in cui trova posto anche la Juventus, purché i bianconeri non partano già coll'idea della doppia formazione: quella uso esterno e quella da salotto. Sono espedienti che hanno già fatto il loro tempo. Contro l'aggressività e il ritmo di certe compagini del Nord Europa si può solo agire con le stesse armi, ribattendo colpo su colpo. Andare in campo con il proposito di non prenderle, può significare esporsi ad una severa lezione. Possibile che l'amara esperienza del Twente

non abbia proprio insegnato nulla? Eppure si continua a sentir ripetere vecchi e logori ritornelli su strategie da medioevo (calcistico).

Nel «giro alto», dunque, insieme agli juventini troviamo il **Bayern** di **Beckembauer** e del ritrovato **Muller**, che già da due anni fa sua la Coppa; la **Dinamo Kiev**, ossia la nazionale russa, coi vari **Kolotov, Troschin, Blokin** e **Onischenko**, vincitrice della Coppa delle Coppe; il **Borussia**, vincitore della Coppa UEFA, che pur passato da **Weisweiller** a **Latteck** ha mantenuto la caratteristica di macchina da gol; il **PSV Eindhoven** con fortissimi frombolieri **Edstrom** e **Van der Kuylen**; il **Real Madrid** di **Miljan Miljanic** con **Netzer, Breitner** e **Amancio**. E potremmo chiudere qui, anche se non si possono tralasciare squadre come il **St. Etienne** e l'**Hajduk Spalato**, che forniscono la maggior parte dei giocatori alle loro nazionali, il **Magdeburgo**, rinforzatosi con l'arrivo di **Streich**, il centravanti della nazionale, che affiancherà **Sparwasser** e il giovane **Hoffman**.

Qualche fastidio potrebbero pure dare la **Dinamo Bucarest** col cannoniere europeo **Georgescu**, il **RWD Molenbeek** con **Van Himst**, il **Derby County** per la sua omogeneità e la saldezza difensiva e il **Benfica**, anche se ha perso diversi assi.

Entrare in semifinale, cioè tra le prime quattro, sarà già un titolo di grande merito.

COPPA DELLE COPPE

COPPA DELLE COPPE

Delle tre manifestazioni europee, quest'anno è forse quella di livello più basso cosicché la **Fiorentina** può affrontarla con diverse possibilità di successo.

Gli avversari più pericolosi sulla carta appaiono l'**Eintracht Francoforte**, che sta viaggiando a buon ritmo; l'**Anderlecht** formato olandese con **Haan** e **Rensenbrink**; il **Celtic Glasgow**, vincitore anche di una Coppa dei Campioni. Fra gli «outsider» troviamo gli inglesi del **West Ham** e gli spagnoli dell'**Atletico Madrid**, entrambi già vincitrici di questo torneo; i russi dell'**Ararat** e i cecoslovacchi dello **Spartak Trnava**. Olanda e Polonia sono rappresentate da formazioni di scarso peso: il **Den Haag** ha cercato di rinforzarsi acquistando dal Feyenoord il goleador **Schoenmaker**, mentre la polacca **Stal Rzeszow** milita addirittura in serie B.

COPPA UEFA

COPPA UEFA

Per **Milan, Lazio, Napoli** e **Roma** sarà una competizione dura. Qui infatti troviamo alcune squadre in grado di primeggiare in campo europeo.

Il **Feyenoord**, ad esempio, già vincitore di questa manifestazione e della Coppa dei Campioni, presenterà i suoi nuovi gioielli, i fratelli sudafricani **Wegerle**; il **Liverpool**, che schiera all'attacco il nazionale inglese **Keegan** e il gallese **Toshak**; il **Barcellona** edizione **Weisweiller**, che affiancherà agli olandesi **Crujiff** e **Neeskens** il sudamericano **Sotil**; l'**Everton**, che si pone subito sulla strada del **Milan**; lo **Stal Mielec** di **Lato** e **Domarski**; l'**Amburgo**, il **Colonia**, la **Dinamo Dresda**. Ed ancora la **Stella Rossa Belgrado** e l'**Olympique Marsiglia** coll'argentino **Yazalde**.

Una parata di ottime compagini, impegnate in una competizione affollata e massacrante, che vede al via ben 64 concorrenti tutte decise a farsi luce perché ormai un successo europeo non significa solo prestigio, ma anche denaro sotto forma di incassi e ingaggi. □

Gli incontri del 17 settembre

COPPA DEI CAMPIONI	**Ujpest Dozsa** (Ungheria)	**Zurigo** (Svizzera)
	Real Madrid (Spagna)	**Dinamo Bucarest** (Romania)
	KB Copenaghen (Danimarca)	**Sant Etienne** (Francia)
	Ranger Glasgow (Scozia)	**Bohemians Dublino** (Irlanda)
	Olympiakos Pireo (Grecia)	**Dinamo Kiev** (URSS)
	Slovan Bratislava (Cecoslovacchia)	**Derby County** (Inghilterra)
	Ruch Chorzow (Polonia)	**Kuopion Palloseura** (Finlandia)
	Benfica Lisbona (Portogallo)	**Fenerbahce Istanbul** (Turchia)
	Linfield Belfast (Irlanda del Nord)	**PSV Eindhoven** (Olanda)
	Jeunesse Esch (Lussemburgo)	**Bayern Monaco** (Germania Occidentale)
	RWD Molenbeek (Belgio)	**Viking Stavanger** (Norvegia)
	Borussia Moench. (Germania Occ.)	**SW Innsbruck** (Austria)
	CSKA Sofia (Bulgaria)	**JUVENTUS** (Italia)
	Floriana La Valletta (Malta)	**Hajduck Spalato** (Jugoslavia)
	Malmoe (Svezia)	**Magdeburgo** (Germania Orientale)
	Omonia Nicosia (Cipro)	**IK Akranes** (Islanda)
COPPA DELLE COPPE	**Vejle BK** (Danimarca)	**Den Haag** (Olanda)
	Skeid Oslo (Norvegia)	**Stal Mielec** (Polonia)
	Valur Reykjavik (Islanda)	**Celtic Glasgow** (Scozia)
	Eintracht Francoforte (Germania Occ.)	**Coleraine** (Irlanda del Nord)
	Rapid Bucartes (Romania)	**Anderlecht** (Belgio)
	Haladas Vasutas (Ungheria)	**Valletta** (Malta)
	Ararat Erevan (URSS)	**Anorthosis** (Cipro)
	Basilea (Svizzera)	**Atletico Madrid** (Spagna)
	Panathinaikos Atene (Grecia)	**Sachsenring Zwickau** (Germania Orient.)
	Sturm Garz (Austria)	**Slavia Sofia** (Bulgaria)
	Wrexham (Galles)	**Djurgardens** (Svezia)
	Besiktas Istanbul (Turchia)	**FIORENTINA** (Italia)
	Home Farm (Irlanda)	**Lens** (Francia)
	Borac Banja Luka (Jugoslavia)	**Rumelange** (Lussemburgo)
	Lahden Reipas (Finlandia)	**West Ham** (Inghilterra)
	Spartak Trnava (Cecoslovacchia)	**Boavista Porto** (Portogallo)
COPPA UEFA	**AIK Stoccolma** (Svezia)	**Spartak Mosca** (URSS)
	Hertha Berlino (Germania Occidentale)	**HJK Helsinki** (Finlandia)
	Holbaek BIF (Danimarca)	**Stali Mielec** (Polonia)
	Carl Zeiss Jena (Germania Orientale)	**Olympique Marsiglia** (Francia)
	Antwerp (Belgio)	**Aston Villa** (Inghilterra)
	Ajax (Olanda)	**Glentorant Belfast** (Irlanda del Nord)
	Molde F.K. (Norvegia)	**Oester Vaexjoe** (Svezia)
	Keflavik (Islanda)	**Dundee United** (Scozia)
	Hibernian (Scozia)	**Liverpool** (Inghilterra)
	AIS Goteborg (Svezia)	**Slask Wroclaw** (Polonia)
	Colonia (Germania Occidentale)	**B 1903 Copenaghen** (Danimarca)
	Athlone Town (Irlanda del Nord)	**Valerengen** Oslo (Norvegia)
	Feyenoord (Olanda)	**Ipswich** (Inghilterra)
	Olympique Lione (Francia)	**F.C. Bruges** (Belgio)
	Grasshoppers (Svezia)	**San Sebastiano** (Spagna)
	Porto (Portogallo)	**Avenir Beggen** (Lussemburgo)
	Young Boys Berna (Svizzera)	**Amburgo** (Germania Occidentale)
	Everton (Inghilterra)	**MILAN** (Italia)
	Sliema Wanderes (Malta)	**Sporting Lisbona** (Portogallo)
	Inter Bratislava (Cecoslovacchia)	**Real Saragozza** (Spagna)
	Bohemians Praga (Cecoslovacchia)	**Honved Budapest** (Ungheria)
	MSV Diusburg (Germania Occidentale)	**Famagosta** (Cipro)
	Paok Salonicco (Grecia)	**Barcellona** (Spagna)
	ROMA (Italia)	**Dounav Russe** (Bulgaria)
	Chernomoretz Odessa (URSS)	**LAZIO** (Italia)
	Rapid Vienna (Austria)	**Galatasaray Istambul** (Turchia)
	Vojvodina Novi Sad (Jugoslavia)	**AEK Atene** (Grecia)
	ASA Tg-Mures (Romania)	**Dynamo Dresda** (Germania Orientale)
	Voest Linz (Austria)	**Vasas Budapest** (Ungheria)
	Torpedo Mosca (URSS)	**NAPOLI** (Italia)
	Universitatea Craiova (Romania)	**Stella Rossa Belgrado** (Jugoslavia)
	Levsky Sofia (Bulgaria)	**Eskisehirspor** (Turchia)

Le nostre avversarie ai raggi X

C.S.K.A. SOFIA

Nel dopo guerra il **CSKA** Sofia ha largamente dominato la scena del calcio bulgaro. Nato 27 anni fa come squadra di militari, nella sua pur breve vita ha conquistato 18 scudetti e per nove volte si è aggiudicata la coppa nazionale.

Nella Coppa dei Campioni il CSKA è giunto in semifinale nel '67 allorché venne sconfitto dall'Inter, ma nel suo curriculum vi figurano successi su squadroni tipo Ajax, Colonia, Stella Rossa Belgrado. La stessa Juventus dei Charles, Sivori e Boniperti venne eliminata dai bulgari proprio nella Coppa dei Campioni. Era il 1960-61. I bianconeri si imposero a Torino per 2 a 0 ma nel ritorno il CDNA (allora si chiamava così) li maltrattò con un severo 4 a 1.

In quell'incontro fra i bulgari giocò pure quel Manolov, che adesso è diventato allenatore e che ha dato alla squadra una impostazione all'italiana col libero fisso (Stankov) e due mobilissime punte (Pritargov e Joncev). Il giocatore di maggiore spicco è **Bojil Kolev**, 26 anni, il centrocampista che si è messo in luce anche ai Mondiali per la sua intelligente regia. Vicino a lui ci sono **Denev**, un altro nazionale che all'occasione sa portarsi in zona gol, e due nazionali «Under 23» Markov e Gozanov, quest'ultimo un maratoneta eccezionale. La squadra s'è notevolmente ringiovanita anche in difesa con l'innesto come stopper di **Ranghelov**, nazionale juniores, affiancato dal veloce **Zafirov**, un terzino alla Rocca, e da **Velickov** e protetto da **Stankov**, mentre in porta c'è **Pilipov**. Le due punte sono il fromboliere **Pritargov**, capocannoniere dello scorso campionato e acquistato dal Trakia Plovdiv, e il pericoloso **Joncev**.

BESIKTAS ISTANBUL

Il Besiktas quest'anno è stato costretto a rinnovarsi notevolmente per l'abbandono delle scene calcistiche di tre calciatori di talento: il capitano Sanli, il portiere Sabri e lo jugoslavo Millitch. Così il tecnico tedesco Buhtz adesso deve ricomporre una formazione con diversi giovani pescati dalla nazionale dilettanti come il 22enne centrocampista Hayri e le ali Adem e Ceyhun (quest'ultimo nazionale giovanile). Per di più il tecnico non sa ancora se potrà contare a centro campo sul nazionale Niko, che è militare e non ha potuto fino ad oggi allenarsi.

I punti di forza della compagine di Istambul sono i terzini **Zekerya** (che ha giocato anche contro l'Italia) e **Ahmet**, l'esperto difensore centrale **Vedat** (capitano) e il mediano **Gurol**, acquistato dal Bursaspor.

DUNAV RUSSE

Il Dunav Russe non ha una grande tradizione né in patria né all'estero. Il suo miglior risultato in campionato l'ha ottenuto lo scorso anno piaz-

zandosi al quarto posto, tuttavia ha nelle sue file l'uomo più pericoloso del calcio bulgaro, il centravanti **Hristov**, che nelle prime tre giornate di questo campionato ha già messo a segno cinque gol. **Nikola Hristov** è dunque l'uomo di punta di una squadra che va a rete con una certa facilità, ma che in compenso ha una difesa piuttosto aperta che continua a dare preoccupazioni all'allenatore **Malinov**.

Oltre al centravanti, in prima linea c'è un altro giocatore pericoloso, il piccoletto **Jliev**. E' un elemento agile, scattante, che con le sue serpentine sa mettere in difficoltà gli avversari.

Anche i bulgari hanno un terzino fluidificante, il veloce **Damyanov**. Cervello della squadra è il capitano **Ivan Vuzharov**, un giocatore dotato di notevole tecnica e di una chiara visione del gioco.

EVERTON

Per il **Milan** al Goodison Park di Liverpool farà caldo. L'**Everton** ha già raggiunto la forma migliore e sta viaggiando a pieno ritmo. Un ritmo tipicamente inglese, accompagnato cioè da un gioco maschio e vigoroso nei « takle ».

L'ex nazionale irlandese **Billy Bingham**, che ne è l'allenatore, ha cercato di formare un complesso omogeneo che si basa tutto sul collettivo. Così non ci sono giocatori che spiccano in modo particolare, tutti possiedono una buona tecnica

di base che permette loro di mettere in pratica con disinvoltura gli schemi. L'impostazione è quella ormai del 4-3-3 dove però i due difensori centrali (il libero **Kenyon** e lo stopper **Lyons**) si alternano nella posizione secondo un modulo dinamico ed efficace. **Kenyon** poi si sgancia con una certa facilità e in questo inizio di campionato ha già segnato due gol. La difesa è completata dal portiere **Lawson** e dai terzini **Bernard**, un autentico mastino, e **Klements**, nazionale dell'Irlanda del Nord.

Il centrocampo è formato da **Pearson**, che si inserisce con tempismo in prima linea alla ricerca del gol, **Buckley** e **Dobson**, un gallese che è un autentico motorino.

All'attacco l'uomo più rappresentativo è **Bobby Latchfort**, acquistato due anni or sono dal Birmingham per 600 milioni di lire. La scorsa stagione ha segnato 17 reti grazie alla sua elevazione, che gli permette di agire anche come « torre », raccogliendo cioè i cross alti e indirizzandoli verso i compagni a destra o a sinistra. Con questa « spalla » **Smallman** (che gioca col n. 10 ma che in realtà è ala sinistra) nell'ultimo campionato ha segnato 19 gol. Sulla destra ultimamente è stato provato un negro giamaicano, **Marshall**, ma c'è pure a disposizione l'esperto **Royle**.

TORPEDO MOSCA

La **Torpedo Mosca** è una delle più vecchie società di calcio sovietiche. Nata nel '24, ha assunto però l'attuale denominazione nel 1936. E' la squadra della nota fabbrica automobilistica « Likhaciov » dove si producono le « Moskovich » e le partite casalinghe le disputa allo stadio Lenin, che può ospitare centomila spettatori.

Nell'albo d'oro della Torpedo figurano due titoli nazionali nel '60 e nel '65, mentre tre volte è giunta al secondo posto. Ben cinque volte ha conquistato la Coppa dell'Urss, di cui l'ultima nel '72. Nello scorso torneo si è piazzata al quarto posto.

Quest'anno gli azzurri moscoviti avevano iniziato in modo disastroso, poi **Valentin Ivanov**, l'indimenticato ex capitano della nazionale ed ora allenatore, è riuscito a raddrizzare la barca e adesso la squadra naviga nel gruppo centrale. Il Napoli, quindi, troverà un'avversaria in buona forma, anche perché il campionato sovietico è ormai a due terzi del cammino.

La compagine moscovita è sempre stata apprezzata per il suo gioco spettacolare. I suoi attuali punti di forza sono il portiere **Jelizarov**, il mediano **Jeskov**, il cannoniere **Nikonov**, mentre ha un po' deluso il nuovo acquisto **Sacharov**, rivelatosi troppo lento.

CHERNOMORETZ ODESSA

I « babies » terribili del **Chernomoretz Odessa** sono stati la rivelazione dello scorso campionato russo. Provenivano dalla B ed erano diretti da un altro giovane, l'allenatore **Akmed Aleskerov.**

La **Lazio** così dovrà ben guardarsi da questo urto veloce e compatto. Infatti, anche quest'anno i biancazzurri di Odessa stanno recitando una parte di primo piano, immediatamente alle spalle della Dinamo Kiev e della Dinamo Mosca.

Contro la Lazio non potrà giocare il centravanti **Makarov**, rimasto vittima di un grave infortunio. Lo sostituirà il ventiduenne **Doroscenko**, che è un opportunista sempre ben piazzato in area. Altra punta pericolosa è il 23enne **Davydov**, un elemento assai tecnico. A centrocampo figurano l'esperto **Zubkov**, il motorino **Ustimcik**, e la semipunta **Sapozhinikov**, dotato di un violento tiro. In difesa gli uomini di maggior spicco sono il terzino **Sapelnjak** e il libero **Leschuk**, selezionato per la nazionale. □

Le protagoniste italiane anno per anno

ANNO	TORNEO	PIAZZAMENTO	PUNTI
MILAN	**15 presenze**		**39.75**
55-56	COPPA DEI CAMPIONI	Semifinale	3
57-58	COPPA DEI CAMPIONI	Secondo	4
59-60	COPPA DEI CAMPIONI	Ottavi	1
61-62	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
62-63	**COPPA DEI CAMPIONI**	**PRIMO**	**6**
63-64	COPPA DEI CAMPIONI	1. turno	1
64-65	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
65-66	COPPA DELLE FIERE	3. turno	0.25
67-68	**COPPA DELLE COPPE**	**PRIMO**	**5.50**
68-69	**COPPA DEI CAMPIONI**	**PRIMO**	**6**
69-70	COPPA DEI CAMPIONI	2. turno	1
71-72	COPPA UEFA	Semifinale	2.25
72-73	**COPPA DELLE COPPE**	**PRIMO**	**5.50**
73-74	COPPA DELLE COPPE	Secondo	3.50
75-76	COPPA UEFA	?	0.25
INTER	**14 presenze**		**31.25**
57-58	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
58-59	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
60-61	COPPA DELLE FIERE	Semifinale	2.25
61-62	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
63-64	**COPPA DEI CAMPIONI**	**PRIMA**	**6**
64-65	**COPPA DEI CAMPIONI**	**PRIMA**	**6**
65-66	COPPA DEI CAMPIONI	Semifinale	3
66-67	COPPA DEI CAMPIONI	Seconda	4
69-70	COPPA DELLE FIERE	Semifinale	2.25
70-71	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
71-72	COPPA DEI CAMPIONI	Seconda	4
72-73	COPPA UEFA	Ottavi	0.25
73-74	COPPA UEFA	1. turno	0.25
74-75	COPPA UEFA	2. turno	0.25
JUVENTUS	**16 presenze**		**26.20**
58-59	COPPA DEI CAMPIONI	1. turno	1
60-61	COPPA DEI CAMPIONI	1. turno	1
61-62	COPPA DEI CAMPIONI	Quarti	2
63-64	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
64-65	COPPA DELLE FIERE	Seconda	3.25
65-66	COPPA DELLE COPPE	1. turno	0.50
66-67	COPPA DELLE FIERE	2. turno	0.25
67-68	COPPA DEI CAMPIONI	Semifinale	3
68-69	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
69-70	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
70-71	COPPA DELLE FIERE	Seconda	3.25
71-72	COPPA UEFA	Quarti	1.25
72-73	COPPA DEI CAMPIONI	Seconda	4
73-74	COPPA DEI CAMPIONI	1. turno	1
74-75	COPPA UEFA	Semifinale	2.25
75-76	COPPA DEI CAMPIONI	?	1

ANNO	TORNEO	PIAZZAMENTO	PUNTI
FIORENTINA	**13 presenze**		**17.75**
56-57	COPPA DEI CAMPIONI	Seconda	4
60-61	**COPPA DELLE COPPE**	**PRIMA**	**5.50**
61-62	COPPA DELLE COPPE	Seconda	3.50
64-65	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
65-66	COPPA DELLE FIERE	2. turno	0.25
66-67	COPPA DELLE COPPE	1. turno	0.50
67-68	COPPA DELLE FIERE	2. turno	0.25
68-69	COPPA DELLE FIERE	Ottavi	0.25
69-70	COPPA DEI CAMPIONI	Quarti	2
70-71	COPPA DELLE FIERE	2. turno	0.25
72-73	COPPA UEFA	2. turno	0.25
73-74	COPPA UEFA	1. turno	0.25
75-76	COPPA DELLE COPPE	?	0.50
ROMA	**9 presenze**		**12.50**
58-59	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
60-61	COPPA DELLE FIERE	**PRIMA**	**4.25**
61-62	COPPA DELLE FIERE	Ottavi	0.25
62-63	COPPA DELLE FIERE	Semifinale	2.25
63-64	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
64-65	COPPA DELLE FIERE	3. turno	0.25
65-66	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
69-70	COPPA DELLE COPPE	Semifinale	2.50
75-76	COPPA UEFA	?	0.25
TORINO	**7 presenze**		**6.50**
64-65	COPPA DELLE COPPE	Semifinale	2.50
65-66	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
68-69	COPPA DELLE COPPE	Quarti	1.50
71-72	COPPA DELLE COPPE	Quarti	1.50
72-73	COPPA UEFA	1. turno	0.25
73-74	COPPA UEFA	1. turno	0.25
74-75	COPPA UEFA	1. turno	0.25
BOLOGNA	**7 presenze**		**6**
64-65	COPPA DEI CAMPIONI	1. turno	1
66-67	COPPA DELLE FIERE	2. turno	0.25
67-68	COPPA DELLE FIERE	Semifinale	2.25
68-69	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
70-71	COPPA DELLE COPPE	1. turno	0.50
71-72	COPPA UEFA	1. turno	0.25
74-75	COPPA DELLE COPPE	1. turno	0.50

ANNO	TORNEO	PIAZZAMENTO	PUNTI
NAPOLI	**8 presenze**		**4.25**
62-63	COPPA DELLE COPPE	Quarti	1.50
66-67	COPPA DELLE FIERE	Ottavi	0.25
67-68	COPPA DELLE FIERE	2. turno	0.25
68-69	COPPA DELLE FIERE	Quarti	1.25
69-70	COPPA DELLE FIERE	Ottavi	0.25
71-72	COPPA UEFA	1. turno	0.25
74-75	COPPA UEFA	Ottavi	0.25
75-76	COPPA UEFA	?	0.25
CAGLIARI	**3 presenze**		**1.50**
69-70	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
70-71	COPPA DEI CAMPIONI	Ottavi	1
72-73	COPPA UEFA	1. turno	0.25
LAZIO	**3 presenze**		**0.75**
70-71	COPPA DELLE FIERE	1. turno	0.25
73-74	COPPA UEFA	2. turno	0.25
75-76	COPPA UEFA	?	0.25
ATALANTA	**1 presenza**		**0.50**
63-64	COPPA DELLE COPPE	1. turno	0.50
SAMPDORIA	**1 presenza**		**0.25**
62-63	COPPA DELLE FIERE	Ottavi	0.25

LEGENDA - Vengono assegnati: 5 punti alla squadra vincitrice d'ogni torneo; 3 punti alla squadra seconda classificata; 2 punti alla squadra giunta in semifinale; 1 punto alla squadra giunta ai quarti di finale; e inoltre: 0.25 punti alla squadra partecipante alla Coppa UEFA (ex Coppa delle Fiere); 0.50 punti alla squadra partecipante alla Coppa delle Coppe; 1 punto alla squadra partecipante alla Coppa dei Campioni. La Lazio, per la stagione '74-'75, non ha ricevuto alcun punto poichè, a causa della squalifica inflittale dall' UEFA, non ha potuto partecipare alla Coppa dei Campioni.

Voi non lo conoscete,
ha il gol facile.
I Manuzzi in coro: chi?

Fernando Morena da Forlì

Per il terzo anno consecutivo il Penarol si è laureato campione dell'Uruguay precedendo il Nacional di nove punti e il Liverpool di dieci. Ma l'impresa dei gialloneri, diretti da Hugo Bagnulo, rischia di essere oscurata di fronte al record stabilito da « Nando » Morena, un'autentica mitragliatrice da gol. Il centravanti del Penarol in venti partite e ottanta minuti di gioco ha siglato 34 reti, pari alla media di 1,62 ad incontro. Coi suoi 34 gol ha battuto il primato del mitico Juan Pedro Young, detto il « Tigre », che 42 anni or sono ne aveva messi dentro 33. Quando Morena ha segnato il gol del sorpasso nell'ultima giornata contro il Liverpool, lo stadio è esploso in un applauso delirante per sottolineare la prodezza del centravanti.

Fernando Morena nel giro di tre anni è diventato l'idolo dei tifosi uruguaiani. Ha 24 anni ed è stato acquistato tre stagioni fa dal River Plate di Montevideo per 50 milioni, una somma che in Uruguay viene giudicata folle. Morena, però, nonostante il successo, vorrebbe venire in Italia e si dichiara romagnolo. « *I miei avi* — ha detto in un'intervista — *fondarono Forlì*. « *Infatti mi chiamo Fernando Morena Forlì* ». Giriamo la segnalazione a Manuzzi, in attesa che Franchi si decida a dare il benestare per l'apertura, almeno parziale, delle frontiere.

Happy birthday, Amancio

Auguri ad Amancio (Amara Varela): il 12 ottobre, infatti, compirà i 36 anni ed il Real Madrid tributerà alla 'freccia bianca' un caloroso abbraccio di affetto e riconoscenza.

Amancio (sei volte campione di Spagna, tre volte vincitore della Coppa spagnola, campione d'Europa nel '66, 50 presenze in Nazionale e vincitore della Coppa delle Nazioni con la Spagna nel 1964) rappresenta un poco il trait-d'union della nuova squadra con il mitico undici di Di Stefano, Kopa, Puskas. Nato a La Corogne come un altro grande, Luisito Suarez, si innestò nell'undici madrileno al posto di Di Stefano e ne divenne la guida portandolo — nel 1966 — alla Coppa d'Europa.

Con la moglie Consuela e i figli, Amancio abita in un piccolo appartamento dove l'arredamento più prezioso è un'immensa libreria. Quando il calcio gli lascia un po' di tempo libero, il suo passatempo preferito è la lettura delle biografie dei grandi personaggi. Come dire, le affinità elettive non si discutono.

Muchas gracias, muchachos!

BUENOS AIRES. Il River Plate ha vinto il campionato metropolitano, dopo 18 anni di digiuno in fatto di scudetto. Il curioso, tuttavia, consiste nella maniera in cui è giunta questa vittoria: poiché i titolari erano in sciopero nei confronti della loro Lega, lo scudetto è stato vinto da un River Plate formato dai giovani delle divisioni inferiori che formano il vivaio con un'età media che si aggira tra i 16 e i 17 anni. Ed il primo a congratularsi con i partecipanti è stato il sindacato « Futbolistas Agremiados Argentinos »: in altri termini, il calcio è capace di questi miracoli.

Kitabdijan bocciato

L'arbitro francese Kitabdijan che ha diretto la finale della Coppa dei Campioni fra Bayern e Leeds è stato severamente bocciato dalla commissione degli arbitri UEFA. Gli osservatori incaricati gli hanno dato 2 su 20. I principali rimproveri che gli sono stati addebitati sono i seguenti: 1) la mancata espulsione di Yorath dopo la sua aggressione ad Andersson; 2) il non aver concesso un rigore contro il Bayern quando Beckenbauer ha falciato Clarke; 3) l'annullamento del gol di Lorimer. E' evidente, quindi, che l'arbitro francese non lo si rivedrà per un po' sulla scena internazionale. Inoltre, non vedremo più negli incontri internazionali anche gli arbitri tedeschi Kurt Tschenscher e Gerard Schulenburg, che sono stati messi a riposo. Tschenscher ha diretto 41 incontri internazionali, partecipando ai Mondiali del '66, del '70 e del '74. In Messico ha arbitrato l'incontro d'apertura tra i locali e l'URSS. Ha pure diretto la finale Olimpica di Monaco '72 fra Polonia e Ungheria. Schulenburg, invece, ha arbitrato 18 matches, tra cui i Mondiali '74 e le Olimpiadi '72.

Il calcio, questo sconosciuto

La crisi dei gol e dei goleador è un po' generalizzata. C'è chi cerca di superarla affidandosi alla tecnica o alla tattica e chi, invece, vuol stimolare squadre e cannonieri con incentivi esterni. In Russia, ad esempio, hanno provato ad abolire il pareggio, ma l'esperimento è naufragato e si è tornati al sistema tradizionale. In Francia in questo campionato nell'assegnazione dei punti c'è una grossa novità: la squadra che vince, oltre ai soliti due punti, ne ha un terzo se supera l'avversario con uno scarto di tre o più reti. Con questo « abbuono » si evita che una squadra possa sedersi sull'uno o due a zero e la si stimola ad attaccare e giocare di più. C'è però, logicamente, il rovescio della medaglia: una giornata fortunata (o sfortunata per gli avversari) potrebbe premiare eccessivamente una squadra. Nelle prime due giornate, ad esempio, il Nizza ha raccolto ben sei punti, mentre il Marsiglia pur con due vittorie è rimasto a quattro alla pari col Bastia che ha accoppiato un pareggio con una « supervittoria ». Un giudizio più preciso sui vantaggi e sull'equità della nuova formula lo si potrà trarre, comunque, solo a fine torneo.

YAZALDE

LATO

«Er più» del gol

Mentre in Europa sono appena iniziati o stanno iniziando i vari campionati nazionali, ci sembra interessante riportare i « re del gol » della scorsa stagione nei vari tornei con le reti segnate.

Giocatore	Nazione / Squadra	Reti
	ROMANIA	
Georgescu	Dynamo Bucarest	33
	PORTOGALLO	
Yazalde	Sporting Lisbona	30
	OLANDA	
Geels	Ajax Amsterdam	30
	FRANCIA	
Onnis	A.S. Monaco	30
	BELGIO	
Riedl	F.C. Antwerpe	28
	GERMANIA OCC.	
Heynckes	Borussia Moenchen.	27
	DANIMARCA	
Holmstrom	K.B. Copenaghen	24
	SVIZZERA	
Katic	F.C. Zurigo	23
	AUSTRIA	
Kogelberger	ASK Linz	22
	INGHILTERRA	
Mc Donald	Newcastle United	21
	SCOZIA	
Pettigrew	FC Motherwell	21
	URSS	
Blokhine	Dynamo Kiev	20
	EIRE	
Bradley	Finn Harps	20
	UNGHERIA	
Kozma	Honved Budapest	20
	GRECIA	
Kalkantera	Ethnikos	20
	BULGARIA	
Pritargov	Trakia Plovdiv	20
	JUGOSLAVIA	
Savic	Stella Rossa Belgrado	20
	SPAGNA	
Carlos	Atletico Bilbao	19
	POLONIA	
Lato	Stal Mielec	19
	CECOSLOVACCHIA	
Petras	Inter Bratislava	19
	ITALIA	
Pulici	Torino	18
	FINLANDIA	
Salo	Turn Palloseura	17
	GERMANIA EST	
Pommerenke	Magdeburgo	16
	SVEZIA	
Madson	Oesters Vaxjo	16
	LUSSEMBURGO	
Lehnen	Ettelbruck	16
	TURCHIA	
Omer	Eskisehir	14
	NORVEGIA	
Berg	Molde	13

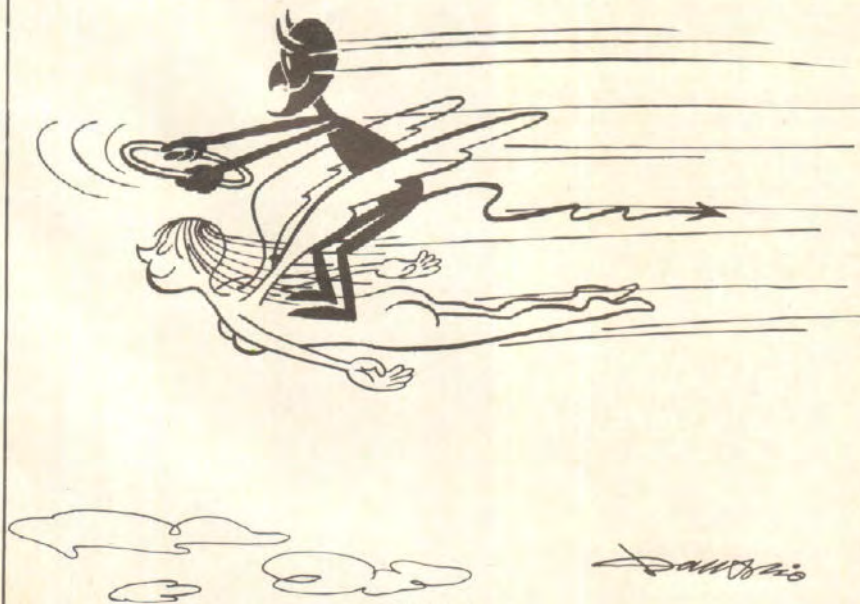
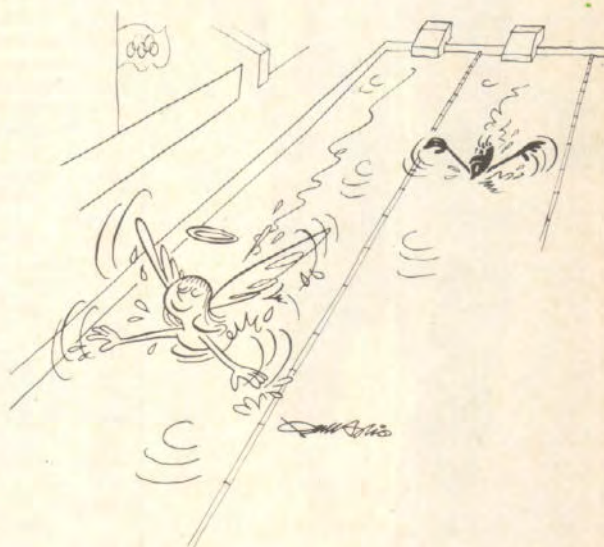
In quattro campionati gli stranieri hanno battuto gli indigeni: gli argentini Yazalde (Portogallo) e Onnis (Francia), l'austriaco Riedl (Belgio) e lo jugoslavo Katic (Svizzera).

la pagina di Dall'Aglio

Il tema del DIAVOLO al Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera di quest'anno ha ottimamente ispirato i disegni di GIORGIO DALL'AGLIO che si è meritato il prestigioso premio del DATTERO D'ARGENTO.
Dall'Aglio infatti, da anni ha come personaggi delle sue divertenti vignette, « Quei Due » che sono appunto l'angelo e il diavolo.

ALPINISMO

SFORTUNA DI SUB

SCI NAUTICO

FORMULA 1

100 M. A FARFALLA

In ottobre a Manila, Cassius Clay e Joe Frazier decideranno con i pugni chi sarà « the King ». Nel frattempo combattono a... parole

Molti pugni di dollari

di **Lino Manocchia**

NEW YORK - La rondine guantata, che emigra sovente dove ci sono i dollari, sta per spiccare un'altro volo. Stavolta nelle Haway. Dopo aver annunciato che non sarebbe più tornato al nido (USA) ma che avrebbe fissato la sua dimora a Kuala Lumpur, nella Malesia, **« dove c'è pace e bene fratelli »**, è tornato in tutta fretta perché laggiù **« fa troppo caldo »** e perché ad ottobre, sul quadrato di Manila, dovrà incontrare per la terza volta il suo eterno rivale « lo zio Tom dei bianchi » Joe Frazier.

Durante la rituale conferenza stampa, ha annunciato che si batterà nel « Fight III » e che gli organizzatori hanno già steso sul quadrato dieci milioni di dollari che faranno da soffice materasso a colui che saggerà il terreno. Ma la « rondinella » nera ha colto questa occasione per sputare tutta la sua malcelata bile verso l'avversario, più semplice, meno cialtrone, meno ciarlatano, meno « clown » dell'attuale king dei massimi.

Le sue cateratte di parole non sono state, però, soltanto « reclamistiche » ma hanno offeso, e non poco, il pugile numero due il quale, stavolta, è stato sinanche troppo bravo e buono.

« Me la pagherà a Manila, state sicuri. Stavolta non starò lì come un salame a prenderle, lo attaccherò da vicino e lui sarà fritto. Perché pochi pugili hanno capito che per battere Clay bisogna circoscrivergli il terreno d'azione ».

Cassius Marcellus Clay, o Muhammad Alì, ministro mussulmano, non si è soffermato, stavolta, a parlare di tecnica, ma ha « sputato », dicevo, la sua bile verso un coetaneo, un connazionale, un simile di colore anche se non dello stesso pensiero. Lo ha chiamato « orso », « gorilla » ed ha detto che lo spaccherà in due, peggio della seconda volta.

« Lo manderò all'ospedale per sempre », ha affermato Alì.

Al che Frazier ha replicato: **« Io sono un pugile migliorato, non ripeterò più errori. Inoltre tengo a precisare che all'ospedale ci andai soltanto per una visita di controllo e per riposarmi due giorni, lontano dal pubblico ».**

Intanto Clay interrompeva l'avversario correggendo la sua pronuncia e lo definiva ancora uno schiavo dei bianchi.

« Ingrato ed antipatriota, ecco cosa è Clay », ha detto Frazier, poi lo ha ignorato completamente, mentre l'attuale campione del mondo della massima categoria continuava nella sua commedia.

Il Clay umanitario, amoroso, amante dei bambini, dei negri (solo quelli mussulmani) di tanto in tanto emergeva con sprazzi di rabbia contro il resto dell'Umanità. Quel flagellare Joe Frazier, negro come lui, nato e cresciuto dalla miseria, arricchitosi in America, come l'ex macellaio di Filadelfia, quel continuo tamburellare contro gli abitanti americani, specie i bianchi, stonava.

Molti hanno definito l'ex olimpionico un « furbo », un intelligente perché — dicono i sapienti — è stato capace di far « fessi » pubblico e dirigenti americani in quanto sarebbe stato in grado di non indossare la divisa militare.

Ma questi sapienti però non si son soffermati a pensare un particolare inedito. Clay, al momento in cui avrebbe dovuto marciare col moschetto, insieme a migliaia di altri americani — forse più americani di lui — disse che non poteva combattere perché era di fede mussulmana. E ciò gli fu possibile poiché il pugile aveva alle spalle una mafia nera superiore a tutte le altre mafie esistenti al mondo. Aveva in banca biglietti da mille (dollari), e poteva disporre di due avvocati i quali, alla fine, per non averlo fatto marciare col moschetto gli beccarono 900 mila, dollari (usate il calcolatore per tradurre).

Con quella somma, qualsiasi cittadino di questa terra sarebbe capace di evadere la leva militare, e se non siamo in errore, anche nella nostra Penisola, molti « figli di papà » sfuggono al dovere pagando somme che, logico, non sono esagerate come quella versata da Alì.

E' successo, poi, che il campione del mondo ha perso la corona, è stato fermo circa 3 anni arruginendo e perdendo soldi che avrebbe guadagnato facilmente, è divenuto una figura antipatica a molti ed ha dovuto abbracciare « anima e core » una religione che poi ha rinnegato, quindi ripreso ed ora seguita a fondo per interessi personali e basta. Infatti, al defunto Muhammad Elijay, Alì versò svariati milioni di dollari che servirono a costruire ville lussuose in Florida, ampliare palazzi « cardinalizi » a Chicago per la setta ecc. mentre il « personaggio Clay » faceva leva sulla sconosciuta, sino allora, setta religiosa americana. E così, lo scugnizzo di Louisville riusciva a far fuori la leva come invece fecero Joe Louis, Sugar Ray Robinson, Joe Walcott, Ezzard Charles — nomi non certamente inferiori a quello di Cassius Clay — (e cito soltanto nomi di pugili negri) i quali durante la

CASSIUS
« Sei un povero orso, un gorilla senza cervello. Questa volta ti spaccherò in due. Ti ridurrò peggio dell'altra volta, mandandoti all'ospedale per sempre, brutto schiavo dei bianchi dalla faccia da zio Tom. Non ci sarà una quarta volta ».

JOE
« Me la pagherai a Manila, stanne sicuro. Questa volta non starò come un salame a prenderle: sarai fritto! Se mi farai del male, stai certo che ti attaccherò, a costo di finire male, a costo di finire gambe all'aria. Ma ci andremo insieme ».

guerra non andarono a combattere ma « divertirono » le truppe americane con esibizioni ed incontri.

E' questa « furbizia-stupida » che Joe Frazier rinnega. Cosa avrebbe potuto guadagnare Alì se avesse indossato l'uniforme militare americana?

In tre anni avrebbe sostenuto almeno 5 incontri — titolo in palio — ed avrebbe portato via qualcosa come 2 milioni e mezzo di dollari, sarebbe rimasto l'idolo USA, perché lo era, e non avrebbe speso tutti quei soldi per avvocati, non avrebbe dovuto « donare » milioni alla setta, avrebbe potuto professare liberamente la religione dei suoi antenati e dei genitori che egli ha rinnegato perché continuano a farsi chiamare Clay.

« Quel nome deve scomparire dalla terra. Appartiene al padrone dei miei antenati i quali per liberarsi dal bianco dovettero assumere il suo nome », dice Alì. Dimentica, però l'immemore, che i negri, per il loro modo speciale di pensare, agire, fare, amano appioparsi cognomi di bianchi: Eisenhower, Nixon, Montgomery, Smith, ecc. e la grande maggioranza ha dimenticato quel triste capitolo di storia — schiavista — come del resto era logico.

Oggi non vi sono più schiavi, e nel Sud, parlo per aver osservato di persona, i negri lavorano, hanno casette proprie, TV, trattori ecc. Non viaggiano più in fondo al vagone perché il resto era riservato al bianco. Hanno, insomma, finalmente distrutto 200 anni di storia triste ed ora marciano al ritmo moderno.

Ma il campione del mondo è un tipo che sa odiare e non sa dimenticare e questa sua febbre di vendetta esplode ogni qualvolta si trova al cospetto di « inferiori » e di gente la quale accetta ridendo queste sue « beonate ». Lo han lasciato fare e dire anche quando, esaltando la fede mussulmana (l'unica al mondo che dica la verità) mise in ridicolo la nascita di Gesù, la verginità della Madre ed i connessi.

Qualcuno lo definì un « ignorante », altri risero della sua « ignoranza ». E' il re dei massimi, e lo sarà ancora per un po' di tempo, ma ciò non dovrebbe permettere ad un « re », — se si considera tale — di offendere il resto del mondo, la sua patria che ha rinnegato, ma continua a viverci e a farci soldi liberamente. Forse sembrerà maliziosa l'affermazione, ma Alì è un « affascinato del sex » e lo ha dimostrato a piene mani.

Divorziò dalla prima moglie perché non seppe dargli molti figli. La scusa fu che l'ex modella non voleva indossare gli abiti mussulmani. Poi sposò Belinda, bellissima, che indossa abiti lunghi, ma moderni, ora è stanco anche di Belinda, e prendendo al volo il fatto che la religione maomettana consente al « padrone » di possedere quante mogli desidera, si porta dietro un vero « harem » di quattro o cinque meravigliose figliole che la povera Belinda deve definire « mogli di Alì ». Ma questo suo stimolo sessuale non è nuovo.

Lo ricordiamo quando recitava a Broadway (soltanto per tre settimane) circondato da tre o quattro magnifiche negre, lo ricordiamo dopo le vittorie al Garden, inseguito da meravigliose negre e mulatte che Alì non rifiutava ma teneva a debita distanza perché ancora non aveva avuto l'« O.K. » del capo spirituale.

La setta. Ecco il male di Alì. Sono negri maomettani che non fanno del male e non appartengono al defunto « Malcolm X » ucciso con cinque proiettili nella pancia, come voleva far credere tempo fa il corrispondente politico da Washington della « Stampa » di Torino. Alì non è dinamitardo come Malcom, ma odia. E' tremendamente antibianco perché il bianco voleva che facesse il militare, non è patriottico ma ciò è colpa degli americani e a noi non interessa.

Quando, invece, torna sul ring, Marcellus il bello compie una metamorfosi impressionante. Sul palcoscenico cordato il campione è un grande professionista che sa gli affari suoi. Egli è un avvocato del mondo guantato che studia i suoi clienti e li tratta a seconda della valutazione che ne trae. Contro Joe Bugner in Malesia commise molti errori. Indietreggiò, aprì la guardia forse sapendo che l'inglese voleva giungere alla fine per incassare in santa pace la sua borsa e tornarsene in Inghilterra a godersi il frutto.

Ma a Manila, contro un Frazier sul sentiero della pensione, dal dente avvelenato, che sa di dover appendere i guantoni, Alì dovrà stare attento. Il relax che si concede questi giorni dovrà ben presto cessare. Il grasso dalla sua pancia dovrà scomparire se non vorrà saggiare di nuovo il duro del canavaccio.

L'età comincia a pesare anche per lui. Il destro di Frazier è ancora pericoloso, malgrado tutto e Frazier lo ha messo in mostra questi giorni quando ha letteralmente massacrato tre sparring partners sul ring del suo « gim » di Filadelfia.

Il terzo incontro di Manila sarà buono, forse ottimo quanto il secondo, ma si può essere sicuri che non rasenterà minimamente il primo che ebbe vita al Madison Square Garden.

« Se mi farà male — ci ha detto Frazier — **state certi che lo attaccherò a costo di finire gambe all'aria. Ma ci andremo insieme ».**

Questa psicosi bellica crea, in un certo senso, un alone di interesse sul « Match III » di Manila. E' pur vero che per « montare » un match ci vogliono espressioni roboanti, ma conoscendo i due nemici odiati c'è da credere in un combattimento sensazionale, senza bisogno delle grosse parole. Il secondo, quello che vide tornare sul trono Cassius Marcellus, forse avrebbe superato il primo se sulle gambe dei due protagonisti vi fosse stata ancora la « stamina » di un tempo.

Questa volta, però c'è la forza della sopravvivenza, un odio centuplicato, un desiderio di farla finita e la visione di un'ultima valanga di dollari allorché il vincitore incontrerà nell'ultimo, forse sì, l'ultimo incontro di pugilandia di un certo valore.

Perché dopo Alì, dopo Frazier e perché no, dopo George Foreman, ultimo « post » della carrozza del West carica di oro, pugilandia dovrà accontentarsi di personaggi di media tara. E sarà veramente un peccato. □

FRAZIER ATTACCA CLAY: E' L'ULTIMO INCONTRO TRA I DUE

CASSIUS CLAY

la musica

CHOPYN
Gran Slam
PHONOGRAM 2310 383

In coincidenza col 125. anniversario della morte del grande compositore polacco, nasce questo complesso che ne richiama il nome nella grafia. Ann Odell ne è la fondatrice dopo essere stata una stella del rock americano. Unitasi a Simon Philips, ha deciso di mettere in piedi questo gruppo, scegliendo come voce solista Denny Mc Coffrey, che aveva già militato per cinque anni in un complesso « soul ». Il bassista è Clyde Mc Mullin. La canzone più interessante dell'LP è « In the midnight hour », brano che è già stato un successo negli anni passati.

FILIPPO TRECCA
Un uomo, una musica
PHILIPS/6323 037

Trecca è un ragazzo che ha cominciato prestissimo ad interessarsi di musica e ben presto ha sfondato nel mondo del cinema e della televisione componendo alcune colonne sonore di successo. Il suo amore per la campagna e per l'aria aperta si può facilmente riscontrare nelle sue composizioni: la sua musica denuncia un ché di spontaneo sempre apprezzabile, nascendo spesso dall'incontro di bambini che giocano o da una fontana che zampilla. Ottimo pianista, la sua formazione classica è sempre presente come filtro al suo modo di concepire un discorso musicale nuovo e romantico.

CANZONI LIBERTINE DEL RINASCIMENTO FRANCESE
(ARN/815)

I costumi del Rinascimento, si sa, non erano tanto pudichi, quelli francesi e quelli parigini in particolare ancor di meno. Del resto il Rinascimento si identifica con la riscoperta dell'uomo come centro di interesse per tutte le manifestazioni sociali e culturali.

Accostandosi a questo disco non bisogna tuttavia aspettarsi volgarità pesanti da pornografia scandinava. Le canzoni qui raccolte non sono mai prive di quella raffinatezza stilistica e di quel certo « esprit », che evidentemente erano privilegio dei francesi già nel lontano Cinquecento. Non si è voluto, quindi, con questa incisione, fornire un facile e superficiale divertimento dal sapore un po' piccante, bensì evidenziare quanta letteratura musicale di tutto rispetto le pur licenziose poesie dell'epoca hanno fatto scaturire dalle penne di compositori come Le Jeune, Janequin, Planson e tanti altri.

ENRICO INTRA
Pao pop
RI-FI RECORD LP/14259

Ecco un microsolco piacevolissimo da ascoltare, tutto suonato, senza voce che possa far deviare dalla melodia di fondo, a tratti divertente e a tratti assai triste e malinconica. La personalità musicale di Intra è ormai nota ad un certo pubblico e ora la sua fama sta diventando sempre più grande grazie al successo del suo motivo presentato quest'estate, che appunto intitola l'LP. Accanto a brani dell'autore vi sono anche elaborazioni di classici come Bach e Tartini, visti sotto una luce diversa dalla solita, diciamo vicina al « jazz ». Tutto, comunque, è fatto con gusto impeccabile e gli elementi del complesso sono veramente validi e precisi nelle esecuzioni.

i libri

AMBROGIO FOGAR
400 giorni intorno al mondo
Ed. RIZZOLI pgg. 200 - L. 4000

Fogar è uno dei cinque uomini che, nella lunga storia della navigazione sportiva, hanno portato a termine il giro del mondo da Est a Ovest; impresa grandiosa e degna di grande ammirazione. Grande amore per il mare, preparazione tecnica adeguata, una buona barca (la famosa « Surprise »), ma soprattutto un'incredibile forza spirituale gli hanno consentito l'impresa solitaria durata tredici mesi, tra mille avvenimenti diversi, attraverso mari tempestosi e calmi. Di essa, Fogar racconta tutto nel libro, con abbondanza di particolari, piglio vivace ed encomiabile modestia, che fanno dell'autore-navigatore un vero personaggio.

ROMANO BATTAGLIA
Il paese dei burattini
Ed. SEI pgg. 153 - L. 4000

Il libro è una raccolta di favole per così dire poetiche, e dedicate, come dice l'autore, a tutti quei bambini che non sanno che cosa sia il fruscio del vento fra gli alberi di una foresta, che non hanno mai visto una mucca allattare il suo vitellino, che non hanno mai raccolto un filo d'erba sulla riva di un fiume. E' quindi anche una raccolta di ritratti istruttivi e illustrati da simpatici e veristici disegni. L'autore vive in campagna, a contatto quindi con le cose che narra, dipinge e ha tutte le carte in regola per continuare con successo in questo filone fantastico e idealistico.

MORT WALKER
La famiglia è un'avventura
Ed. MONDADORI pgg. 97 - L. 1000

Disegnata da Dik Browne su testi di Mort Walker, che fra l'altro è anche il creatore di Beetle Bailey, Hi e Lois è una delle strisce che ha più successo in America. Con un disegno scarno ma molto incisivo, l'autore narra le vicenda di una famiglia tipo del ceto medio che abita in una casetta suburbana. La comicità trae spunto dai rapporti che intercorrono tra i componenti della famiglia con Trixie, la neonata, su un piano di preminenza, dato che è affidata alla sua innocenza la critica e l'ultimo giudizio sulle azioni e il comportamento dei grandi. Il suo è un mondo di favola venata da una straordinaria maturità.

ANTONIO CEDERNA
La distruzione della natura in Italia
Ed. MONDADORI pgg. 375 - L. 3000

Chi conosce la battaglia giornalistica che Cederna conduce da 25 anni, con la sacrosanta faziosità del crociato che svela la realtà delle cose senza peli sulla lingua, può immaginare i temi del libro: il malgoverno del territorio, il disfacimento delle città, l'abrogazione del paesaggio, la distruzione della natura, l'eliminazione dello spazio fisico necessario alla salute pubblica, lo smantellamento di un'impresa e insostituibile eredità di cultura, la privatizzazione del suolo nazionale da parte degli speculatori. Sono problemi che tutti noi dobbiamo sentire come nostri e che dovremmo approfondire e sentire dentro di noi come un vero senso di colpa.

il teatro

LA VEDOVA SCALTRA
di Carlo Goldoni
Regia di Pier Antonio Barbieri
con Lucia Catullo, Lauretta Masiero, Tonino Micheluzzi

Tutto sommato, e col beneficio del paradosso, si può prender per buona l'opinione di Giuseppe Verdi quando diceva che in teatro si riesce a far del nuovo solo tornando all'antico. La regia di Barbieri ha infatti, nei limiti di una tradizione non ottusa, una sua puntigliosa chiarezza. E' significante poi sottolineare come la compagnia faccia capo a Lauretta Masiero, veneziana di marca genuina e ancora con uno smalto di popolarità brillante che non vien meno. Un'operazione di restauro è stata peraltro compiuta con una ragionata rinfrescatura lessicografica del testo, rimasto intatto però nella struttura e nello spirito, secondo i metodi con cui i traduttori più seri vanno ripulendo i classici stranieri.

Nel lavoro resta però il vizio di fondo, che è poi la sostanza della sua esemplare virtù: la meccanicità del gioco, lo schematismo, le prevedibili simmetrie. Ma l'aria che vi si respira è quella d'una gran festa nella quale, allo svariante repertorio dei quattro pretendenti, si contrappone la provocante malizia della vedova Rosaura, indecisa finché l'invenzione dei travestimenti le consentirà di scegliere come più degno il compatriota.

In Spagna, nei Paesi Baschi, furoreggia uno sport conosciuto da noi con un altro nome (pallone elastico) e confinato in Piemonte. Come da un occasionale incontro con questo gioco a Guernica siamo arrivati a parlare di un passatempo nostrano

La pelota al balzo

Servizio a cura di **Paolo Brunetti** e **Piero Casadei**

GUERNICA - A stare alle dichiarazioni fatteci a Guernica, la città dei baschi in Spagna, dall'americano Pedro Mir, organizzatore internazionale della pelota, questo gioco troverà il suo « boom » nei prossimi tre o quattro anni.

Molto semplice nella sua impostazione e tuttavia estremamente spettacolare, il gioco della pelota vede fronteggiarsi sul campo da gioco (« fronton »), lungo un minimo di 54 metri, largo 10 ed alto altrettanto, due coppie di giocatori vestiti interamente di bianco e contraddistinti da due colori di squadra fissi: il rosso e l'azzurro.

Alla battuta del rosso ad esempio, fatta lanciando una pallina di cuoio del peso di circa due etti e mezzo con una cesta di vimini (« cesta punta ») contro il muro del frontone, deve rispondere uno degli azzurri, non importa chi, dei due che a sua volta deve rilanciarla contro il muro e così via sino all'errore di uno dei giocatori. Per quanto riguarda i possibili rimbalzi della pallina le regole sono pressocché uguali a quelle del tennis.

Quello che più ci ha colpiti nella dinamica del gioco è l'estrema violenza con cui lo stesso è condotto e contemporaneamente la eleganza dei movimenti dei partecipanti che spesso si vestono della plasticità dei danzatori di musica classica; infatti ogni volta, che la pallina viene lanciata prende una velocità che varia dai duecento ai duecentocinquanta chilometri orari (non a caso, dopo incidenti anche mortali occorsi ai giocatori è stato reso obbligatorio l'uso del casco), ma il movimento che accompagna il lancio o la presa di una pallina lanciata è talmente armonico da non far pensare né alla violenza né alla fatica sostenuta dai giocatori. Il nome stesso del gioco datogli in lingua basca ce ne può dare un'idea: jai-alai, che vuol dire « festa allegra ».

La « carta d'identità » di questa « festa » ce la spiega un addetto ai lavori di levatura mondiale, Francisco (in basco: Patxi) Churruca:

« Premetto che il gioco della pelota non è lo sport nazionale spagnolo ma quello regionale basco, e la dimostrazione più evidente è che su circa mille giocatori in tutto il mondo circa settecento sono baschi. Tuttavia esso è molto praticato anche in Messico, in Florida, a Macao, Manila e Giacarta. In Florida inoltre si tiene un torneo ad eliminazione che dura circa quattro mesi (al frontone di Miami) anche se non

La pelota al balzo

←

ha l'investitura ufficiale di campionato del mondo ».

— Che effetto fa, su voi « pelotari » il fenomeno delle scommesse fatte sui giocatori che assume, ogni volta che c'è una partita, dimensioni estremamente consistenti dal punto di vista economico? E' un fatto che vi condiziona, soprattutto pensando ai possibili accordi pre-partita tra giocatori e scommettitori?

« E' un fatto notevole, non c'è dubbio. Ma dobbiamo distinguere fra giocatori e campi di giuoco. Infatti per me personalmente e per la maggioranza degli altri diventa un fatto di maggior responsabilizzazione nel rapporto con il pubblico che ci segue, che scommette e che di conseguenza ci causa una maggior tensione. C'è stato qualcuno che ha provato ad accordarsi prima ma è stato scoperto e squalificato anche perché visto l'ingranaggio delle scommesse diventa molto facile l'identificazione; quando si gioca in America poi questo diventa impossibile perché i giocatori non sono conosciuti ma contraddistinti solo da un numero che viene loro dato all'ultimo momento prima di andare in campo ».

La pelota in fotocolor: in alto, una veduta del «fronton» jai-alai di Guernica. Le due bandiere bianche delimitano lo spazio per la battuta. Sulla sinistra, l'enorme rete che protegge il pubblico. Al centro, alcuni spettatori baschi e sotto, i quattro giocatori (pelotari) entrano per essere presentati al pubblico. Churruca è al centro

— E come è possibile che le coppie più forti e famose, come te ed Ondarres ad esempio, giochino anche l'uno contro l'altro senza che manchi mai una forte competitività?

« E' molto semplice; non avendo i « pelotari » gli ingaggi di altri sportivi, vedi il football o la boxe, guadagnano solo con le loro vittorie. E' questa una competitività che nasce soprattutto dalla esigenza di soldi perché nessuno fino ad ora, né il governo spagnolo, né le organizzazioni sportive, dà aiuti concreti per questo sport; figuratevi che ad ogni partita (30.000 lire) e le palline. E' per questo che molti, pur a malincuore come il sottoscritto, si devono rivolgere a chi li può aiutare, come le società americane che reclutano nel loro paese per anni interi i « pelotari » baschi. Solo in questo modo possiamo assicurarci la tranquillità economica, tenuto conto che per la fatica ed i riflessi che questo sport richiede gli anni buoni di un giocatore vanno dai 24 ai 32; che io ne abbia 39 è un caso molto particolare ».

— E per il campionato mondiale e le Olimpiadi che cosa si prevede per la pelota?

« Il campionato del mondo per professionisti si tiene di solito in Francia a St. Jean de luxe, ma più che un campionato vero e proprio è una rassegna di gioco di tipo spettacolare come può essere nel basket per i globetrotters. Penso che nel giro di un anno, con la costituzione di nuove società sportive che stanno formandosi in Belgio, Giappone, Italia, Australia, Stati Uniti e con l'apertura di circa 50 campi da gioco in tutto il mondo, si renderà effettiva ed improcrastinabile l'istituzione di un campionato mondiale e l'inserimento di questo sport nelle Olimpiadi ».

— E qualora tutto questo diventasse realtà, sarebbe un'ottima chance per voi, diventare per lo meno, i campioni mondiali della specialità. O no?

« Beh, io dico che l'importante — come in tutte le cose — è iniziare. Poi si vedrà. Una cosa, tuttavia, è certa: proprio l'Italia potrebbe essere una temibile concorrente ».

— Questa è buona, forse che i baschi...

« Da noi è lo sport nazionale, d'accordo, in Italia però è pressapoco la stessa cosa. Vedi, noi abbiamo un modo di dire particolare. Diciamo 'coger la pelota al vuelo'. Ebbene, lo stesso identico modo di dire l'avete pure voi. Ti sei mai chiesto da dove derivi 'cogliere la palla al balzo'? ».

Come dire che finalmente per noi si aprono nuovi spiragli olimpici. O no?

□

janequin, Planson e tanti altri.

Cos'è la pelota

Lo sport iberico della pelota comprende, in una sola denominazione, ben diciotto varietà di gioco.

Le varietà della pelota si suddividono, secondo i terreni di gioco, in:

A - di trinquet: mano nuda, pasaka; paletta con palla di cuoio; paletta con palla di gomma; sare;

B - di piazza libera: mano nuda; rebot; yoko-garbi (o limbo); grande chistéra; pala;

C - di fronton con muro a sinistra: cesta-punta; remonte; pala (grand fronton - 60 metri); mano nuda; pala corta; paletta con palla di cuoio; id. con palla di gomma; racchetta (petit fronton 40 metri).

Talune di queste specialità si sono sviluppate o modificate dopo la metà del secolo scorso, allorquando venne impiegata la gomma nella confezione delle palle di gioco.

Tutte queste specialità possono poi raggrupparsi, secondo le particolari regole del tipo di gioco, in:

1) giochi diretti (sono i più antichi, nei quali: i giocatori sono contrapposti fronte a fronte; il muro è semplicemente limite di gioco ed ha valore accessorio, i punti sono contati per mezzo di « 15 » (15-30-40-gioco); si usano le « cacce »; ogni gioco è composto di quattro « 15 »; gli incontri sono disputati ai 13 giochi. Appartengono a questa specie di gioco il rebot e la pasaka.

2) giochi a « blaid », nei quali la palla è giocata « contro » il muro, che assume così valore principale in quanto il giocatore può colpire la palla solo dopo che questa è rimbalzata dal muro. Si conta per « punti » (1, 2, 3, 4, ecc.). Gli incontri sono disputati ai 40 punti nella cesta-punta; ai 45 punti nel pala; ai 35 punti nella pala corta e nella racchetta; ai 40 punti, in incontri individuali, e ai 50 punti, in incontri fra squadre, nella mano nuda; ai 50 punti nel sare; ai 45 punti nel yoko-garbi, ecc. Appartengono a questa specie tutte le altre 16 specialità sopra indicate.

Norma comune e generale: la palla è valida solo se colpita di volo o al primo balzo.

I giocatori sono suddivisi in: amatori (dilettanti), indipendenti e professionisti. Sono inoltre ripartiti nelle seguenti categorie: seniores, juniores, cadetti, minimi e beniamini.

Il peso, il diametro e la composizione della palla variano notevolmente secondo le specialità e secondo le categorie dei giocatori; ad esempio: gr. 92 nella mano nuda al trinquet; gr 99 nella mano nuda al fronton; gr 245 nel pasaka; gr 127 per seniores e gr 112 per cadetti nella grande chistera; gr 125 nel cesta-punta; gr 110 nel pala; gr 90 nel pala corta; gr 130 nel rebot e nel yoko-garbi; gr 80 nel sare, ecc. Anche il numero dei giocatori contrapposti varia a seconda della specialità. Essi sono sempre contraddistinti con i colori azzurro e rosso.

Le specialità cui è applicato il regolamento internazionale e che formano oggetto dei campionati internazionali sono: cesta-punta, pala, pala corta, mano nuda, paletta con palla di cuoio, id. con palla di gomma, racchetta con palla di cuoio, sare.

La «palla al muro» in Italia

Già nel secolo XVI si usava giocare alla « palla al muro », ma si trattava di un semplice passatempo, e non di un vero gioco di competizione. E' solo verso la metà dell'800 che sorge a Milano uno sferisterio, in via Revere, in cui, dopo le partite di pallone, si giocava alla pelota.

Nel primo dopoguerra sorse a Firenze un altro gioco di pelota, durato dal 1924 al 1929, nel quale si affermarono gli iberici Ariola, Acha, Peret, Ondarrès, Irigoyen, Aguirre, Chato, Oscar.

Scomparsi, poi, il campo di gioco di Firenze (ed un altro di Torino), venne impiantato, a Milano, nel secondo dopoguerra, ad iniziativa del « Gruppo Amatori della pelota », un altro fronton, in via Palermo, inaugurato il 6 dicembre 1947.

Giacomo Leopardi

Fra coloro che nell'800 esaltarono il gioco del pallone figura anche Giacomo Leopardi (poeta tra i maggiori della nostra letteratura) il cui fratello Luigi lo aveva praticato ed era morto in seguito ad un malanno procuratosi giocando. La canzone del 1821 è dedicata a Carlo Didimi da Treia.

A UN VINCITORE NEL PALLONE

Di gloria il viso
e la gioconda voce,
garzon bennato, apprendi,
e quando al femminile
ozio sovrasti
la sudata virtude.
Attendi attendi,
magnanimo campion
(s'alla veloce
piena degli anni
il tuo valor contrasti
la spoglia di tuo nome)
attendi e il core
movi al alto desìo.
Te l'echeggiante
arena e il circo,
e te fremendo appella
ai fatti illustri
il popolar favore;
te rigoflioso dell'età novella
oggi la patria cara
gli antichi esempi
a rinnovar prepara.

«Carlin» e Vittorio Pozzo allo Sferisterio

E' già stato rilevato come alcune delle maggiori "firme" del giornalismo sportivo nazionale non siano e, soprattutto non siano state in passato, aliene dall'occuparsi delle vicende pallonistiche.

Tipico al riguardo il caso di Carlo Bergoglio, notissimo come "Carlin", purtroppo deceduto nel 1959, il quale si recava sovente allo sferisterio torinese di via Napione « per — diceva — distendere lo spirito ». Direttore di "Tuttosport", giudicava il pallone elastico uno degli sport più completi e difficili e riconosceva ad atleti come Manzo e Balestra una classe elevatissima, paragonandoli ai grandi campioni delle altre attività ludiche più in voga (« Sono — riconosceva — dello stampo dei Bartali e dei Piola »).

"Carlin" era, oltre che un grande giornalista, un uomo di grande sensibilità. Sul pallone elastico mandava all'autore di queste righe delle lettere frequenti, dettagliate, scrupolose. Forse, nel "pallone", egli vedeva qualcosa che non scorgeva nelle altre attività sportive che pure hanno conquistato le masse, vedeva un gioco elegante, composto, razionale, semplice nella struttura.

Quest'amore, quest'attaccamento di "Carlin" per il "pallone" crediamo si debba inquadrare nelle pieghe della sua squisita sensibilità ed umanità, in quello spirito di larga comprensione che, considerando il fenomeno sportivo, lo portava a non rinchiudersi nelle visuali, che sembrano ampie solo perché guardano agli avvenimenti (e agli aspetti degli avvenimenti) di maggior risonanza e di più facile presa sulle masse (su delle masse spesso isteriche ed alienate), mentre in realtà sono ristrette.

« Questo sport mi è tanto caro » ci scriveva e, in effetti, "Carlin" era un appassionato ed un intenditore finissimo del pallone elastico; i suoi giudizi, anche in questa branca sportiva, ne sottolineano la grande esperienza, l'intuito di osservatore sagace e geniale. Erano, i suoi, per lo più giudizi ponderati, che — oralmente — venivano espressi in una forma molto semplice e sobria. Così, quando vide giocare per la prima volta Feliciano ragazzo e ne intravide le grosse possibilità; così quando venne in Alba per una finale Manzo-Balestra, sulla quale, peraltro, si diffuse poi abbondantemente e brillantemente sul suo quotidiano sportivo l'indomani, che era un lunedì. In giovinezza, frequentava gli sferisteri anche Vittorio Pozzo, il commissario tecnico della favolosa nazionale azzurra degli Anni Trenta. Da giornalista ci ritornò alcune volte, tra cui il 13 luglio 1959, quando si trasferì allo sferisterio di Acqui per una partita di campionato tra Feliciano e Franco Berruti. E l'indomani, su "La Stampa", comparve un suo resoconto, che occupava sei colonne, ricco tra l'altro di reminiscenze giovanili, quando « anche noi praticavamo questo sport ».

Manzo e Rossi visti da « Carlin »

Il materiale di questa pagina è stato tratto

IDENTIKIT

Dopo avere scartato due striscette, ricostruire mentalmente (o servendosi delle forbici) i volti dei tre popolari portieri fatti a... fette e mescolati tra loro

COPPIE DI LETTERE

1							1					
2							2					
3							3					
4							4					
5							5					

Per ciascun numero vengono date due definizioni e i nomi relativi, di 6 lettere ciascuno, vanno inseriti uno a sinistra e uno a destra, lasciando vuota la zona centrale dello schema. Alla fine, riportate in tale zona le coppie di lettere **consecutive** che, nei due nomi di ogni riga, sono uguali: dall'alto al basso, leggerete il nome di una squadra di baseball.

DEFINIZIONI: **1** Mediano della Juventus - La città della... Sampdoria. **2** Portiere dell'Inter - Portiere del Vicenza. **3** Ha guidato l'attacco del Vicenza - Assottigliano il numero dei concorrenti. **4** Italo, general manager della Nazionale di calcio - Lo sport di Spinosi e Albertosi. **5** Il presidente della Federbasket - Bianconera quella della Juventus.

REBUS (frase: 3-5-8)

IL NOME CELATO

N	O	L	N	M	O	U	Z
O	Z	I	L	A	M	Z	A
X	S	R	M	K	E	O	C
C	R	E	R	V	I	A	A
B	N	F	I	R	B	A	A

In ogni riga del casellario sono state inserite, alla rinfusa, le lettere formanti il cognome di uno dei personaggi dello sport racchiusi nel riquadro, lettere che vanno cancellate. A termine, le lettere rimaste formeranno il nome e cognome di un noto campione del pedale

IL CASELLARIO DEL BASKET

Inserire nello schema, dall'alto al basso, le parole relative alle definizioni. A gioco risolto nelle tre diagonali a bordo ingrossato, risulteranno i nomi di tre noti giocatori di basket.

DEFINIZIONI: **1** Ben lucidato pare oro. **2** La squadra in cui Riccomini ha preso il posto di Mazzone. **3** Il padre della miss. **4** Dà la direzione alla barca. **5** Si gioca dopo tutte le eliminatorie. **6** L'allenatore della Juventus. **7** La squadra di Garonzi. **8** Massimo punteggio al Totip. **9** Frutto a forma di barchetta. **10** Ex-amico di... Buticchi. **11** Lo sport con i pivot. **12** Tutt'altro che tardi. **13** Ivano tra i calciatori col n. 1. **14** Il nome dell'attore Brando.

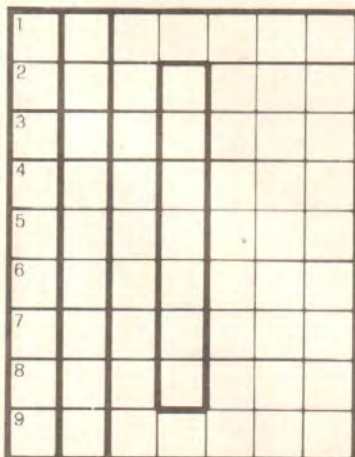
LA CHIAVE CENTRALE

Scrivere due parole per riga, iniziando dalle caselle numerate. Alla fine, nel settore centrale dovrà risultare il nome di un campione del nostro ciclismo.

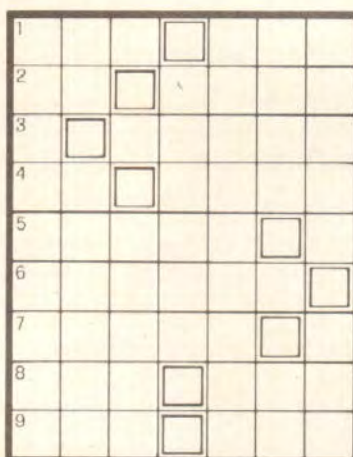
DEFINIZIONI: **1** Lo sono grana e gruviera. **2** Si fermano se sono scarichi. **3** Sostituisce il titolare. **4** Il penultimo mese. **5** Un gigante tra gli alberi. **6** Lo stesso che aspettare. **7** Punizioni per falli commessi in area. **8** La corsa con il testimone. **9** Uomo che indossa lo scafandro. **10** La squadra di Vinicio. **11** Tarcisio che giocò con Giacinto Facchetti. **12** Lo sono anche maltesi e norvegesi. **13** Famoso quello che si tiene a Sanremo. **14** Bevande alcooliche.

PRIMO PIANO

Chi è il celebre calciatore ripreso in primo piano? Lo saprete dopo aver inserito nel viso due dei quattro tasselli qui riportati. Quali sono i due tasselli giusti e chi è l'atleta?

CASELLARIO 1

Inserite nello schema le nove parole di cui alle definizioni. A gioco risolto, nelle due colonne a bordi ingrossati risulterà il nome di una squadra di basket promossa in serie A.

DEFINIZIONI: 1 Si fa per sapere se tutti sono presenti: **2** Marsupiale australiano. **3** Il decimo mese. **4** Ne chiede una il debitore che non può pagare. **5** Si sfruttano in profondità. **6** Insetti che ronzano e pungono. **7** Unghioni di rapaci. **8** Lo stesso che vicino. **9** Quelli stretti non sono lontani.

CASELLARIO 2

Inserite orizzontalmente i nomi suggeriti dalle definizioni. Alla fine, le lettere delle caselle a bordo doppio formeranno il cognome di un pilota italiano.

DEFINIZIONI: 1 Ne guida una anche Carlos Pace. **2** Squadra di calcio retrocessa in Serie B. **3** Ha preso il posto di Rocco alla guida della Fiorentina. **4** Il... sindacalista dei calciatori. **5** Squadra di baseball di Nettuno. **6** Ne guida una anche Regazzoni. **7** Sandro dell'Inter. **8** Centravanti del Milan. **9** Adriano tennista.

PERSONAGGI DELLO SPORT

Trascrivete sotto ad ogni figurina le lettere che nel cognome dello stesso personaggio occupano il posto indicato dai numeri. Alla fine tali lettere daranno di seguito il nome e cognome di un noto calciatore.

REBUS (frase: 5-4-7)

REBUS (frase: 6-1-10)

LE SOLUZIONI A PAGINA 74

AGOSTINA BELLI

Quando lavorava ai grandi magazzini tifava per la Vecchia Signora di Torino; oggi, diva celebrata, va matta per gli sport dell'Oriente, più sofisticati e « in »

Dalla Juve al karatè

ROMA - Come fosse nata da un abile gioco di prestigio appare con boccoloni biondi di Anni Trenta e sguardo da educanda irrequieta. Gli occhi verdi leggermente cerchiati con la matita da dattilografa acquistano una maggiore lucentezza e vivacità. Agostina Belli, attrice contesissima da registi e produttori non soltanto italiani, si aggira in una giungla di telefoni tra stanze tappezzate di poster giganti dell'epoca, moquette color nespola, annegata in un bagno di luci soffuse, tra sguardi magnetici di ammiratori e galeotte abat-jour. Si stanno girando le prime scene del film di Dino Risi, che l'ha voluta ancora protagonista di un suo lavoro dopo il successo di 'Profumo di donna', **'Telefoni bianchi'.**

E' piacevolmente confusa. Sfoglia compiaciuta un giornale che pubblica una intervista corredata da stupende foto. Vive indiscutibilmente nell'epicentro di una notorietà che si dilata sempre più. A lei però sembra di vivere in una favola.

E' sportiva? — le chiediamo a bruciapelo.

« Quando posso faccio sempre dello sport. Di recente poi, dietro consiglio di mio nipote, ho iniziato a fare della ginnastica preparatoria prima cioè di frequentare una palestra per conoscere le segrete mosse dello judo e del karaté ».

Per difendersi forse dagli « assalti » dei suoi numerosi ammiratori?

« Oh, no — risponde con un sorriso — **pratico questa disciplina sportiva soltanto perché ho scoperto che fa molto bene al fisico e allo spirito. Mi serve per acquistare potenza e agilità. Ho cominciato a fare della ginnastica tutti i giorni e per un'ora. Debbo dire che mi sento abbastanza**

bene. Sono più scattante nei riflessi, più pronta, meno stanca. Dello sport mi interessano soltanto queste discipline, che sono più che altro delle vere e proprie dottrine, in quanto consentono a chi le pratica di avviare un discorso assai più profondo rispetto alle altre discipline ».

— Come dire la filosofia applicata allo sport, dal momento che rivela di nutrire estrema simpatia per il judo e lo yoga.

« Proprio così. L'Oriente mi ha sempre affascinato. Non so resistere alla tentazione di tutto ciò che ha un sapore orientale. Insomma mi attrae ciò che è metafisico. Oltretutto, ed è stato scientificamente appurato, attraverso la concentrazione e la meditazione che richiedono appunto tali discipline si può guarire perfino da fastidiose malattie ».

— Gli altri sport non la interessano?

« Direi proprio di no. Ripeto, come posso, occupo senza il minimo indugio il mio tempo libero nella ginnastica e nella pratica dello judo e dello yoga. In fondo da più di dieci anni studio la filosofia ZEN e in genere quella orientale ».

— Il suggestivo mondo del pallone non le ispira interesse. Non nutre simpatia o ammirazione per qualche giocatore o qualche squadra?

« Da anni ormai non entro più in uno stadio. Spesso però assisto alle partite in televisione ma senza smisurati entusiasmi. Un tempo, indirettamente, ero una tifosa del calcio ».

— Può spiegarsi?

« Quando vivevo a Milano, quando ancora non facevo del cinema e trascorrevo le mie giornate nei grandi magazzini dove lavoravo, ero fidanzata con un ragazzo tifosissimo della Juventus. Allora sapevo tutto o quasi di questa squadra. Andavo allo stadio e spesso seguivo con lui la Juventus anche in trasferta. E forse proprio perché ne ero costretta il calcio ha finito per non trasmettermi più emozioni e interessi ».

— Ha detto che era costretta. Allora non conosceva ancora i 'segreti' del judo e del karatè altrimenti avrebbe saputo ben reagire e difendersi da certe imposizioni.

« E già, proprio così — risponde — **cercavo di difendermi con le parole, ma non sortivano benefici effettivi ».**

— Della Juventus quindi non si interessa più?

« Gliel'ho detto, con il cinema, una volta trasferitami a Roma, ho trascurato completamente il calcio. Adesso la domenica sono libera di trascorrerla come voglio ». E lo dice quasi con un senso di liberazione. Se non fosse per l'intervento del regista che la chiama tempestivamente in scena, Agostina Belli continuerebbe a parlare senza interruzione. Si capisce a volo che l'argomento l'appassiona.

Enzo Fiorenza

Agostina Belli, la bellissima attrice di « Profumo di donna », sta girando, sotto la regia di Dino Risi, « Telefoni bianchi ». Un tempo, quando non era ancora nel firmamento della celluloide, andava spessissimo allo stadio per applaudire la sua Juventus, ora, invece i suoi interessi sportivi si sono spostati da Torino all'Oriente

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

Ecco i « fiocchi rosa » della casa automobilistica francese

Le nuove Simca 1307/1308

VILLASTELLONE - Tempo di Saloni automobilistici, quindi di novità... La più importante per ora ci viene dalla Simca Chrysler che immette sul mercato Italiano tre nuovi modelli. Sono la serie 1307 (due vetture) e la 1308, tutte a 5 porte. La clientela Europea, vuole, vista la congiuntura, la benzina a prezzo d'oro le tasse ecc... vetture che possono andare bene sia per il lavoro che per lo svago. Vetture che possano diventare all'occorrenza delle giardinette e dove volendo si possa mettere tanto tanto bagaglio.

A queste esigenze precise della clientela risponde appieno la Simca con le sue due versioni della 1307 che monta il motore anteriore di 1294 cmc, la cilindrata europea quindi più richiesta, e con la 1308, eguale alle sorelle, ma con un motore leggermente più grosso, 1442 cmc.

Raramente una vettura appena nata, già alla sua presentazione statica, può piacere come l nuova Simca. Linea moderna, e nello stesso momento classica, che non stanca, quattro ampie porte, più il portellone posteriore, come vogliono le attuali esigenze di mercato. Slanciate e compatte nello stesso momento, le Simca 1307 e 1308 sono già un successo al loro apparire, e non dovrebbero sbagliare il bersaglio delle vendite.

L'interno rifinito di panno, molto comodo e spazioso, ha un'ampia visibilità per tutte e cinque le persone che possono venire trasportate. Poggiateste per i passeggeri anteriori, bracciuolo per quelli posteriori, volante di foggia moderna, cruscotto molto bello che contiene sei strumenti tutti molto grandi e molto ben visibili dal guidatore.

La possibilità di abbassare il vano posteriore raddoppia il già considerevole piano di carico che le vetture hanno, e rende veramente possibile fare un... trasloco, tanto lo spazio a disposizione è abbondante.

Le nuove Simca, saranno in vendita in Italia a partire da novembre, tutte e tre eguali o quasi nella linea, con la sola differenza del propulsore: abbiamo detto prima, hanno la trazione anteriore, e il motore è disposto trasversalmente, con l'accensione transistorizzata.

La versione con il motore di 1294 (GLS) è alimentata con un carburatore monocorpo, mentre la versione S ha un doppiocorpo. La 1308 utilizza un motore corsaiolo di 1442 cmc lungamente provato, rotto, rifatto, rotto, rifatto fino a vincere e dare quindi (oggi che viene commercializzato) una sicurezza assoluta, oltre a tanti cavalli, 85 per l'esattezza che permettono un accelerazione brillante e una velocità di crociera molto buona.

Sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, come le più sofisticate berline che costano qualche milioncino dippiù, vogliono dire un confort di marcia e una stabilità nelle curve da non far invidiare nessun altra berlina non solo della classe della Simca, ma anche superiore.

Sistema frenante misto (e qui si sarebbero preferiti freni a disco sulle quattro ruote) gli anteriori a disco e posteriori a tamburo, con due circuiti indipendenti e un potente servofreno, fanno si che mai questi ti abbandonano anche in condizioni d'impiego particolarmente pesanti.

Giancarlo Cevenini

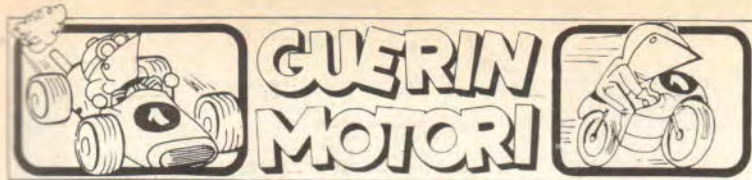
Le tre « nuove nate » della Simca nelle versioni 1308 GT (grigia), 1307 S (verde) e 1307 GLS (rossa). La prima monta un motore di 1442 cc mentre per le altre la cilindrata è di 1294 cc

IDENTIKIT DELLE NUOVE SIMCA

	1307 GLS	1307 S	1308 GT
Potenza fiscale	15	15	16
Cilindrata	1294 cmc	1294 cmc	1442 cmc
Alesaggio corsa	76,7 x 70	76,7 x 70	76,7 x 78
Alimentazione	1 monocorpo	2 doppiocorpo	1 doppiocorpo
Potenza	68 CV	82 CV	85 CV
Numero giri	5600	6000	5600
Peso a vuoto	1050 kg	1070 kg	1075 kg
Prezzo		Ancora da stabilire	

CARATTERISTICHE COMUNI AI TRE MODELLI - Carrozzeria: berlina 5 porte 5 posti; **trazione:** anteriore; **motore:** trasversale; **numero cilindri:** quattro; **sospensioni:** 4 ruote indipendenti; **scocca:** autoportante con pianale integrato; **frizione:** monodisco a secco; **cambio:** 4 rapporti sincronizzati; **ruote:** 5J x 13; **pneumatici:** 155 SR 13; **sterzo:** a pignone e cremagliera; **freni anteriori:** a disco con pinza flottante; **freni posteriori:** a tamburo con recupero automatico dell'usura; **circuito freni:** sdoppiato con compensatore di frenata; **passo:** 2604 mm; **carreggiata anteriore:** 1415 mm; **carreggiata posteriore:** 1390 mm; **lunghezza:** 4245 mm; **larghezza:** 1680 mm; **bagagliaio:** 1250 dm/3 di volume.

La Bagheera vestita da Courrèges

VILLASTELLONE - Oltre alle nuove Simca la casa francese immette sul mercato anche una nuova versione del coupé a tre posti Bagheera. La principale innovazione consiste nel motore che cambia, e in luogo del conosciuto di 1294 cmc, ora ne ha uno leggermente più potente di 1442 cmc, che significa più ripresa, più elasticità e una velocità massima più elevata. Fra le tante piccole innovazioni, ora è possibile avere anche il tetto apribile come optional, mentre è stato migliorato il circuito elettrico, la scatola del cambio, la sospensione posteriore, la climatizzazione, l'illuminazione, oltre ad avere quegli accorgimenti che sulla prima versione erano optional di serie, tipo il poggiapiedi regolabile per i passeggeri, il compartimento centrale portaoggetti, l'illuminazione del posacenere, e i vetri elettrici. Anche la Bagheera 'vestita' dal famoso sarto Courrèges avrà d'ora in avanti il nuovo motore. Il prezzo non è stato ancora stabilito, e la vettura sarà disponibile a partire da novembre.

Nella inebriante doppia vittoria della Ferrari a Monza, un unico velo sulla gioia del Drake: la rimonta di Fittipaldi nei confronti su Lauda

L'ombra del sorpasso

La preordinata umana ». E' il lapidario giudizio che Enzo Ferrari, a un' ora dall'abbassarsi della bandiera a scacchi sulla pista monzese, domenica 7 settembre 1975, ha dato del suo ritrovato mondiale con un pilota, anni 26, austriaco di nascita, che fino a qualche settimana fa era costruito con gli osanna al nuovo Fangio o Stewart o Clark, ma che proprio nell'ultima fase più calda e decisiva si è visto ridimensionato nel lotto dei 5-6 piloti extra che si sfidano nella massima arena del rischio. Il parere era arrivato come doccia fredda, proprio alla vigilia dell'ultimo appuntamento chiave, quello del GP d'Italia, a cura dei costruttori rivali battuti dalle Ferrari. Ma quasi contemporaneamente Enzo Ferrari lo ha avallato.

Il suo braccio destro d'estrazione Fiat, l'ormai « smontante » direttore sportivo Luca Montezemolo, deve aver digerito male quella valutazione, che tagliava corto — proprio nel momento più delicato — a tanti curiosi azzardi di giudizio consacrativo. Ma erano proprio i fatti delle ultime settimane, agonistiche, da Silverstone a Zeltweg, che lo avevano facilitato. E la cattedrale monzese della velocità, dopo la sbornia di quasi due secondi in meno delle prove, lo ha definitivamente consacrato.

Era tutta una sventolio di bandiere rosse con scudetto giallo pista nazionale nelle ore calde delle prove del GP d'Italia. La fin sprezzante superiorità delle 312 T, con tempi scioccanti di prevaricazione velocistica, avevano gettato persin nell'abulia i più forti tra i rivali. I costruttori inglesi, che in questi due anni, tranne che in un giorno famoso dell'anno scorso a Zandvoort, mai avevan visto così deciso il distacco dalle Ferrari, fossero B.3 o 312 T, anNIKIlivano.

Le sfumature di centesimi (confermate anche dalla tabella che AUTOSPRINT elaborò in vigilia della corsa italiana) si eran trasformate in una voragine quasi di due secondi per alcuni.

Solo Fittipaldi, alla fine delle due giornate di allenamenti, riuscì a contenerle di un niente sotto al secondo. Una voragine lo stesso. Così che i costruttori inglesi hanno persin tentato di sfidare proprio dei tecnici ferraristi, facendo arrivare loro chiare accuse di cilindrata « sofisticata ». Magari sperando in un colpo di orgoglio, alla maniera di quello che portò Eugenio Dragoni una diecina di anni fa a far smontare coram/populo il motore di una certa Dino-sport di Vaccarella al Nurburgring, perché apparso troppo potente per il suo dichiarato litro e mezzo o pressapoco contro certi maxi rivali umiliati quella volta. Ma stavolta nessuno ha raccolto la sfida e il provocatorio dubbio è rimasto nel limbo della guerra di nervi.

NIKI LAUDA, TANTA PREOCCUPAZIONE PER NULLA

Il trionfo era costruito stavolta con estrema determinazione. Ferrari lo aveva chiesto in vigilia: basta giochi di alchimia con i punteggi matematici da mezzo punto. Voglio una vittoria piena che tronchi storie. E si mostrava di volerlo soddisfare. Anche nell'accordo tra i due piloti di evitarsi lotte fratricide. Regazzoni a cercare la consolazione della sua vittoria iridata (la terza nella vita) proprio nel GP d'Italia che lo fece preferire a Giunti nel '70 nella squadra F.1; Lauda a mostrare la sua meritata dimensione di campione del mondo che, generosamente stando alle calcagna del compagno (al quale non aveva dato l'appoggio giusto nel '74 per farlo arrivare altrettanto in alto) avrebbe avallato, correndogli come ombra alle spalle specie se da Reutemann non c'era nulla da temere.

E sembrava tutto giusto, tutto computerizzato, tutto perfetto. Gli avversari subito staccati di forza, grazie anche al mucchio del 1. giro nella chicane-ghigliottina dei boxes. Per metà corsa. Poi improvvisamente, di fronte allo sventolio insistente di bandiere azzurre (il commissario in parabolica De Leonibus venne fuori sin sul fianco dell'asfalto a farla vedere) Reutemann si decise (da terzo) a dare il passo a Fittipaldi, che da giri tentava di uscire fuori, non solo per andarsi a guadagnare i punti di vice campione del mondo, ma anche per onorare la sua abdicazione mostrando che tra lui e Lauda non ci fosse tanto differenza di bravura quanto « cavallini » (pesanti) di Ferrari.

Quando Fittipaldi venne fuori dal buco, si iniziò un duello rivelatore a distanza. Lauda perdeva nella cadenza significativi decimi a giro, finché a 6 giri dalla fine, con una staccata da manuale del coraggio, proprio alla

→

La classifica del mondiale F.1

Mondiale Piloti Formula 1 (dopo 13 prove)	ARGENTINA	BRASILE	SUDAFRICA	SPAGNA	MONACO	BELGIO	SVEZIA	OLANDA	TOTALE (prima parte)	FRANCIA	GRAN BRETAGNA	GERMANIA	AUSTRIA	ITALIA	TOTALE (attuale)
Lauda	1	2	2	—	9	9	9	6	38	9	—	4	0,5	4	55,5
Fittipaldi	9	6	—	—	6	—	—	—	21	3	9	—	—	6	39
Reutemann	4	—	6	2	—	4	6	3	25	—	—	9	—	3	37
Hunt	6	1	—	—	—	—	—	9	16	6	3	—	3	2	30
Regazzoni	3	3	—	—	—	2	4	4	16	—	—	—	—	9	25
Pace	—	9	3	—	4	—	—	2	18	—	6	—	—	—	24
Scheckter	—	—	9	—	—	6	—	—	15	—	4	—	—	—	19
Mass	—	4	1	4,5	1	—	—	—	10,5	4	—	—	1,5	—	16
Depailler	2	—	4	—	2	3	—	—	11	1	—	—	—	—	12
Pryce	—	—	—	—	—	1	—	1	2	—	—	3	2	1	8
Brambilla	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	1	—	4,5	—	6,5
Laffite	—	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	6	—	—	6
Andretti	—	—	—	—	—	—	3	—	3	2	—	—	—	—	5

Alla Ferrari anche la Coppa F.1

Mondiale Costruttori Formula 1 (dopo 13 prove)	ARGENTINA	BRASILE	SUDAFRICA	SPAGNA	MONACO	BELGIO	SVEZIA	OLANDA	TOTALE (prima parte)	FRANCIA	GRAN BRETAGNA	GERMANIA	AUSTRIA	ITALIA	TOTALE (attuale)
Ferrari	3	3	2	—	9	9	9	6	41	9	—	4	0,5	9	63,5
Brabham	4	9	6	2	4	4	6	2	36	—	6	9	—	3	54
Texaco-Marlboro	9	6	1	4,5	6	—	—	—	26,5	4	9	—	1,5	6	47
Hesketh	6	1	—	—	—	—	—	9	16	6	3	—	3	2	30
Tyrrell	2	—	9	—	2	6	—	—	19	1	4	—	—	—	24
Shadow	—	—	—	1,5	—	1	—	1	3,5	—	—	3	2	1	9,5
March	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	2	—	4,5	—	7,5
Lotus-JPS	—	—	—	3	3	—	—	—	6	—	—	—	1	—	7
Williams	—	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	6	—	—	6
Parnelli	—	—	—	—	—	—	3	—	3	2	—	—	—	—	5
Embassy	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	2	—	—	3
Penske	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	2
Ensign	—	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	1	—	—	1

chicane delle tribune, davanti al pubblico ferrarista improvvisa-del mondo uscente infilò il suo mente ammutolito, il campione erede.

In quel momento Lauda era già campione del mondo. In meno di quaranta chilometri avrebbe dovuto succedere che Regazzoni e Fittipaldi si fermassero, nel caso che lui avesse rotto bagarrando con Emerson che lo sfidava, per lasciare possibile a Reutemann il conseguimento dei nove punti necessari a lasciare la porta aperta ancora ad una « speranziella » americana.

Che non abbia voluto o potuto, quel che è certo è che Lauda si è fatto infilare e staccare, senza accennare il ricorso a quel secondo buono in meno in prova che egli aveva su Fittipaldi. Il brasiliano per acciuffarlo ha ripetuto in gara quel tempo di prova (cosa che nessuno ha quasi mai fatto nelle corse di questa stagione). Il ferrarista non è riuscito a rimanere un secondo sopra alle possibilità della sua macchina.

Tanto aveva vinto il mondiale, che cosa rischiare ancora? Si dirà. Il computer del rischio calcolato è in regola. Ma il pubblico? E Ferrari? Quel sorpasso giustificava i perché dei giudizi meno elogiatistici sul significato e sul valore reale agonistico del nuovo campione del mondo. Campione del mondo grazie a una macchina diventata da metà stagione inafferrabile, soprattutto per un motore ora arrivato a vertici di affidabilità.

E' la dimensione umana esatta della « preordinata umana », del pilota costruito per vincere un mondiale con una riserva di potenza. Forse per questo, con quel sorpasso, un po' di quel calore tanto manifestatosi in vigilia a Monza non si concretò a sufficienza. Il Fittipaldi accusato nel '74 di aver vinto un mondiale senza un sorpasso, aveva effettuato la più strafottente manovra proprio stavolta davanti ai centomila di Monza che aspettavano di ubriacarsi con la doppietta del GP d'Italia. Quello che non era riuscito al nubifragio del mattino era riuscito a una staccata a 200 all'ora. Lauda campione del mondo, ma con il suo predecessore che ha voluto dirgli di fronte proprio al pubblico che l'ha sostenuto: se non fosse per quella Ferrari!... E forse per questo, laggiù a Maranello, una volta tanto il Drake avrà avuto simpatia per Fittipaldi...

Marcello Sabbatini

Enzo Ferrari consegua il Casco Iridato a Fittipaldi. Una foto emblematica che potrebbe essere un omaggio da parte del Drake alla bella prova di Emerson

Così nel 1974 con la B3

Parallelo delle prestazioni della 312 nel 1974 e 1975: dai centesimi al secondo

Così nel 1975 con la 312 T

PROVA (1974)	GARA (1974)	GRAN PREMIO	PROVA (1975)	GARA (1975)
Peterson (JPS Lotus) 1'50"78 **Regazzoni** 1'50"96 **(— 18/100)**	1. Hulme (McLaren M 23) 2. **Lauda** a 10"	ARGENTINA	Jarier (Shadow) 1'49"21 **Lauda** 1'49"96 **(— 75/100)**	1. Fittipaldi (McLaren) 4. **Regazzoni** a 1'36"
Fittipaldi (McLaren) 2'32"97 **Lauda** 2'33"77 **(— 20/100)**	1. Fittipaldi (McLaren M 23) 2. **Regazzoni** a 13"	BRASILE	Jarier (Shadow) 2'29"88 **Lauda** 2'31"12 **(— 1"24)**	1. Pace (Brabham) 4. **Regazzoni** a 33"
Lauda 1'16"58 **(+5/100)** Pace (Brabham) 1'16"63	1. Reutemann (Brabham) 16. **Lauda** (a 4 giri)	SUDAFRICA	Pace (Brabham) 1'16"41 **Lauda** 1'16"83 **(— 42/100)**	1. Scheckter (Tyrrell) 5. **Lauda** a 29", 16. **Regazzoni**
Lauda 1'18"44 **(+3/100)** Peterson (JPS Lotus) 1'18"47	1. **Lauda** 2. **Regazzoni** 3. Fittipaldi (McLaren) a 1 giro	SPAGNA (Jarama)-(Montjuich)	**Lauda** 1'23"4 **(+5/10)** Andretti (Parnelli) 1'23"9	1. Mass (McLaren) **Lauda** e **Regazzoni** rit. 1. giro
Regazzoni 1'09"82 **(+1"4)** Scheckter (Tyrrell) 1'10"86	1. Fittipaldi (McLaren M 23) 2. **Lauda** a 5/10	BELGIO (Nivelles)-(Zolder)	**Lauda** 1'25"43 **(+4/100)** Pace (Brabham) 1'25"47	1. **Lauda** 2. Scheckter (Tyrrell) a 19"
Lauda 1'26"3 **(+5/10)** **Regazzoni** 1'26"6 Peterson (JPS Lotus) 1'26"8	1. Peterson (JPS Lotus) 4. **Regazzoni** a 1'39" **Lauda** rit. 32. giro (iniez.)	MONACO	**Lauda** 1'26"40 **(+7/10)** Pryce (Shadow) 1'27"09	1. **Lauda** 2. Fittipaldi (McLaren) a 2"7
Depailler (Tyrrell) 1'24"758 **Regazzoni** 1'25"276 **(+5/10)**	1. Scheckter (Tyrrell) **Regazzoni** rit. 23 giro (tras.) **Lauda** rit. 69. giro (trasmiss.)	SVEZIA	Brambilla (March) 1'24"630 **Lauda** 1'25"475 **(— 90/100)**	1. **Lauda** 2. Reutemann (Brabham) 6"3
Lauda 1'18"31 **(+1"25)** Fittipaldi (McLaren) 1'19"56	1. **Lauda**, 2. **Regazzoni**, 3. Fittipaldi (McLaren) a 30"	OLANDA	**Lauda** 1'20"29 **(+41/100)** Hunt (Hesketh) 1'20"70	1. Hunt (Hesketh) 2. **Lauda** a 1"06
Peterson (JPS Lotus) 59"08 **Lauda** 59"79 **(— 70/100)**	1. Peterson (JPS Lotus) 2. **Lauda** a 20"	FRANCIA (Digione)-(Paul Ricard)	**Lauda** 1'47"82 **(+60/100)** Scheckter (Tyrrell) 1'47"82	1. **Lauda** 2. Hunt (Hesketh) a 1"6
Lauda 1'19"7 Peterson (JPS Lotus) 1'19"7	1. Scheckter (Tyrrell) 5. **Lauda** a 1 giro (gomma)	INGHILTERRA (Brands Hatch)-(Silverstone)	Pryce (Shadow) 1'19"36 **Lauda** 1'19"54 **(— 18/100)**	1. Fittipaldi (McLaren) 8. **Lauda** a 2 giri
Lauda 7'00"8 **(+1"96)** **Regazzoni** 7'01"7 Fittipaldi (McLaren) 7'02"3	1. **Regazzoni** 2. Scheckter (Tyrrell) a 50"	GERMANIA	**Lauda** 6'58"6 **(+1"4)** Pace (Brabham) 7'00"0	1. Reutemann (Brabham) 3. **Lauda** a 2'23"
Lauda 1'35"40 **(+16/100)** Reutemann (Brabham) 1'35"56	1. Reutemann (Brabham) 5. **Regazzoni** a 49"	AUSTRIA	**Lauda** 1'34"85 **(+12/100)** Hunt (Hesketh) 1'34"97	1. Brambilla (March) 6. **Lauda** a 1'36"
Lauda 1'33"16 **(+11/100)** Reutemann (Brabham) 1'33"27	1. Peterson (JPS Lotus); **Lauda** rit. 31.; **Regazzoni** rit. 39.	ITALIA	**Lauda** 1'32"24 **(+84/100)** Fittipaldi (McLaren) 1'33"08	1. **Regazzoni** 2. Fittipaldi (McLaren) a 17"6
Reutemann (Brabh.) 1'38"978 **Lauda** 1'39"327 **(— 4/10)**	1. Reutemann (Brabham) 11. **Regazzoni** a 4 giri	STATI UNITI		

« Ago » in veste inedita. Non vuole polemizzare con Cecotto. Anzi: lo invita in casa Yamaha per lavorare, correre e vincere insieme.

GIACOMO AGOSTINI

AGOSTINI

«Welcome Johnny!»

Alle otto e mezza Agostini sta ancora dormendo. Mi risponde con la voce impastata.

— Scusa Giacomo, ti richiamo più tardi.

« Eh, sarà meglio ». Non si arrabbia e resta gentile. Mi sorprende. Non che lo facessi un arrogante, ma di solito questi dei dell'Olimpo sono abbastanza suscettibili quando si tocca la loro privacy. Per Agostini ricevere telefonate ad orari inopportuni forse non è così inusuale, fa parte del gioco, del personaggio. Quel benedetto personaggio guascone e strafottente, capace solo di polemiche: un cliché che qualcuno gli ha voluto mettere addosso solo perché lui, Giacomo, ha il sorriso sbarazzino, i capelli neri e ondulati, gli occhi ammaliatori che lo fanno assomigliare più ad uno scugnizzo sciupafemmine che ad un bravo, pulito ragazzo delle colline bergamasche. Credo che sia questo il punto da cui è partita la costruzione di un personaggio che mi è impossibile riconoscere nei modi pacati, misurati, cavallereschi dell'Agostini che, un paio di ore più tardi, mi parla dalla tranquillità della sua villa.

A Mino lo ha rovinato il sorriso play che si ritrova, che gli fa cascare le ragazze attorno e che ha indotto qualcuno a montargli addosso un alone agiografico che più di una volta lo ha reso, diciamolo pure, antipatico ad una certa fetta di pubblico genuinamente sportivo, quel pubblico che in lui ammira il campione indiscutibile, ma che trova insopportabile l'uomo. L'uomo che altri hanno voluto costruire e che poco o nulla ha a che vedere con il vero Agostini.

« Non voglio fare polemiche — mi ha detto subito — **ne hanno create già abbastanza attorno a me e ai miei avversari ».**

Ho iniziato a leggergli le spicce dichiarazioni che Cecotto aveva rilasciato al nostro giornale.

« Guarda, non mi interessa quello che Cecotto ha detto perché poi quando ci incontriamo, quando abbiamo modo di guardarci negli occhi, ci rispettiamo e siamo ben consci del valore uno dell'altro. Se lui è andato giù pari nei miei riguardi caso mai è stato per qualche dichiarazione attribuitami e che io non ho mai rilasciato, o che non ho rilasciato nei termini in cui è stata tradotta in carta stampata. Cosa vuoi, attorno a queste polemiche c'è gente che ci ha fatto tutta una letteratura. Mi è capitato quasi sempre di sentir smentire certe affermazioni ogni qualvolta ne parlavo con l'interessato e, a mia volta ho dovuto fare lo stesso nei confronti di vari colleghi. Quindi, lasciamo stare. Con Cecotto ci sono stati sempre rapporti di reciproca stima e considerazione ».

— Resta comunque il fatto che più di una volta ti sei appellato alle deficienze e alla presunta inferiorità della tua macchina per giustificare la perdita del titolo.

« Che la macchina mi abbia messo in difficoltà in più di una occasione è stato vero, e le volte che mi sono dovuto ritirare lo provano. Comunque il titolo di Cecotto resta assolutamente legittimo. Lo dico sinceramente, non fosse altro per spirito di marca, visto che anche lui ha una Yamaha ».

— Da che cosa sono dipesi, a tuo avviso, i problemi che hai avuto con la 350? In fondo il tuo capo meccanico, Nobby Clark, è universalmente considerato come uno dei migliori e più seri.

« Nobby della 350 non vuol nemmeno sentire l'odore. Lui è il capo della squadra di tecnici che tiene dietro alla 500 e alla 750. Per la 350 ho solo dei giapponesi, ma come sai la Yamaha attua un frequente avvicendamento dei suoi tecnici in quanto considera le corse anche una ottima palestra di formazione per i suoi giovani ingegneri, che indubbiamente ai lati di una pista fanno una esperienza che nessun reparto di ricerca, per quanto avanzato, è in grado di riprodurre. Solo che io mi trovo ogni tanto con delle facce nuove con le quali mi devo affiatare di nuovo. In finale di campionato, però, sono riuscito a riavere fisso un ingegnerino che era stato con me dal febbraio scorso. Un tipo proprio in gamba con il quale esisteva un affiatamento eccellente. Però non è bastato lo stesso. Forse hanno voluto provare troppe cose nuove ogni volta, tanto per la Yamaha era lo stesso, avrebbe vinto una Yamaha in tutti i casi, anche se non era la mia ».

— E' una considerazione amara?

« Non direi proprio, anche se ripetere la doppietta dei bei tempi mi piacerebbe, come puoi facilmente immaginare. Ora è più difficile, ma se avessi avuto una macchina affidabile come si è dimostrata quasi sempre la 500, forse sarei a quota sedici con i titoli. Comunque non posso addebitare niente alla Yamaha. Per le corse spendono dei patrimoni, ed è logico che ne vogliano ricavare quanto più è possibile, non solo in termini di prestigio e di pubblicità, ma soprattutto in termini di esperienza da trasferire nella produzione, e nel caso del 350 questo è possibilissimo ».

— Scusa se ritorno su Cecotto, ma è un po' l'uomo del momento...

« Mi pare giusto ».

— Bene. Si parla molto di una sua entrata nella squadra ufficiale Yamaha, e con lui forse entrerebbe anche Buscherini, ma per le cilindrate inferiori. Tu e Cecotto dovreste dividervi le due classi che vi hanno visto primeggiare quest'anno, più la 750. Ritieni che questa coabitazione possa creare dei problemi, considerando il fatto che lui non è disposto a farti da scudiero?

« Non lo pretenderei neppure. I problemi di coabitazione ci possono essere certamente. E' inutile illudersi, ma ritengo anche che chiarezza e lealtà possano ovviare a qualsiasi problema personalistico. Lo si è visto con Pileri e Bianchi, alla Morbidelli. Per quanto ci siano state delle battute polemiche, i due hanno seguito la tattica migliore: chi ha iniziato meglio il campionato ha ricevuto dall'altro assistenza con un abile lavoro di copertura. Io ritengo si debba fare così, con onestà e lealtà ».

— Ma tu lo faresti?

« Certo, anche se mi costerebbe sangue, credo. Comunque volevo aggiungere alcune precisazioni circa i programmi Yamaha, che non sono ancora definiti per il 76, ma che sono stati già accennati a grandi linee. Mi spiace per l'amico Buscherini ma, a quanto mi risulta, la Yamaha lascerà perdere la classe 125. Lascerà perdere anche un'altra classe, 250 o 350, per concentrarsi al massimo sulla 500 e sulla 750. Le nostre macchine in queste categorie sono le più complete nell'assieme delle prestazioni, ma in quanto a potenza assoluta le Suzuki ci vanno via ».

— A essere sinceri anche la MV.

« Sì, come potenza la macchi-

→

Lo curerà Guendalina?

Johnny Alberto Cecotto il neo-campione del mondo delle 350, è rimasto vittima di un incidente durante la « Champion Classic 200 », svolta sul tracciato di Assen, in Olanda valevole per il Trofeo FIM 750. Il giovane pilota italo-venezuelano ha riportato la frattura di una caviglia ed è stato ricoverato nell'ospedale della città olandese. E' questa la prima volta che Johnny subisce un incidente di una certa serietà e, per il quale, dovrà rimanere fermo un po' di tempo. Certo che un po' di riposo seguito dalle cure... amorevoli di Guendalina Rualdi, una anconitana che pare fare coppia fissa con Johnny, non sarà per il neolaureato campione del mondo un gran sacrificio! **(Foto da « La Domenica del Corriere »)**

Nonostante i trascorsi burrascosi, Phil Read non vuole abbandonare la casa del conte Agusta

«Cuor di leone» resterà alla M. V.

PHIL READ

na di Read nei circuiti velocissimi se ne va anche lei, ma la Yamaha resta sempre la macchina da battere, adesso col telaio siamo veramente a posto e la potenza la possiamo utilizzare tutta anche sui percorsi più tortuosi, cosa che gli altri non possono fare, soprattutto la MV che va forte solo a Francorchamps ».

— Credi che sia colpa del pilota o della macchina?

« L'ultima macchina non la conosco e quindi è inutile che tiri ad indovinare. Se vuoi un giudizio su Read è presto fatto: sarebbe più facile essergli amici che a cucirgli la lingua; è una tale peste che credo riuscirebbe a essere caustico anche solo con gli occhi. Sul pilota Read me ne hanno fatte dire tante... Certo Phil è ancora un grande pilota. Quest'anno l'ho visto calare spesso in finale di gara, ma forse eravamo noi ad andare più veloci. Forse è vero che la sua macchina diventa pesante da guidare quando si è al limite, ma resta il fatto che sul veloce è ancora molto forte. Vedremo quest'altr'anno che cosa sapranno dire ».

— Nostalgia per la MV?

« No assolutamente. Mi ha fatto piacere vedere i piloti della mia vecchia casa farmi festa per il quindicesimo titolo, mi sono anche commosso, ma a ritornare non ci penso neanche ».

— Read mi ha detto non più di un'ora fa che intende correre ancora per tre o quattro anni...

« Caspita! Che programmi ambiziosi! Finisce per arrivare sui quaranta. Va bene che non vuol dire, se uno si tiene in forma non credo ci siano dei grossi problemi a battersi bene anche a quell'età. Ci è arrivato benone Spaggiari, e poi anche un americano che ha vinto un paio di Daytona... ».

— Dick Mann, corre ancora, ha 45 o 46 anni.

« Ecco, come dicevo, si può arrivare in là senza grossi problemi, basta stare in regola e allenarsi ».

Il tramonto ha spesso riflessi dorati, caldi e sereni. E a Mino auguriamo un tramonto di questo genere, quando verrà il giorno. Intanto Giacomo si gode la sua bella villa a Costa Volpino nella cui intimità ha saputo mostrare forse il meglio di sè come uomo: disteso, cordiale, misurato nel parlare come il più delle volte lui, che è un emotivo, non è nel momento esaltante della vittoria, quando la battuta gli scappa istintivamente, forse per dar sfogo alla tensione accumulata nella cavalcata esaltante e temibile. Nell'ambito familiare Agostini ritrova la sua vera misura di uomo certo ben conscio delle proprie indiscutibili capacità professionali, ma anche fondamentalmente semplice, schietto, modesto, che rinuncia volentieri a recitare lo stupido copione che altri hanno scritto per lui.

Bruno De Prato

Phil Read è impegnatissimo con il Salone Motociclistico di Londra. Rientra tardi alla sera e alla mattina deve essere nuovamente a Earls Court, a far propaganda per i suoi caschi Premier. L'impegno è grosso perché adesso la Premier è diventata di sua proprietà, mentre fino all'anno scorso Phil era solo il distributore generale per l'Europa. La telefonata lo blocca poco prima che esca di casa.

Che Phil sia cordiale non mi sorprende, lo è sempre stato, è un amico, forse anche perché sa che non ho mai fatto parte della schiera di coloro che gli hanno sempre dato addosso credendo così di far piacere ad Agostini. Phil è stato ed è un grande campione dallo stile inappuntabile e dalla grinta immensa, tanto da meritarsi l'appellativo di Phil « Lionhearted », Phil Cuor di Leone, come già fu detto il suo compatriota Re Riccardo. Ed un cuor di leone, oltre ad una classe superba, è indispensabile per vincere un campionato del mondo correndo con una macchina privata. Il titolo delle 250 che Read ha vinto nel '71 è stato conquistato in queste condizioni, correndo da privato, accudendo personalmente alla macchina come fanno tanti piccoli e grandi del Continental Circus, il grande circo che ogni anno ripete i suoi riti in giro per l'Europa, con i suoi personaggi in cerca di un po' di gloria, di un po' di emozioni, di un po' di soldi. Strani personaggi senza radici, nomadi come gli eroi del circo, con una roulotte che serve da casa e da garage per la moto. La passione per le corse li porta a vivere una vita che a chiunque potrebbe apparire senza futuro, ma loro sono in attesa di un colpaccio che li rimetta in corsa per il grande contratto o che, più semplicemente, dia loro più forza di contrattazione con gli organizzatori al fine di spuntare ingaggi più sostanziosi. Anche Read ha fatto parte di questo mondo di sradicati, e non importa che viaggiasse su una Rolls, era una vecchia Rolls comprata per poco e che aveva il grosso pregio di essere comoda e silenziosa, in quel tempo Phil aveva solo un nome ancora prestigioso che gli permetteva di spuntare ingaggi decenti, ma per il resto era anche lui uno dei Continental Circus, l'unico che abbia saputo risalire la china, con la forza della classe e della grinta. Per questo ritengo che ogni vero sportivo debba guardare ad un uomo del genere con totale rispetto, non importa se vinca o se perda, lui in pista dà sempre lezione di stile. Quest'anno è stato un anno difficile, per Phil.

« Possiamo dire frustrante, — esordisce Read — **quella benedetta macchina ha mostrato chiaramente i suoi limiti, ma per un bel po' mi sono sentito caricare di tutte le colpe, di tutti i guai, di tutte le sconfitte, proprio da parte dei responsabili della MV. Eppure non ho mai lesinato sforzi. Non ho neppure rischiato inutilmente quando anche l'andare più forte non avrebbe migliorato il risultato finale, ma se volevano un martire o uno smanettone non dovevano avere ambizioni di campionato ».**

Quando hai capito che era venuto il tempo di salutare il titolo?

« Ad Imatra, nel G.P. di Finlandia, quando il motore è rimasto senza scintille per il cedimento del magnete. Anche se Agostini mi era alle costole avevo la netta sensazione di poter vincere, poi addio vittoria e addio titolo. Con l'attuale regolamento sapevo che non ci sarebbe stato niente da fare, salvo una improbabile debacle di Agostini a Brno. Comunque non si può pensare di conquistare il titolo con una macchina che ha possibilità di imporsi solo in tre tracciati su dieci. Non è proprio possibile con l'attuale regolamento, anche se uno tira a finire sempre nella migliore posizione possibile. Vincendo in Finlandia sarebbe stato diverso, Agostini a Brno avrebbe dovuto attaccare per forza, con i rischi relativi, mentre io in Cecoslovacchia ero favorito dal percorso, che si adatta alle doti della MV, potendo così impostare una gara di rimessa. E' andata così, se ne dovrà parlare l'anno prossimo. Adesso alla MV lavorano sul quattro cilindri boxer e Bocchi ha l'aria di sapere quello che fa. Spero di poter disporre al più presto di una macchina pienamente efficiente, di concezione adeguata, potente e ben guidabile. Credo che la nuova MV possa essere tale se adeguatamente sviluppata ».

— Parli come se il rinnovo con la MV sia cosa fatta. Dopo tutto sei molto attaccato alla marca italiana, pensavo invece che avessi dei rimpianti per non aver firmato con la Suzuki.

« No, non torno mai sulle mie decisioni, sono contento di aver corso con la MV e lo rifarei, cercando di cambiare il finale della storia, ovviamente. Questo nonostante le polemiche e gli attriti che ci sono stati con alcuni uomini della MV. A mia consolazione, però, ci sono sempre stati gli ottimi rapporti con il conte Corrado Agusta, che mi ha sempre dimostrato la sua stima e mi ha dato il suo incoraggiamento. E poi anche in questi giorni al Salone a Londra un sacco di gente mi dice di restare con il quattro tempi, non fosse altro per quel suo rombo meraviglioso. Sai, credo che anche questo abbia la sua importanza. Il pubblico deve essere ascoltato. Io conto veramente che il boxer mantenga tutte le sue promesse. Credo di poter fare grandi cose con quella macchina, soprattutto se la realizzeranno anche in versione 750 per andare alla conquista di Daytona ».

— Vedo che hai un sacco di entusiasmo e di programmi, ma per quanto vuoi correre ancora?

« Oh, almeno tre o quattro anni. Mi sento in gran forma, dopo tutto quell'allenamento con la quattro cilindri attuale qualsiasi macchina mi sembrerà una piuma ».

— E' una bella notizia sapere che ti vedremo ancora per un po' sulle piste, lo spirito è sempre alto, quello di Phil Cuor di Leone?

« Certo, sono sempre lo stesso, lo sai, io non mollo mai ».

— Ma con la Suzuki hai ancora dei contatti?

« Certo, ricorda che sono andato a due dita dal firmare per loro ».

— Meglio così, qualcuno ha mes-

PHIL ... LA ALLA MV 500

so in giro la voce che alla MV non ti riconfermeranno.

« Davvero? Non lo sapevo. E' una sorpresa per me sentire questo, non avevo avuto neppure la sensazione di quanto mi dici ».

— Non è detto che sia vero, l'ha messa in giro una rivista che spesso ha cercato lo scandalo, forse è tutta una montatura. Comunque resta il fatto che alla MV hanno previsto un bel po' di piloti, e ad altrettanti hanno fatto proposte.

« Questo lo so, ma direi che questa tendenza è durata fino ad Assen, poi si sono resi conto che non era tutta colpa mia. No, spero proprio di essere nuovamente in sella ad una MV ».

— Credo che questo lo sperino anche tanti sportivi, tienti in forma e vai in palestra, ogni tanto sei finito col fiato corto a guidare quel camion. Ci vedremo al Mugello?

« In palestra ci vado, è necessario se voglio correre ancora il tempo che ho detto. Al Mugello non so ancora se vengo, comunque se senti Ago digli che è facile dire il migliore è lui, spieghi allora perché ha lasciato il titolo delle 350 nelle mani di un ragazzo di 19 anni, e poi ricordi che quest'altr'anno io non avrò nulla da perdere, quindi dovrà dimostrarlo anche a me che è il migliore ».

Per quanto riguarda la MV, invece, c'è da augurarsi che a Cascina Costa non sprechino un uomo come Read solo perché non ha riportato a casa il titolo, bisogna vedere se è stato messo nella condizione di farlo, e ormai siamo in molti a dubitarne. A parte la macchina, anche l'atmosfera che Read ha spesso trovato ad accoglierlo non è stata delle migliori: piccole congiure di meccanici con rimpianti per Agostini, costante ricerca di una giustificazione da portare avanti per salvare la propria faccia, non importa a discapito di che cosa. Una rivista romana del settore ha riportato, non sappiamo quanto fedelmente, delle frasi del cavalier Spairani nelle quali questi si esprime in modo men che lusinghiero nei confronti del pilota che in quel momento stava combattendo ancora con ottime possibilità di successo. Certo Phil in qualche occasione ha mostrato cali di rendimento, arrivando spesso affaticato oltre misura, ma non tutto deve essere imputato a lui. Oltre tutto non era logico rischiare quando il rischiare non avrebbe compensato il divario di guidabilità della sua macchina nei confronti della Yamaha e della Suzuki. Speriamo solo che alla MV torni quella tranquillità, quella riservatezza, quella signorilità che caratterizzava la vita del più prestigioso reparto corse della storia del motociclismo sportivo. I tempi del compianto Conte Domenico Augusta sembrano immensamente lontani.

Bruno De Prato

Parliamo del Morini 350 Sport una macchina prettamente italiana, costruita secondo tradizione

Una moto ...ruspante

Non si tratta di una novità, come nel caso della « Guzzi 850 T3 California », ma si tratta di una macchina che amiamo in modo tutto speciale perché di tutte le nuove moto di media cilindrata è quella che più genuinamente interpreta il ruolo classico della sua categoria. Sono ormai due anni che la « Morini 350 Sport » è con noi, e tutte le volte che l'abbiamo provata abbiamo riscoperto le sue fantastiche prestazioni con un senso di sorpresa. Non sembra mai che debba essere vero, che una 350 sia davvero capace di raggiungere i 170 orari, e con una progressione così convincente. E invece il « Morini 350 Sport » non si è mai smentito. Nella sua categoria ci sono solo altre due macchine in tutta la produzione mondiale altrettanto convincenti sul piano delle prestazioni generali: la « Yamaha 350 », che è un due tempi, con i limiti connaturati a questo tipo di propulsore, e la « Honda 400 SS », che però è una 400 e che sul dritto non è stabile come il Morini, e poi è una ventina di chili più pesante.

Il « Morini Sport » è in un certo senso l'interpretazione in chiave moderna della media cilindrata tradizionale, pepata, leggera, maneggevolissima, imbattibile sul misto. Una volta erano tutte delle monocilindriche le moto che rispondevano a questa descrizione. L'ultima, grande monocilindrica da misto, veramente fulminante, è stata la « Ducati 350/450 Desmo », ora alla fine della sua carriera.

Il propulsore concepito da Marchesini e dagli altri tecnici della casa Bolognese ha molto delle virtù del monocilindrico, ma praticamente nessuno dei difetti. Questo perché si tratta di un bicilindrico a « V » longitudinale. Nel motore a « V » le bielle lavorano, affiancate, sullo stesso perno di manovella, per cui il motore non risulta più largo di un mono se non della larghezza di una biella, due centimetri e mezzo al massimo.

Il « V » del bicilindrico Morini è di 72°, una misura certamente insolita, esteticamente soddisfacente e, cosa molto importante, che assicura un perfetto raffreddamento del cilindro posteriore, anche in virtù di una attenta progettazione che ha tenuto conto di tutto pur di ottenere il risultato voluto, e che assicura un livello di vibrazioni sostanzialmente contenuto. Se si fosse arrivati ai fatidici 90° il Morini sarebbe stato perfettamente esente da vibrazioni, ma forse esteticamente meno appetibile.

Il bicilindrico Morini è in grado di fornire non meno di 33 Hp alla ruota posteriore, con una curva di coppia che inizia a diventare sostanziosa attorno ai 5000 giri e quindi progredisce su su fino ai 9000 giri in un crescendo fantastico.

Il **cambio a sei marce** fa il resto. Tirando la quinta si è già a 160, e ci si arriva alla svelta, si butta dentro la sesta con oltre 9000 giri per le mani, e ai 170 si arriva con un chilometro di lancio circa. Parliamo dei 170 effettivi, perché a questo punto il contachilometri è già altre il segno dei 180. Le altre medie cilindrate ormai sono alle spalle, mentre incominciano a vedersi le code di varie moto da 500 e oltre.

Con il « Morini 350 Sport » si ha veramente la sensazione di poter fare tutto, ed è una sensazione in gran parte realistica. C'è sempre la marcia giusta per tentare una piega più accentuata, una uscita di curva più guizzante, precisa. La moto è tutto qui, quando la si intenda da puristi stretti.

La affermazione della « Morini 350 Sport » è stata lenta, ma progressiva. Esteticamente la macchina non riesce ad ingranare del tutto col gusto di oggi per la sua veste dimessa, per gli accostamenti cromatici non esaltanti, ma la sostanza è fantastica. Fra l'altro la moto ha anche ampie doti di affidibilità, questo anche in vista di un impiego a dir poco esasperato.

Un solo appunto: la presenza di un freno a tamburo anteriormente in luogo del disco a cui siamo ormai abituati. Potente e affidabile, il tamburo in questione richiede, come tutti gli impianti frenanti di questo tipo, un tocco esperto. Per il resto tutto come noi vorremmo. Anche l'avviamento, sanamente a pedale, è facile e prontissimo, e questo è già un grosso risultato, soprattutto in vista delle capacità limitate di molti utenti delle due ruote, nati con le moto giapponesi. La Morini è invece una moto genuinamente italiana nella concezione, che mostra più di una soluzione geniale sul piano del disegno industriale.

Diemme, Laverda e Ducati

● **Lega e Proni** lasciano la scuderia Diemme di Lugo, la stessa che li aveva lanciati e portati, grazie alla perfetta preparazione tecnica delle sue macchine, alla conquista di un paio di titoli italiani. I due « gemelli » lughesi si sono sentiti messi da parte dopo l'arrivo in scuderia di gente come Cecotto, Salmi e Buscherini. Soprattutto gli ultimi due hanno turbato parecchio i sonni dei due ragazzi. Salmi, poi, giovanissimo ed in sella a macchine riconosciute inferiori alle loro ha sempre dato delle dure lezioni ai suoi capi squadra. In effetti nessuno ha trascurato i due ragazzi, solo che il fatto che altri disponessero di moto uguali alle loro ha messo in evidenza i loro limiti di campioni « di allevamento », costruiti anche in virtù delle macchine di cui disponevano. Appena sono arrivati i campioni « ruspanti », i talenti naturali tipo Salmi, Lega e Proni si sono dovuti ridimensionare, ma non hanno accettato la nuova situazione.

● **Grossa affermazione** di squadra realizzata dalla Laverda alla 24 Ore di Spa, corsa sul velocissimo circuito di Francorchamps. Ha vinto una Japauto 1000, ma al secondo e terzo posto si sono classificate due Laverda 1000 trecilindri. Su un tracciato più consono alle sue caratteristiche la potente macchina di Breganze non ha mancato di mettere in mostra il suo eccezionale potenziale. Al Montjuich le Laverda erano state parecchio sfortunate, al Mugello hanno saputo conquistare un secondo posto trovato per strada dopo i ritiri, a due giri dalla fine, della Japauto e della Kawasaki 1000. Questa volta, invece, l'affermazione è stata convincentissima anche a livello di squadra. La Ducati, che aveva vinto sia al Montjuich che al Mugello con la 900 era assente volendosi preparare in modo specialissimo per il Bol d'Or.

● **A proposito di Bol d'Or** e di Ducati, pare ormai certo che la 900 non corra più, è diventata una 1000. Quelli della NCR sono stati capaci di tirare fuori altri 100 cc dal loro possente bicilindrico. Pare che la potenza non sia aumentata di molto, ma in compenso adesso il motore può girare a 1000 giri di meno, e in una gara di 24 ore può essere un fattore importante al fine della affidabilità del propulsore. L'aumento di cilindrata è venuto incrementando la corsa a 82 mm, mentre l'alesaggio è rimasto invariato a 88 mm perché si era già al limite.

● **Sulla questione** della mancata partecipazione Yamaha nella classe 125, Otello Buscherini ha confermato la cosa. In compenso pare che sia la 350 l'altra classe che la Yamaha diserterà in quanto è pronta una nuova 250 che dovrebbe essere affidata allo stesso Buscherini, o in veste di pilota ufficiale oppure di cliente assistito dalla casa. Tutto sarà deciso in Giappone il mese prossimo.

Sospeso «sine die»

DA PAGINA 15

unanime ed irrevocabile: se le nostre richieste verranno disattese ancora una volta, in Italia non si giocherà più al calcio, sino a quando non ci sarà resa giustizia! ».

Parole eloquenti, durissime. Franchi (solitamente cauto, diplomatico, possibilista) ci appare oggi in un atteggiamento inconsueto: è scatenato; più ancora di Carraro. Chi aveva sperato (per turlupinare ancora una volta il calcio) in un dissidio tra i « Due Bigs » vede crollare ora, miseramente, le proprie illusioni.

IL PRESIDENTE ONESTI NON HA CAPITO NIENTE

Il Presidente del CONI, Giulio Onesti, non si è reso ben conto del grave pericolo che insidia il « Totocalcio », quindi il CONI, dunque lui medesimo. Ha trascorso una lunga vacanza (in due tempi) ad Algeri, con il comodo pretesto dei « Giochi del Mediterraneo ». Un menefreghismo davvero imperdonabile.

Evidentemente non ha capito nulla. Possibile che nessuno, proprio nessuno, dei suoi cortigiani, caudatari e portaborse (un esercito!) gli abbia fatto intendere che, questa volta, i « Ricchi scemi » fanno sul serio e che non può sperare di salvarsi con le solite manfrine dialettiche?

Onesti continua a sottovalutare i « Presidentissimi ». Infatti non ha sentito neppure il dovere di convocare la Giunta del CONI, per informare i « membri » delle perentorie richieste della Lega Professionisti. E' una mossa tattica? Tenta, forse, il giochetto di trincerarsi, per non rispondere, dietro il puerile pretesto che « spetta alla Giunta ogni decisione »? Mi rifiuto di crederlo. Sarebbe un trucco scostumato, intollerabile; al limite dell'autolesionismo. Se tentasse un raggiro così smaccato, Onesti scatenerebbe una reazione violentissima; sarebbe la sua fine.

Quell'illustre Marpione è troppo abile per commettere un errore tanto madornale. Perché allora — chiedo invano — non ha ancora convocato la Giunta? Nessuno sa darmi una plausibile risposta. Questo silenzio, questa omertà mi suggeriscono inquietanti sospetti.

Che cosa vogliono, in sostanza, dal CONI le Società della Lega Professionisti? Ben poco, in definitiva. Chiedono:

a) che Onesti si batta nella loro trincea per ottenere dal Governo l'immediata emanazione di una legge che modifichi, come segue, la spartizione dei proventi del « Totocalcio »: 50% (invariato) al CONI; 35% al Governo (l'aumento previsto dei proventi lascierà invariato i cespiti spettanti all'Erario); 15% alla Lega Professionisti (somma, questa, da utilizzare unicamente, attraverso una « Società finanziaria » appositamente costituita dalla Lega, per la concessione di mutui, senza interessi, per l'ampliamento e la costruzione degli impianti sportivi);

b) che, in attesa della emanazione della legge di cui sopra, il CONI anticipi alla « Società finanziaria » della Lega gli stanziamenti necessari per la concessione dei mutui più urgenti.

Onesti non ha fatto assolutamente nulla. Non risulta, infatti, che abbia presentato al Governo alcuna richiesta. Incredibile! Eppure è soprattutto interesse del CONI che la nuova legge sul « Totocalcio » venga emanata con sollecitudine. Infatti, quando andrà in vigore quella legge, il CONI verrà esonerato da ogni esborso a favore della « Finanziaria della Lega ». Nel frattempo, le Società pretendono (giustamente) che sia il CONI a garantire i finanziamenti.

Onesti non deve illudersi: se rifiuterà quelle erogazioni, salterà il « Totocalcio » e per il CONI sarà la catastrofe. Prenderebbe un abbaglio pericoloso se sperasse nell'aiuto di Franchi, che è tuttora Vicepresidente del CONI e non si è ancora dimesso, come temeva. Sarebbe un grave errore di valutazione: le dimissioni di Franchi potrebbero essere imminenti. Anzi, lo sono.

GOVERNO E PARLAMENTO BOICOTTANO IL CALCIO

Le autorità politiche disattendono i problemi del calcio: da sempre. Il calcio, per il Governo, è una vacca da mungere: tasse, imposte, Totocalcio, eccetera. Tutti i « Padrini del Regime », che si sono avvicendati nelle massime cariche ministeriali, sono sempre stati prodighi di lusinghe e di adescamenti: nessuno però ha mai mantenuto una promessa; nessuno ha mai mosso un dito. Eppure il calcio assolve, nel Paese, una funzione sociale di enorme importanza.

Ora però le promesse, le lusinghe e gli adescamenti non incantano più i « Sommi Duci » della Federcalcio e i Presidenti delle Società. I nostri governanti non possono e non debbono restare sordi alle legittime istanze della Lega Professionisti, che sono le istanze di tutto il calcio italiano; non possono e non debbono sottovalutare l'aut-aut posto dai « Presidentissimi », che non accettano di essere turlupinati più a lungo.

Il Ministro Sarti, intelligente e dinamico, ha manifestato vivo interessamento per i problemi contenuti nel « Decalogo-ultimatum ». Merita la nostra stima, perciò siamo certi che, dopo tante parole (finalmente!) passerà ai fatti.

La compilazione del calendario della Serie A e della Serie B è subordinata alle decisioni del Governo. In questo momento, l'onorevole Sarti è l'uomo più importante d'Italia: sarà merito suo, soltanto suo, se la situazione (delicatissima) verrà sbloccata; se i campionati della Lega Professionisti avranno inizio e si svolgeranno regolarmente. Auguriamoci, dunque che il Ministro Sarti sia diverso (più abile, cioè, e meno spregiudicato) dei suoi predecessori che non hanno mai mantenuto ciò che avevano promesso.

Ci auguriamo che l'onorevole Sarti sia molto « diverso »: per il calcio italiano, per il Paese e per lui medesimo.

IL COMPITO TERRIBILE DEL KAMIKAZE CARRARO

La Presidenza della Lega Professionisti, riunitasi a Firenze mercoledì 3 settembre, si è rifiutata di procedere alla compilazione del calendario perché, sino a quella data, il Governo e il CONI non avevano dato alcuna risposta ufficiale alle istanze contenute nel « Decalogo-ultimatum ». Si è avuta così l'ennesima conferma che l'« aut-aut » delle Società è definitivo e irreversibile.

Al Presidente della Lega, Franco Carraro, è stato affidato un incarico terribile: quello di sondare i « competenti » (!) organi di Governo e di convocare l'Assemblea delle Società « soltanto quando egli sarà in possesso di concrete garanzie circa l'accoglimento di tutte le richieste avanzate ».

Carraro si è assunto una tremenda responsabilità: quella cioè di avallare, presso i « Presidentissimi » della sua Lega, le comunicazioni del Governo e del CONI. Si dovrà rendere garante, insomma, che tutte le promesse che gli verranno fatte saranno, poi, mantenute. In un Paese come il nostro, dopo tante « fregature », soltanto un temerario, un autentico kamikaze, può affrontare un rischio tanto grave.

Tento una previsione: Carraro (che è un galantuomo) convocherà l'Assemblea della Lega Professionisti, entro la data richiesta dal CONI per la stampa tempestiva delle schedine del Totocalcio. In quella circostanza, Carraro dovrà comunicare, con le lagrime agli occhi, che la sua missione è fallita: che cioè il Governo e il CONI non hanno accolto le istanze, e neppure hanno fornito concrete garanzie. A questo punto, accadrà l'inevitabile: la « serrata » delle Società proseguirà « sine die ».

Le conseguenze saranno drammatiche: Onesti, Franchi e Carraro dovranno fuggire in Guatemala. Verranno nominati tre Commissari Straordinari: al CONI, alla Federcalcio e alla Lega Professionisti. Ma non cambierà nulla.

Per salvare il calcio (e non soltanto il calcio) ci vorrebbe un Commissario Straordinario al Governo.

« In Italia — si sente dire — non abbiamo l'uomo giusto! » Purtroppo è vero. Dovremo importarlo. Da dove? Dagli Stati Uniti o dalla Russia?

Alberto Rognoni

CARRARO ricevuto da Sarti

ROMA - Continuando nei suoi contatti con i settori della politica e dello sport, il presidente della Lega calcio dott. Franco Carraro, è stato ricevuto martedì dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo sen. Sarti.

A quanto si è appreso negli ambienti sportivi — non è stato diramato alcun comunicato in proposito — non sono state prese decisioni sui problemi ancora in fase di soluzione, anche perché si è trattato di un colloquio interlocutorio.

In precedenza il dott. Carraro si era incontrato con il presidente del CONI avv. Onesti. Giovedì intanto, si riunirà la giunta del CONI che sarà preceduta da un convegno della presidenza dell'Ente.

Giocate con noi al Totocalcio

CONCORSO 3

PARTITE DEL 14-9-75

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 3		
1	Ascoli	Brescia	1		
2	Brindisi	Catanzaro	X		
3	Cagliari	Verona	2	X	1
4	Cesena	Palermo	X	1	
5	Como	Genoa	2	1	X
6	Inter	Sambened.	1		
7	Lazio	Avellino	1		
8	Modena	Atalanta	1	2	
9	Piacenza	Pescara	X	1	
10	Sampdoria	L.R.Vicenza	1		
11	Spal	Perugia	2	1	
12	Ternana	Taranto	X		
13	Torino	Novara	1		

GUERIN BASKET

Girgi e Forst hanno parecchi problemi alla vigilia dell'inizio dell'attività ufficiale

Ed è subito Supercoppa

ebbrili consultazioni cablografiche tendono nelle ultime ore a far approdare in ia il fuoriclasse Luis Dumbar. Iilano sta provando il «fa-» Shelton. Qualche squadra ce ha già affrontato i primi t». La Girgi, per trovare in po l'affiatamento, avrebbe ito affrontare qualche torestivo (come fece l'anno scorprima della Coppa Jones); quest'anno non ha potuto a a degli impegni azzurri. E eghin, come spesso gli ac- quando torna dalla Nazio-, è ora in «forma-Ridolini». squadra bianconera ha vinto a Ramsey il torneo di Pe-, ma è in enorme ritardo. biare in un quintetto ben due ne, e cambiare per giunta i schemi, è un'operazione che iede tempo. Siccome anche orst non ha Recalcati, e deserire Grocho, ecco che al- upercoppa di questo «week-» a Cantù e Varese, le due » italiane si presentano alto impreparate.

TURA - Per contro il Real rid si presenta con quattro ricani: Brabender, Luick, er e Coughran, tiratore sceln Spagna con la disciolta A. Questo Coughran era starenotato da Gamba per un ino estivo a San Francisco. e il Real lo seppe, accelerò i i e lo catturò. Erano i gior- cui il coach della Girgi trat- perfino il fenomeno Willie

a Campion e Meneghin, buo- li scatti alternati in contro- (quando il rimbalzo è dell' scappa l'altro «lungo» e vi- rsa) ma è ancora ben lunga rada per Tipperary verso un tamento decente. E' comun- la montagna Campion che a il pivot avversario. Ram- veva anche una nevrite, così aro la Jugoplastika dei som- Tvrdic, Solman e Jerkov è sconfitta soprattutto da Iel- Bisson e Ossola. I Campio- Europa sono apparsi in dif- à specie contro la zona. Po- ero trovarla anche in Helio ns, Gilson nonno Bira e agnia sambante.

CHINO - Un Bariviera tira- lucido e smanioso fa già il ino nel Jolly. E' ovviamente nato a segnare un mare di (72 a Pesaro in due serate) è nella nuova squadra può uare circa il doppio dei tiri che eseguiva nell'Innocenti. Sembra tornato ai tempi del Petrarca (chiare, fresche e dolci acque di Castrocaro). «Barabba» si alterna con Mitchell sotto canestro. E Mitchell recapita palloni d'oro anche da esterno. Interessante il diciassettenne Dai Seno, cui facevano la corte Forst e Sinudyne, e che «Furlé» ha soffiato a tutti. A Pesaro, in ogni modo, in gran spolvero soprattutto i due ex-Innocenti.

La Scavolini ha una squadretta giovane. Gli adorabili contestatori locali, quest'anno hanno cambiato obbiettivo: adesso non ce l'hanno con l'allenatore, ce l'hanno con l'americano, che ha peraltro vinto il confronto diretto con Mitchell. Ne vogliono uno così mi hanno detto - che segni trenta punti, sia molto veloce e prenda tutti i rimbalzi. Ho risposto che un pivot così lo cercano da cinque anni anche i Knicks: sono disposti a dargli due milioni di dollari, ma non lo trovano. A Pesaro ci sono giocatori interessanti (visionati anche da Mangano e Vitti) ma sono giovani e dunque discontinui. Diana poi non fa altro che palleggiarsi addosso: siccome ha dei numeri, deve emendarsi. Se un play è cieco, addio gioco. Grasselli invece è già qualcuno. Ed anche Florio va forte. Il «piovra» Ponzoni, gran temperamento, si può ribadire che avrà un bell'avvenire.

ORARI - Nessuna partita feriale di questo periodo è stata predisposta alle 20. Potendo scegliere, non esiste una sola squadra che abbia optato per l'orario che viene invece imposto (senza utilità per la stampa) nelle «feriali» di campionato. Le 19 sono state scartate perchè in 20 città su 24 sarebbero andati in pochissimi. Se l'affluenza sarà accettabile (le società se lo augurano) l'orario delle venti sarà mantenuto. Altrimenti esse dovrebbero ripiegare sulle 21, dato che - coi crescenti costi di gestione - non possono assolutamente rimettere. Le ore 20 sono una prova di buona volontà, ma a quasi tutti i giornali non servono.

Ed ora, è subito Supercoppa. La stagione entra nel vivo. Noi dunque, dal prossimo numero, iniziamo l'inserto «Guerin Basket». Arrivederci.

Aldo Giordani

Bill Campion nel marcamento di Kennedy

Iellini (5) garantisce alla Girgi il tiro da fuori

Il solito calendario del sospetto

● **William L. Wall,** executive Clifford Fagan, presidente dell'ABAUSA, sarà in Italia in occasione della Supercoppa che inizia in questo «week-end» a Cantù e Varese. Mister Fagan, dietro corresponsione di dollari quattro, distribuisce i tesserini rosa che servono per cartellinare i giocatori stranieri. Si tratta dunque di tesserini a buon prezzo. Tutti sono invitati ad approfittare. Si risparmiano anche le spese postali.

● **Queste le date** dei «Pan» che designeranno ciascuno una squadra ammessa alle Olimpiadi. «Panamericani» (Messico: 12-16 ottobre). «Panasiatici» (Bangkok: novembre '75). «Panafricani» (Algeri: 20-30 dicembre '75).

● **Italia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Israele, Francia, Belgio, Irlanda e Gran Bretagna** sono già iscritte al preolimpico di Edimburgo. Si faranno due gironi, poi una «poule» finale a quattro (avranno valore i risultati acquisiti). Il torneo si inizierà il 1. maggio. Se si iscrivono altre squadre (c'è tempo fino al 20 settembre) si comincerà il 29 aprile. La vincente andrà a Montreal.

● **John McMillen,** assistente di Peterson, viene tesserato dalla Sinudyne come straniero di Coppa.

● **Nell'ABUSA,** il presidente è Fagan, il vice è Speiz, l'executive-director è Walls.

● **Bill Campion** è indignato coi balloneros ibericos che hanno parlato di suoi contatti con squadre spagnole. «Mai parlato con loro» dichiara. I suoi malanni alla schiena non riguardavano affatto la colonna vertebrale. Le squadre italiane interessate a lui erano state a suo tempo Innocenti, Snaidero e Sinudyne.

● **GCG,** computer federale, nel partorire il calendario ha seguito il criterio (fallito) dell'anno scorso, facendo scontrare subito le candidate alla «poule», e quindi castrando la fase inutile con una conclusione in calando. Forts-Ignis all'ultima giornata non dice niente.

● **Il Jolly,** avendo Mitchell squalificato, ha astutamente chiesto di giocare la prima partita a Varese con la Girgi. E' stato accontentato, garantendo così in partenza l'irregolarità del campionato. Per Mitchell, il Jolly a suo tempo ricorse. Dopo quattro mesi, il ricorso non è stato ancora discusso!!!

● **La Sinudyne,** nelle prime sei partite, affronterà cinque «puliste»: di seguito Snaidero, Jolly, Sapori, poi Mobilquattro a Milano, quindi Forst e Girgi. Che geni!!!

● **La Scavolini** per la squalifica del suo campo fece ricorso: dopo quattro mesi, anch'esso non è stato ancora discusso.

● **Rubini,** richiesto da viale Tiziano di indicare il nome con cui la sua squadra doveva essere indicata in calendaro, ha risposto: «Innocenti». In effetti, una modifica di denominazione sarebbe ora, secondo la lettera del regolamento, troppo tardiva. Ma si sa che tutto è sempre lecito, e il contrario di tutto. □

Così giocherà l'A1

1.a giornata (5 ottobre, ore 17,30) — Brill-IBP; Mobilgirgi-Jolly; Innocenti-Sapori; Brina-Forst; China Martini-Mobilquattro; Sinudyne-Snaidero.

2.a giornata (8 ottobre, ore 20) — Forts-China Martini; Jolly-Sinudyne; Mobilquattro-Brina; IBP-Mobilgirgi; Sapori-Brill; Snaidero-Innocenti.

3.a giornata (12 ottobre, ore 17,30) — Forst-Mobilquattro; Innocenti-Brill; Jolly-Sapori; Mobilquattro-IBP; Brina-Innocenti; Sinudyne-China Martini.

4.a giornata (15 ottobre, ore 20) — Brill-Forst; Mobilgirgi-Snaidero; Mobilquattro-Sinudyne; Brina-Jolly; China Martini-Innocenti; Sapori-IBP.

5.a giornata (19 ottobre, ore 17,30) — Forst-Sinudyne; Jolly-Brill; Mobilquattro-Innocenti; IBP-Brina; Sapori-Mobilgirgi; Snaidero-China Martini.

6.a giornata (22 ottobre, ore 20) — Brill-Mobilquattro; Forst-Snaidero; Innocenti-Jolly; Brina-Sapori; China Martini-IBP; Sinudyne-Mobilgirgi.

7.a giornata (26 ottobre, ore 17,30) — Brill-Brina; Mobilgirgi-Innocenti; Jolly-Forst; Mobilquattro-Snaidero; IBP-Sinudyne; Sapori-China Martini.

8.a giornata (29 ottobre, ore 20) — Forst-Sapori; Mobilquattro-Jolly; IBP-Innocenti; China Martini-Mobilgirgi; Sinudyne-Brill; Snaidero-Brina.

9.a giornata (1 novembre, ore 20) — Brill-China Martini; Mobilgirgi-Mobilquattro; Innocenti-Forst; Jolly-IBP; Brina-Sinudyne; Sapori-Snaidero.

10.a giornata (4 novembre, ore 20) — Mobilgirgi-Brill; Innocenti-Sinudyne; IBP-Forst; China Martini;Brina; Sapori-Mobilquattro; Snaidero-Jolly.

11.a giornata (9 novembre, ore 17,30) — Brill-Snaidero; Forst-Mobilgirgi; Jolly-Sapori; Mobilquattro-IBP; Brina-Innocenti; Sinudyne-China Martini.

A San Marino, eccezionale, la lezione sul tiro

Un titano sul Titano

Una novità davvero interessante della parentesi estiva è stata l'iniziativa di **Luciano Capicchioni** che, grazie anche all'appoggio del Fernet Tonic, è riuscito a dare vita ad un riuscitissimo clinic in una località suggestiva come San Marino. Il clinic, tenutosi durante l'ultima settimana di agosto, ha visto la partecipazione di numerosi tecnici italiani che ne sono rimasti veramente entusiasti. Infatti, nonostante il forfait inaspettato di **Bobby Knight**, «coach of the year» dell'**Indiana University**, il clinic ha avuto come validissimi insegnanti e dimostratori **Herb Magee (Phila. Textile College)**, **Eldon Miller** e tutto il suo « staff » tecnico della **Western Michigan University**, nonché la squadra al gran completo della **Western Michigan.**

Notevole interesse hanno poi destato i numerosissimi filmati proiettati: trattavano dei fondamentali, specie quelli difensivi, e di alcune delle partite più significative dell'ultimo campionato **NCAA.**

Ma veniamo ai protagonisti di questo « congresso cestistico »; **Herb Magee**, 34 anni, **College division All-America** nel '63 nel suo ultimo anno di attività agonistica con il **Philadelphia Textile College**, nel cui campus risiede dall'età di 17 anni. Ha forse il miglior record vittorie-sconfitte fra tutti i più celebrati « coaches » statunitensi, con 170 successi e solo 50 sconfitte; è stato più volte eletto **« coach of the year »** per la **College Division**, mentre la sua squadra, nel 1970, ha conquistato il titolo **NCAA Division II.** In tutti gli Stati Uniti è famoso per il suo tiro: è un dimostratore ineguagliabile.

A San Marino le lezioni che ha tenuto hanno spesso avuto a che fare con il tiro e anche quando insegnava a tirare ai ragazzi che partecipavano ad un parallelo **« McGregor Camp »** non sbagliava un tiro che fosse uno!!!

A tutti ha spiegato l'importanza dei fondamentali d'attacco: la ricezione della palla, il palleggio, la posizione dei piedi per essere in grado di andare immediatamente al tiro; ha più volte ribadito che essenziale, qualunque schema si cerchi di sviluppare, è la posizione di perfetto equilibrio del proprio corpo per evitare di favorire l'avversario.

Eldon Miller, 36 anni « head-coach » della **Western Michigan University**, ha pure lui una buona quotazione negli « States »; nel 1961, con la maglia della **Wuttemberg University**, conquistò un titolo **NCAA** e, nelle stesse finali, fu eletto **« Most Valuable Player »**, mentre due anni più tardi, nel 1963, all'età di soli 22 anni, divenne il più giovane allenatore di tutti gli Stati Uniti, cominciando il suo lavoro come « head-coach » della **Wuttemberg University**, dove rimase per ben otto anni (e mai una « losing season »).

Da cinque anni è in forza alla **Western Michigan** che, con altre nove università, partecipa alla **Mid-American Conference.** La scorsa stagione il suo record è stato di 16 vittorie e 10 sconfitte, un bilancio più che soddisfacente se si tiene conto che questa università non vanta grandi tradizioni in campo cestistico e solo con **Miller** ha assaporato la gioia di concludere un'annata in attivo.

Nel suo lavoro, **Miller** è coadiuvato da **Dick Shilts** e da **Rich Walker**, quest'ultimo ex-giocatore di buone possibilità, « scelta » degli **Indiana Pacers** dell'**ABA.**

Lo staff tecnico della **W.M.U.**, nel corso delle varie giornate, ha dapprima mostrato un tipico programma di lavoro precampionato, basato su molti esercizi atletici e su un costante lavoro sui fondamentali.

Poi hanno mostrato come attaccare i vari tipi di difesa a zona: la 2-3, la 1-2-2, la 1-3-1 e la «match-up» proponendo diverse soluzioni di continuità, tutte rivelatesi piuttosto efficaci. Interesse particolare tra i tecnici presenti hanno sollevato le lezioni sul marcamento difensivo sui vari « tagli » delle guardie, delle ali, o dei post verso canestro o verso la linea di fondo, come pure quelle sulla difesa contro i blocchi predisposti dall'attacco avversario.

Per le dimostrazioni, terminate con un accenno di attacco contro il pressing e la zona-press, **Miller** ed i suoi collaboratori si sono avvalsi della presenza sul campo della propria squadra a ranghi completi. Questa formazione, che ha presentato individualità di spicco, si è gentilmente offerta come « cavia », dando vita inoltre ad una piacevolissima partitella contro la Jolly Forlì per dar modo agli allenatori presenti di osservare in una « partita vera » le situazioni teorizzate nelle ore di lezione in palestra. Questo primo « Fernet Tonic International Clinic », proprio per il successo che ha ottenuto, deve far sì che, in un futuro abbastanza vicino, tale iniziativa abbia un suo degno seguito.

Maurizio Gherardini

Herb Magee Ranks #1 Among College Division Coaches

Herb McGee is number one!

I would like to thank all my Italian friends for making my first trip to Italy a memorable one.
Good luck and Best Wishes,
Herb Magee

Il saluto di Herb Magee ai lettori del Guerin Sportivo (a sinistra) e uno degli eloquenti titoli a lui dedicati negli Stati Uniti. Questo lo qualifica il numero uno degli allenatori dei « colleges »

Le «folies» della Tizianeria

● **Grocho,** come è entrato nel deposito di Allievi, con la 124, in sua dotazione, non riusciva più ad uscire. « Se questo gioca come guida - hanno detto a Cantù - siamo fregati ». Per fortuna della Forst, il basket si gioca senza volante.

● **Un segnale** via radio dal mar dei Sargassi ha portato in Italia una recente dichiarazione di Coccia che suona così: « Il parere della minoranza pensante non mi interessa ». Il Consiglio Federale ha preso atto.

● **Massimo Stuard,** figlio di un assessore regionale abruzzese, è « giovincello di mano calda che farà molta strada ». Così scriveva in marzo il Guerin Basket. L'attento lettore Valerio Bianchini l'ha subito preso all'IBP.

● **La Francia,** se si qualificherà per le Olimpiadi, o se comunque prenderà parte all'ultimo torneo preolimpico in Canada, sosterrà la sua preparazione al « camp » di Long Beach. Dopo i risultati della preparazione pre-Algeri, a Parigi ne sono entusiasti.

● **Anche per gli stranieri** che sono in Italia da anni occorre tuttora richiedere il nulla-osta all'ABAUSA (quattro dollari) e allegarlo a Roma come se si trattasse di giocatore appena giunto dall'America! Più efficienti di così si muore. Una delle tante « folies » della Tizianeria. La Pinti, per tesserare Yelverton, ha dovuto chiedere umilmente il permesso per iscritto a Roma.

● **Dopo aver letto** sul Guerin Sportivo le avventure di Dick Dinamite, fans di Carraro attendono di gustare quelle del loro Renzo Tritolo. Dipende solo da lui...

dal prossimo numero riprende il « GUERIN BASKET » con SEDICI pagine e le fotografie a COLORI degli assi

Senza peli sulla lingua

Dal 10 maggio a fine agosto le società italiane si sono accorte di avere i loro giocatori azzurri solo a fine mese, quando si trattava di mandare lo stipendio. Essi, in quel periodo, sono sempre stati a disposizione del settore squadre nazionali.

I giocatori azzurri non hanno fatto tornei estivi. La Jugoslavia ha lasciato che i vari **Kicianovic, Dalipagic, Plecias, Jerkov, Tvrdic** e compagnia venissero tranquillamente in Italia a giocare con le loro società; ha lasciato che essi (ed altri) giocassero tranquillamente i tornei estivi in patria. Ciò non le ha impedito di vincere anche i Giochi del Mediterraneo dopo gli « Europei » di Belgrado, e di far meglio dell'Italia nella Coppa Interconfusionaria.

La Federazione Italiana ha preteso invece di tenere i giocatori altrui nella propria bambagia. Ha impedito in pratica a tre o quattro club di fare qualunque attività sottraendo i giocatori. E il risultato quale è stato? Abbiamo vinto la tappa di Providence, ma abbiamo preso venti minuti di distacco in quella di Toronto, e siamo stati anche spazzolati dalle « vecchie glorie » brazileire in quella di Rio, nonché dalla « banda bassotti » dei sombreros in quella messicana. Dopodiché, somma ignominia, abbiamo trovato modo di beccare dai « roule-la-balle » transalpini. Basterebbe molto meno per definire fallimentare l'operazione-follia instaurata nell'estate '75 dallo staff operativo del barcaiolo in servizio permanente effettivo.

Jabbar mette Walton ko

A **Honolulu**, il tradizionale superconfronto estivo tra le formazioni dell'**Est** e dell'**Ovest** degli Stati Uniti, per il quale ogni giocatore gode di un ingaggio non inferiore ai 1500 dollari (oltre un milione di lire) ha dato un incasso-record (per beneficenza) di 250.000 dollari (circa 165 milioni di lire), nonché uno spettacolo fuori programma, quando **Jabbar** ha sgomitato **Walton** in faccia mandandolo all'ospedale. Anche con l'assenza di **Walton**, l'Est, trascinato da un grande **Erving**, unico atleta dell'ABA a prender parte alla gara ha vinto 137-110. Proprio di **Erving** il maggior punteggio con 33 punti. **Walton** ha ripetuto la sua intenzione di lasciare il basket « pro ».

Allarme per il '77

I campionati europei del 1977 si terranno in **Belgio.** Siccome tutte le nostre osservazioni sono sempre fatte con spirito collaborativo segnaliamo quanto ha scritto « Stadio » sugli ultimi mondiali ciclistici. « Un giudizio sull'organizzazione. E' tipicamente belga cioè pitocca, pasticciona, improvvisatrice. Sembra di essere tornati indietro di venticinque anni. I telefoni sono ad oltre mezzo chilometro dalla tribuna stampa. La sala stampa praticamente non esiste. In compenso c'è tanta sporcizia da farci credere di essere caduti in un letamaio. Gli atleti, a loro volta, sono ammucchiati come bestie. In questo quadro desolante ha trovato la sua giusta collocazione nel pomeriggio l'inaugurazione ufficiale con una sfilata di mascherotti, di boyscouts, di figlie di Maria, di ragazzi e ragazze in costume, di ragazzotti che cadevano dai trampoli, e di altri indecifrabili ma squallidi personaggi, da fare rabbrividire ». Monito alla FIBA, alla FIP, all'AISP perché si preoccupino in tempo degli « europei '77 ».

Una guerra per Franzin

I rapporti tra **Saclà** e **Ginnastica** sono stati sempre molto tesi per non dire peggio. La trattativa riguardante **Alessandro Franzin**, uno dei migliori play maker della serie B, sembrava potesse riavvicinare le due società. Il **Saclà** aveva fatto la follia di offrire **Celoria** e **Mitton** a titolo definitivo, **Tonon** e **Maghet** in prestito rinnovabile e cinque milioni di conguaglio. Ma la **Ginnastica**, che ha impellente bisogno di soldi, ha risposto di no. Purtroppo per loro, **Polastri** e **Sardi** non sono riusciti a concludere neppure la trattativa ben avviata con la **Snaidero** che per **Franzin** sembra avesse offerto 55 milioni.

Non si misura a cazzotti la classe di un campione

Leggendo il « Guerino », si può rilevare che molti lettori, scrivendo al giornale, sottolineano in continuazione che i colossi del basket **« stenderebbero a cazzotti cinque calciatori per volta »** oppure che **« potrebbero vittoriosamente fare a pugni con dieci assi di altri sport messi insieme ».** Noi siamo appassionati di basket, e siamo ovviamente i primi a conoscere e a vantare la potenza fisico-atletica che occorre per giocare il basket. Ma quelli che abbiamo riportato ci sembrano — scusate — dei discorsi a pera.

Cosa c'entrano i cazzotti per valutare se uno è « atleta » oppure no, se Tizio è più campione di Caio o viceversa? Ove quel metro di giudizio fosse valido, l'ultimo dei lanciatori di martello sarebbe più bravo di Mennea perché, ovviamente, a cazzotti lo stenderebbe. Ovvero i pugili sarebbero più « campioni » di tutti, perché presumibilmente fanno a pugni meglio degli altri. Cerchiamo dunque di non fare confusione.

Il basket è sport duro, e i suoi atleti si sottopongono ad un allenamento ben più intenso rispetto a molti altri sport di squadra. Inoltre, nella media, i cestisti sono molto più atletici della media di coloro che praticano altri sport. Il basket vanta anche alcuni « specimen » morfologici che, dal punto di vista della completezza fisico-atletica, non hanno riscontro in altri sport. Ma che **Meneghin** possa picchiare **Rivera** e **Mazzola** messi insieme, non prova nulla ed è un discorso privo di senso. Anche **Busecconi** (terza linea del **Piovasco Rugby Team)** probabilmente picchierebbe **Marzorati**. Ciò non toglie che **Busecconi** resta un brocco mai visto, mentre **Marzorati** è in assoluto un fuoriclasse dello sport.

Piantiamola dunque, amici del basket, di scrivere al giornale delle castronerie. Altrimenti, la fama che abbiamo di sport intelligente, finisce per risultare usurpata.

Al Jordan

La Francia ha preparato il colpaccio con Knight

● La Francia, che si è allenata a **Long Beach** allo stage di **McGregor** dove ha potuto utilizzare gli insegnamenti di **Bobby Knight**, ha battuto l'Italia ad Algeri ed ha perso di soli tre punti con la Jugo. Mica male, a quanto pare, allenarsi oltre-oceano, alla scuola dei maestri!

S.O.S.: il Berck ha 5 stranieri

● Pro-memoria per le squadre italiane: il **Berck** affronta la **Coppa Korac** con cinque stranieri: esattamente **Billingly, Bowen, Stewart** più i due naturalizzati **Racz** e **Brakes**.

● **Kerry Hughes**, ex-Maximobili, è al **Maes Pils** (ex-Racing Malines) in Belgio.

● **Onesti** ha detto ad Algeri che, se **Coccia** voleva proprio cimentarsi nella vela, poteva almeno fare i Giochi del Mediterraneo. In effetti, avrebbe preso sicuramente una medaglia. Quella della disinvoltura.

Il provino di Meneghin

Dopo il caso **Chinaglia** in quel di **New York**, c'è chi ha temuto un gemellaggio soccer-basket in occasione dei fantomatici provini che **Menego**, l'Atlante della pallacanestro nostrana, doveva sostenere (?) oltreoceano per i **Knicks** i quali l'hanno fatto osservare a **Providence**: l'**Italia** vinse, **Meneghin** andò tutt'altro che male, ma l'osservatore dei **Knicks** se ne andò prima della fine della gara e non si è fatto più vedere.

Un solo giocatore non fa salti di gioia per l'abbandono « canonico » del palasport berico: **Carlo Spillare.** Poco male: il biondo vicentino sarà sempre scortato anche in laguna da una graziosissima moretta...

Prendiamo tutto dal basket americano. Però la famosa « ossigenazione », in USA non usa. Perché mai, allora, noi continuiamo a gingillarci con questo costoso e inutile passatempo?

Per Raga niente paura

Le notizie di agenzia hanno per certo frainteso la punizione prevista per **Raga**, reo di aver gettato la maglia della Nazionale messicana sulla faccia dell'allenatore che l'aveva sostituito. Una... radiazione a vita per un reato del genere, non è ipotizzabile. E' accertato che ha colto nel segno Tele-Capodistria, che ha parlato subito di esclusione a vita dalla squadra nazionale del suo paese. Il ché sarebbe del tutto comprensibile. Ma a **Lugano** possono stare tranquilli. Caso mai debbono temere per Howard...

Siamo tutti bianconeri

● E' soprattutto cromatico il continuo rinnovamento del ristrutturatissimo basket italiano. Il celebre pittore **Coccia** propende nella sua tavolozza personale per il bianco e per il nero (che, mescolati, fanno notoriamente grigio). Dopo **Sinudyne** e **Girgi**, ha optato per il bianconero anche la **Chinamartini**, cui non guasterebbe, nel suo interesse, un congruo accorciamento di denominazione.

● La trattativa tra **Saclà** e **Fernet Tonic** comprendeva, oltre a **Sacchetti, Anconetani** e **Frediani**, anche il giovane **Fioretti**. Ma il trasferimento a Bologna di quest'ultimo giocatore non è andato in porto per una opposizione del padre.

● E' confermato quanto scrivemmo prima della pausa ferragostana: la squadra milanese non si chiamerà più **Innocenti**. Le « cessioni » sono servite a garantire la gestione. I due abbinamenti che si stanno ora perseguendo sono di medio calibro. Quello petrolero è caduto da molto tempo. Non è escluso che la squadra giochi col nome di **Olympia**, quello degli albori.

● Il trio meridionale **Coccia-Vinci-Salerno**, da quando ha conquistato le massime leve del potere federale, vien chiamato « troika » a Roma, « triumviri » al Nord e « tre Magi » al Sud.

● Molti fusti-**Canon** si sono crogiolati al caldo sole del Lido. Non era infrequente ammirarli mentre giostravano su rombanti **« Rva jr. ».** E pensare che ai suoi tempi l'ineguagliabile **Sergio « Caneon » Stefanini** si accontentava di un più ecologico ed utile « caicio ». Ah, la società del benessere...

● **Enrico Delmastro**, allenatore della **Crocetta Torino**, è soprannominato « Condor »; non si sa bene se per colpa di un'appendice nasale da fare invidia a Bisson prima maniera oppure per il fatto che svolazza sui campi minori di tutto il circondario alla ricerca di virgulti di vaglia.

● Dopo due anni di costosa diaspora la **Canon** torna nella laguna... promessa: la gloriosa **Misericordia** risuonerà ancora del mitico ruggito. **Tonino Lelli**, Richelieu del basket veneziano, è stato immediatamente appellato « Ben Gurion di Cannaregio »! Il « futuribile » di Coccia con i suoi impianti da 3500 posti risale in disordine le valli che aveva disceso con orgogliosa sicurezza.

● **Vecchiato** è finito all'ombra del Cupolone dopo aver pregato in mille modi Rubini di cederlo alla **Canon.** Ma nemmeno gli auspici del « gondolierecapo » hanno avuto gli effetti sperati. **Spitz**, fusto assai costoso, si sta già consolando con i « cioccolatini » dell'Urbe distriguitigli da **Gatti**.

Un termine di paragone per il campionato

La parola alle cifre

Come tante volte abbiamo dimostrato, la legge dei grandi numeri fa sì che siano eternamente simili, in uno sport come il basket, le risultanze statistiche tra un anno e l'altro. Adesso siamo alle soglie di un nuovo campionato. Se verranno ancora fatti i rilevamenti statistici (perché, con la micragna che c'è in giro, non è ancor certo che il servizio federale di rilevamento possa regolarmente effettuarsi, in quanto anch'esso è alla ricerca di un abbinamento) essi potranno essere comparati con quelli delle due ultime stagioni.

TIRI LIBERI: il campionato '73-'74 ha visto una media per giornata di 157 su 231 (67,9%); nel campionato '74-'75 abbiamo avuto 159 su 236 (67,3%). Si sono tirati 5 «liberi» in più (meno di uno per partita), con una percentuale di realizzazione leggermente inferiore. Quasi identica la media per partita: due anni fa 22,4 su 33; e l'anno scorso 22,7 su 33,9.

PUNTI: nel campionato '74-'75 si è segnato un po' di più rispetto all'anno precedente: 1146 punti per giornata contro 1117. La media per partita è stata di 163,7 contro 159, 4. Nota: quattro punti in più **di media** non sono pochi.

Sono tantissimi! E derivano dal fatto che si sono fatti più tiri. Il gioco cioè si è velocizzato.

INDIVIDUALI: il giocatore che, rispetto al campionato '73-'74, ha tirato di più è stato **Jura:** 22 tiri per partita, contro 17,4 (un aumento enorme). Anche **Morse** ha tirato di più (23,9 contro 22,8). Poi c'erano le «grandi berthe» che due anni fa non c'erano (**McDaniels e McMillen**).

Hanno invece tirato un po' meno **Lauriski** (17 contro 20) e **Sutter** (25,3 contro 26,4). Il motivo è ovvio: siccome il numero dei palloni è suppergiù sempre quello, se a tirare in squadra sono in molti, ovvio che i tiri individuali diminuiscono.

RIMBALZI: la precisione generale è stata leggermente migliore. Pertanto si sono avuti meno rimbalzi da conquistare. Così tutti negli «offensivi» hanno calato la loro media assoluta (ma non quella relativa). **Lienhard** da 5 a 4,7; **Morse da** 4,8 a 4,2; **Jura da** 4 a 3,3; **Lauriski** da 4,3 a 3,1. Per i «difensivi», stesso discorso: ce n'erano meno, dunque le cifre sono più basse. Fa eccezione il solo **Morse** perché in più di un'occasione, ha dovuto sostituire **Meneghin** in questa mansione: **Lienhard** da 8,8 a 7,3; **Morse** da 6,9 a 7,7; **Jura** da 14,1 a 11,8; **Lauriski** da 9,1 a 8,9.

Roberto Portoni

SUTTER

Le sentenze di Killilea

John Killilea, acuto conoscitore del gioco e attento osservatore dei suoi aspetti tecnici, ha ribadito un rilievo molto centrato già fatto da **Tom Heinsohn:** « contro tutte le difese che ricorrono al fallo sistematico per interrompere gli attacchi quando questi si avvicinano al loro momento di maggiore pericolosità (in questo genere di difesa sono per esempio maestri i russi N.d.R.), bisogna saper effettuare attacchi a schema rapido! Concludendoli prima che il fallo sistematico possa essere commesso! ». E' l'uovo di Colombo, ma come sempre bisognava pensarci. L'URSS ha buon gioco contro gli attacchi molto complessi e macchinosi, mentre viene sopraffatta (anche nelle contese ad alto livello) nelle azioni in cui la sua avversaria manovra la palla per pochi secondi, evitando così di dar tempo ai russi per intervenire al momento cruciale col fallo sistematico.

Stessa cosa osserva **Killilea** per le squadre che hanno difese «adeguate» con molto « aiuto », eccetera: « Se tiri al secondo, terzo passaggio come massimo, i difensori possono solo aiutarsi nel riprendere la palla che cade dal canestro ». Certo, occorrono giocatori di gran vaglia. Invece i russi hanno messo a punto una tattica vantaggiosa di tagliafuori. Come parte il tiro, quattro di loro si schierano a semicerchio attorno al canestro, a contatto di gomiti in modo che nessun attaccante possa avvicinarsi al canestro per catturare la palla.

Cina e Olimpiadi

La recente accettazione della Federazione Panasiatica è molto importante perché può significare la presenza della Cina a Montreal. Infatti, come è noto, la partecipazione alle Olimpiadi è stabilita come segue. Confermato per maggio '76 il torneo preolimpico di Edimburgo, in Scozia, che designerà una squadra in rappresentanza dell'Europa (a parte l'URSS già qualificata), resterà il torneo preolimpico mondiale che darà diritto a tre squadre maschili (e a due femminili) di qualificarsi per Montreal. Quest'ultimo torneo selettivo si disputerà ad Hamilton in Canada, e dovrà essere finito per il 3 luglio 1976, cioè due settimane prima dell'inizio dei «Giochi», ai quali — come è noto — sono ammesse dodici squadre maschili e sei femminili. Sono già qualificate per Montreal le « medaglie » di Monaco (cioè URSS, USA e Cuba); il Canada in quanto paese organizzatore; e l'Australia in rappresentanza dell'Oceania. In più sarà ammessa, in rappresentanza delle due Americhe, la vincitrice dei « Panamericani »; la vincitrice di Edimburgo; la vincitrice dei «Panasiatisi» di Bangkok; la vincitrice dei Panafricani che si giocheranno nel Camerun e le tre prime di Hamilton. Per le donne, saranno ammesse il Canada, le tre « medaglie » dei « mondiali » di Cali, e le due qualificate di Hamilton. Come si vede, se la Cina vincesse a Bangkok i « Panasiatici» ai quali ora è stata ammessa, potrebbe essere poi presente a Montreal.

Scandali in azzurro

Nell'ambiente della **Nazionale** si è menato a lungo il torrone contro **Porelli** e la **Sinudyne** accusando la squadra bolognese di non aver curato bene **Serafini,** che è così risultato indisponibile per la squadra azzurra. Vera o non vera che sia questa versione, va rilevato che **Serafini** è atleta della **Sinudyne,** viene pagato dalla **Sinudyne**, e pertanto la **Sinudyne** avrà almeno il diritto di impiegarlo come crede. Potrà lamentarsi **Serafini**, ma non dei terzi che lo ricevono a titolo grazioso. Accade poi che **Recalcati** si fa male mentre si trova con la squadra Nazionale. Dice **Taurisano:** « I medici della Nazionale continuavano a ripetere che si trattava solo di una botta. Non hanno fatto radiografie, e ce lo hanno restituito scassatissimo. Noi lo facciamo radiografare e scopriamo che c'era la frattura della testa del perone destro ». Allora come la mettiamo?

E' più facile, anche nell'ambiente azzurro, vedere la pagliuzza nell'occhio altrui che la trave nel proprio.

così è... se vi pare

MERCATO MISTERIOSO

Gent.mo Giordani, va bene non fare spese pazze, ma non comprare nessuno è giusto? Mi spieghi lei cos'è successo realmente nelle vicende che si sono lette di Milani, Malagoli, Melilla (...)

FRANCO BASALTI, Firenze

Trascuro il resto. Qualche tema della sua lettera mi ha offerto lo spunto per alcuni articoletti in questo stesso numero. La ringrazio. A proposito del « mercato », dico anche a lei che di fronte a certe realtà economiche c'è solo da prender atto, e comportarsi in conseguenza. L'economia ha delle leggi ferree, dalle quali non si decampa. Taluni arruffapopoli si illudono di poterle modificare, ma da duemila anni non ci riescono. Chiedersi se è « giusto » spendere poco o spendere molto, non ha senso. E' « giusto » che l'acqua bolla a cento gradi? Coloro che hanno solo dell'acqua a novanta gradi, perché debbono subire l'ingiustizia di non vederla bollire? Scusi la digressione, ma dovevo pur dirle che i fenomeni economici vanno giudicati con criteri economici e non con altri che non c'entrano. Quanto al resto, le dirò che il mercato (o meglio, la parvenza di esso) è stato dominato dalla psicosi del non fare spese. Una Innocenti che licenzia 1700 operai non può certo spendere dei milioni per acquistare un giocatore di basket, né trattenere quelli che costano un milione al mese! Ma anche le (poche) aziende floride, che avevano disponibilità di denaro (e avrebbero potuto fare dei grossi affari profittando delle necessità altrui) hanno in genere avvertito l'esigenza estetica di non finire sulle pagine dei giornali con colpi a sensazione nella campagna dei tesseramenti. Ecco il motivo di un mercato quanto mai in sordina. Non tanto la mancanza di denaro, quanto il pudore di non spenderlo. Sul basket c'è il riflesso dell'industria. E l'industria è rimasta ovviamente abbottonata. Milani è stato ceduto dalla Canon perché Tonino Zorzi, l'allenatore, aveva detto a Toni Lelli: « Me lo devi togliere di torno a qualsiasi costo. Dallo magari gratis, ma dallo via! ». Malagoli aveva fatto girare lui la notizia dell'interessamento del Brill, che non aveva mai pensato a richiederlo. Melilla ha ricevuto il cartellino gratuito, ma non ha trovato amatori in serie A. Il fatto è che di soldi ne sono girati pochi assai. Mascellaro è costato quattro milioni, Anesa altrettanto. Quelli che sparavano cifre da capogiro per dei giovincelli di sedici anni, se li sono ritrovati tutti sul groppone.

VILLALTA OGGI

Signor Giordani, il nostro folle Commissario (non troppo) Tecnico non ha proprio alcun merito nella vittoria sulla Spagna, e ha il grave demerito di aver ucciso Villalta (...)

UGO LAVER, Venezia

Se lei mi consente, Giancarlo Primo ha sicuramente una grossissima parte del merito nella roboante vittoria sulla Spagna. Ho già detto però che, quando l'Italia conduceva con ventisei punti di vantaggio, era il caso di impiegare Villalta, per fargli fare esperienza. Invece il C.T. l'ha lasciato in panchina per tutta la partita. Pare che il giovanotto si fosse in precedenza lamentato, sia pure urbanamente, per lo scarso impiego sul terreno. E Giancarlo Primo, « sergente-di-ferro » alla tedesca, non perdona. Lo spirito di dedizione assoluta che egli pretende da ogni giocatore, lo forma anche così. Con le piccole punizioni. Più adatte, in realtà, ad una squadra juniores che ad una squadra nazionale. Ma che Villalta non sia ancora un crack, l'ha confermato Algeri.

BELGRADO E BOLOGNA

Mister Jordan, quando si potranno organizzare in Italia i campionati europei? Potremmo rivaleggiare con la Jugoslavia?

BRUNO LAVIZZA, Milano

Li abbiamo avuti nel '69, occorre attendere il nostro nuovo turno. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, secondo me c'è una sola città, in Europa, che potrebbe rivaleggiare con Belgrado dal punto di vista del superbo colpo d'occhio del suo campo gremito, ed è Bologna. Ma neanche Bologna— sempre a mio parere — potrebbe oggi allestire un campionato europeo con la dovizia di mezzi, con la « organizzazione-kolossal » della recente edizione belgradese, che era davvero a livello olimpico. Un piccolo angolo d'America — « statistiche » a parte — trapiantato in Europa. Le precedenti edizioni, al confronto scompaiono. E c'è da compiangere i prossimi organizzatori che fatalmente nel paragone scapiteranno.

PREZZI ALTI

Egregio amico, perché mai il mercato è stato così fiacco?

PAOLO BASSI - Bologna

Lei sa bene qual'è la situazione della nostra economia. Dunque le nostre squadre in questo momento non nuotano certo nell'oro. D'altra parte i costi saliranno sempre (come dimostra il calcio) finché si dovrà pagare il nulla-osta Nel ciclismo, che non ha nulla-osta perché non ha vincolo, i prezzi medi non vanno alle stelle, anzi scendono. C'è un solo modo per far crollare i prezzi. Ma è l'unico modo che la cecità delle squadre continua a combattere: abolizione del vincolo, remunerazione fissa dei vivai, istituzione dei cartellini a termine, blocco dei nuovi tesseramenti. Sono cose che non si faranno mai. Per capirle, occorre una preparazione in economia che non tutti i dirigenti hanno. Quanto ai giocatori, solo chi non vien trasferito, non migliora i propri introiti. Chi cambia società, intasca di più. Ed è ovvio che sia così: perché sa benissimo che su lui ha lucrato la squadra che l'ha ceduto. (Spiego meglio il concetto di cui sopra: è ovvio che i prezzi crollano anche quando si affievolisce la domanda. Ma ciò accade solo in momenti di recessione, di « congiuntura ». E ci si augura che siano momenti transitori).

AZZURRI IN CASA

Egregio Giordani, secondo me l'Italia, con arbitri neutrali, avrebbe beccato una grossa paga dal Nassau (...)

MARIO LENOCE - Pescara

Invece, secondo me, gli Azzurri avrebbero battuto il Nassau '75 anche con arbitri neutrali. Ma solo perché era il primo torneo degli americani. Dopo, sarebbe stata grigia. Riconosco con lei che il Nassau '74 era un'altra musica.

RAMSEY E CAMPION

Uhei, Giurdanela, ma 'sto Ramsey l'è bon o l'é minga bon? El va ben o no per la Coppa?

MARIO FRANZI, Varese

Non lo conosco, non l'ho visto. Andrà bene senz'altro. Ha una buona quotazione.

Ma sa cosa le dico? Io — fossi stato in Gamba — avrei preso Reason per la squadra di campionato. Tenendo Campion per la Coppa. Non c'è nulla, di quanto facesse Morse, che Reason non possa fare. Avrà solo un pò meno tiro, ma certo ha più grinta. Così non avrei dovuto rivoluzionare tutti i giochi. E, con Iellini al posto di Rusconi, avrei vinto il campionato in carrozza. Beninteso, Mister Leg può vincerlo anche con Campion. Ma deve rivoluzionare gli schemi, e dunque rischiare. Per la Coppa, aspettiamo di vedere come Ramsey può convivere con gli altri effettivi della Girgi. Ma se Gamba l'ha preso, vuol dire che ha già in mente come utilizzarlo. Comunque, se Ramsey è più forte di Reason, io per il campionato farei giocare lui. Ma — beninteso — l'allenatore della Girgi non sono io. Per mia fortuna. E per somma ventura della squadra bianconera.

CAVOLI A MERENDA

Signor Giordani, qui a Torino ci hanno tolto il Palazzo per le nostre partite di campionato (...)

MARCO LESSA, Torino

In tutta franchezza, non hanno neanche torto le autorità comunali torinesi, quando affermano che non si possono tenere gli impianti a disposizione dei capricci del basket, che solo pochi mesi prima annuncia quando comincerà il prossimo campionato, e ancora non dice di quali giorni avrà bisogno. Si dica oggi quando inizierà quello del '76, e si vedrà che gli impianti resteranno a disposizione. Fin qui siamo d'accordo. Resta ugualmente la stonatura di un « Palazzetto dello Sport » dal quale lo sport è bandito perché la destinazione riguarda la... lirica. Che c'entra come i cavoli a merenda.

A Milano, è stata richiesta ufficialmente la finale del Trofeo Lombardia al « Palazzone ». Vedremo se sarà la volta buona!

TIME-OUT

MICHELE CAVALLERI, Genova - **Si, nella NBA e nell'ABA la schiacciata è permessa. Murphy (m. 1,78) sa schiacciare, ma come può essere il più... forte?** SERGIO MACALUSO, Palermo - **Amico mio, di fronte alle cause di forza maggiore c'è poco da far chiacchiere. L'Innocenti ha dovuto fare quel che ha fatto.** F. G., Cassino - **Perché non vuole il nome? Comunque, Bonamico e Tombolato sono avviati alla Nazionale. Gli altri che lei elenca ci sono già.** NICOLA BIGNAMI, Brescia - **La Sinudyne, per avere Caglieris, ha sacrificato una pedina che le cresceva. Sembra più forte dell'Innocenti, ma non all'altezza della Girgi.**

Costa poche lire il segreto del successo

La fucina dei campioni

Riassumo e completo qui ciò che ho detto in una recente conferenza. Per sfornare dei campioni, sono necessarie tante cose, ma una è d'importanza preminente (e spazia anche al di là dei confini della pallacanestro). Oggi i praticanti sono aumentati, ma in molti paesi - e soprattutto nel nostro - i campioni, gli atleti veri nascono sempre col contagocce. Perché?

Qualcuno ricorderà ciò che un tempo accadeva anche nelle grandi città. I ragazzi uscivano da scuola, e organizzavano da soli il loro « pomeriggio sportivo ». Erano allora interminabili partite a pallone, o combattute corse a piedi, ovvero frenetiche galoppate in bicicletta. Per ore ed ore, fino a sera, si «faceva sport» a perdifiato. Così i ragazzi « si facevano le gambe ». Quelli che poi avevano del talento, continuavano ed emergevano, nel calcio o in altri sport, perché si erano costituiti in quel modo l'indispensabile fondo atletico.

Per il basket, c'erano gli appuntamenti di ogni sera nelle poche palestre allora disponibili in ogni città. Di propria iniziativa, senza alcuna « convocazione », ci si trovava in palestra come oggi ci si trova al caffè. E siccome i palloni erano pochi, ecco che i ragazzi di allora passavano il tempo a « competere » in furibonde battaglie per conquistare la palla sui « rimbalzi » (anche se a quel tempo questa parola era sconosciuta) e per poter fare un tiro.

Oggi, il cemento ha divorato gli spazi verdi delle grandi città. Oggi, i bambini - col minibasket - vanno in palestra due ore la settimana. Il minibasket è una grande idea, è un preludio allo sport; ma non è certo con due sole ore alla settimana che si può diventare atleti. Né tante squadre giovanili fanno molto di più. Con due ore la settimana di... «sport», si allevano dei polli di batteria; ma per avere dei polli ruspanti, occorre che i ragazzi corrano, saltino, competano tre ore tutti i giorni, in aggiunta alle due ore settimanali di minibasket.

L'obbiezione comune è stantia: « Non ci sono gli impianti ». Ma non occorrono affatto gli impianti! Gli « impianti » servono per gli atleti già fatti, per gli atleti già abbastanza avanti con la specializzazione. Per i ragazzi occorrono solo dei « campi-giochi » che si possono attrezzare con poche lire. In tutto il mondo moderno, dagli Stati Uniti, alla Jugoslavia, alla Cina, si fa così.

Perché in America - a differenza di quanto accade dai noi - i campioni nascono ancor oggi in prevalenza nei centri urbani, più ancora « affogati » dei nostri dal cemento? Chi va a New York, rimane impressionato per il numero enorme dei «play-grounds» (appunto i « campi-giochi » sistemati alla meno peggio dappertutto. Il « play-ground » tipico è uno spiazzo d'asfalto con due rudimentali canestri di ferro, recintato da una rete perché la palla non finisca in mezzo a una strada. Niente di costoso, niente di raffinato: ma è quanto basta perché il « campo-giochi » sia la fucina di tutti i campioni americani, ed ora anche jugoslavi, e di altri Paesi. In tutta Manhattan (due milioni di abitanti) non c'è una sola pista di atletica. Ma ci sono quattromila campi-giochi.

E' lì che i bambini vanno a fare le tre o quattro ore di sport quotidiane. Poi, diventati più grandi, sceglieranno la loro specializzazione, e allora avranno bisogno delle piste, delle pedane, delle palestre, delle piscine. Ma prima - non contiamoci balle - basta alle loro esigenze di sport libero uno spiazzo qualunque attrezzato con poche lire. Il motivo dell'enorme successo del basket in tutto il mondo è qui: che si tratta della più semplice e meno costosa attrezzatura per lo sport sociale, e per la « formazione-base » di un « fisico » in vista dell'agonismo di domani. Lo spiazzo è talmente limitato che si trova dappertutto. In Cina, nell'immensa Cina, c'è un campo di basket (alla buona, senza pretese, ma un campo di basket) in ogni cortile. Loro dicono anzi che costruiscono campi di basket anche « tra i binari morti delle stazioni! ».

Certo, in molti altri paesi, tra i quali l'Italia, occorre che il signor « chi-di-dovere » sappia recepire questo semplice messaggio: fate dei « campi-giochi » per i ragazzini. Oggi, nelle città essi non possono più giocare al pallone, non possono più correre o andare in bicicletta. Sui « campi-giochi » potrebbero però « sgambare» tutti i giorni ore su ore come i loro più fortunati predecessori, o come i loro odierni coetanei di altre nazioni. Non c'entra il sistema, l'ideologia, la destra, la sinistra o il centro, il bianco, il rosso, il nero, il verde o il blù.

I « campi-giochi » ci sono a New York come a Belgrado, a Barcellona come a Mosca, ad Helsinki come a Rio. Oggi la mentalità sportiva è ovunque più diffusa di un tempo. Tra i giovani. Basta poco perché possa dare anche in Italia frutti in proporzione.

Mister Zoning

« Ma che cavolo di gioco vien fuori? » sembra dire Nello Paratore al recente raduno con gli arbitri sull'interpretazione del gioco, che viene snaturato nello spirito sia dalla tecnica delle squadre, che dalla condiscendenza dei fischietti

Un errore di prospettiva

Noi abbiamo la miglior considerazione per il difficile compito degli arbitri. Siamo i primi a convenire che tante cose non funzionano, a loro danno, e che i malcapitati « personaggi-in-grigio » sono spesso costretti ad operare in situazioni molto difficili e molto ingrate. Però, che tra questi « impedimenti » da rimuovere per una miglior direzione di gara, vi siano tutte le modifiche che essi hanno richiesto per i campi di gara (abbrutendo in molti casi lo spettacolo cestistico, in quanto viene ad essere (impoverendo la visuale dello spettatore) francamente non ci sembra. Facciamo attenzione: abbiamo più che mai bisogno di offrire al pubblico qualcosa di attraente e di valido. In troppi casi si fa il contrario. Si ha l'impressione che si perdano alle volte di vista i reali problemi, e che - pur di fare qualcosa, proposito di per sè stesso commendevolissimo - ci si rifugi in soluzioni poco meno che peregrine.

Le roventi invettive di D'Amico

● A proposito dello scambio **Pierich-Milani** sia i «fotografi» che i «cucinieri» sono felicissimi. E' certo però che entrambi debbono guardare a vista i due «crazy-horses». Dopo il rapimento clamoroso di **Wayne Eden**, non si sa mai...

● **Augusto D'Amico** ha «chiuso» con la sua ennesima società. La **FAG** gli ha concesso il cartellino e lo ha depennato dall'organico senza troppe spiegazioni. **D'Amico**, vistosi «arronzato», si è recato al molo di Mergellina dove i suoi ex compagni stavano per imbarcarsi sull'aliscafo per andare a disputare il torneo di Ischia, e, in mezzo alla folla in attesa, ne ha gridate di cotte e di crude all'indirizzo dei dirigenti della Partenope.

● Qualche difficoltà per la **Ginnastica Torino** che, senza abbinamento, deve affrontare la serie B e confermare l'ottimo campionato scorso. **Carlino** e **Cravero** paiono intenzionati a smettere, **Croci** partirà per **Varese**, **Cuppini** tornerà a **Bologna** e **Bartoli** in **Toscana.**

● **Al Jordan** ha vinto per il terzo anno consecutivo la polizza-Ausonia come « antipioggia dell'estate ». Con la stagione '75, sono 38 in fila i tornei senza uno scroscio di acqua ai quali ha assistito. Solo a Latina sono cadute poche gocce, ma si è ugualmente potuto giocare. Non è potuto andare ad Ischia, e c'è stato un fortunale che ha fatto saltare le gare.

● **Giovanni Battista Cavagnis,** masseur-Canon, è il taumaturgico infermiere di un noto stabilimento balneare al Lido di Venezia. Alle sue cure si affidano gli sfortunati bagnanti punti dai voraci pesci-ragno. Le uniche punture che confessa di non poter guarire, sono quelle inferte da splendide sirene, così pericolose per i babies di Zorzi.

Un guanto per tirare

A San Marino si è visto un allenatore-USA che, come tiratore, oggigiorno non ha di sicuro molti rivali. Si chiama **Herb Magee,** e vive da milionario dando d'estate ripetizione di tiro (non ridete; in America c'è anche questo lavoro) a personaggi del calibro di un **Rich Barry** o di un **Pete Maravich.** Ebbene, questo **Magee,** quando prende il pallone in mano, fa «sempre paniere». Al suo confronto, **Morse** o **McMillen** è gente che può andare a scopare il mare (non sto scherzando: chiedetene a coloro che erano sul Titano). Fa delle serie di 25-30 canestri consecutivi. Ha perfezionato questa sua sbalorditiva precisione con un guanto speciale da calzare in allenamento. In America, i «guanti» per il tiro sono in uso da vent'anni, ma il suo è perfezionatissimo. Ecco un aggeggio che le nostre società farebbero bene a farsi mandare. Costa appena cinquemila lire.

Una genìa di gabellieri

Al raduno di Castrocaro si è confermato che nella FIP, Federazione Italiana Passacarte, la genia dei « Commissari-di-Gara » (recentissima e fausta invenzione), annota, riporta e ingigantisce fatti irrilevanti e irrisori, invadendo anche il campo riservato agli arbitri. E' uno dei molti caos del basket. Ci guazzano solo i gabellieri federali, che prelevano a man bassa, senza alcuna giustificazione, taglie imponenti e vessatorie.

Le astuzie di Rubini

Rubini è un grosso califfo. Aveva detto a quelli di Forlì, per convincerli a caricarsi dell'onere di Bariviera: « Prendetelo! Noi ve lo sfruculiamo a dovere, così quello, punto sul vivo, vi fa per reazione un campionatone coi fiocchi. E' per voi un grosso vantaggio ». L'astuto don Cesare, « sfruculiando » - come dice lui - avrà fatto l'interesse del Jolly. Ma ha fatto anche il proprio interesse, perché l'anno venturo Bariviera lo controlla nuovamente lui.

● A Roma vorranno spiegare come è possibile che **Tognazzo** sia stato ceduto alla **Mecap Vigevano.** Il giocatore era della **Snaidero** ed era in prestito alla **Lazio.** Quest'anno si completavano i due anni regolamentari. Nei termini previsti dall'accordo, la **Lazio** lo riscattava, e provvedeva a tesserarlo entro il 31 luglio (altrimenti l'avrebbe perduto di forza). Fin qui tutto bene. Ma poi si apprende che la **Lazio**, dopo quel primo cartellinamento (il giocatore era rimasto a Roma, si era allenato a Roma) l'ha poi ceduto al **Vigevano.**

Gli arbitri anti - boom

Gli arbitri si sono schierati contro il boom. Già abbiamo Palazzetti insufficienti. Essi hanno preteso un'ulteriore riduzione dei posti, facendo sistemare antiestetiche recinzioni, che sono del tutto inutili dal punto di vista della sicurezza, (se uno vuole invadere, le salta con irrisoria facilità, dato che sono alte appena 80 cm.!!!), ma che in compenso portano via dei posti specie dietro i canestri. Per i nostri sommi fischietti, anche il Madison sarebbe irregolare, visto che non esiste alcuna recinzione, e non ci sono le varie diavolerie da essi escogitate. La differenza è questa: in America si fa il possibile per attirare alle partite più pubblico; in Italia si fa il possibile per allontanarlo. **Siccome,** nella maggioranza, non sono capaci di arbitrare ed esasperano il pubblico, fanno ricadere sul basket e su chi paga la loro insufficienza. Speriamo che il pubblico accorra lo stesso. Del resto, il Presidente non c'è.

Anche « Il Giornale », per la penna di Rubini ha denunciato l' insostenibile situazione di un basket acefalo, perché il Presidente è perennemente in barca. Ma ce lo vengono a dire a noi? Le società, che sono conscie di questa abnorme, dannosa e ingiuriosa situazione, hanno - se vogliono - la possibilità di provvedere. Se subiscono, sono altrettanto colpevoli del primatista del mondo dei pesci (in faccia) agli altri.

È Puliti a Lucca la manna del «Lovari»

Piero Puliti è uno di quei toscanacci poco « maledetti » e molto provvidenziali. E' anche uno della « vecchia guardia », abituato cioè a rimboccarsi le maniche e non a trovare la pappa fatta. Per questo, ogni anno, « in terra infidelium » (perché Lucca, nel basket, non è certo l'America) riesce a mettere in piedi un bel torneo. Fa tutto da solo. E ogni anno gli riesce di portare in un centro dove il grande basket non c'è delle squadre di Serie A.

Nel prossimo week-end, si gioca il sedicesimo Trofeo Carlo Lovarini, in memoria di un eccellente giocatore che fu anche azzurro e che anzitempo un morbo terribile si portò via. Giocheranno in Lucca il 13 e il 14 la IBP Roma, poi la Lazio, il Jolly Forlì e il Livorno. La passionaccia di Puliti è così premiata. Lui giocava nella gloriosa Parioli, e quindi ha sempre Roma nel cuore: due squadre della Capitale gli ricorderanno i tempi di allora. Però è toscanaccio e dunque non poteva mancare una rappresentante toscana. Un bel torneo, per un'ottima propaganda cestistica « in loco ».

La sventola di Cerioni

Carlo Cerioni si è mostrato ad Ischia ed Algeri col braccio abbondantemente ingessato. Siamo in grado di svelare come si è procurato la frattura: arrestando uno scippatore. L'aitante allenatore azzurro, che è conosciuto come il nemico numero uno della «mala» romana (due anni fa vide un ladro che, inseguito, si era nascosto sotto una macchina: lo tirò fuori per i piedi e lo consegnò alla Polizia) all'inizio dell' estate notò a venti metri da sè un giovinastro che strappata la borsetta a una signora, se la dava a gambe nella sua direzione. Come gli fu a tiro, il Carlissimo con un cazzotto centratissimo mise k.o. lo scippatore e lo fece arrestare. Senonché il cazzotto era stato così forte che gli è partito lo scafoide, maledetto ossicino (ne sa qualcosa Bisson) che richiede mesi per la guarigione. Ecco il perché del glorioso gesso dell'intraprendente « secondo » di Primo.

Costose complicazioni

Il sistema di cartellinamento è talmente complicato che deve averlo escogitato **Coccia** in persona. Il calcio, che muove miliardi, ne ha uno semplicissimo.

Quello del basket obbliga a forsennati spostamenti nell'ultimo giorno, costringe a spese supplementari di avvocati e di registrazione contratti, un sacco di « robe » che si potrebbero facilmente evitare. **Gatti** e **Acciari** sono rimasti rinchiusi mezza giornata con **Rubini** da un avvocato per il prestito di **Vecchiato.** Per mandare **Dordei** in Laguna, c'è stata una corsa furibonda fino a Venezia di **Tanelli**, che si è incontrato con **Lelli** a Piazzale Roma, poi ha portato i documenti al « duo Tiziano » che cortesemente li ha recati a Roma insieme con quelli di **Marcacci** e **Malanima.** È così per tutti gli altri trasferimenti, con le spese che si possono immaginare. Possibile che non si voglia escogitare un sistema meno balordo?

Studiare in USA e fuggire da Roma

● **Bill Andreas,** che fu provato dall'Innocenti, ha firmato in Francia per il Tours. La squadra transalpina, che ha trascorso tre settimane al Long Beach Camp, ha già Menyard, Bowen e Reynolds.

● **Un assessore** intelligente a Genova. Ha consegnato alla locale società di basket il progetto per il nuovo Palazzo dello Sport, affinché siano eventualmente suggerite più utili soluzioni da parte di coloro che sui campi ci vivono.

● **La Sinudyne** mostra la strada. Cantamessi trascorrerà due anni in USA. Non è difficile essere invitati. Sono a centinaia le scuole medie che accoglierebbero giovani talenti a braccia aperte. Laggiù non fanno tante differenze tra stranieri e non. Chiunque vuole, può andare. A studiare e a giocare.

● **Rovati** gode un mondo ad aver bruciato sul tempo le lombarde per Casanova (della Forti e Liberi Monza) e le romane per Polesello.

● **Cachemire** ha vinto a Le Castellet su Gordini la gara automobilistica dei cestisti. Secondo il belga Havanet (BMW). Non ha potuto partecipare Bisson perché già in allenamento.

● La ristrutturazione porta una jella fottuta. Prima c'erano sempre stadi più grandi. Da quando è stata varata, cascano una dopo l'altra un sacco di tegole sulla « capa » del basket italiano. Dopo Genova e Torino senza campo, dopo la Canon che indietreggia da tremila ad ottocento posti, ecco anche la Fag (Federazione Autonoma Generalsudista) che si trova senza impianto di gioco e deve emigrare.

BASEBALL

Mentre la doppia sconfitta subita dalla Costi rilancia Canonier e Bernazzoli, c'è già chi pensa a cosa fare in futuro per spendere meno senza buttare tutto alle ortiche

Il campionato cambia formula?

Canonier-Cercosti doveva forse dire una delle parole definitive sul campionato in corso. Ove infatti i riminesi fossero riusciti a tornare a casa con almeno una vittoria in carniere, avrebbero posto una solida ipoteca sulla successione ai campioni in carica. E forse, se la pioggia non ci si fosse messa di mezzo, Robinson avrebbe potuto realizzare il suo programma malgrado il « tradimento » di Schirripa che, accreditato di una vittoria nel primo incontro, aveva invece ceduto a Matteucci e Saletti. Nella seconda partita, poi, Minetto si è dimostrato una volta di più quel fuoriclasse che è e per la Canonier non ci sono stati problemi anche perché i riminesi, nel primo inning, hanno avuto un momento di barca che è costata la partita.

Ma a proposito di costi, nello scorso week-end, a Bologna si sono dati convegno un po' tutti i bigs del baseball di casa nostra e sono stati molti i lamenti che è stato possibile sentire; lamenti che hanno avuto come loro origine l'aumento delle spese e le difficoltà che un po' tutte le squadre stanno incontrando per andare avanti.

La situazione attuale si può più o meno sintetizzare così: tra le squadre di avanguardia, sono parecchie quelle che ancora non sanno se il prossimo anno potranno contare su di un abbinamento e che, soprattutto, non sanno a quanto ammonterà. D'altro canto, dare torto agli « sponsor » è impossibile: con le tre partite in programma, il campionato costa un occhio. Tornare indietro, però, non è possibile. Ed allora? Allora, in una delle prossime riunioni della « Consulta », l'organismo, cioè, che raggruppa tutti i presidenti di serie A, ci sarà chi proporrà una nuova e diversa struttura del campionato che siamo in grado di anticipare a grandi linee: ferme restando le dodici squadre, divisione in due gironi (nord e sud) con tre partite settimanali il mercoledì sera, il sabato sera e la domenica pomeriggio. Alla fine, le prime di ogni girone si incontreranno, come capita in America, su cinque partite. E chi ne vincerà tre, avrà vinto il titolo.

Servirà una formula del genere? Sul piano tecnico sono parecchi i rischi anche perché ad un girone nord decisamente forte (vi dovrebbero, infatti, prendere parte **Bernazzoli, Costi, Norditalia, Milano, Derbigum** se si salverà la squadra del nord che verrà su dalla serie cadetta) ne farà riscontro uno meridionale decisamente più debole in quanto formato da **Canonier, Lubiam, Mobilcasa, Colombo, Epidem** (se non retrocederà e se, soprattutto l'affiancamento non sarà dirottato a Novara, sede dell'Istituto De Agostini che è il proprietario della « marca ») più la promossa dell'altro girone. Diverso invece il discorso sul piano finanziario anche se è innegabile che i costi del girone meridionale sarebbero notevolmente più alti di quelli del raggruppamento... nordista.

E' importante, ad ogni modo, che si pensi con largo anticipo a quello che si può fare per salvare contemporaneamente la capra del campionato ed i cavoli del suo costo. Anche perché, il baseball di oggi, non può né deve tornare indietro. Ad ogni costo.

Stefano Germano

RISULTATI

Lubiam-Derbigum 9-4, 2-0, 4-1
Bernazzoli-Edipem 12-0, 5-1, 13-3
Canonier-Cercosti 8-1, 3-0, rinviata
Colombo-Norditalia 10-4, 4-0, 1-2
Milano-Cumini 5-7, 0-2, 11-4
Riposa: Mobilcasa

LA CLASSIFICA

	G.	V	P	%	*
Cercosti	44	33	11	**750**	33
Canonier**	44	31	13	**705**	31
Bernazzoli***	42	29	13	**690**	29
Colombo	45	29	16	**644**	29
Norditalia	42	24	18	**571**	24
Milano***	42	22	20	**524**	22
Lubiam	45	22	23	**489**	22
Cumini	45	18	27	**400**	18
Mobilcasa***	42	15	27	**357**	15
Edipem	45	9	36	**200**	9
Derbigum***	42	7	35	**167**	7

* Un punto ogni partita vinta - ** Una partita in meno - *** Tre partite in meno.

IL PROSSIMO TURNO - Derbigum-Bernazzoli; Mobilcasa-Canonier; Milano-Colombo; Cercosti-Lubiam; Edipem-Norditalia; Riposa: Cumini.

Craig Minetto, fuoriclasse **del baseball italiano, anche contro la Cercosti ha interpretato uno dei suoi favolosi «show». 12 eliminati al piatto e tre sole valide concesse ai «bombers» riminesi sono cifre che parlano da sole: con lui, per la Canonier è sempre O.K.**

WEEK-END

Minetto (Canonier)	12
Miele (Bernazzoli)	12
Basile (Derbigum)	9
Pocaterra (Bernazzoli)	7
Bazzarini (Milano)	7
Allara (Milano)	7
Foppiani (Lubiam)	6
Trinci (Colombo)	5
Martone (Edipem)	4
Moro (Derbigum)	4

GENERALE

Minetto (Canonier)	184
Di Raffaele (Cercosti)	105
Scerrato (Colombo)	90
Basile (Derbigum)	89
Foppiani (Lubiam)	88
Di Santo (Mobilcasa)	76
Cherubini (Norditalia)	72
Bazzarini (Milano)	67
Romano (Cercosti)	65
Zorzenon (Cumini)	62

VELA

Fogar in Groenlandia

Che cosa può spingere un uomo a lasciare per un anno lavoro, moglie e contingenze sociali per lanciarsi, su di un barchino lungo meno di dieci metri, nell'avventura del giro del mondo? Prima di conoscere Ambrogio Fogar eravamo convinti che le ragioni si dovessero ricercare in un bisogno di fuggire, di lasciare un certo ambiente per ritrovare certi valori ormai scomparsi. Invece è bastata mezzora con Fogar per capire che le ragioni erano certamente altre, anzi, parlando francamente ci siamo accorti che di ragioni nel senso comune della parola proprio non ce n'erano e che era fondamentalmente sbagliato domandarsi il perché. **« Non sono un emigrante sociale, non avevo ragioni particolari per affrontare questo viaggio. Non avevo problemi famigliari e neppure guai finanziari da cui scappare; quello che mi lasciavo dietro non c'entrava per nulla con quello che stavo per fare. Volevo solo diventare esploratore di me stesso, vedere in me senza essere influenzato, senza dover fare i conti con gli altri. Se poi la natura mi ha coinvolto rivelandosi un mondo di cui sospettavo solo l'esistenza e che mi ha portato inevitabilmente a fare dei paragoni con quello vecchio, è un fatto che è avvenuto dopo ».**

Fogar ha ampliato il discorso in un libro uscito poco tempo fa edito dalla Rizzoli. « La storia di queste pagine — si legge nella premessa — non è la descrizione di un viaggio, ma di me nel viaggio... ».

« Infatti — ci spiega — ho avuto modo di sperimentarmi in diverse situazioni; sperimentandomi essendo consapevole del fatto che mi stavo mettendo alla prova. Volevo vincere me stesso per ripresentarmi, dopo un an-

SCI NAUTICO

Zucchi re dello slalom

Roby Zucchi è il nuovo campione del mondo di sci nautico nella specialità dello slalom. L'italiano è stato protagonista di una fantastica gara a Thorpe, in Inghilterra, dove di fronte alla fortissima squadra americana, schierata al gran completo, ha saputo dar prova di una straordinaria abilità. Zucchi si è classificato primo con 60,25 boe, seguito dall'americano Bruce la Point, che fino all'ultimo ha creato un serio pericolo per Ruby con 60. Il successo italiano è stato completato dal decimo posto di Mino Cazzaniga con 43 boe. Nella specialità delle figure (« tricks ») ottimo il piazzamento di Marco Merlo, che si è classificato al quattordicesimo posto con 2378 punti.

MOTONAUTICA

De Angelis tricolore offshore

Giulio De Angelis si è laureato a Civitavecchia, campione d'Italia della specialità offshore. Egli, infatti, si è affermato nel primo G. P. Porto di Roma che si è disputato su un percorso di 238 chilometri. De Angelis era alla guida di uno scafo cigarette azionato da un motore da 1000 CV. Giulio ha percorso il tracciato in quattro ore e ventidue minuti, alla media di 75,826 chilometri all'ora. Al secondo posto si è piazzato Gilberti, al terzo Valentini. Nella classe OP 2, si è affermato Pesenti che ha percorso lo stesso tracciato in 5 ore e 38

no, a mia moglie Maria Teresa e chiederle: sono diverso? ».

— E' diverso, allora?

« Ero diverso. Oggi, a otto mesi dal ritorno, mi accorgo che sto a poco a poco reintegrandomi nell'habitus di prima. Sto riintossicandomi, insomma. Penso proprio di aver bisogno di un altro viaggetto... ».

— Un'altra « navigata » in vista allora.

« No, questa volta sarà una cosa diversa. C'è una organizzazione internazionale che mi ha proposto di tentare la traversata della Groenlandia a piedi, per sperimentare la resistenza di un pilota di aereo che dovesse effettuare un atterraggio di fortuna e per vedere di quale equipaggiamento necessiterebbe per raggiungere un punto abitato e le reazioni psicologiche ».

● Nella Londra-Sidney-Londra il veliero italiano « CS e RB 2 » viaggia in terza posizione ad una distanza di 100-150 miglia dai due leaders della competizione, il veliero francese « Kriter 2 » e quello inglese « Great Britain 2 ».

ATLETICA

Mennea rinvia i 400

Pietro Mennea non correrà i 400 nel confronto che oppone, a Palermo, gli azzurri alla Finlandia: la decisione è stata presa di comune accordo tra il velocista ed il tecnico Vittori, l'uomo che più d'ogni altro credo nelle possibilità del barlettano sul giro di pista. Il debutto, comunque, è per il momento solo rinviato: se ne dovrebbe riparlare, infatti, a fine mese. Proprio per questo motivo, e cioè per ricaricarsi a dovere, Mennea non parteciperà, in quest'ultimo scorcio di stagione, a frazoni di staffetta e, ai prossimi Giochi Mondiali Universitari, quasi un'Olimpiade, prenderà parte solo ai 200. La Finlandia, già affrontata a Nizza in occasione della finale di Coppa Europa, si preannuncia formazione temibilissima: difficilmente gli azzurri riusciranno a tener dietro, nel punteggio, ad avversari d'assoluto valore, per di più caricatissimi dall'ottima prestazione fornita contro la Russia pochi giorni or sono. Il campo dei partecipanti è validissimo ed evidenzia la qualità tecnica del confronto in ogni sua gara: su tutte quella del lancio del disco, dove De Vincentis e Simeon, che pure non sono gli ultimi arrivati nella specialità, si troveranno di fronte i colossi Kahma (66.82 quest'anno!) e Toukko (65.04 la sua migliore prestazione stagionale). Particolarmente attesa alla prova è tutta la « batteria » del fondo finnico, capeggiata da Viren, Paivarinta e Kantanen. Nell'asta Kalliomaki (4.45) avrà in Fraquelli, miglioratosi a 5.30, l'avversario più pericoloso. All'Italia non dovrebbero sfuggire, a parte le vittorie di Mennea, i successi sugli ostacoli e nell'alto; di contro i finlandesi ci dimostreranno come si lancia il giavellotto.

● Il keniota Ngeno, uno dei migliori mezzofondisti del mondo, studia teologia in America. Avendo appreso che il suo avversario Wolhuter è invece ateo, ha preteso di leggergli per un'ora la Bibbia. Il che non gli ha impedito di essere poi da lui battuto in gara. Dalla lezione biblica Wohluter non aveva imparato che si debbono perdonare i persecutori.

● Arthur Lydiard, considerato il maggior esperto mondiale del mezzofondo, ha detto che gli africani sono eccellenti corridori perché da bambini, per andare a scuola, debbono correre tutte le mattine anche dieci chilometri di buona andatura. Noi, i bambini li mandiamo a scuola in macchina. E non possiamo neppure sperimentare il sistema africano perché, se li mandassimo a piedi, a grande maggioranza marinerebbero la scuola. Specialità questa in cui risulta da uno studio UNESCO che gli italiani sono campioni del mondo.

Filippo Grassia

PALLAVOLO

Campionati burletta

Ve l'immaginate una serie A a 24 squadre, una B a 72 e una C a 144? Ebbene è quanto accadrà, nel '76-'77, alla pallavolo italiana, la cui Federazione ha già tutto deciso in questo senso, fregandosene altamente dei risultati dell'assemblea del 4 luglio scorso. In quell'occasione le società, infatti, si erano pronunciate per una serie A identica a quella di sempre; il 19 agosto, invece, il Consiglio Federale ha ratificato il nuovo dispositivo dei campionati, adducendo a giustificazione gli impegni internazionali di ottobre (campionati europei) e di gennaio (torneo preolimpico).

Una riunione FIPAV, protrattasi per quattro ore, ha infatti provveduto a chiarire, insieme ai rappresentanti delle società, i punti oscuri della nuova formula sperimentale che si applicherà per un biennio. Per la prossima stagione, intermedia a quanto esposto sopra, la « A » sarà composta da 16 società, che si affronteranno inizialmente in quattro sotto gironi; due « poule » a otto, di cui una per lo scudetto e l'altra senza il minimo incentivo se non lo conquista nel Trofeo Federale, poichè non vi saranno retrocessioni, concluderanno la cosidetta massima serie. Insomma, un'inflazione di valori e di gioco, che andrà a ripercuotersi sulle sorti, già non brillanti, delle nazionali.

E la Lega? vi domanderete: ebbene la Lega, o meglio buona parte dei componenti, non hanno fatto una gran figura, dato che un'azione globale e valida, com'era intesa inizialmente, è stata disgregata da prese di posizione autonome della Fipav, che si è rivolta alle singole società invece che alla Lega, e di alcune società che si sono mosse individualmente. A rimetterci è il campionato, la cui spettacolarità sarà limitata ad otto sedi, così come verranno limitati i progressi d'uno sport incredibilmente inflazionato al suo vertice.

● La squadra nazionale di pallavolo dell'URSS sta effettuando una tourn:e negli Stati Uniti. Essa ha scelto, per giocare, alcune località tutt'altro che noiose, come Long Beach, San Diego e Santa Barbara. La nazionale sovietica alloggia sullo yatch « Queen Mary », che è trasformata in albergo mobile di lusso. Si sapeva che i russi, nel volley, sono fortissimi. Ora si sa che sono altrettanto forti nel turismo. Tutto sommato, le mollezze della società del benessere non sono poi da

f.g.

CICLISMO

La Filotex ha sciolto la squadra: il campione, però, non trova nuovi sponsor perchè tempo fa fece uno sgarbo a Torriani. E il « patron » è uomo d'onore

Moser, un campione all'asta

Francesco Moser, 24 anni, campione d'Italia, in potenza la più bella certezza del futuro ciclistico nazionale, è preso a bersaglio da una critica spietata che s'è leccata le dita nella seconda parte del Tour (quando il trentino smaltì la sua verve e si accosciò tra le quinte) e poi, ai mondiali di Yvoir, ha schioccato il segnale d'assalto prendendo a pretesto il suo « televisto » cedimento nella fase finale per organizzargli contro una aggressione (morale) in piena regola.

Prima cosa: benchè sia un pezzo raro, un numero pregiato sulla ruota del ciclismo internazionale, nessuno lo vuole. Si sa che la Filotex, a causa di dissensi interni (che potrebbero addirittura pregiudicare la compattezza della compagine aziendale) ha deciso — ed in una maniera affrettata, secondo una linea di condotta che contraddice la consueta, ineccepibile programmazione di tipo industriale e di tipo sportivo — di togliersi dai piedi la squadra ciclistica. Un azionista di maggioranza, da tempo all'opposizione in materia di investimenti pubblicitari, è riuscito a condurre in porto l'operazione « rottura » rendendo addirittura vano l'intervento di un personaggio ecclesiastico che amava benedire le vittorie ciclistiche della Filotex.

« Il frate è stato sconfitto » si disse dopo il Tour, quando invece che il modulo di rinnovo del contratto, Moser ed i suoi discepoli si sono visti mettere sotto gli occhi la lettera di licenziamento. E, in realtà, Padre Agostino — rettore di un Santuario presso Firenze — ha molto sofferto di una decisione che, quanto meno, avrebbe gradito conoscere in anteprima. Si pensava che, con Moser sulla piazza, il collocamento del gruppo facente capo al giovane Campione d'Italia sarebbe avvenuto in un amen. Invece è passato un lungo mese e nessuno pare prendere a cuore il suo futuro.

Perchè, cosa c'è sotto? Moser — questa la colpa che si tenta ora di rovesciargli addosso isolando dal contesto di un futuro garantito e sereno — non volle disputare un Giro d'Italia che era piaciuto sulla carta soltanto ai molti «signorsì» che abitano i quartieri alti o bassi dell'organizzazione corsa. E tanto è stato considerato una sfida, una offesa, una imperdonabile ribellione ai canoni della abituale arrendevolezza dell'ambiente ciclistico al giornale organizzatore delle massime corse italiane.

Chi piace a Patron-Torriani ed ai suoi simili, può persino entrare nella Nazionale Italiana anche se palesemente fuori fase. Valgono per tutti gli esempi di Battaglin e di Bertoglio: il primo era stato il Giamburrasca della prima metà del Giro d'Italia e perciò s'era meritata un'alta considerazione, subito tradotta in posto (garantito) nella Nazionale per Yvoir. Il secondo, aveva salvato la Patria, persino riuscendo a rianimare il « popolo » nella giornata campale dello Stelvio, allorchè si trovò a duellare con l'ex-gregario di Fuente, il modesto Galdos, e perciò andava necessariamente privilegiato.

Alfredo Martini, benchè filosofo e diplomatico come pochi, non è amante dei compromessi: ma c'era Fiorenzo Magni, l'uomo che lo impose (a pregiudizio di Luciano Pezzi) quale nuovo commissario tecnico nazionale, che faceva da portavoce di Torriani ed a questo « Savonarola » del pedale non si poteva dire di no. Ragion per cui i due « joliini » vestirono la maglia azzurra anche se per pochi giri: perchè già al secondo giro di Yvoir, Bertoglio — sono parole di Gimondi — era inabile e Battaglin pure.

Dunque, avanti i brocchi e indietro Moser! Non a caso il sullodato Fiorenzo Magni, che dimentica di essere (ma sino a quando?) il Presidente dei corridori professionisti, dunque il «pater familias» di tutti senza discriminazioni, dopo la Milano-Torino s'è sbracciato nell'elogio a Gibi Baronchelli, l'allampanato bianconero di Arzago che era al suo rientro dopo una lunga crisi atletica: elogio che rifletteva un giudizio negativo su Moser, accusato di non avere saputo vincere.

Chi non rispetta la « mafia » cade. Anche nel ciclismo, purtroppo. E adesso aspettiamo di vedere cosa accadrà: per ora, la bella maglia tricolore di Moser è esposta al ciclo-mercato. Il miglior offerente non s'è ancora visto. Hanno tutti paura (compresi i finanziatori del ciclismo) di finire sul libro nero di patron Torriani: che, tra un rauco ringraziamento, una raccomandazione ed una lacrima, continua **ad essere** il ras del ciclismo italiano. Con (o senza) il placet di Rodoni.

se dato indicazioni utili per il ritrovamento del campione

Giorgio Rivelli

IPPICA

Wayne Eden torna a casa

Wayne Eden, il baio di cinque anni « rapito » il 17 agosto scorso all'ippodromo Sesana di Montecatini, è stato ritrovato a Montescudai in provincia di Pisa legato ad un albero nei pressi del cimitero. Il ritrovamento è avvenuto a seguito di una telefonata anonima ai proprietari del cavallo: **« L'animale sarà rilasciato dopo la festa** (nella cittadina si stava svolgendo una festa religiosa n.d.r.) **e lo troverete vicino ad un olivo ».** Voci raccolte parlano del pagamento di un cospicuo riscatto, mentre i proprietari negano di aver versato alcuna somma se non —un premio di 10 milioni, per le indicazioni utili. □

(CONTINUA)

Lettere al direttore

Il «Guerin» speciale

Caro direttore, essendomi recato in diverse edicole, per acquistare la rivista « Guerin Sportivo » (speciale da mille lire) come negli anni precedenti, ho avuto l'amara sorpresa di non averla trovata in nessunissima edicola. Come mai?

Mi pregio informarvi che tale rivista (formato doppio di 115 pagine) riportava tutti gli acquisti e cessioni dei giocatori di tutte le squadre di calcio e di tutte le serie, le informazioni di tutte le coppe, di tutti i campionati, le storie di tutte le squadre e loro fondazioni. Nonché due fogli grandi, ove erano fotografie a colori di due squadre importanti di serie A. Mi piaceva e avrei voluto comprarla. Naturalmente anche questo « Guerino » ha tutti quei dati che sono esaurienti ed arricchiscono di notevole esperienza ognuno che ama e che sente con gioia lo sport, in particolare il più diffuso, il football, ormai affermatosi nell'ampio arco sportivo mondiale!

In attesa di vostre care notizie o di ricevere quella rivista vi formulo sinceri auguri e vi invio tanti saluti.

ENRICO TARANTINO - MASSO-FISIOTERAPISTA DEL CONI E DELLA FEDERMEDICO SPORTIVA ITALIANA ROMA

Certo, il numero « speciale » dell'anno scorso era molto bello, e comprendo la delusione di chi s'aspettava che lo ripetessimo e invece non l'ha trovato in edicola. Ma ha provato a chiedersi perché abbiamo rinunciato al numero « speciale »? Molto semplice, caro amico: l'anno scorso il « Guerino » non uscì durante l'estate e si presentò in edicola soltanto con un supplemento; quest'anno — a parte la breve sosta « obbligata » d'agosto — la presenza in edicola è stata regolare e, soprattutto, con numeri particolarmente ricchi di servizi, comprese quelle statistiche e informazioni che tanto le piacciono. Abbiamo tuttavia in programma di accontentare quanti chiedono supplementi speciali del « Guerino ». Se ne renderà conto nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Grazie dell'amicizia.

LETTURA ESPLOSIVA

Carissimo direttore, sto facendo il servizio militare e, essendo un fedele lettore del Guerino, non perdo occasione per consumare la mia razione settimanale di lettura del suo giornale.

Leggendo a pag. 26 del Guerino n. 34-35... durante un turno di guardia in polveriera (per questo è meglio che al posto del nome metta solo le iniziali per evitare spiacevoli sorprese delle autorità militari!) ho visto la foto della nazionale italiana artefatta nei volti ma non nel resto del corpo; così, per far trascorrere le 2 ore di monotona guardia, ho provato a riconoscere i calciatori raffigurati. Da questa laboriosa ricerca è venuto fuori questo schieramento, da sinistra e dall'alto: Zoff, Facchetti, Chinaglia, Rocca, Cordova, Morini F. Seduti: Graziani, Capello, Antognoni, Gentile, (Morini Roma?) ho indovinato?

Essendo anche molto interessato all'atletica leggera, ritengo che nel suo settimanale la regina degli sports non trovi uno spazio adeguato.

Vorrei inoltre conoscere il suo giudizio su Dionisi; secondo me è uno dei migliori atleti che l'Italia abbia avuto, addirittura a livello di Berruti e Pamich, solo che quei dannati tendini ne hanno ridotto il rendimento in maniera determinante. Non ha visto che gara ha fatto in Coppa Europa? La ringrazio sentitamente se mi vorrà rispondere e le ricordo l'invito a non smascherare un artigliere non troppo ligio al dovere.

B. R. - MILITARE A BRESCIA

Un po' alla volta arriveremo anche all'atletica. Concordo con i suoi punti di vista. Ma la prego: stia attento alla polveriera!!!

VUOLE PIU' BASKET

Egregio direttore, leggendo la lettera del signor Antonio Cei da Cascina (Pisa), pubblicata sul numero 28, sono rimasto alquanto perplesso: infatti egli non approva il numero delle pagine che voi del « Guerino » dedicate al basket (a dire il vero le 6 attuali non sono tantissime). Egli prende come motivazione il fatto che altri sports, quali ciclismo, pugilato, tennis e atletica siano, al contrario del basket, talvolta poco seguiti. L'illustre signor Cei (e i suoi amici che la pensano come lui) deve innanzitutto tener presente che: 1) il basket è lo sport più praticato nel mondo (a proposito complimenti perché siete gli unici a trattare con una certa costanza il basket « Pro » statunitense). 2) 2 giocatori italiani, Marzorati e Meneghin, sono, nei loro rispettivi ruoli, i migliori del mondo (U.S.A. esclusi). 3) in questo sport l'Italia, a livello di nazionale, è 3. assoluta in Europa (il che equivale al 4. posto nel mondo) e possiede, grazie all'apporto degli « yankees », il campionato più ad alto livello del mondo (U.S.A. esclusi). Altrettanto non si può dire per gli sports menzionati precedentemente: a) dopo la rinuncia di Arcari per passare alla categoria superiore, per l'Italia pugilistica è stata notte fonda; b) nel tennis non importano nemmeno i commenti: bastano le classifiche WTC (Panatta 38.); c) l'atletica è bellissima se praticata ad alto livello, cosa che in Italia è praticamente impossibile; d) il ciclismo si regge ancora grazie al generoso Gimondi: ma anche Felice non è eterno e quando appenderà la bici al chiodo li lascerà tutti, dirigenti e «giovani promesse» mai mantenute, nello sterco fino al collo. Ora, fatto questo doveroso punto della situazione, perché il signor Cei & company vorrebbe che si negassero molte pagine a uno sport completo, meritevole e in continua espansione, qual è appunto il basket, a favore di sports meno seguiti, nei quali non è che l'Italia faccia mirabilie e che alla massa dei giovani interessano solo superficialmente? (non dite forse che il « Guerino » è giovane nello spirito e dedicato ai giovani?).

Perciò caro direttore, La prego di prendere in considerazione questa mia e anche se non La farà pubblicare, mi permetto di farLe gentilmente notare che il suo giornale vende molto anche perché talvolta c'è molto basket; voglio sperare che non commetta la deprecabile sciocchezza di affidare meno pagine del consueto al grandioso Jordan. Sono convinto infatti, che facendo un referendum fra i lettori del Guerino, i più non vedrebbero favorevolmente la riduzione delle pagine dedicate al basket.

STEFANO CALZOLARI - BOLOGNA

Stia tranquillo. Pochi giorni ancora e il basket tornerà ad avere largo spazio. E così il favoloso Jordan. Salutoni.

SOLUZIONI DEI GIOCHI DI PAG. 54-55

IDENTIKIT - I tre portieri... affettati sono: SERGIO BUSO, DINO ZOFF ed ENRICO ALBERTOSI.

IL NOME CELATO - 1 MONZON (I), 2 MAZZOLA (I), 3 MERCKX (SO), 4 RIVERA (CA), 5 FABBRI (NA) = LUIS OCANA.

COPPIE DI LETTERE

F	U	R	I	N	O	NO	G	E	N	O	V	A
B	O	R	D	O	N	RD	B	A	R	D	I	N
V	I	T	A	L	I	IT	R	I	T	I	R	I
A	L	L	O	D	I	AL	C	A	L	C	I	O
C	O	C	C	I	A	IA	M	A	G	L	I	A

CASELLARIO DEL BASKET

O	A	M	T	F	P	V	D	B	R	B	P	B	M
T	S	I	I	I	A	E	O	A	I	A	R	O	A
T	C	S	M	N	R	R	D	N	V	S	E	R	R
O	O	T	O	A	O	O	I	A	E	K	S	D	L
N	L	E	N	L	L	N	C	N	R	E	T	O	O
E	I	R	E	E	A	A	I	A	A	T	O	N	N

REBUS (Frase: 3-5-8) UN amo - S sai - N Felice = UNA MOSSA INFELICE.

LA CHIAVE CENTRALE

F	O	R	M	A	G	G	I	O	R	O	L	O	G	I
R	I	S	E	R	V	A	N	O	V	E	M	B	R	E
B	A	O	B	A	B	A	T	T	E	N	D	E	R	E
R	I	G	O	R	I	S	T	A	F	F	E	T	T	A
P	A	L	O	M	B	A	R	O	N	A	P	O	L	I
B	U	R	G	N	I	C	H	E	U	R	O	P	E	I
F	E	S	T	I	V	A	L	L	I	Q	U	O	R	I

PRIMO PIANO - I tasselli giusti sono: il n. 2 con il n. 3; il calciatore è GIUSEPPE SAVOLDI.

PERSONAGGI DELLO SPORT - 1 BURGNICH (GI), 2 MORINI (OR), 3 BATTAGLIN (GI), 4 BARONCHELLI (OC), 5 ZECCHINI (HI), 6 AGOSTINI (NA), 7 LONGOBUCCO (GL), 8 ALTAFINI (IA) = GIORGIO CHINAGLIA.

CASELLARIO 1

A	P	P	E	L	L	O
C	A	N	G	U	R	O
O	T	T	O	B	R	E
P	R	O	R	O	G	A
M	I	N	I	E	R	E
Z	A	N	Z	A	R	E
A	R	T	I	G	L	I
A	C	C	A	N	T	O
P	A	R	E	N	T	I

CASELLARIO 2 - 1 BraBham; 2. TeRnana; 3. MAzzone; 4. CaMpana; 5. ColomBo; 6. Ferrari; 7. MazzoLa; 8. Calloni; 9. PanAtta = BRAMBILLA.

REBUS (Frase: 5-4-7) - C Antonello - ST è ria = CANTO NELL'OSTERIA.

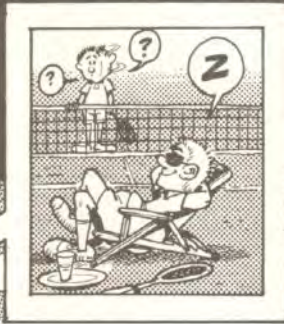
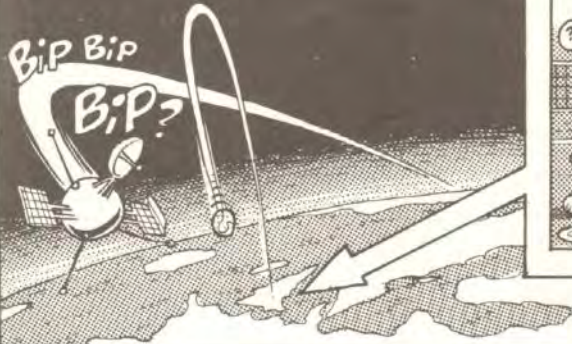
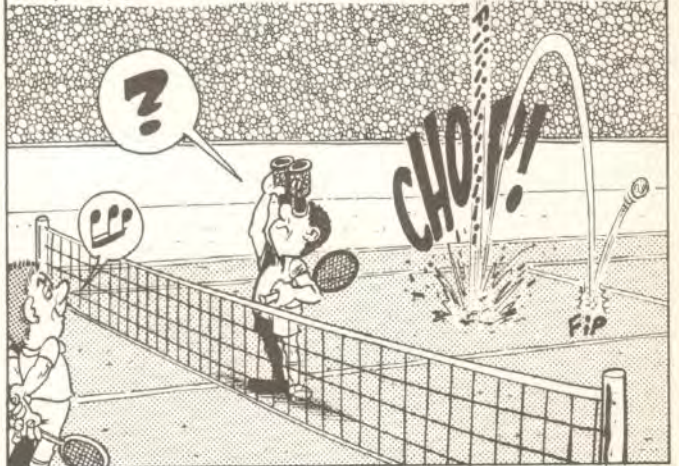
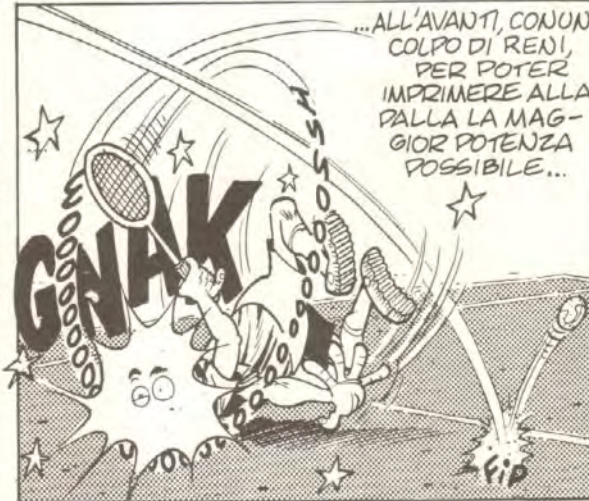
REBUS (frase: 6-1-10) - U Scirea - M ali - N C U = USCIRE A MALINCUORE.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Cucci — REDAZIONE: Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 — PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport Srl » — PUBBLICITA': Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna: Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. Uffici di Firenze: P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. Uffici di Genova: Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.652. Uffici di Padova: Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. Uffici di Torino: Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. Uffici di Roma: Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-861.427 - 866.821 - 858.367. Uffici di Brescia: Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. Ufficio estero: Via Pirelli 32. Milano - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano — STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee) — ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000 - PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 Bruxelles; BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 San Paolo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 35 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12. Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Española de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbeerstrasse, 11 Bern, Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.a. Casella Postale 497 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanci Basin Tevzìat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 Besiktas - Istanbul.

...EHM... FORSE E' MEGLIO LASCIAR PERDERE E PASSARE A SPIEGARE COS'È IL PALLONETTO!..

...A VOLTE SUCCEDE CHE LA PALLA VENGA LANCIATA DI ALCUNI METRI SOPRA LA RETE, CON UNA TRAIETTORIA PARABOLICA...
FOP
!

...QUESTO COLPO, CHIAMATO APPUNTO "PALLONETTO" HA LO SCOPO TATTICO-STRATEGICO DI RALLENTARE PER UN PO' IL RITMO DEL GIOCO PERMETTENDO COSÌ A CHI LO EFFETTUA, DI RIPRENDERE FIATO...
BiP BiP
BiP?
?
?
Z

...O A SUPERARE L'AVVERSARIO PIAZZATO A RETE...
?
CHOP!
FiP

...ALTRO COLPO IMPORTANTISSIMO È LO "SMASH" (COLPO SCHIACCIATO)!.. PER POTERLO FARE OCCORRE TENER PRESENTE ALCUNI PARTICOLARI TECNICI: UN BUONA DOSE DI ELEVAZIONE NEL MOMENTO DEL COLPO E LA CAPACITÀ DI PIEGARSI DALL'INDIETRO...

...ALL'AVANTI, CON UN COLPO DI RENI, PER POTER IMPRIMERE ALLA PALLA LA MAGGIOR POTENZA POSSIBILE...
GNAK
SHHH
FiP

...EHM.. FORSE OCCORRE ANCHE UN PIZZICO DI "TEMPISMO"!.

...AH!.. DIMENTICAVO DI SPIEGARVI IL SISTEMA DI PUNTEGGIO DI QUESTO SPORT!..
...È SEMPLICISSIMO!..
...VEDIAMO UN PO'!..

...NEL TENNIS CI SONO VARIE CATEGORIE DI VALUTAZIONE:.. OGNI 4 "PUNTI," CON ALMENO 2 DI SCARTO, SI HA UN "GIOCO"...
...OGNI 6 GIOCHI, CON ALMENO 2 DI SCARTO, SI TOTALIZZA UNA "PARTITA" CHIAMATA ANCHE "SET"!..

...E IL VINCITORE DI 2 SET SU 3 O DI 3 SU 5, VINCE L'INCONTRO!..
...CHIARISSIMO, NO!?!..

(CONTINUA)